

LE INTERVISTE



■ «Se i referendum elettorali non saranno giudicati ammissibili, qualcuno potrà anche essere scontento politicamente, ma non potrà gridare all'abuso perché sul piano giuridico la Corte non avrà fatto altro che confermare giudizi precedenti. Quanto al giudizio politico, il mio parere è che se passassero, questi referendum rappresenterebbero un ostacolo sulla strada di una riforma elettorale basata sul doppio turno se non addirittura uno scoglio per la designazione del premier». Stefano Rodotà, giurista, pidessino, è perplesso sui referendum promossi da Pannella per l'abolizione della quota proporzionale.

Rodotà, sono più rilevanti le ragioni giuridiche o quelle politiche per avversare o sostenere i due quesiti elettorali?

Il quadro giuridico è relativamente semplice. Poiché i precedenti della Corte in materia sono tutti nella stessa direzione, applicando il criterio della prevedibilità, che è quello in uso negli Stati Uniti non ci sarebbero dubbi nel prevedere che la Corte li respingerà. La controprova che questo scenario è ben presente ce la danno due episodi, uno passato l'altro attuale. Il primo è che per rendere ammissibile il referendum di Segni si fece una modifica legislativa, se non ricordo male su proposta di Calderisi. Oggi c'è la proposta di Rebuffa che dice: qualora venga cancellato un pezzo della legge elettorale e il Parlamento non intervenga, riviva la vecchia legge. Questo per evitare l'obiezione della Corte sul rischio di paralisi istituzionale in caso di assenza di legge elettorale. Entrambe le iniziative dimostrano che c'è coscienza piena che ormai la Corte, a torto o a ragione, si è attestata su una posizione e che solo rimuovendo le ragioni del suo no può spianare la strada ai referendum.

L'opinione di Rodotà qual è?

La mia opinione è che le sentenze della Corte basate su questo rischio di blocco sono tali che se la Consulta respingerà quelle proposte non si potrà gridare allo scandalo. Anzi, la novità sarebbe che la Corte le ammettesse.

E sul piano politico qual è l'argomento più critico?

L'esperienza passata. Quella del referendum Segni e del successivo Mattarellum, non è stata esaltante: il referendum ha spianato la strada a una riforma elettorale che tutti definiscono una cattiva riforma. Non ci si può consolare dicendo che il Parlamento si è comportato male. Non c'è un effetto automatico per cui il referendum ti apra la strada a una buona soluzione legislativa. Questa volta si dice che non sarebbe così, perché una volta eliminata la quota proporzionale non ci sarebbe nulla da fare se non ridisegnare i collegi. Resta il fatto che si passerebbe a un modello uninominale secco. Dunque il sì a questi referendum porta inevitabilmente a sostenere quel modello elettorale. Non vedo dunque come possa sostenersi chi ritiene preferibile il sistema del doppio turno.

Eppure alcuni esponenti pidessini, che sono per il doppio turno, dicono che i referendum potrebbero stimolare la Bicamerale sulla

Il sì e il no al referendum

Rodotà: attenti al rischio insieme alla proporzionale morirebbe il doppio turno

via delle riforme.

Già, ma non dimentichiamo che dopo la vittoria del referendum Segni, si disse esplicitamente - e lo disse addirittura testualmente il presidente della Repubblica - che il Parlamento avrebbe dovuto legiferare "sotto dettatura" del risultato referendario. Non vedo come potrebbe essere diversamente in questo caso. Si possono fare tutte le operazioni interpretative che si vuole, ma l'obiettivo dichiarato di questa manipolazione referendaria è abolire la quota proporzionale per rimanere al maggioritario secco a un turno. Fare una legge diversa sarebbe un passaggio molto discutibile. Tant'è vero che i promotori, a chi come me ricorda che la Corte teme un vuoto legislativo, obiettano che non vi sarebbe nessun blocco, ma soltanto l'atto dovuto di ridisegnare i collegi.

Ammesso che non si voglia invece approfittare dell'abrogazione per ridurre il numero dei parlamentari

ROBERTO CAROLLO

lasciando gli attuali collegi maggioritari: 475 per la Camera e 232 per il Senato.

Sì, però questo richiederebbe una modifica costituzionale, il che conferma la tesi del limbo legislativo. Supponiamo che ci sia una crisi di governo con scioglimento delle Camere. Non c'è la legge elettorale, non hai ridisegnato i collegi, e non puoi fare le elezioni. Sarebbe una situazione paradossale. In ogni caso l'obiezione politica che io faccio a chi si batte per il doppio turno e sostiene i referendum è che essi sarebbero un ostacolo molto forte per quel tipo di riforma. Aggiungo - anche se su questo sarei più cauto - che potrebbe essere uno scoglio anche per la riforma sulla legittimazione popolare del governo attraverso la designazione del premier, visto che una delle ipotesi di riforma è quella di avere due turni anche per ottenere una più sicura investitura della coalizione vincente.



Barbera: io li sosterrò per non tornare indietro sulla via del bipolarismo

■ «Non ho firmato i due referendum elettorali perché Pannella l'ha caratterizzato sul modello inglese dell'uninomiale secco, mentre io ritengo migliore l'uninomiale a due turni. Ma se la Corte deciderà di ammetterli, penso che li sosterrò per il significato specifico che assumono: abolire la quota proporzionale e allontanare dalla Bicamerale alcune tentazioni di restaurazione proporzionalistiche che pure sono presenti. Il costituzionalista Augusto Barbera, pidessino, apre ai due referendum dei riformatori sulla legge elettorale.

Tuttavia, Barbera, c'è chi dice che lo scoglio davanti alla Consulta è grande come una casa. Quali due quesiti furono già bocciati.

Lo so. Oltretutto i quesiti bocciati l'anno scorso erano identici. Ma io non dispero che la Corte cambi giurisprudenza. Il principio, che fu applicato per la prima volta a proposito del meccanismo elettorale del Csm

e ripreso l'anno scorso, è di non ritenere ammissibile un referendum se lascia un vuoto. Cioè la Corte ha sempre ammesso i referendum elettorali a condizione che la normativa "di risulta" sia applicabile senza ulteriori interventi. Pena, il rischio di gravi vuoti costituzionali.

E non è uno scrupolo condivisibile?

Io non condivido questa impostazione, perché così si affida al "legislatore referendario" un compito che non è quello sancito dalla Costituzione. La quale prevede che il "legislatore referendario" possa agire soltanto in maniera abrogativa, cioè come "pars destruens" giacché quella "construens" spetta al legislatore. Insomma, con questa impostazione, la Corte snatura il referendum. In ogni caso, uno strumento per cambiare il risultato senza smentirsi la Consulta ce l'ha: sollevare di fronte a se stessa questione di legittimità costituzionale dell'articolo 37 della leg-

ge del '70 che regolamenta i referendum, laddove essa prevede che il Capo dello Stato possa rinviare di 60 giorni l'effetto abrogativo del referendum stesso. In caso di leggi elettorali questo termine potrebbe essere considerato incostituzionale e spostato al momento in cui sono stati realizzati tutti gli adempimenti necessari per rendere operativa la legge elettorale. Per capirci, in questo caso, a quando sia stato operato il ridisegno dei collegi.

Resta il fatto che avremmo l'ennesima riforma per via referendaria, e non parlamentare.

Su questo punto voglio fare una precisazione. Oggi sono in campo tre strategie per le riforme istituzionali: quella che punta sulla Bicamerale; quella che rivendica la costituente (Segni, Cossiga e una parte del Polo); e quella che punta esclusivamente sui referendum. Io non mi sono convertito alla strategia referendaria, ritengo valida la strada della Bicamerale, ma credo anche che un referendum che abolisse la quota proporzionale potrebbe rappresentare per la Bicamerale una spinta propulsiva.

Barbera, dai neoproporzionalisti viene un'altra obiezione. Non sarebbe la quota proporzionale - dicono - a provocare la frammentazione, ma il maggioritario che costringe piccolissimi partiti a coalizzarsi nel singolo collegio, col risultato che poi in Parlamento ci sono miriadi di gruppi alcuni sotto il 2% dei voti.

Infatti io sono d'accordo con Sartori che oltre ad abolire la quota proporzionale ci voglia il doppio turno. Con quel sistema i partiti debbono dimostrare al primo turno di avere una consistenza. E poi, attenzione c'è quota proporzionale e quota proporzionale: la proposta, in un sistema a doppio turno, come è avvenuto in Francia, di una piccola quota, diciamo massimo del 10%, per i partiti che non hanno capacità o volontà di coalizione, si può accogliere. L'importante è che il recupero sia finalizzato a garantire la presenza delle minoranze, non a diluire il principio maggioritario. L'altro strumento per garantire stabilità è che il sistema adottato valga per tutte le elezioni. Se invece votiamo in un modo per i sindaci, in un altro per le regioni, in un altro ancora per governo e Parlamento, e la distribuzione dei fondi ai partiti avviene su base proporzionale, la frammentazione è inevitabile.

Nel Pds trapela una certa irritazione nei confronti di chi, come Barbera, giudica i referendum uno stimolo per le riforme. «C'è stata forse una riforma dopo il referendum Segni? No solo una brutta legge - dice Mauro Zani - evitiamo per favore di ricadere due volte nello stesso errore».

Sì, ho letto le critiche di Zani. Obietto che se non ci fosse stato quell'errore non avremmo avuto la bipolarizzazione spingendo le forze estreme a concorrere per il governo, né la scomparsa di un centro immobile, l'Ulivo non avrebbe vinto e forse non sarebbe neanche nato. Comunque di questo discuteremo anche nel congresso dove insieme ad altri ho presentato un emendamento nel quale si ribadisce che la scelta uninominale maggioritaria è irreversibi-

DALLA PRIMA PAGINA

La destra al bivio

questa dovesse essere una legislatura costituente e si convenne di accelerare i tempi istituendo uno strumento speciale - la Bicamerale, appunto - assegnandogli un tempo determinato per deliberare. Tra l'altro, è da ricordare agli agitatori odierni che accusano i favorevoli a quello strumento di aver paura del voto degli italiani, che la legge prevede proprio un referendum confermativo delle riforme varate dal Parlamento. In attesa del secondo voto sulla Bicamerale sono state sollevate varie obiezioni a cui si è dato positiva risposta: che non si daranno maggioranze preconstituite, che il governo si atterrà alla neutralità, che le riforme saranno ispirate ai principi del federalismo e del diretto raccordo tra scelta degli elettori e governo. C'erano dunque tutte le condizioni e le garanzie per andare avanti, ed altrimenti non si

sarebbe spiegato il voto plebiscitario con cui il Parlamento accolse, in prima lettura, la Bicamerale. Tutto è tornato in discussione con la scelta in campo di Cossiga e la decisione di Fini di dislocarsi senza riguardo all'originaria decisione del Polo. Si è così aperto un acuto contrasto nelle file del centro-destra che ha assunto sempre più chiaramente il carattere di un assedio di An a Berlusconi, oltre che, ovviamente, di una provocazione nei rispetti dell'Ulivo e in specie di quel Pds che aveva messo in campo, al massimo dell'esposizione, il suo stesso segretario.

Nei giorni scorsi è apparsa possibile una deriva di An tale da mettere in discussione la sopravvivenza del Polo, ma si è anche manifestata la controffensiva del centro-sinistra: o ci sarà una Bicamerale integra, non esposta a imboscate, op-

pure essa non sarà votata cosicché il risultato sarebbe di non avere né la Bicamerale né la Costituente. Nel panorama così sconvolto ripartirebbe tuttavia l'iniziativa della maggioranza per un processo riformatore a procedura ordinaria perché lo stallo non si trasformi in totale sconfitta per il Paese. Era inevitabile che Berlusconi rifiutasse un esito che avrebbe segnato, più di quanto non era già accaduto nel passato, una sconfitta della sua linea e una resa all'estremismo di Fini. E infatti ha detto no, e - a quanto sembra - anche An ha dovuto ammorbidire la sua scelta: ammorbidire ma non rinunciare tanto che, per la prima volta, essa ha proclamato che l'unità del Polo «non è un valore in sé», come a dire che essa considera aperta la sua guerra sul duplice fronte dell'egemonia sul Polo (in sostanza contro la leadership di Berlusconi) e di una sua interpretazione populista-plebiscitaria delle riforme.

Così facendo An ha approfittato delle debolezze oggettive di Berlusconi (il conflitto d'interessi) per

spostare dalla sua una parte del consenso più arrabbiato e qualunquista, ma ha imboccato un tunnel al termine del quale ci sarà il naufragio nella non politica e nell'isolamento. Vedremo qual accadrà nell'assemblea dei parlamentari del Polo: se An voterà a favore del voto pieno sulla Bicamerale, sarà difficile parlare di successo; se si distaccherà dalla decisione della maggioranza sarà la scissione del centro-destra. E poco importa se essa otterrà di condizionare il voto favorevole alla scelta presidenzialista: questa resterebbe una questione interna al Polo e, tra l'altro, sarebbe in contraddizione con l'invocato principio delle libere maggioranze in Bicamerale.

Ora è bene che si sappia, anche alla luce del congresso del Ppi e delle parole dei leader della maggioranza, che non esistono né ulteriori concessioni né ulteriori «garanzie» da dare da parte dell'Ulivo. E tanto più non esiste materia di scambio tra riforme e quadro governativo. Decidano: o dialogo o scontro. **[Enzo Roggi]**

DALLA PRIMA PAGINA

Una cosa da fare subito

difensivi esistenti. Anche per gli strumenti operativi occorre uno sforzo nuovo. Non voglio aprire polemiche. Ritengo, tuttavia, che l'attuale frammentazione di competenze, con il ruolo centrale nella difesa del suolo del Ministero dei Lavori Pubblici, sia prodotto di concezioni ormai inadeguate. Né mi pare si possa affidare la prevenzione ad una struttura tipicamente di emergenza come la Protezione civile.

Misure di salvaguardia nelle aree a rischio, indirizzi precisi ed efficaci di monitoraggio, piano efficace di manutenzione e non di opere inutili, possono, con costi minori della gestione delle emergenze e con positive possibilità occupazionali, produrre risultati positivi in tempi ragionevolmente rapidi. Occorre anche sapere che questo pacchetto non è

«neutrale», si scontra con interessi consolidati nella gestione dissennata del territorio praticata per decenni. Richiede una nuova gestione sia nazionale, sia regionale e locale.

E la promozione e gestione nazionale devono avere un'impostazione culturale e politica adeguata e un'adeguata capacità tecnica e operativa. Non si può essere chiamati, nello stesso tempo, a fare le strade e le opere pubbliche e a limitarne gli impatti sul territorio.

Sono convinto che tale nuova attività dovrebbe essere portata al ministero dell'Ambiente e supportata dai servizi tecnici nazionali riordinati e rafforzati. Questa mi sembra una condizione essenziale per una svolta non rinviabile nelle politiche di difesa del territorio del nostro paese.

[Edo Ronchi]

l'Unità
Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Piero Saraceni
Direttore editoriale: Antonio Rollo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giuseppe Rossetti
Redattore capo centrale: Luciano Portana
Piero Spiccano (Pisa 2)
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A."
Presidente: Giovanni Latenza
Consiglio di Amministrazione:
Eliabetta Di Prisco, Mauro Fredda,
Giovanni Latenza, Simeone Marchini,
Alessandro Matteuzzi, Anzo Metta,
Alfredo Medici, Ottaviano Nello, Claudio Petraldo,
Ignazio Rossetti, Francesco Ruffino,
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo
Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo
Direttore generale:
Stefano Antonietti
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 87721
Quotidiano del Pci
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 3342 del 13/12/1996



Roma

l'Unità - Domenica 12 gennaio 1997
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Fenomeno usura in aumento Appello di Luigi Di Liegro: i benestanti «adottino» le vittime

«Ogni famiglia benestante "adotti" una famiglia in difficoltà caduta nelle mani degli usurai». È l'appello lanciato da Mons. Luigi Di Liegro, direttore della Caritas Diocesana di Roma, in occasione del convegno tenutosi all'Università lateranense per «celebrare» i due anni di attività della Fondazione antiusura del Vicariato, denominata «Salus Populi Romani» e in cui è stato tracciato un primo bilancio dell'attività svolta e sono stati forniti alcuni dati sul fenomeno sia a livello nazionale sia, più specificatamente a Roma e nel Lazio.

Si è illustrata l'indagine sulle prime 519 schede elaborate nel corso del 1996 dal centro d'ascolto. Schede dalle quali emerge che la tipologia dei soggetti che si rivolgono all'usura per ottenere un credito sono soprattutto i nuclei familiari (67%), le persone sole o separate (18%), gli anziani (9%), imprenditori e commercianti (6%). Delle 519 persone che si sono rivolte al centro d'ascolto della Fondazione il 37% hanno dichiarato di essersi rivolte a fonti illegali, mentre il 26% delle persone in difficoltà nella capitale risiedono nel settore est (Tiburino Centocelle).

«La legge tuttora non è stata applicata e non protegge chi denuncia», ha detto ancora Luigi Di Liegro, che «sollecita anche le amministrazioni locali a non abbassare la guardia e ad applicare la legge malgrado le resistenze delle banche. Non lasciamoli soli. L'aiuto delle parrocchie e il loro fondo di garanzia non è sufficiente a far fronte al problema. Bisogna spingere le banche a aprire l'accesso al credito e le famiglie ad adottare quelle in difficoltà attivando una solidarietà concreta». Al 31 dicembre 1996 la Fondazione Salus Populi ha invece approvato interventi per accedere ai prestiti per un valore complessivo di 1 miliardo e 300 milioni di lire. Garanzie rilasciate dalla Fondazione alle banche. Infatti, sempre la stessa Fondazione nel biennio 1995-96 ha raccolto 1 miliardo e 600 milioni di contributi nelle parrocchie fra i privati, gli istituti religiosi e parte provenienti dai fondi dell'8 per mille. Un convegno conclusosi, quindi, con un SOS alle istituzioni e al governo perché non abbassino la guardia rispetto a un fenomeno che nel Lazio ha dimensioni di gran lunga superiori a quelle denunciate.



Una panoramica dell'aula magna della Corte di Cassazione ieri durante la cerimonia di apertura dell'anno giudiziario

Maurizio Brambatti/Ansa

■ Esplosioni in città, improvvisi e non casuali, episodi di intolleranza. Anzi, di «inaudita violenza posta in essere per motivi di persecuzione razziale». A lanciare l'allarme è stato ieri mattina, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario romano, il procuratore generale presso la corte d'appello, Gaetano Suriano. Razzismo, ma anche disagio e disadattamento giovanile nei sobborghi «anonimi, senza momenti di aggregazione, senza ampi spazi di socializzazione e senza validi modelli educativi». E corruzione: il vizio della tangente è duro a morire. Il procuratore generale si è soffermato anche su «due argomenti di discussione», le risse verbali - tra magistrati e informazione spettacolo - e la separazione delle carriere e l'assalto ai pm. «Il primo - dice Suriano - consiste in quella che potrebbe definirsi la rissa continua che verbalmente e a volte non solo verbalmente, intercorre fra magistrati e segnatamente fra magistrati del pubblico ministero, ... sempre con l'intenzione, io credo, di trasmettere segnali alla pubblica opinione o forse sponsor politici, non ruffando dall'uso dei metodi della cosiddetta informazione spettacolo, il che vuol dire in definitiva soltanto mero esibizionismo e protagonismo». E avverte: «Posso assicurare che se nella mia circoscrizione si verificheranno manifestazioni di questi volgari e irresponsabili comportamenti non mancherò, nell'esercizio dei miei poteri di sovraordinazione, di richiedere l'intervento dei titolari del potere di iniziativa disciplinare e, se ne ricorrano gli estremi, penale». Sulla separazione

Allarme razzismo e tangenti La Procura: in città «inaudite esplosioni»

È stato inaugurato ieri l'anno giudiziario romano dal procuratore generale della Corte d'appello, Gaetano Suriano. Solo un breve accenno alle vicende giudiziarie che hanno travolto la Procura, e poi un riferimento alle «risse verbali tra magistrati e informazione spettacolo». Mentre la giustizia civile è in agonia nel penale i riti alternativi non riescono a decollare. Aumentano gli omicidi, l'odio razziale e i reati contro il patrimonio e la pubblica amministrazione.

Razzismo. Aumentano gli episodi di odio razziale, «come quello avvenuto qualche mese fa con l'atroce assassinio di un nordafricano perseguitato da minorenni appartenenti a gruppi che si ispirano al nazismo» o come la «violazione disgustosa e nefanda di tombe di religione ebraica, sintomo pauroso contro cui la comunità civile deve necessariamente mettere in opera tutti gli antidoti, prima quello giudiziario poi quello sociale». Esplosioni di odio razziale che non possono considerarsi come sporadici, dice il procuratore generale, perché «sono un delitto così grave da non trovare confronti neanche nelle più abiette degenerazioni della natura e degli istinti».

Ultra. Tormano con allarmante frequenza, in occasione e col pretesto di incontri sportivi, gli atti di terrorismo e di aggressione compiuti da gruppi tendenzialmente vicini alle formazioni della destra oltranzista.

Minori. L'analisi della criminalità minorile non rileva grandi variazioni qualitative e quantitative rispetto all'anno precedente, salvo una lieve crescita dei reati di lesioni perso-

Il pg Suriano: «Giustizia civile in stato pre-agonico»

«La giustizia civile se non è morta, è ormai in stato preagonico». Il procuratore generale Gaetano Suriano elenca i dati «clinici»: le cause civili pendenti alla corte d'appello sono 15.335, davanti al tribunale 180mila, davanti alla pretura della stessa sede 45.036. Mentre sono 6744 le nuove controversie di lavoro arrivate negli ultimi 12 mesi. Non va meglio la giustizia: non va bene l'applicazione del rito alternativo, non solo adottato «in modo totale» ma soprattutto per la minoranza dei procedimenti. Sarebbe - dice Suriano - perseverare diabolicamente in un grave errore logico e culturale se un codice il cui essenziale postulato è la scelta del rito alternativo nella stragrande maggioranza dei casi, continua ad essere utilizzato nell'ipotesi opposta: tutti i processi sfociano in dibattimento.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

delle carriere e l'assalto ai pm, dice Suriano, «la procura generale di Roma ha preso netta posizione al riguardo nella relazione dell'anno scorso, negando la validità giuridico-politica, la necessità e l'opportunità della separazione delle carriere, ferma restando la loro distinzione». Neanche una parola sulla bufera giudiziaria che ha travolto piazzale Clodio, dato che «non spetta a me - dice - perché non ho titolo per intervenire». Poi la lunga relazione, una fotografia sullo stato di salute delle procure civili e penali e sulla città. Ad ascoltare, tra gli altri, il sindaco Francesco Rutelli e il direttore delle carceri, Michele Coiro, ex procuratore

capo. Dati e cifre a sintetizzare un anno di lavoro. Su un totale di circa 538mila delitti, 419mila sono stati effettuati da autori ancora ignoti (78%). Aumentano del 9%, rispetto allo scorso anno, gli omicidi volontari consumati e tentati (250 in tutto, di 148 da ignoti), aumentano del 25% le violenze carnali e gli atti di libidine violenti, del 14% gli omicidi colposi e del 20% le estorsioni. Scendono del 29% i sequestri di persona e del 43,8% gli omicidi preterintenzionali. I minorenni denunciati sono stati in tutto 3.318, il 4,8% in meno rispetto al '95. Ecco alcuni dei punti analizzati nella relazione del procuratore generale.

Provvedimenti giudiziari dopo il corteo neofascista e gli scontri del 7 gennaio in piazza dell'Alberone

Acca Larentia, 104 denunciati

Sono 104 gli estremisti di destra denunciati dalla Digos romana per gli incidenti avvenuti il 7 gennaio all'Alberone, durante una manifestazione in ricordo della strage di Acca Larentia (la sezione dell'Msi dove, nel '78, i terroristi di sinistra uccisero due giovani militanti). Tra loro, oltre ad alcuni naziskin provenienti anche da altre città italiane, ci sono anche gli organizzatori del corteo, non autorizzato dal questore ma concesso all'ultimo minuto.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Tre giorni di lavoro davanti al videoregistratore, per riuscire a riconoscere con esattezza quei volti nascosti dietro i passamontagna o le sciarpe. E alla fine, per tutti è scattata la denuncia a piede libero, con l'accusa di partecipazione a manifestazione non autorizzata, radunata seviziosa, concorso in lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato. Quasi a tempo di record, dunque, la Digos romana ha identificato gli estremisti di destra coinvolti negli scontri avvenuti lo scorso 7

gennaio all'Alberone, quando, durante una manifestazione in ricordo della strage di Acca Larentia - la sezione dell'Msi assalita nel '78 da un gruppo di terroristi di sinistra che uccisero due giovani militanti - alcuni nazi aggredirono polizia e vigili urbani, ferendo cinque agenti.

Tra i denunciati, non ci sono però solo quelli che vengono ritenuti gli autori materiali delle aggressioni - e dei danneggiamenti ad alcuni mezzi della polizia e ad altre auto in sosta - ma anche gli

stessi organizzatori della manifestazione, il presidente Carlo Giannotta e altri dirigenti dell'associazione culturale «Acca Larentia», sigla che raccoglie ex militanti missini che, dopo un breve periodo di partecipazione al «nuovo» Movimento Sociale - Fiamma Tricolore di Pino Rauti ne sono poi usciti per costituire un'altra organizzazione «nazionalpopolare».

Perché, in realtà, quel corteo da piazza San Giovanni ad Acca Larentia non era autorizzato dalla polizia. Il questore Rino Monaco, infatti, aveva dato il placet solo a una commemorazione davanti alla storica sezione missina. Quando però i manifestanti si sono raccolti con l'intenzione di marciare lo stesso - l'appuntamento era stato annunciato da un manifesto affisso da giorni per le strade della capitale e firmato «I camerati», sigla utilizzata dagli ex militanti dei discoli Meridiano Zero e Movimento Politico Occidentale - i funzionari della questura hanno finito

per autorizzare il corteo, in cambio dell'impegno a non creare incidenti.

Un impegno rispettato però per poco, perché quando i manifestanti hanno raggiunto la zona dell'Alberone, dalla coda del corteo si è staccato uno «spezzone» composto da alcune decine di giovani: gli estremisti volevano dare l'assalto a un complesso dello Iacp che ospita una sede dei Cobas, il comitato di quartiere e una sezione del Pds, ma un forte cordone composto da polizia e carabinieri glielo ha impedito. Così, i manifestanti hanno cominciato a tirare pietre contro gli agenti, ferendone quattro. E negli incidenti che sono seguiti alla carica sono rimasti coinvolti anche alcuni vigili urbani: uno, in particolare, è stato aggredito dai manifestanti al grido di «servo di Rutelli», disarcionato dalla moto e preso a bastonate.

Circa la metà delle persone denunciate dalla Digos vengono indicati come naziskin, appartenenti a

gruppi diversi e provenienti non solo da Roma ma anche da Latina, Napoli, Bari, Milano e altre città del nord. Tutti evidentemente conosciuti dalla polizia perché già schedati o coinvolti in altri episodi simili. Ma secondo la Digos, i naziskin individuati non costituiscono un «reale pericolo» poiché il loro numero è molto ridotto né agiteranno «in modo concordato». Sempre secondo l'«ufficio politico» della questura, l'ambiente dell'estrema destra romana, dopo essere stato colpito nei mesi scorsi da numerosi arresti e denunce, avrebbe ormai una ridotta «capacità d'azione». Una risposta rassicurante a quanti, subito dopo gli scontri all'Alberone - preceduti di pochi giorni dalla profanazione di alcune tombe ebraiche nel cimitero di Prima Porta - avevano chiesto di vietare le manifestazioni degli estremisti di destra e di chiudere la sede di Acca Larentia, indicata come nuovo quartier generale dei nazi romani.



Baby cinema. Mattinata e pomeriggio al cinema per i bambini in questa domenica invernale. Oggi è l'ultimo appuntamento del festival organizzato per loro dall'assessorato alla cultura presso Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale. Alle 11 proiezione di Charlie Salta e Ciccio Palla contro i pirati del computer, alle 15.30 altro cartone L'incantesimo del lago, alle 17.30 Jumanji.

Bracciano. Domenica fantastica anche se piove a Bracciano con il percorso tra Alice, Biancaneve, Peter Pan, Indiana Jones e il fantacasinò della famiglia Addams ospitati nelle sale medievali - quelle vere - del Castello Odescalchi. La struttura è gestita da privati e la biglietteria chiude alle 18.30 mentre il Fantastico mondo del fantastico è aperto ogni domenica dalle 10 alle 20.

Giochi usati. Caritas e Ama oggi consegnano i 10 mila giocattoli usati raccolti durante le festività natalizie per donarli ai bimbi meno fortunati. Monsignor Di Liegro e il presidente Di Carlo consegnano i giochi all'asilo Caritas Piccolo Mondo.

Antiquariato. Torna il mercatino dell'antiquariato a Le Rughe, località Fomello. Sveglia presto, però perché la manifestazione Cassia Deballage è concepita sullo sbalamento merci di 150 espositori sui furgoni, in cui pescare rarità e oggetti interessanti. Tutti pronti, dunque, al via delle 9.30.

Archeoteca. Visita a cattedrali romane, siti etruschi, musei della Tuscania dell'associazione Archeoteca. Oggi visita dedicata al medioevo con auto propria e pranzo in locale tipico per i prenotati al 9908176.

Tempio. Questo pomeriggio alle 17.45 per la Musica al Tempio, esibizione di Patrizio Maestosi su note di Bach, Prokofiev e Rachmaninov, con chiusura delle Danze di Dvorak. Piazza Campitelli 9. Sempre musica classica, ma Telecom, alle 10.30 al Sistinga con l'Orchestra internazionale d'Italia e la violinista Viktoria Mullova su musiche di Stravinsky e Mozart. Gli inviti andavano presi ieri ma il concerto è trasmesso in diretta su RadioTre.

Colosseo. Iterata organizzazione per stamattina la visita guidata all'Anfiteatro Flavio aperto ad hoc e alla vicina caserma dei gladiatori. L'incontro è all'ingresso del Colosseo alle 10.15 e sarà Mirella Nuzzo a fare da cicciona d'eccezione. Oltre alle 8 mila lire del biglietto, la visita costerà 10 mila lire per l'organizzazione (100 mila l'abbonamento a 12 gite).

ASSEMBLEA PRECONGRESSUALE

lunedì 13 gennaio ore 18,00 via Graziano 15

«LA RIFORMA DELLO STATO SOCIALE?»

IN AVANTI, A SINISTRA*

CON IL SEN. GIORGIO MELE



PDS UNITÀ DI BASE "AURELIA"
 VIA GRAZIANO 15 - TEL. 6624376

OGNI LUNEDÌ SU l'Unità
 UN INSERTO





L'Unità 2

L'ABBONAMENTO
RAI
COSTA COME
L'ANNO SCORSO.
161.450 LIRE
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

DOMENICA 12 GENNAIO 1997

Ghedina vince la libera di Chamonix, la Belmondo e Silvio Fauner dominano nel fondo in Giappone

Lo sci è sempre più azzurro

**Il Milan lo capirà:
le epurazioni
non danno punti**

MASSIMO MAURO

DUE FATTI mi hanno colpito nella settimana che ci ha portati alla penultima giornata del girone di andata, al di là della conferma che questo, anche nel '97, è il campionato della villania, nel quale ci si picchia di santa ragione e c'è anche un arbitro come Nicchi che pretende di dirigere secondo il suo personale regolamento. Il primo fatto riguarda l'incapacità del nostro calcio di scegliersi i dirigenti: era già accaduto per la Federazione, la storia si è ripetuta per la Lega. La scelta non è evidentemente frutto soltanto di programmi, ma anche di baratti, di favori, di strane alleanze. A rimetterci è stato un personaggio a mio giudizio degno del massimo rispetto, Franco Carraro, che ha subito un'improvvisa sconfitta forse perché i suoi sponsor (su tutti Juventus, Milan e Inter) non hanno saputo spiegare bene il senso di questa candidatura che ai piccoli club è parsa come una sorta di imposizione. Dei tre candidati, Carraro era quello che mi convinceva di più di Matarrese e Gazzoni. Quanto a Matarrese, se alla fine sarà lui a spuntarla, finirà per essere autore di un curioso scambio di poltrone con Nizzola: dalla Lega alla Federazione e viceversa. Resta comunque l'impressione che il calcio italiano abbia grandi manager in grado di pensare per le proprie società, ma non personaggi in grado di governare l'intero movimento, dalla serie A ai dilettanti.

Il secondo fatto riguarda la cessione di Panucci al Real Madrid. Nel panorama italiano, Panucci va considerato uno dei giovani migliori, forse con qualche limite caratteriale ma sicuramente in possesso di qualità tecniche di primissimo ordine. A soli 23 anni, Panucci va in Spagna perché sgradito a Sacchi: tutto questo perché è un giocatore di forte personalità e sappiamo bene come l'ex ct non tolleri chiunque osi uscire dal coro, chiunque abbia il coraggio di esprimere le proprie idee. Tutto questo è assurdo, ma non sorprende più nessuno: anche altri uomini di talento sono destinati a lasciare il Milan. Si tratta di Baggio - a proposito che bella l'idea di portarlo al Napoli, dove potrebbe esaltarsi sorretto da un pubblico che ama i geni di questo sport -, Savicevic, Rossi, Boban, Costacurta e chissà quanti altri ancora. Giocatori che al Milan hanno dato tantissimo. Mi chiedo allora: dallo scorso maggio ad oggi, in soli sette mesi, sono diventati tutti brocchi, inaffidabili, inutili? E mi chiedo anche come possa permettersi Sacchi di lanciare accuse di scarsa professionalità ad un gruppo che aveva raggiunto fama addirittura mondiale attraverso una serie di risultati eccezionali, ottenuti con una dedizione assoluta. D'improvviso, hanno smesso contemporaneamente di allenarsi bene, di correre, di pensare al lavoro? Non è credibile. E, mi domando ancora, come reagirà la folla di San Siro se oggi contro il Vicenza, una squadra in grande salute, la partita non dovesse mettersi bene per il Milan? Se tutto questo è almeno bizzarro, ancor più incredibile è che i dirigenti del Milan abbiano concesso totale carta bianca a Sacchi, nel quale hanno evidentemente una fiducia illimitata. Da parte mia, da grande ammiratore del Milan che è stato, mi permetto un consiglio. Facciano molta attenzione, prima di tutto perché le minestre riscaldate non portano quasi mai fortuna (lo scrissi quando Sacchi sostituì Tabarez) e poi perché seguendo le indicazioni di questo allenatore la squadra rossonera rischia di ritrovarsi nuda alla meta. Non solo adesso, ma anche in vista della prossima stagione. Mi auguro di sbagliare, ma le epurazioni non hanno mai fatto bene a nessuno.

■ Vittoria nella discesa libera, doppia vittoria nel fondo. Lo sci si tinge sempre più di azzurro e conferma la crescita degli atleti italiani anche in discipline un tempo ostiche. Kristian Ghedina ha dominato la libera di Chamonix ottenendo il secondo successo personale della stagione e battendo il primato di vittorie italiane in questa specialità, che apparteneva a Plank. Nel fondo, ad Hakuba, in Giappone, Stefania Belmondo s'è imposta nella 5 chilometri a tecnica classica, mentre Silvio Fauner ha vinto la dieci chilometri, sempre a passo alternato. Nella classifica generale della coppa del mondo femminile la Belmondo è seconda. Tra gli uomini il successo di Fauner è accompagnato dal quarto posto di Giorgio Di Centa,

**Campionato:
Inter-Napoli
tiene banco
Scala debutta
col Perugia**

I SERVIZI
NELLO SPORT

dal quinto di Valbusa e dal nono di Albarello. Sempre ieri si è disputata, tra la nebbia, la discesa libera femminile in Austria, dove la prima delle italiane è stata Isolde Kostner, settima. Intanto oggi sul fronte calcistico si prospetta una giornata senza big-macht, ma che potrebbe riservare sorprese per la classifica. Da segnalare Napoli-Inter e Milan-Vicenza, dove i rossoneri si giocano le ultime chances per tornare nella zona alta della classifica, e il debutto di Nevio Scala sulla panchina del Perugia. Se la dovrà vedere con la Roma, altra squadra in cattive acque. Compito facile solo sulla carta per la capolista Juve, opposta all'Atalanta. Ne potrebbe approfittare la Samp che gioca in casa col Cagliari.



La ricchezza dell'austerità

È ancora attuale
la proposta lanciata
da Berlinguer nel '77

ROBERTO ROSCIANI
A PAGINA 3

Cassini la vide nel 1690

Così la cometa cadde su Giove

Per 300 anni un disegno dell'astronomo Cassini non è stato compreso. Poi un giapponese ha scoperto che si tratta dell'osservazione di una cometa che si schianta su Giove.

LUCA FRAIOLI
A PAGINA 5

La polemica

Il Novecento agli Uffizi?

La polemica sui Nuovi Uffizi. Includere nel prestigioso museo anche il Novecento italiano, oppure no? Parlano Anna Maria Petrioli Tofani e Michele Cordaro.

C. A. BUCCI S. MILIANI
A PAGINA 2

Hit parade musicale

Impazzano le Spice Girls

Si chiamano Spice Girls, una sorta di «Take That al femminile» anche se a loro questa etichetta non piace. In testa alle classifiche musicali di 22 paesi saranno presto a Sanremo.

S. PISTOLINI A. SOLARO
A PAGINA 7

Dieci anni dopo torna il rock della Pfm



Franz Di Cioccio con la Regina Madre alla Royal Albert Hall

KANSAS CITY, luglio 1990. Due turisti romani provenienti da Denver sbarcano, dopo dieci ore passate in Greyhound (quei famosi autobus che attraversano l'America), in un motel di periferia. È notte. Il portiere riconosce dalla pronuncia che sono italiani. In preda ad una sorta di eccitazione adolescenziale, sgrana il, l'uno dietro l'altro, i nomi dei cinque della Premiata Fomeria Marconi. «The best group in the Seventies! Terrific!», esagera l'ex giovanotto ormai stempiato, ricordando in chiave nostalgico-mitica la tournée che nel 1974, per vari mesi, portò attraverso tutti gli States la band milanese.

Cambio di scena. Sei anni dopo Franz Di Cioccio, membro fondatore nonché batterista e front-man della Pfm, spedisce in libreria un libretto intitolato *Due volte nella vita* (Mondadori). Valore letterario: minimo. Valore di cronaca: notevole. Alla sua maniera concitata e yé-yé, il barbuto pe-sta-tamburi ricostruisce in 165 pagine l'avventurosa storia del gruppo, infram-

mezzando il racconto con finti dialoghetti tra sé e sé che dovrebbero suonare come una sorta di contrappunto critico, o forse ironico. Il titolo, beneaugurante, sembra riferirsi a una notizia racchiusa nell'ultimo capitolo, laddove il musicista svela che, a dieci dallo scioglimento ufficioso, la gloriosa sigla Pfm torna a ruggire. Chiusi per settimane in una villa-studio dalle parti di San Patrignano, Franz, Franco, Patrick e Flavio hanno ricominciato a suonare insieme, a incidere finali lunghi, senza fare ragionamenti di marketing o discorsi teorici sulla musica di ieri e di oggi. Magari non è ancora un disco, ma certo una promessa.

Del resto, si riaffacciano le Orme, sopravvivono benone il Banco e i New Trolls, i Dik Dik non sono mai andati in pensione (Ricky Gianco sta producendo un loro nuovo album) e gli Area mercoledì prossimo annunceranno alla stampa

una reunion. Che c'è di male se la Premiata Fomeria Marconi, l'unica band italiana che abbia saputo costruirsi anche all'estero una solida fama, si rimette insieme? I quarantenni (di destra e di sinistra) sono avvisati: quegli stessi che da adolescenti si commossero per il lirico ritornello di *Impressioni di settembre* o si gasarono per la tarantella rock di *È festa*.

Il libretto di Di Cioccio, da questo punto di vista, è una miniera di aneddoti curiosi e ricordi divertenti. Un flusso di memoria (ma *I duellanti*, caro Franz, non è di Stanley Kubrick bensì di Ridley Scott) che si incanala nelle svelte paginette, disegnando il clima musicale di un'epoca e anche l'umanissimo, provinciale stupore vissuto, specialmente dal 1972 al 1975, dai cinque «ormai» del rock: nati come Grifoni, poi diventati Quelli (con un giovane Teo Teocoli alla voce solista), prima di assumere quel nome «artigianale»

Attilio Cristini

Come evitare una vita da tartassati

Ve lo dice il quinto libro della collana "Il Salvadanaio" in omaggio nelle edicole allegato al giornale. Dalla dichiarazione dei redditi al codice fiscale, dalle domande per ottenere i rimborsi alle imposte sulle successioni: insomma, un volumetto con tutto quello che può essere utile per semplificare il proprio rapporto con il Fisco.

IL SALVAGENTE

Libro + giornale a 2.000 lire
In edicola da giovedì 9 gennaio 1997

Economia & lavoro

■ FOLGARIA (Trento). Il contratto dei metalmeccanici che non si fa. La politica dei redditi che Confindustria mette in discussione. La revisione anzitempo della riforma previdenziale che molti vorrebbero legata a un'imminente «manovra bis». Il «Patto per il lavoro» che stenta a decollare. Sono i temi che il '96 ha lasciato in eredità al sindacato per l'anno nuovo. E che - dice il leader della Cgil, Sergio Cofferati, a Folgaria con il sottosegretario al Tesoro, Giorgio Napolitano e il responsabile dei problemi del Lavoro del Pds, Alfiero Grandi, per il dibattito inaugurale della Festa de l'Unità sulla neve - rischiano a febbraio di dar vita ad una miscela esplosiva.

Cofferati, dopo il no di Federmecanica e il pronunciamento di Confindustria, sul contratto dei metalmeccanici che succede, si va allo scontro?

C'è un atteggiamento ambiguo e strumentale da parte di Confindustria. Per questo, dopo il no di Federmecanica, abbiamo chiesto alla presidenza del Consiglio di convocare le confederazioni sindacali e la confederazione degli industriali, perché si chiariscano i termini della contesa. Noi consideriamo la proposta del governo corretta e rispettosa dell'accordo del 23 luglio. Confindustria la definisce un'ipotesi inflattiva. È indispensabile allora che Confindustria chiarisca senza ombra di dubbio qual è la sua opinione e giustifichi con qualche argomento questa affermazione che la porta a coprire l'atteggiamento totalmente negativo di Federmecanica. Oltre ad essere lesiva dell'impianto dell'accordo del luglio '93. Questa verifica e questo chiarimento sono indispensabili.

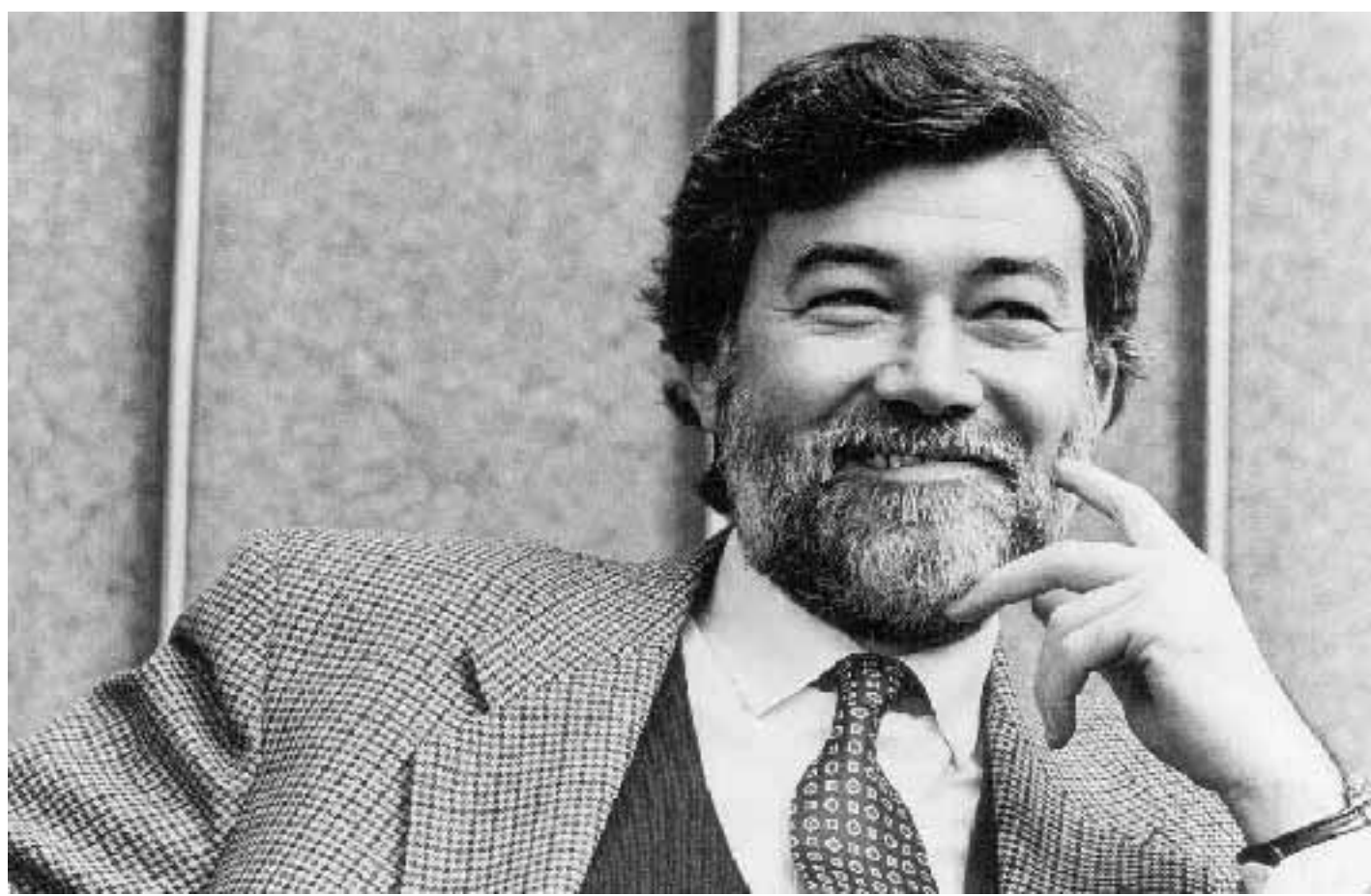
In caso contrario sarà scontro?

Se la vertenza non si risolverà nei termini da noi auspicati, e considerati possibili dal governo, ci troveremo di fronte senza ombra di dubbio alla rimessa in discussione dell'intera politica dei redditi. E non più da parte di una sola associazione imprenditoriale, ma della stessa Confindustria che è firmataria di quell'intesa. È evidente che in questo caso il passaggio dalla tensione allo scontro sarebbe inevitabile.

Qual è, a tuo avviso, il vero obiettivo degli imprenditori?

Penso ci siano più obiettivi, nessuno dei quali esclude l'altro. Ci sono imprenditori che vorrebbero rinnovare il contratto ai costi più bassi possibili e ci sono imprenditori, e forse sono la maggioranza in Federmecanica, che puntano esplicitamente a mettere in discussione l'accordo di luglio cercando di annullare uno dei due livelli contrattuali, o quello nazionale o quello aziendale. Questa parte di imprenditori metalmeccanici, consapevolmente o meno, mette in discussione la politica dei redditi. E la negazione della politica dei redditi è un atto di ostilità forte nei confronti dei lavoratori e nei confronti del governo: un governo chiamato a gestire una fase di risanamento come quella iniziata nel '92 senza lo strumento della politica dei redditi si troverebbe in grandissima difficoltà. Senza regole prevarebbe il conflitto sistemico. Che non serve a un sistema di imprese che deve crescere e a un paese che deve completare il suo risanamento.

« Sulla vertenza metalmeccanici, sui ritardi nell'attuazione del Patto per il lavoro e su manovra bis e previdenza già a febbraio si rischia una miscela esplosiva »



Andrea Cerase

Enichem, i sindacati criticano la cig a Manfredonia

ROMA. Cgil, Cisl, Uil e Fulc nazionale criticano, in una nota, l'Enichem «che, con un atto irresponsabile e provocatorio, ha messo in cassa integrazione 200 lavoratori dello stabilimento di Manfredonia, attualmente in contratto di solidarietà». In questo modo l'azienda, a parere dei sindacati, si assume la responsabilità di «tensioni sociali gravissime in un'area già travagliata da crisi e ristrutturazioni e scelta dal governo e dai sindacati nel Patto del lavoro per essere rilanciata industrialmente». «Questo gesto dell'azienda - rileva la nota - avviene dopo 5 mesi di convulse trattative a livello di Governo, per il proseguimento di un'intesa siglata a Palazzo Chigi a luglio 1994, con impegni in buona parte disattesi da un'azienda preoccupata a sfuggire le proprie responsabilità verso il territorio e i lavoratori. La provocazione - prosegue la nota - è ancora più grave in presenza di un lodo del governo per sollecitare un'intesa fra le parti a cui l'azienda continua a sottrarsi».

«Sarà un febbraio di fuoco»

Cofferati: non cederemo su contratti e pensioni

La scelta di Confindustria di mettere in discussione la politica dei redditi, i ritardi nell'attuazione del «Patto per il lavoro» e il preannuncio delle manovre bis impennate sul taglio delle protezioni sociali rischiano - già da febbraio - di dare il via ad una fase di conflitti molto gravi. Da Folgaria il leader della Cgil, Sergio Cofferati, lancia l'allarme. E per il contratto dei metalmeccanici chiede l'intervento diretto del presidente del Consiglio.

DAL NOSTRO INVIATO

ANGELO FACCINETTO

Per cercare di sbloccare la situazione avete chiesto l'intervento diretto del presidente del Consiglio Prodi. Non basta la proposta del ministro del Lavoro?

La proposta avanzata da Treu a nome di tutto il governo, noi l'abbiamo apprezzata e condivisa. È naturale che il governo la difenda. Quello che serve adesso, però, è attivare un confronto con il soggetto che, sin qui, formalmente non è stato coinvolto ed è titolare dell'accordo di luglio, cioè Confindustria. Siamo di fronte ad un atteggiamento tattico insopportabile di Federmecanica che nega la possibilità di rinnovare il contratto e, contemporaneamente, di Confindustria che nei fatti dà copertura a questo atteggiamento. È indispensabile un pronunciamento chiaro e la sede nella quale questo pronunciamento può avvenire è soltanto quella della presidenza del Consiglio, con gli altri firmatari dell'accordo, confederazioni e, appunto, presidenza del Consiglio.

Ma non vedi contraddizioni nell'atteggiamento di Confindustria?

Credo siano forti le contraddizioni in Confindustria. La stessa affermazione da parte di suoi autorevoli esponenti che indica nell'aumento prospettato dal governo una cifra inflattiva, è priva di fondamento e di argomenti a sostegno: è una cifra più bassa di quella contenuta in tante intese sottoscritte in questi ultimi tempi da associazioni aderenti a quell'associazione. A conferma che il fronte imprenditoriale non ha, anche in Confindustria, la stessa opinione dei suoi responsabili. Non solo. A questo punto si tratta davvero di verificare se l'orientamento di Federmecanica diventa l'orientamento di tutta Confindustria. Se sì, sarebbe un fatto grave.

È realistico pensare ad una spaccatura del fronte imprenditoriale?

No. Le contraddizioni hanno già

prodotto atteggiamenti negoziali diversi. Già oltre cinque milioni di lavoratori privati ha avuto, nell'ultimo anno e mezzo, il contratto rinnovato senza conflitto e con un'applicazione leale dell'accordo di luglio. Non penso ci si debba aspettare - né auspicare - roture. È auspicabile invece che prevalga il buon senso. Cioè che l'opinione della maggioranza dei settori e delle imprese che hanno fin qui applicato con correttezza quelle procedure si imponga. Del resto già nel '93 Federmecanica aveva mostrato profonda ostilità alla soluzione che si andava delineando. Oggi ci riprova. I settori che hanno applicato lealmente quell'accordo devono rendersi conto che forzature che hanno un obiettivo politico e non contrattuale possono portare a un'alterazione delle dinamiche negoziali che poi avranno ripercussioni negative soprattutto per loro. Per questo devono reagire.

Se il buon senso non prevale? Ci sarà il ricorso allo sciopero generale?

In questo caso la rottura sarà inevitabile. Ma non è necessario prevedere ora quello che dovremo fare. Lo decideranno gli organismi dirigenti, che peraltro abbiamo già convocato. Credo che in questa situazione così difficile sia necessario procedere passo dopo passo.

Va da sé che chi si assuma la responsabilità di buttare a mare la politica dei redditi compirà una

scelta portatrice di conseguenze negative. E non solo per una parte di lavoratori, ma per l'insieme del sistema delle relazioni sindacali.

Intanto, a pochi giorni dall'approvazione della finanziaria, già si parla di «manovra bis». E come indiziate numero uno per possibili tagli tornano le pensioni. E davvero inevitabile questa «manovrina»?

No. Io trovo questa discussione incomprensibile e insopportabile. La Finanziaria è stata approvata soltanto qualche giorno fa: non esistono oggi elementi di valutazione di alcun genere che possano consentire a chiunque di dire che i risultati previsti non sono realizzati. La prima verifica credibile si potrà avere soltanto a fine marzo. Peraltro un eventuale - e non auspicabile - intervento correttivo dovrà essere fatto sulla base delle ragioni che producono gli scostamenti dagli obiettivi. Se questi dovessero avere come ragione un differente andamento delle entrate rispetto a quelle ipotizzate, sarebbe del tutto fuori luogo e inaccettabile intervenire sulla spesa. Ma anche nella seconda ipotesi si tratta di vedere quali sono i capitoli in sofferenza e non agire indiscriminatamente.

Quindi le pensioni non si toccano. Quando si parla di tagli, l'argomento che ritorna è sempre quello delle pensioni. A questo proposito considero preoccupanti e gravi le stesse affermazioni del presidente del

Consiglio che parla di intervento a correzione della riforma. È davvero un bel salto logico da parte di chi fino a ieri ha ipotizzato una ridiscussione dell'insieme dello stato sociale e poi mostra di voler ridurre il tutto ad un intervento sul capitolo previdenziale. Io non ho cambiato opinione. Elementi di valutazione quantitativa sugli effetti della riforma si potranno avere solo dopo un tempo congruo. Che non può essere inferiore a quello già indicato e deve giungere a coprire l'intero 1997.

Intanto cosa dicono gli indicatori della nuova previdenza?

I dati Inps confermano come oggi la spesa previdenziale sia in linea con gli obiettivi della riforma. Ma non voglio considerare questo come elemento risolutivo: insisto, aspettiamo l'intero '97 e poi vedremo se i risultati sono pari alle attese. Qualora non lo fossero discutere. Quello che invece va fatto immediatamente è completare la riforma. I ritardi del governo a questo punto cominciano ad essere sospetti. E questi ritardi impediscono alla riforma previdenziale di generare tutti i suoi effetti positivi.

Un'ipotesi su questi ritardi?

Ormai prevale all'interno dello stesso governo un approccio ai temi dello stato sociale che, al di là dell'idea delle riforme, pone al centro l'esigenza di avere risultati di cassa. Credo che un governo di centro sinistra non possa in alcun modo

piegarsi a una logica di questa natura. Se lo fa, sceglie una strada sbagliata, che lo porta in fortissima polemica con il movimento sindacale.

Uno dei punti di maggior frizione tra sindacato e governo, nei mesi scorsi, è stato il tema occupazionale, in particolare il «Patto per il lavoro» che stenta a decollare. Intanto al Sud alcuni dirigenti della Cisl «aprono» sui salari differenziali.

Siamo di fronte ai ritardi che avevamo temuto. E su molti punti siamo in attesa di avere notizie certe e precise. I tempi si sono dilatati in modo sensibile e questo crea una sofferenza evidente, che porta anche all'interno del sindacato strutture, come alcuni regionali della Cisl, a indicare soluzioni per nulla condivisibili, esclusi già dall'accordo.

Non è un quadro allegro, insomma.

Il vuoto sulle politiche per il lavoro, la rimessa in discussione della politica dei redditi per scelta di Confindustria; il preannuncio di una manovra correttiva, di cui non è in alcun modo certa l'esigenza, ma che già si profila basata su un taglio drastico del sistema delle protezioni sociali, rischiano a febbraio di dar vita ad una miscela esplosiva. Ci potremmo trovare di fronte ad una fase insopportabile per il sindacato, nella quale esploderebbero dei conflitti molto gravi.

I sindacati difendono la proposta Treu. Ma Federmecanica insiste: è troppo cara

Tornano le nubi sulla vertenza

■ ROMA. Il sereno sulla vertenza metalmeccanici è durato solo un attimo. Nessuna schiarita in vista all'orizzonte, malgrado i segnali di ottimismo lanciati da Piazza Affari in questi giorni. Né ieri, né nei giorni precedenti le parti si sono sentite e sulla proposta di aumento di 200mila lire avanzata dal ministro del lavoro Treu, è difesa ieri dal vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni che ha criticato la Confindustria, le valutazioni tra sindacato e imprenditori restano distanti. Né, infine le voci circolate, ieri, su possibili controposte da parte imprenditoriale hanno dato «quel colpo d'ala» alla vertenza che molti auspicano.

Federmecanica dice la sua

A chiarire il quadro ci ha pensato il direttore generale di Federmecanica, Michele Figuratì, che pur affermando «le nostre buone intenzioni a chiudere presto il contratto», ha ribadito il suo no alla proposta Treu. Per

Infondate le euforie su una chiusura rapida della trattativa metalmeccanici. Restano distanti le valutazioni di Federmecanica e sindacati sulla proposta di mediazione del governo di 200mila lire. «Troppo cara la proposta Treu» dichiara Figuratì (Federmecanica), che assicura: «gli industriali restano compatti». Per i sindacati tocca alla contro parte «presentare una proposta». Marcegaglia (Confindustria): il patto di luglio '93 ora non è in discussione.

NOSTRO SERVIZIO

rinnovare il contratto dei metalmeccanici «si devono trovare soluzioni che consentano di ridurre il costo per le aziende perché la proposta di Treu, così come è stata presentata, non è percorribile» ha puntualizzato. Una posizione che, secondo Figuratì, vede compatto il fronte imprenditoriale. «L'accordo raggiunto venerdì tra i sindacati e l'Ov di Verona in attesa dell'eventuale rinnovo contrattuale a livello nazionale - ha punta-

lizzato», rappresenta un episodio isolato». La fase, insomma, resta «estremamente delicata», quindi, per Figuratì sarebbe infondata l'euforia dei mercati visto che «di sostanziale non c'è nulla». Il punto, comunque si terrà martedì a Roma, all'Assemblea della Federmecanica. «Un appuntamento interno - ha concluso - per verificare il rapporto tra la presidenza e la base. Non ci saranno modifiche della nostra linea». E a smontare

le ipotesi di «alleggerimento» della proposta Treu circolate nei giorni scorsi alle quali starebbero lavorando tecnici del governo e della Confindustria ci ha pensato il segretario della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi che le ha definite «totalmente inaccettabili» perché sarebbero «piene di piccoli e grandi trucchi contabili». Infatti, per il sindacalista, «il prolungamento dei sei mesi della durata del contratto, oltre ad essere una violazione delle regole contrattuali del 23 luglio, rappresenta un modo per cancellare 20-30 mila lire dalla busta paga. Se si prolunga di sei mesi il contratto e non si aggiunge l'inflazione prevista per il periodo corrispondente si riduce ovviamente la copertura salariale rispetto ad essa». «Operazioni - aggiunge Cremaschi - come il non ricalcolo sull'aumento degli scatti di anzianità o la trasformazione di una quota dell'aumento in elemento distinto della retribuzione che non incide sui vari

istituti contrattuali, secondo i nostri calcoli taglierebbero altre decine di migliaia di lire all'aumento. In sintesi le 200 mila lire di aumento proposte dal Governo - conclude il segretario regionale della Fiom - diventerebbero così meno di 150 mila lire».

I sindacati rispondono

Ma una risposta a Figuratì arriva anche dal segretario generale Uilim, Luigi Angeletti che invita Federmecanica a «fare una mossa nell'ambito della proposta Treu, ma sbarra il passo ad ogni ipotesi che «scarichi sui salari dei lavoratori riduzione dei costi del contratto, che dipendono dal sistema fiscale e parafiscale». E mentre il segretario Fiom, Gaetano Sateriale, controcorrente, ritiene che se Federmecanica ha deciso di avanzare una proposta coerente con quella del Governo, il sindacato deve valutarla con attenzione. Saranno i lavoratori metalmeccanici ad esprimere al riguardo un giudizio

definitivo». Il segretario Fim, Baretta, ottimista per i segnali positivi di ripresa del mercato, pone due premesse per chiudere la vertenza: che Federmecanica assuma come base la proposta Treu e che vi sia a Palazzo Chigi quel chiarimento sull'accordo di luglio chiesto da Cgil, Cisl e Uil alla Confindustria. Un accordo che per Emma Marcegaglia, presidente dei Giovani di Confindustria «non è in discussione nel modo più assoluto», almeno fino alla sua verifica che si terrà a giugno. «In quell'occasione si potrebbe tutti insieme serenamente verificare - dichiara all'Ansa - se alcuni dei suoi elementi sono ancora compatibili con la situazione di oggi, visto che l'inflazione è calante, mentre nel '93 era crescente, e varare un nuovo modello di relazioni industriali».

E qualche anticipazione su quello che bolle in pentola a via dell'Astronomia l'ha diffusa l'agenzia Adhronos. Un contratto nazio-

nale «leggero», che regoli essenzialmente le questioni normative, lasciando alla contrattazione aziendale l'incarico di garantire il recupero salariale. In compenso, si potrebbe studiare una formula per rendere «obbligatoria» la contrattazione di secondo livello in tutte le aziende.

Gli imprenditori punterebbero a modificare il protocollo sulla politica dei redditi. In discussione anche l'attuale struttura contrattuale. Si penserebbe ad un livello nazionale dal valore solo normativo, e con al massimo un ridotto contributo economico, mentre la sua scadenza potrebbe diventare annuale. Invece, gli aumenti salariali dovrebbero essere spostati sulla contrattazione aziendale. Ipotesi che vedono contrari il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani ed il segretario generale Uil, Larizza per il quale «il contratto nazionale di lavoro è insopportabile».

LO SCONTRO IN BULGARIA

Mosca preoccupata invita al dialogo

Mosca è preoccupata dalle crescenti tensioni in Bulgaria. Il ministero degli esteri russo ha auspicato ieri che la crisi venga superata «al più presto attraverso il dialogo e sulla base della Costituzione e delle tradizioni democratiche» del paese. Mosca segue attentamente la situazione. «La preoccupazione - si sostiene in una nota - è tanto maggiore in quanto si tratta di uno Stato amico, che negli ultimi anni ha avuto una meritata reputazione di "isola di stabilità" nell'inquieto regione balcanica».



Dimostranti a Sofia davanti alla sede presidenziale

Dimitar Deinov/Ag

Muro contro muro a Sofia

La polizia carica l'opposizione in piazza

Colpi di manganello e proiettili di gomma. La polizia ha disperso nella notte i manifestanti che venerdì scorso hanno assalito il parlamento di Sofia, chiedendo elezioni anticipate. Il bilancio della giornata di protesta è di un centinaio di feriti. Il presidente uscente Zhelev ritira l'incarico al premier socialista designato e convoca il Consiglio di sicurezza nazionale. Ma il vertice si scioglie senza un compromesso. L'opposizione invita a manifestare come a Belgrado.

■ SOFIA. «Non vogliamo un altro governo comunista». Adossati accanto alla cattedrale di Sofia, i dimostranti sono ancora lì e tengono d'occhio il parlamento, protetto da barriere metalliche e dal muro degli agenti che non li lasciano avvicinare. Nella notte la polizia è riuscita a riprendere il controllo della situazione, costringendo con la forza i manifestanti ad uscire dal parlamento dove erano penetrati nella serata di venerdì scorso. Una serie di cariche a colpi di manganello e proiettili di gomma ha sgomberato la piazza, liberando i deputati socialisti rimasti intrappolati all'interno dell'edificio assediato dai manifestanti che chie-

devano elezioni anticipate. Il bilancio della giornata di protesta di venerdì scorso è così salito a quasi cento feriti, in maggioranza civili. Un operaio è in gravi condizioni e almeno due deputati dell'opposizione figurano nella lista delle persone soccorse in ospedale.

In nottata, il neo-eletto presidente Petar Stoyanov ha incontrato il premier designato Nikolai Dobrev, cercando un compromesso. Ma ha avvertito: «l'unica via d'uscita dignitosa è il voto». Il presidente uscente Zhelev, rientrato a precipizio da un viaggio privato in Francia, ha ritirato l'incarico di formare il nuovo governo al ministro dell'interno Dobrev,

attribuendo la responsabilità degli incidenti al partito socialista al potere, incapace di far fronte ad una grave crisi economica. È stata proprio la disastrosa situazione economica a spingere alle dimissioni il premier Zhan Videnov, osteggiato in seno al suo stesso partito. Parlando alla televisione, Zhelev, uomo di spicco della coalizione d'opposizione Unione delle forze democratiche, ha annunciato la convocazione di un Consiglio di sicurezza nazionale per trovare una via d'uscita alla crisi. «Appoggio la protesta della gente che è stata portata a questo stato umiliante - ha detto Zhelev -. Così stanno dimostrando la loro dignità. Non sono d'accordo con la violenza e rivolgo un appello affinché venga ristabilito l'ordine».

Ma il Consiglio di sicurezza nazionale convocato ieri non ha trovato soluzioni. Dopo ore di discussioni, mentre in strada si ingrossavano le file della protesta e saliva la tensione con scontri tra manifestanti e polizia, il confronto tra governo e rappresentanti dei diversi gruppi parlamentari è approdato alle stesse posizioni da cui era partito. L'opposizione non rinuncia a chiedere di tornare alle ur-

ne prima della scadenza naturale della legislatura, prevista per il '98. Il partito socialista, che nelle elezioni del '94 ha ottenuto la maggioranza assoluta, non ha alcuna intenzione di tirarsi indietro.

L'ipotesi di compromesso era l'impegno a tornare alle urne in primavera, in cambio della formazione di un nuovo governo socialista con mandato limitato. Il partito socialista ha però insistito per l'assegnazione dell'incarico del nuovo governo a Nikolai Dobrev, appellandosi alle norme costituzionali. Il presidente della repubblica è tenuto infatti in base alla costituzione ad affidare la formazione del governo al candidato designato dal partito di maggioranza. Solo in caso di fallimento, può procedere alla consultazione di un nuovo nome, espresso questa volta dal secondo partito parlamentare. In ultima istanza può procedere alla nomina di un premier appartenente comunque allo schieramento parlamentare. Solo al termine di questo complicato iter, se ogni tentativo è risultato infruttuoso, è prevista la convocazione di nuove elezioni da parte del parlamento, che ha comunque tre mesi di tempo per fissarle.

Zhelev, cui subentrerà il 22 gennaio prossimo Petar Stoyanov, anche lui membro della coalizione d'opposizione, può esercitare pressioni, ma non ha la facoltà di decidere sul voto. Ivan Kostov, presidente dell'Unione delle forze democratiche, uscito dalla riunione del Consiglio di sicurezza nazionale, ha improvvisato un comizio davanti al parlamento chiedendo ai cittadini di continuare a protestare quotidianamente «come a Belgrado», fino a quando non verrà accolta la richiesta di elezioni anticipate. Gli studenti universitari di Sofia hanno proclamato uno sciopero nazionale ed hanno spedito messaggi alle ambasciate straniere, chiedendo solidarietà. «Non vogliamo unirci all'ondata di emigrati che arrivano nei vostri paesi - scrivono gli studenti -. Aiutateci a rimanere qui». Il parlamento, dopo gli incidenti di venerdì culminati nelle cariche notturne, è ora circondato da un nutrito schieramento delle forze dell'ordine. Il capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Svetan Totomirov, ha dichiarato che «l'armata non interverrà», l'ordine pubblico non è competenza dei militari.

IN PRIMO PIANO

Uno stipendio minimo non basta neanche a pagare il riscaldamento di una casa

Il governo socialista ha affamato il paese

■ SOFIA. Dopo sette anni di «avvio alla democrazia» di futuri scorsi politici e gravi errori economici finalmente è successo. Il varo della proverbiale (fin troppo) pazienza bulgara è traboccato. Nella notte tra il 10 e l'11 gennaio la fame e la disperazione hanno portato migliaia di persone decise a dire basta davanti al parlamento: studenti universitari con i cartelli in mano ma anche donne, anziani e adolescenti, tutti insieme. Davanti alle scene delle finestre rotte, del mobilio fracassato e accumulato a barricate dietro i portoni del parlamento, il giorno dopo l'irruzione della folla si parla dei soliti «provocatori anonimi» probabilmente gli stessi che sette anni fa, durante le prime manifestazioni spontanee a Sofia diedero fuoco alla casa del partito.

È vero che non era mai successo nella storia della Bulgaria che il popolo attaccasse il parlamento, ma è anche vero che mai nella sua storia moderna il popolo bulgaro è stato tanto affamato. Mai si erano visti per le strade del paese tanti anziani e bambini che tendessero la mano per mendicare e frugassero nei contenitori della spazzatura come negli ultimi due anni. Mai si erano suicidati tanti pensionati che stentassero a comprare il pane quotidiano, la maggior parte dei bulgari continua a credere che la Bulgaria sia di gran lunga superiore (dal punto di vista economico, politico e culturale) a paesi come la Romania, l'Albania o la Macedonia, ma i fatti purtroppo parlano da sé. Lo stipendio medio nella Repubblica Macedonia è di 250 dollari mensili, 154 dollari per quel

che resta dell'ex Jugoslavia, 80 dollari per l'Albania e poco più di 17 mila leva che corrispondono a 30 dollari per la Bulgaria. Cosa si riesce a comprare con questi soldi se a luglio uno stipendio medio bastava per 254 filoni di pane da un chilo a ottobre corrispondeva a 102 chilogrammi di pane, 32,5 chilogrammi di carne di maiale per uno stipendio mensile a luglio contro 17 chilogrammi a ottobre, 54 chilogrammi di formaggio bianco il più economico contro 24,3 a ottobre e via dicendo.

Infazione alle stelle

L'infazione lo scorso anno ha superato il 300% ma questi sono solo dati ufficiali, oggi giorno uno stipendio minimo di 550 lev (meno di 10 dollari) non basta neanche a pagare il riscaldamento centralizzato di un appartamento nella capitale, senza parlare della pensione minima di 3200 lev, della benzina che all'inizio dell'anno costava 23 lev al litro ed alla fine ne costa 222, dell'energia elettrica che il primo aprile del '96 costava 1,56 lev al Kw mentre dal primo gennaio '97 il prezzo è salito a 13,60 lev e continua a salire.

Secondo dati della Federazione dei consumatori dal 10 gennaio di quest'anno la situazione del mercato è ormai fuori da ogni controllo: i prezzi dei prodotti alimentari cambiano due tre volte al giorno. «Come fa il prezzo del cacciocavallo un formaggio stagionato che matura almeno 45 giorni a raddoppiare soltanto nella prima settimana dell'anno?» si chiedono gli esperti della fe-

derazione consumatori. Negli ultimi anni la produzione in Bulgaria è stata quasi inesistente: ecco perché i prezzi oscillano a secondo del cambio del dollaro che sale di giorno in giorno. Il mercato valutario in Bulgaria è un esempio tipico di mercato inefficace che dà grandi possibilità agli speculatori. Il sistema finanziario è in tilt perché segue le oscillazioni del dollaro, solo nel '96 sono fallite dieci banche la gente non crede più alle istituzioni neppure alla Casa di risparmio dello Stato o alla Banca centrale, i pochi risparmi si li tengono stretti a casa. Nel frattempo i gruppi economici più forti si orientano all'estero negli ultimi tre anni sono stati portati fuori dal paese tra i 3 e i 5 miliardi di dollari in valigie e scatoloni.

Un'occasione persa

Negli anni tra il '92 e '95 la Bulgaria ha perso la rara opportunità di guadagnarsi la fama dell'unico paese balcanico che intraprendesse in modo pacifico la strada delle riforme, un paese pronto a stabilire nuovi parametri di correttezza di tolleranza etnica e intenzioni demografiche. Ma i politici al governo hanno preferito lamentarsi delle sanzioni economiche e del fatto che la Bulgaria veniva trattata dalla Comunità europea come un candidato secondario. Il governo Videnov non è riuscito a mettersi d'accordo con il Fondo monetario internazionale che ha tagliato gli aiuti. Le condizioni per gli investimenti stranieri sono diventate le peggiori di tutti i paesi dell'Est. Ma



Il nuovo presidente Stoyanov tenta di fermare i manifestanti

Donev/Ansa

ancor più grave è quel che è successo all'economia. La riforma agraria, per esempio, non è mai stata portata a termine: soltanto il 7% della terra è stato restituito ai vecchi proprietari con un atto notarile. Le imprese che erano state destinate ad essere liquidate venivano svendute a chi stava dalla parte giusta. Ne è un esempio la «Vitamina» una delle maggiori imprese di produzione alimentare nei Balcani interamente fornita di attrezzature italiane. Il 60% della fabbrica è stato venduto a privati per il prezzo di 70 milioni di lev che corrisponde al prezzo di due appartamenti nella capitale. Il sistema economico è minacciato dalla cosiddetta «economia grigia», un termine che illustra il meccanismo di funzionamento delle imprese statali. Un esempio: l'impresa X funziona soltanto con fornitori privati di materie prime essendo però stata non paga le spese di produzione allo Stato e così accresce il debito nazionale all'inverosimile. All'uscita il prodotto pronto viene acquistato a prezzi bassissimi da distributori privati che poi lo rivendono a prezzi molto più alti sul mercato interno o all'estero. Il prodotto, cioè, non segue una strada normale ma ha bisogno di intermediari. Secondo alcuni direttori di grandi imprese così funziona il 100% dell'economia bulgara.

I PROTAGONISTI

L'ex dissidente Zhelev capo di Stato uscente

Zhelev Zhelev, uno dei protagonisti della trattativa di queste ore tra maggioranza socialista e opposizione, è il primo presidente non comunista della Bulgaria (fu eletto dal parlamento nel '90). Il suo mandato è scaduto e il 22 gennaio prossimo gli subentrerà Petar Stoyanov, come lui esponente dell'Unione delle forze democratiche, coalizione d'opposizione. Ex dissidente anticomunista, intellettuale, filosofo e sostenitore dell'introduzione dell'economia di mercato in Bulgaria, Zhelev, 61 anni, è stato rieletto a suffragio universale nel 1992. Dopo le elezioni politiche del dicembre 1994 - vinte largamente dal Partito socialista (ex comunista), che ottenne la maggioranza assoluta in parlamento - ha avuto una difficile coabitazione con il governo a guida socialista. Radiato dal vecchio Partito comunista bulgaro di Todor Zhivkov, Zhelev era stato deportato nel 1965 per aver criticato le teorie leniniste. Tornato in auge alla caduta del regime comunista nel 1989, fu allora uno dei fondatori del Club in difesa della glasnost e della perestroika. Pochi mesi dopo fu eletto presidente dell'Unione delle forze democratiche.

Petar Stoyanov la destra moderata

Il neo-eletto presidente Petar Stoyanov assumerà i pieni poteri il 22 gennaio. È portavoce delle istanze della destra anticomunista moderata, che auspica un dialogo con tutte le altre forze politiche del paese, socialisti compresi. Subito dopo la sua vittoria elettorale nel novembre scorso egli aveva dichiarato di voler appartenere a un solo partito, «quello della Bulgaria», e di voler guidare «un dialogo politico tollerante». Il tono conciliante ha caratterizzato l'intera sua campagna elettorale. E anche in queste ore, Stoyanov ha cercato di moderare la protesta, scendendo in strada in mezzo ai manifestanti e invitandoli a non varcare i limiti della violenza, anche se ha mantenuto un punto fermo: le elezioni anticipate, ha detto, sono la «sola via d'uscita degna» alla crisi bulgara. Quarantatreenne, avvocato, in occasione delle presidenziali, dopo aver battuto nelle primarie dell'opposizione il presidente uscente Zhelev, è riuscito a tenere insieme per la prima volta l'Unione delle forze democratiche, la coalizione di centro-destra Unione popolare e il partito della minoranza turca, Movimento per i diritti e la libertà. È fautore di una rapida adesione del paese alla Nato e all'Unione Europea. Ma non dimentica i legami tradizionali con Mosca che vorrebbe però «affrancati dall'ideologia».

L'ex premier Videnov sfiduciato dal partito

Zhan Videnov, 38 anni, il giovane premier socialista dimessosi il 21 dicembre scorso sotto il fuoco di critiche roventi rivoltegli dal suo stesso Partito, non è riuscito nel tentativo di guidare il passaggio della Bulgaria all'economia del libero mercato alla testa di un esecutivo che voleva incarnare l'immagine di novità ed efficienza. Nominato primo ministro nel gennaio 1995, dopo la vittoria socialista nelle legislative del dicembre precedente, Videnov rappresenta la nuova generazione del partito socialista ex comunista, che ha tentato di far dimenticare il passato totalitario. Ma dopo un relativo successo iniziale con una stabilizzazione degli indici economici frutto di una politica restrittiva della Banca centrale, è stato rapidamente travolto dal galoppante deterioramento della situazione. Il forte indebitamento con l'estero, i ritardi nella privatizzazione e nella riforma del sistema bancario hanno seriamente compromesso il tenore di vita della popolazione e distrutto l'immagine del governo. Non potendo più far fronte alla raffica di attacchi e critiche, provenienti anche dal suo partito, Zhan Videnov si è dimesso il 21 dicembre scorso, durante un burrascoso congresso del Partito socialista. La maggioranza ha designato a succedergli il ministro dell'interno Nikolai Dobrev, osteggiato fieramente dall'opposizione che invoca nuove elezioni.

C'è solo da chiedersi di fronte ai fatti come ha fatto il governo socialista di Zhan Videnov, dimessosi solo alla fine di dicembre scorso, a resistere due anni interi.

Gli errori del governo

Eppure di errori anche politici Videnov ne ha fatti tanti: la stabilizzazione e l'ascesa dell'opposizione negli ultimi mesi sono diventati una costante. Già la campagna elettorale di Petar Stoyanov (il neo-eletto presidente bulgaro rappresentante delle forze democratiche unite che deve entrare in carica il 22 gennaio) suggeriva la possibilità di creare le condizioni per una crisi politica e arrivare a elezioni parlamentari anticipate. Non a caso il leader dell'Unione delle forze democratiche (Udf), Ivan Kostov, ha avuto l'idea di formare un partito visto che l'Udf continua ad attirare elettori. La strategia di dimostrare prontezza a prendere il potere ha portato punti in più all'immagine politica dell'opposizione. Così anche le consultazioni di Ivan Kostov a Washington e a Roma e la Dichiarazione per la salvezza del paese, elaborata subito dopo che i deputati della maggioranza socialista si sono rifiutati di votare alla seduta straordinaria del 10 gennaio mentre la gente si raccoglieva spontaneamente all'entrata del parlamento.

Nella notte della protesta popolare l'opposizione ha lasciato il Parlamento chiedendo elezioni anticipate. Secondo i sondaggi a dicembre l'elettorato del partito Socialista ha raggiunto il suo livello più basso degli ultimi sette anni, scendendo sotto al 20%. Il presidente uscente Zhelev

si è rifiutato di consegnare al partito socialista il mandato per formare il nuovo governo. Teoricamente lui potrebbe rimandare sine die, visto che la costituzione bulgara non prevede i termini di consegna di tale mandato. Nello stesso tempo non vi sono ostacoli per l'entrata in carica del nuovo presidente Petar Stoyanov il 22 gennaio. Nella sua dichiarazione di venerdì notte il presidente Zhelev ha avvertito che gli eventi degli ultimi giorni potrebbero essere solo la punta dell'iceberg dell'enorme scontento popolare. Mentre le dimostrazioni di Belgrado si svolgono su una base politica - ha ricordato il presidente uscente - in Bulgaria la base del movimento popolare che si è estesa in tutto il paese è economica e sociale. Il presidente ha chiesto alle forze politiche di sedersi al tavolo delle trattative. «Tutta la responsabilità per la crisi attuale se la devono assumere i deputati visto che la Bulgaria è una Repubblica parlamentare» ha aggiunto il Presidente.

La colpa della classe politica

Per sette anni, dopo la caduta del comunismo, l'élite politica bulgara non è riuscita a concentrare la sua attenzione su un programma preciso: dove poteva arrivare il paese e con quali mezzi. È stato quel che i francesi chiamano *huite en avant*: facciamo le cose adesso e in fretta, poi vedremo cosa abbiamo fatto.

Ora che la popolazione in Bulgaria ha toccato il fondo della miseria, non rimane altro che rimbccarsi le maniche e ricominciare daccapo. Questa volta si spera sul serio.

**IL DILUVIO
SULLA CAMPANIA**



L'ARTICOLO

**È straripato
il fiume di cemento**

ANDREA GEREMICCA

È DIFFICILE disegnare la mappa dei danni provocati dal nubifragio in Campania. Frane, smottamenti, voragini, allagamenti vengono segnalati ovunque, dall'Agro Nocerino Sarnese alla collina del Vomero. È difficile anche stabilire una scala di gravità degli accadimenti tuttora in corso. Certo, la nostra coscienza pone in cima a tutti quelli che hanno provocato la perdita di vite umane, a cominciare dalla penisola Sorrentina. Ma la precaria stabilità di strade, viadotti, blocchi di edifici minati dalla pioggia ancora battente ci lascia col fiato sospeso, anche se è stato evitato il peggio dalla complessiva rapidità dei soccorsi.

Quello che si può già dire, in attesa di un quadro più preciso quando il cielo si sarà placato, riguarda l'intensità e la durata della pioggia. Due giorni e passa di acqua e grandine sono di per sé una calamità grande. E poi c'è la mano dell'uomo, la storia di un'aggressione insensata e selvaggia del territorio. Le città cresciute su se stesse. Il cemento straripato dovunque. Le campagne abbandonate da chi le curava e coltivava. I fiumi ingessati. L'equilibrio idrogeologico sconvolto. Penso ai sindaci di questa nuova stagione, eletti direttamente dalla gente, destinatari di una fiducia e una speranza nuova, alle prese con situazioni giunte al limite del tracollo, che alle volte non si sa neppure da che parte cominciare per affrontarle. In questi momenti non si ha neppure la voglia di fare polemica, perché sono tante e più importanti le cose da fare, possibilmente assieme cittadini e istituzioni, maggioranza e opposizioni. Ma quando, ad esempio, la destra tenta di scaricare sulle spalle della giunta Bassolino il dramma di una città spaccata in due dalla frana di via Aniello Falcone, con la collina da una parte e i quartieri a valle dall'altra, le fognie che scoppiano e le strade che cedono, penso ai due milioni di metri cubi (per la precisione 1.989.144 mc) di edilizia residenziale autorizzata a Napoli nella buia notte laurina degli anni Cinquanta «senza obbligo di urbanizzazione primaria» e tantomeno «secondaria». Cioè senza fognie, strade, scuole. Tempi lontani, si dirà. Ma dopo è stato assai peggio. Il Commissario straordinario Correrà mandata al comune di Napoli dal governo centrale «per mettere le cose a posto» autorizzò altri undici milioni di metri cubi (per la precisione 10.905.510 mc) di nuova edilizia senza fognie, strade, scuole e aggredi la collina del Vomero e dell'Arenella - quelle che oggi rischiano di scivolare a mare - con scandaiose «varianti» al piano regolatore vigente. Nello stesso periodo, in occasione della «legge-ponte» del 1968 interi comuni della cintura intorno Napoli hanno visto gonfiare a dismisura il proprio carico edilizio. Nella bellissima zona di Bacoli, Monte di Procida e Pozzuoli furono «autorizzati» 8.348 nuovi vani. A Carlizzano, Giuliano, Marano e Villaricca sono stati autorizzati ben 33.600 nuovi vani su 48.196 vani esistenti. Nella zona di Afragola, Arzano, Casavatore e Casoria, su 60.547 vani esistenti sono stati autorizzati 106.826 nuovi vani. Paesi raddoppiati in un anno. Tutto questo «nel nome della legge». Poi c'è il devastante fenomeno dell'abusivismo, tollerato, consentito e «scambiato» con voti e consensi.

Queste sono le prime cose che vengono alla mente di fronte al collasso di un intero sistema di città, territori e fiumi che non reggono più e rischiano il collasso. Ma chi ha vissuto la storia delle singole parti che compongono l'insieme di questo territorio, non può sottrarsi a riflessioni e ricordi di più particolari e personali, fatti di immagini ora lontane ora vicine di uomini e donne in carne ed ossa, di intere famiglie, di tanta gente che su questa terra oggi sconvolta e sommersa dall'acqua ha vissuto la propria vicenda e il proprio impegno civile. A cominciare dalla stupenda, straordinaria penisola sorrentina, con le sue colline di limoni e il suo mare azzurro che guarda Capri, ai piedi del verdissimo Faito e a ridosso della cornucopia Castellammare, città industriale e termale. In questa zona così unica e diversa al suo stesso interno la lunga battaglia per la difesa delle proprie risorse e della propria storia è stata combattuta in condizioni assai difficili. Perché si è dovuto conservare un patrimonio materiale e culturale puntando al tempo stesso sul suo rinnovamento sul suo cambiamento. Il turismo, a Sorrento, non poteva più essere quello dell'Ottocento, di élite europea. L'industria, a Castellammare, non poteva più essere il grande opificio di una svolta, in crisi verticale. La Campania non poteva più vivere di viti e limoni all'addiaccio. Rinnovare dunque cambiare per conservare la propria identità. Questo è stato il senso, di iniziative e battaglie lunghe decenni, che si sono dovute scontrare con lo strapotere piratesco dei Gava, del Patriarca, del Russo capaci solo di quietizzare le cose da fare in termini di potere, di affari e di voti. È che si son dovute misurare con difficoltà anche strutturali, perché la zona è incantevole ma ingannevole, anche, con i suoi rapidi declivi avvinghiati alle rocce. Penso a Vico Equense (Sorrento è già diversa) dove assieme allo smottamento mortale sulla strada provinciale, in queste ultime ore si sono aperte cinquantina frane piccole e grandi, e il processo è ancora in corso. Lo strapotere politico del passato (neppure tanto lontano) è stato vinto. Ora si tratta di recuperare un ambiente tanto ricco e delicato quanto stramato e stravolto da quel passato. Ci vuole tempo, certo, e volontà, e mezzi. E ci vuole l'impegno e la solidarietà dell'intero paese.



I vigili del fuoco mettono in salvo una persona che abitava in una delle villette crollate sulla costiera sorrentina

Ciro Fusco/Ansa

**Due bimbe sepolte per otto ore
Tre morti, tre dispersi. Campania spezzata dalle frane**

■ CASTELLAMMARE DI STABIA (Na). Un boato. Un grande, assordante boato. Così si è fatta annunciare la montagna che venerdì alle 9 di sera ha seminato morte e distruzione sul serpente che collega Napoli alla Costiera Sorrentina. Un rumore cupo, come il rimestio di viscere inquiete: la montagna stava per vomitare la sua immensa colata di fango e pietre. Fango e tronchi d'albero. Fango e acqua. Una forza d'urto impressionante che ha travolto case e macchine, spezzato argini e divelto guard-rail, scaraventando ogni cosa a mare, fin oltre la scogliera. Qualcuno azzardò dei calcoli: su quel tratto della Statale Sorrentina, all'altezza di Pozzano, la natura ha rovesciato qualcosa come 300-400 metri cubi di fango, formando una collina alta non meno di 30-40 metri in alcuni punti.

La montagna si è vendicata così di anni di scempio, durante i quali l'uomo ha fatto di tutto: costruito case fin sul costone, incastrato ristoranti, paninoteche e rivendite di frutta fin sotto i dirupi più disastrosi, scavato cave e gallerie senza fini, accontentandosi, ogni tanto, di alzare qualche ridicolo muro di contenimento. E ora gli uomini sono lì, indossano le divise dei Vigili del Fuoco che dalle 9 di venerdì sera non si sono fermati un momento. Li vedi lavorare, affannarsi, scavare e ripulire il fango col timore che la pioggia, che flagella la zona da cinque giorni, ormai, non porti con sé nuovi lutti.

«Gli era appena nato un figlio»

«Quel boato ce l'ho nella testa, fin che campo non dimenticherò mai quel rumore». Luigi Matrone lo incontriamo nel suo lettino dell'ospedale San Leonardo

Tre corpi estratti dalle macerie, un'anziana donna dispersa, altre due persone delle quali i familiari hanno denunciato la scomparsa, una ventina i feriti. E questo il bilancio della sciagura avvenuta venerdì sera alle 20,15 a Pozzano tra Castellammare di Stabia e Vico Equense, sulla penisola sorrentina. Una valanga di rocce e terreno è franata sulla sede stradale, che costeggia il mare ad una ventina di metri di altezza sulla spiaggia di Pozzano, travolgendo una palazzina, una paninoteca e alcune auto, che sono state trascinate sull'arenile e in mare. Alcuni minuti prima parte della strada era stata chiusa al traffico e gli automobilisti erano stati invitati ad abbandonare le vetture. Subito i soccorsi. È stato così possibile trarre in salvo dalla palazzina semidistrutta alcune persone, tra le quali una bambina di tre anni, Ilaria Somma, e la sorella Sabrina di 16. I precedenti smottamenti di terreno avevano indotto a loro volta i titolari della paninoteca «Saltin» a chiudere l'esercizio. I corpi estratti sono quelli di Raul Veropalumbo, di 35 anni, di Castellammare di Stabia, un sottufficiale della Marina, il cui cadavere è stato trovato in mare, di Umberto Somma, di 45, che abitava con la famiglia nella palazzina a due piani, ed un barbone di origine polacca, dell'apparente età di 40 anni, non identificato. La

donna dispersa è Filomena Cinque, di 83 anni, madre di Umberto Somma, la quale si trovava nella palazzina, si ritiene nella camera da letto. Raul Veropalumbo stava rientrando a casa dopo aver trascorso la giornata con la moglie, Teresa Matrone, di 32 anni, nell'ospedale «De Luca e Rossano» di Vico Equense, dove la donna aveva dato alla luce giovedì mattina la loro prima figlia; in servizio a Taranto il sottufficiale aveva ottenuto una licenza per far visita alla moglie. In serata aveva fatto ritorno a casa con il cognato Luigi Matrone, rimasto ferito nella frana. Le due persone delle quali i familiari hanno denunciato la scomparsa sono Francesco Scisciolo, di 55 anni, esattore autostradale sulla A3 Napoli-Salerno, ed Espedito Ferraiuolo, di 20 anni, di Castellammare di Stabia, che ieri sera aveva chiamato con il cellulare i genitori riferendo di essere rimasto bloccato per il traffico causato dai primi smottamenti. Per entrambi - secondo i soccorritori - non c'è finora alcuna certezza che si trovasse sul posto. Cinque le auto recuperate. Da una di esse, una Peugeot 405, è stata estratta la 24 ore di Roberto Santoro, di 40 anni, di Napoli. Mentre i vigili del fuoco trasportavano la valigetta dall'interno è squillato il telefono cellulare del proprietario, che ha comunicato di essere in salvo.

ni, un mobile pesante gli è caduto addosso incastrandosi nel muro e trasformandosi in un providenziale scudo protettivo. Sono ferite, doloranti, ancora con negli occhi quella notte di terrore e le otto ore passate sotto le macerie prima di essere tirate fuori. In ospedale le hanno messe insieme alla madre, Margherita Cavallaro, e ad un loro cugino, Roberto Ungaro. «Non sanno che la nonna non c'è più, che è sotto il fango», sussurra in lacrime una zia nel corridoio per non farsi sentire.

Quattro morti, uno è un uomo senza storia e senza nome, un barbone polacco che dormiva sotto la pensilina del pub paninoteca «Madrega due, saltimbocca alla romana» e che forse non si è neppure accorto che l'acqua e il fango lo stavano uccidendo, un disperso e trenta feriti. E si scava ancora sotto la montagna di fango, mentre il mare restituisce carcasse informi di macchine. La gente impreca. «Diciotto miliardi per il risanamento del costone dove sono finiti?», si chiede uno. Difficile rispondere. Basterebbe ricordargli che questa è stata terra di rapina, dove tutti volevano tutto e a tutti costi.

Costruire dovunque e comunque, progettare, appaltare, spendere perché si poteva. Perché questa era la terra di uomini sicuri e potenti. Qui venivano eletti don Antonio Gava, don Francesco Patriarca, che gli amici chiamavano «Ciccio a promessa», qui aveva il suo regno l'assessore regionale Armando De Rosa, che i carabinieri arrestarono mentre prendeva una tangente (erano lavori per il risanamento idrico), e poi lui si pentì e «fece i nomi». Che fine hanno fatto i soldi?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ENRICO FIERRO

c'era mia moglie e i nostri due bambini. Mio cognato, Raul era dietro, con la sua auto. Ad un certo punto ci siamo fermati, davanti a noi una colonna di macchine bloccate dalla prima frana. Sono sceso per andare a vedere di persona, volevo chiedere di farci passare, i bambini erano stanchi volevano tornare a casa. Non me ne sono reso conto, ma mi sono allontanato qualche metro dalla mia macchina. All'improvviso, proprio all'altezza del cementificio, quel maledetto boato...». «L'ho sentito anch'io - gli fa eco la moglie, un viso giovane segnato dal terrore di quella maledetta sera di venerdì. «In quel momento - continua la donna - ho capito che stava succedendo qualcosa, ho visto la montagna cadere giù, una

massa enorme di fango nero. Ho preso i bambini in braccio e ho cominciato a correre verso Vico. Ero disperata, i bambini piangevano, sono scivolata nel fango. Poi, fortunatamente, un signore mi ha caricata in macchina. Figli miei...». Il racconto della donna si interrompe soffocato dal pianto.

Il fango

Gigino serra le labbra per scacciare i cattivi pensieri di quella sera. I figli e la moglie intrappolati nell'auto, «l'onda di fango che scendeva giù dalla montagna e ci inseguiva, la gente che urlava. E nella testa un solo pensiero: raggiungere la macchina, salvare mia moglie e i bambini. Pochi metri erano, ma è come se fos-

Auto bloccate per ore nelle strade interrotte dalla caduta dei massi. Il lavoro dei volontari accorsi sul posto

Viaggio nella lunga notte del fango

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VITO FAENZA

nieri sono mobilitati per cercare di dare un aiuto a chi, disperato nella notte, cerca di uscire dall'ingorgo delle frane, del maltempo, della pioggia.

Le strade sono vuote, buie, il traffico sembra sparito per incanto e all'ospedale S. Leonardo di Castellammare si arriva in pochi minuti. Il pronto soccorso del nosocomio è zeppo di gente: parenti delle due vittime già sistemate nella camera mortuaria, dei feriti, ma anche di curiosi e di parenti di persone di cui non si hanno notizie. Sembrano impazziti i familiari di un uomo, un casellante dell'autostrada che rientra a casa alle 20, ma che ieri non è stato visto e di un giovane che alle 20,20 aveva telefonato alla madre per dire che era bloccato in un ingorgo e che avrebbe fatto tardi. I poliziotti consigliano di denunciare la «scomparsa» dei due, potreb-

bero essere altre due vittime.

La polizia blocca tutti all'ingresso della galleria che porta a Pozzano. La precedenza ce l'hanno i mezzi di soccorso. Sulla spiaggia spalano i militari ed i volontari, sulla strada operano i vigili del fuoco. C'è pericolo di smottamenti, di altre frane. Luigi Vanacore, 36 anni, operaio edile è inebbetto. La sua auto è stata sfiorata soltanto dalla «colata» di fango. «Era la prima volta di volare in mare. Sono vivo per miracolo», racconta. In una Peugeot 405, residente a Napoli. Ma di lui nessuno sa nulla: non è tra i feriti, non c'è sul posto.

Un'Alfa sporca di fango viene portata alla luce. Non c'è nessuno all'interno. Come altre auto ritrovate prima di questa.

«Alle 19,30 avevamo avuto la segnalazione di smottamenti, ed alle 20,20 - racconta il capitano dei CC - si cercava di disciplinare il traffico. Ma la maggior parte degli automobilisti era all'esterno delle autovette. Questo fatto ha salvato non poche vite».

Guglielmo Pignataro, agente di Ps, assieme ai volontari ha estratto il corpo di Raul Veropalumbo dall'acqua. «Ho sentito un forte boato, ho visto la gente travolta, ho notato il corpo galleggiare sull'acqua. Lo abbiamo portato a riva assieme ai ragazzi della protezione civile» racconta. Dalla mattina era in servizio in quel punto, aveva disciplinato il traffico davanti al vecchio cementificio abbandonato.

Con le scale vengono portati in salvo i componenti delle tre famiglie che abitavano la palazzina sbriciolata dalla «slavina di terra».

Alfredo Somma, scapolo, viveva in

quella palazzina, assieme alla madre, Filomena Cinque, 72 anni, ufficialmente dispersa. Racconta che era bloccato dall'ingorgo e che, come tanti altri era accanto alla propria autovettura. Ha assistito impotente alla distruzione della casa, alla morte del fratello. E non sa darsi pace.

Lo consola e lo conforta un minatore, Salvatore Attanasio, 63 anni che con il figlio Luigi ha «salvato Ilaria e Sabrina, 2 e cinque anni, figlie di Umberto Somma, una delle vittime, che erano rimaste in bilico sullo strapiombo». «Abbiamo sentito un boato, siamo corsi fuori ed abbiamo visto le due piccole appese ad un solaio. Le abbiamo portate in salvo...», ci dice ancora sconvolto.

Alle 6 di mattina viene trovato il corpo di una delle vittime. È quella di un «barbone polacco», ben noto nella zona. Il cielo sta rischiarando quando viene estratto completamente.

Domenica 12 gennaio 1997

**SCONTO
SULLE RIFORME**

D'Alema: «Se cade la Bicamerale, non ci sarà la Costituente»

■ ROMA. «È il Polo che deve decidere. Può legittimamente mantenere tutte le sue posizioni sul presidenzialismo e il resto, quello che gli chiedo è di non rinunciare alla Bicamerale che hanno voluto con noi. Perché se cade la Bicamerale non ci sarà la Costituente, ci sarà solo una disputa, uno scarico di responsabilità e si riparerà di riforme nella migliore delle ipotesi fra due anni». Massimo D'Alema torna sul tema delle riforme in un'intervista pubblicata ieri da "La Stampa". Il segretario del Pds ripete l'invito a Berlusconi e al centro-destra, già lanciato dalla tribuna del congresso del Ppi, a mettere da parte indugi e ricatti. Sul ricorso all'articolo 138, D'Alema sottolinea che «era stato pensato per la riscrittura di qualche articolo della Costituzione, non per una riscrittura organica della seconda parte della Carta. Eppoi - aggiunge - la Bicamerale, di fatto, è una mini assemblea costituente. Questa storia di farla saltare con la scusa del referendum è cinica e avvelena i rapporti politici».



Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. A sinistra Massimo D'Alema

Master Photo

«Decidano i parlamentari»

Sulle riforme Berlusconi «sfida» Fini

Berlusconi dice no alla proposta Cossiga e gela Fini. Ma propone anche che a decidere per la Bicamerale siano i parlamentari. In tono di sfida chiede voto a maggioranza e vincolante per tutti. E ribadisce la sua scelta a favore della commissione. Anziché: «Voteremo sì solo se c'è il presidenzialismo, l'unità del Polo non è un valore in sé». Fini: la Bicamerale serve a fare le riforme non gli affari. Ma Tatarella lo invita a non mettersi in un vicolo cieco.

PAOLA SACCHI

■ ROMA. «Vedete, è giusto essere fedeli e corretti con gli amici, ma un amico non ti può chiedere di suicidarti... Non dobbiamo dimenticare che al primo punto del programma del Polo c'è il presidenzialismo ed il federalismo. La Bicamerale deve servire a fare le riforme e non altri affari...». Chi lo sente alla direzione del partito, allargata ai parlamentari e rigorosamente a porte chiuse per i giornalisti, dice che forse mai prima d'ora Fini aveva usato parole così forti nei confronti di Berlusconi. Ore dieci del mattino, hotel Universo, il leader di An è reduce da un colloquio telefonico in cui di buon'ora il Cavaliere gli ha detto chiaro e tondo che lui con la proposta Cossiga di far mancare i due terzi alla Bicamerale non ci sta. Ed ora Fini rende pan per focaccia. Quando il gioco si fa duro i duri incominciano a giocare, si direbbe citando un celebre detto. Ma il leader di An sa anche bene che il gioco ora, dopo quel no secco di Berlusconi, incomincia a farsi pericoloso. Rompere con Berlusconi

non si può, ma non si può neppure tornare indietro dopo aver così sfondato l'acceleratore sostenendo la proposta Cossiga. E soprattutto non si può rinunciare al principio del presidenzialismo. Come afferma Gasparri che però già a metà mattinata dice che la proposta Cossiga è ormai tramontata.

Tatarella riapre i giochi

Alle dodici quando Tatarella, coperto da continui applausi, interviene per ricordare a Fini che non si può rinunciare al principio del presidenzialismo. Come afferma Gasparri che però già a metà mattinata dice che la proposta Cossiga è ormai tramontata.

meriggio Fini riacquista un po' il sorriso dopo un fuoco di fila di interventi dell'ala più dura della destra sociale di Giovanni Alemanno, di esponenti come Fiori e Tremaglia che attaccano furibondi sul conflitto di interessi che il Cavaliere rappresenta e «che grava su tutta la partita delle riforme» - «Il re è nudo»: dice lapidario Fiori - e anche degli uomini a lui più vicini come il portavoce di An Adolfo Urso. E alla fine c'è un ordine del giorno in cui l'iniziativa del Cobac e di Cossiga non scompare. E però al tempo stesso si deve prendere atto «con rammarico della posizione contraria di Berlusconi e di D'Alema». Ma c'è qualche parolina in più in questo documento che fa venire in mente un altro strappo consumato nei confronti di Forza Italia in un altro sabato, stavolta di luglio, quando all'hotel Ergife Fini disse che An doveva diventare «centrale» nel Polo. L'ulteriore strappo sta nell'affermazione per cui l'unità del Polo «non è un valore in sé, ma è un valore politico». E, comunque, sulla Bicamerale, An, con un voto unanime dà mandato a Fini (si astiene in segno di dissenso Fischella sulla prima parte) in buona sostanza perché sulla Bicamerale si voti sì solo in presenza di precise garanzie sul presidenzialismo. «La direzione nazionale di An recita l'ordine del giorno - rileva con rammarico come l'opposizione di Berlusconi alla proposta di Cossiga, unita a quella di D'Alema, allontanano l'ipotesi di sottoporre la legge istitutiva della Bicamerale a referendum popolare. Ribadisce che la Costi-

tute rimane la via maestra. Si impegna a sostenere le iniziative dei Cobac.

L'astensione di Fischella

Ed è questa, appunto, la parte sulla quale Fischella si astiene. La seconda parte del documento prosegue così: «La direzione di An ritiene che il Polo debba preservare la sua unità e in pari tempo sottolinea che l'unità del Polo non è un valore in sé, bensì un importante valore politico basato anche su un disegno programmatico, da tutti sottoscritto davanti agli elettori, di riforme istituzionali che coinvolgono i cittadini e che siano orientate in senso presidenzialista e federalista». La direzione dà, quindi, mandato a Fini di chiedere alle forze del Polo di valutare la situazione e di convocare l'assemblea dei parlamentari. Infine, il mandato a Fini perché decida il voto dei gruppi parlamentari sulla Bicamerale «in base alla effettiva presenza nel Polo e fuori di esso di precise garanzie politiche oggi carenti e per alcuni aspetti assenti che rendano possibili riforme autenticamente in grado di sancire il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica mediante modifiche in senso chiaramente presidenzialista della forma di governo». Su questo Fischella che continua a ribadire la necessità di entrare nella Bicamerale è d'accordo. E l'unità del Polo? Fischella: «Si può parlare di valori in sé solo su questioni che attingono ai grandi principi morali, e mica il Polo è uno di questi...». E il professore, vicepresidente del Sena-

to, si infila in un taxi, a dire il vero però con una smorfia stampata sulla bocca. Berlusconi in serata rilancia accogliendo la richiesta di andare ad un'assemblea dei parlamentari che si terrà martedì. E lì - propone il Cavaliere lanciando la sua sfida - si deciderà sul voto per la Bicamerale, ma la decisione che verrà presa a maggioranza «sarà vincolante per tutti i parlamentari del Polo». Come dire: attenti, se votate contro restate isolati. E però il Cavaliere a Fini deve ribadire: «Il Polo è unito nella strategia politica per la riforma della Costituzione in senso presidenzialista e federalista. Restano questi infatti i due punti qualificanti e irrinunciabili del nostro programma». Ma Berlusconi aggiunge anche che «non fu Forza Italia a proporre la Bicamerale, che, comunque, è stata, e sarà valutata dal Polo con un preciso riferimento a questi valori strategici. Il tono del Cavaliere appare piccato e a Fini butta là la domanda, dopo aver premesso che l'opposizione al governo Prodi «non è in discussione»: «È possibile un accordo parlamentare in tempi stretti e senza maggioranze precostituite, per dare più potere ai cittadini nella scelta di chi li governa? Continuo a pensare che a certe precise condizioni quest'accordo sia possibile». Come dire: la Bicamerale c'è e facciamola partire se non ce ne assumiamo le responsabilità. Il leader del Ccd, Casini, è d'accordo. Senza del Cdu pure. Ma, al di là della partita sulla Bicamerale, sembra sin da ora che nel centro-destra niente sarà più come prima.

Dossettiani

«Necessaria una proposta dell'Ulivo»

■ NAPOLI. Rivedere la magna carta della Repubblica. Ma come? Ieri hanno detto la loro i Comitati per la Costituzione, riuniti in assemblea a Napoli per la prima volta dopo la morte di Giuseppe Dossetti, promotore di questo movimento: nemico di una linea modernizzante, tendente a dividere trasversalmente gli schieramenti tra conservatori e innovatori; favorevole invece a cambiamenti che non intacchino i valori fondamentali della Costituzione italiana.

L'incontro ha coinciso con un momento particolarmente acceso del dibattito sulle sorti della commissione Bicamerale. Un tema subito affrontato dall'intervento di Stefano Rodotà, secondo il quale «se vi sarà un referendum sulla commissione, questo non potrà essere interpretato come una scelta tra Bicamerale e Costituente». E, in ogni caso, se la procedura speciale prevista per la Bicamerale dovesse essere respinta, per Rodotà, non c'è altra conseguenza «politica e istituzionalmente corretta» che il ritorno alla procedura ordinaria, prevista dall'articolo 138.

Critica anche la tendenza alla moltiplicazione dei temi da affrontare: dalla forma di Stato e di governo alla legge elettorale, dai referendum alla giustizia, quattro mesi sono, pochi è stato detto. Il rischio denunciato: è l'allargamento dell'area della negoziazione e dello scambio.

Nei prossimi mesi, contemporaneamente ai lavori della Bicamerale, il Parlamento dovrà discutere delle proposte del ministro Flick sulla giustizia e dell'assetto del sistema televisivo. «L'esperienza recente, il ricatto e lo scambio che hanno portato alla proroga per decreto delle concessioni Mediaset - ha sostenuto Rodotà - fa temere negoziazioni improprie che inquinerebbero insieme la riforma costituzionale e le riforme di settore». In tale quadro, è stata non solo auspicata, ma ritenuta «indispensabile», una proposta comune della maggioranza sulle riforme istituzionali. Pds, Popolari, Rifondazione e Verdi sono stati invitati a prendere iniziativa in tal senso.

Tra le vie indicate per riprendere dinamicamente le indicazioni della Costituzione: il lavoro, inteso nel suo senso pieno, e quindi sono solo lavoro salariato, ma affrontando la discussione su reddito e cittadinanza; democrazia nella sua dimensione internazionale, soprattutto nella prospettiva di una Soprattutto per l'Europa, per superare la dimensione meramente monetarista; il sistema della comunicazione come momento costituzionale e nuova forma della politica. Queste ed altre indicazioni sono emerse nel corso della discussione, e dai rappresentanti di diverse associazioni (Movimento federativo democratico, Pace e Diritti) è stato proposto un lavoro comune che preveda il coordinamento delle varie iniziative.

L'ex membro della Consulta, Ugo Spagnoli, ha sottolineato l'assenza dal quadro delle riforme di una «vera attenzione al Parlamento». Un atteggiamento che, secondo Spagnoli, tradisce la propensione per «una radicale riduzione del momento della rappresentanza a vantaggio di una pericolosa semplificazione tutta incentrata sul versante della decisione». Decisamente aversata l'ipotesi di un'intesa tra i due schieramenti che dovesse essere fondata sul semi-presidenzialismo. Anzi, Spagnoli ha lamentato come oggi, rispetto a questa ipotesi, «non sembra esservi la stessa capacità critica di qualche tempo fa».

Nicola Colaianni ha messo in evidenza i rischi contenuti nella proposta di riformare il Csm e di dare al presidente della Repubblica il ruolo di garante della magistratura. «Un'ipotesi così generica - ha detto - apre spazi, e legittima iniziative di riduzione del ruolo della magistratura».

Umberto Allegretti ha richiamato, infine, l'attenzione sulle incoerenze di molte proposte di riforma e sulla «vera» riforma costituzionale legata alla revisione del trattato di Maastricht. L'ex portavoce di Verdi, Carlo Ripa di Meana ha inviato un documento di adesione, nel quale ha espresso consenso agli obiettivi dei Comitati, chiarendo che questa sua posizione non contraddice la sua precedente adesione alla iniziativa per la Costituente, portata avanti dai Cobac.

Comizio dei Cobac a Milano. «Il leader di FI si sta giocando la sua credibilità»

Cossiga piccona il Cavaliere: «Scegli»

■ MILANO. E Cossiga prese a picconate anche il Cavaliere. «Berlusconi deve scegliere, si sta giocando la sua credibilità nell'esercitare la guida dell'area liberale, laica e cattolica». In un'ora abbondante di comizio (l'ultimo che fece a Milano fu nel '76 per esorcizzare il sorpasso comunista della Dc che stava passando da Fanfani a Moro e Zaccagnini), Francesco Cossiga per qualche minuto strappava alla sua maniera il leader di Forza Italia. Con la minaccia neanche tanto velata di cavalcare in prima persona il movimento dei costituenti a oltranza, se non lo stesso Polo. Aggiunge infatti l'ex presidente della Repubblica: «Non ho certo l'autorità di far fare a Berlusconi un passo indietro però deve sapere che se lui non farà la grande scelta di un nuovo patto nazionale che nasca da un'assemblea costituente, per la forza della storia queste scelte le faranno altri».

Chissà se Cossiga aveva già letto l'editoriale di Sergio Romano su "La Stampa", significativamente intitolato

ROBERTO CAROLLO

«Il Cavaliere fra piccone e tivù». Un fatto è certo: l'unico vero picconatore è lui, non Segni, né Carlo Scognamiglio, né l'eterno pendolare di centro Diego Masi, né il luciferino Ignazio La Russa. Cossiga - parole sue - potrebbe fare il pensionato d'oro ma non si diverte. Sentite con quale malizia spiega a Mariotto chi è il vero leader degli anti-Bicamerale: «Ho temuto che i Cobac fossero considerati uno strumento per i miei interessi, dico subito che non ho aspirazioni. D'altra parte con il mio cursus honorum mi manca solo il papato e non ho questa aspirazione». E con quale perfidia mette in discussione la leadership di Berlusconi: «È stato generoso e coraggioso nel tenere insieme un mondo che non aveva più riferimenti politici. Lo ha fatto anche a costo di mettere a repentaglio i propri interessi economici. Ora deve raccogliere questa sfida con coerenza e seguire la strada sulla quale iniziò il suo cammino politi-

co. Deve evitare di contribuire alla normalizzazione e a questo nuovo consociativismo che è certo meno nobile di quello che fece un alto spirito come Aldo Moro». La platea adorante del cinema Excelsior di Milano applaude il picconatore, una dietro l'altra. Cossiga, appena arrivato, aveva chiesto se ci fossero dichiarazioni del Cavaliere. Niente ancora, dicevano i cronisti. Il piccone scende felpato ma non per questo meno cruento: «Cosa volete, è appena tornato dal Brasile, lasciategli il tempo di sbarbarsi e di smaltire il jet lag». Insomma Berlusconi nel migliore dei casi ha problemi di fuso orario. Nel peggiore dovrebbe farsi più in là.

Nel film milanese dei Cobac ci sono anche diversi comprimari e qualche comparsa. C'è Segni che protesta con D'Alema che non ha «rispetto», e invoca una «spallata popolare». C'è Scognamiglio che liquida la Bicamerale: «È una commissione di studio». C'è Masi che annuncia in-

ciuci, ritorni di partitocrazia, e oppressione statalista. Poi si fa dantesco e dice a D'Alema: «Caro Massimo, tu non vorrai che io, Mario, Francesco e Ignazio...siamo dei giocchereLLoni». Insomma i costituenti non scherzano. In platea c'è il popolo polista più arrabbiato, sul palco c'è An con La Russa, quasi niente Forza Italia, zero Ccd e Cdu, a parte Roberto Formigoni. Ma il mattatore della giornata è Cossiga. Incurante delle etichette che gli piovono addosso, ad esempio da Leopoldo Elia che lo colloca a mezza strada fra il gollista e il sanculotto, per niente imbarazzato dall'esultanza del vecchio Giorgio Pisanò che annuncia festante «i fascisti appoggiano Cossiga per la costituzione», il picconatore replica a fatto, e che invece lui (D'Alema) sarebbe il miglior presidente della Bicamerale, ma questa è meglio che non nasca. «Non è una questione di procedure ma di sostanza. Chi vuole la bicamerale è per la conferma del



Francesco Cossiga durante l'intervento all'assemblea nazionale Cobac

Vitello/Ap

patto del'48» spiega Cossiga che si diletta anche nel citare il Berlinguer sull'Unione sovietica per dire che a suo parere «si è esaurita la spinta propulsiva» del patto costituzionale. «La caduta del muro di Berlino non è solo un fatto di edilizia tedesca, ma un simbolo profondo di cambiamento ideologico etico e civile. È la fine della rottura nella società italiana». Solo che l'impeccabile analisi sulla fine della guerra fredda non porta Cossiga, secondo logica, a dire che dunque se non c'è il nemico forse si può tentare anche con la bicamerale. Anzi, quelli che nel Polo vor-

rebbero provarci (Berlusconi, Urbani, Fischella) più che colombe sono degli ingenui che pensano di condizionare la maggioranza. Come se si potesse chiedere a D'Alema di uccidere Prodi per far piacere a Berlusconi. La costituente avrebbe tempi lunghi? «Fate un po' ridere, in un paese dove ci vogliono anni per una licenza! E poi, se siamo al punto che votare è pericoloso... Preferisco mettersi d'accordo tra pochi che dare la parola al popolo». Ma, per carità, niente di personale: «D'Alema è simpatico, è un amico, un giorno potrei anche votare Pds». Sipario.

Domenica 12 gennaio 1997

Cancro al seno non ereditario: scoperto il gene

Un gruppo di scienziati dell'Università di Stanford in California hanno scoperto ciò che definiscono il gene chiave responsabile del cancro al seno. Il gene, chiamato 101 o TSG101, elimina i tumori quando è presente, mentre quando scompare o è difettoso può aumentare la probabilità del cancro alla mammella.

ASTRONOMIA. Cassini vide nel '600 una macchia su Giove. Il mistero è risolto



Un disegno dell'astronomo italiano Cassini (nella foto sotto) raffigurante Giove con la data del dicembre 1690. Ai lati, i cambiamenti della macchia scura osservata sul pianeta

1690, la cometa perduta

Una cometa viaggia nel sistema solare, viene intercettata dalla terribile forza gravitazionale del suo pianeta gigante, Giove. Si spezza e precipita come una mitragliatrice cosmica nel denso strato di nubi e ghiaccio del pianeta.

Nel dicembre 1690, il grande astronomo Gian Domenico Cassini osserva Giove con il telescopio di Parigi. E nota una macchia scura che, alcuni giorni dopo scomparirà. L'astronomo italiano annota questa osservazione in un disegno e tutto rimane fermo per 300 anni.

Il 23 dicembre 1690, l'immagine che Gian Domenico Cassini aveva visto attraverso il suo telescopio presenta tre macchie sottili disposte longitudinalmente. E la macchia più a est, secondo gli astronomi giapponesi, mostra chiaramente gli effetti deformanti di venti o vortici, fenomeni assai frequenti nell'atmosfera di Giove.



Il frammento H

Una evoluzione troppo simile a quella della macchia provocata dal frammento H di Shoemaker-Levy per trattarsi di un caso. Per eliminare gli ultimi dubbi i ricercatori dell'Osservatorio di Okayama hanno realizzato una simulazione al computer.

Il risultato, pubblicato sul giornale della Società Astronomica Giapponese, sembra confermare che la macchia comparsa su Giove nel dicembre del 1690 sia stata causata dall'impatto di un oggetto grande come uno dei frammenti di Shoemaker-Levy.

È probabile che quella vista da Cassini sia proprio la ferita lasciata sul pianeta da una cometa», dice l'astronoma Magherita Hack. «Giove - prosegue la Hack - ha una massa molto grande e quindi, grazie al suo intenso campo gravitazionale, cattura facilmente gli oggetti di passaggio. Spesso comete e asteroidi abbandonano l'orbita centrata sul Sole e cominciano a muoversi intorno a Giove.

Nell'annunciare il ritrovamento del disegno, i ricercatori giapponesi hanno sottolineato l'importanza che gli archivi rivestono in astronomia.

E non si può dar loro torto visto che lo sforzo di conservazione dell'Osservatorio di Parigi ha permesso al suo primo direttore di farne una scoperta quasi trecento anni dopo la morte.

LUCA FRAIOLI

stato studiato in dettaglio solo trecento anni dopo: la collisione tra Giove e una cometa. Nella biblioteca dell'osservatorio parigino l'astrofili giapponese Isshi Tabe ha scoperto un disegno di Cassini raffigurante Giove.

Sull'inconfondibile sagoma del più grande pianeta del sistema solare Cassini disegnò una piccola macchia scura e riportò i cambiamenti di forma della macchia avvenuti tra il 5 e il 23 dicembre 1690. Il disegno fa parte di un testo dal titolo «Nouvelles découvertes dans le globe de Jupiter» che contiene anche una dettagliata descrizione della macchia e della sua evoluzione.

Un documento eccezionale

Isshi Tabe, che studia la storia dei fenomeni dell'atmosfera gioviana, ha subito compreso di avere tra le mani un documento eccezionale. Un documento che probabilmente racconta lo scontro tra una cometa e Giove avvenuto nell'era pre-fotografica.

Tabbe perciò ha riferito la sua scoperta al team di scienziati giapponesi, guidato da Junichi Watanabe, che nel 1994 aveva seguito Shoemaker-Levy 9 dall'Osservatorio Astrofisico di Okayama.

Gli astrofisici giapponesi hanno subito riscontrato forti somiglianze tra le macchie disegnate da Cassini e le tracce lasciate nell'atmosfera gioviana dagli impatti dei frammenti di Shoemaker-Levy 9. Per esempio nei primi giorni di osservazione (5 dicembre 1690) la macchia è di forma circolare e ha un diametro di circa 7500 chilometri.

Proprio come le macchie dovute all'impatto dei frammenti A, C, E e H della cometa Shoemaker-Levy 9. Inoltre, col passare del tempo, sono cresciute le dimensioni longitudinali della macchia che comunque è rimasta visibile, almeno per chi come Cassini disponeva di un telescopio, più di 18 giorni.

Analogamente, nel 1994, tracce degli impatti erano stati visibili anche dopo 35 giorni. Proprio l'evoluzione della macchia registrata da Cassini con i suoi disegni ha persuaso gli astronomi giapponesi che il fenomeno descritto potesse essere l'impatto di una cometa.

Già in passato erano stati esaminati documenti astronomici realizzati tra il 1600 e il 1900 alla ricerca di eventi di questo tipo. Ma la descrizioni risultavano sempre prive dei dettagli necessari. In particolare nessuno dei documenti analizzati registrava l'evoluzione su un lungo periodo di una macchia gioviana.

Il disegno di Cassini invece mostra la macchia che si allarga nei primi dieci giorni e che subito dopo si frammenta per dare origine ad una struttura allungata. Al diciottesimo giorno di osser-

Più leucemie vicino a un impianto nucleare francese? Allarmi e studi

Un nuovo studio epidemiologico completo dovrà fare chiarezza sul presunto rischio-leucemia provocato dalla presenza sulle coste della Manica, a La Hague, di un impianto per il trattamento delle scorie nucleari. Lo ha annunciato il governo francese dopo l'allarme lanciato da uno studio di due ricercatori, pubblicato dalla rivista britannica British Medical Journal.

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy with weather icons and a list of weather conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp., Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Includes cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

DIBATTITO

Per le donne 50 anni di pillole obbligatorie?

NICOLETTA MANUZZATO MILANO. Prendere pillole tutti i giorni, dai 15 ai 65 anni: è questo il destino delle donne del Duemila? A riproporre una medicalizzazione delle tappe della vita femminile è stato l'incontro stampa organizzato ieri dalla Schering sul tema della «Salute delle donne nel III millennio».

C'è da pensare piuttosto che le coppie italiane facciano ricorso a metodi alternativi. Senza contare che, se la pillola resta il mezzo più sicuro per evitare una gravidanza indesiderata, il preservativo rappresenta ancora una delle poche forme di protezione contro le malattie infettive. Se dunque vanno messe da parte le tante paure sugli effetti collaterali della pillola e anzi risaltano i benefici (riduzione del rischio di cancro all'ovaio e all'endometrio, ad esempio), di fronte all'emergenza Aids è ben giusto che le campagne di prevenzione si indirizzino verso l'uso del condom.

In Italia si stima che vi faccia ricorso il 6,6 per cento delle donne sopra i cinquant'anni; percentuali molto superiori si registrano in Gran Bretagna (20 per cento), Germania, Francia, Olanda e negli Stati Uniti (30 per cento). Dovremmo allinearci a questi dati? I ginecologi sostengono di sì, anche se poi, messi alle strette, ammettono che la cura è pienamente giustificata solo in presenza di casi specifici, come le osteoporosi gravi o i rischi cardiovascolari. Un discorso che non può valere per l'intera popolazione femminile. Insomma la «nostra pillola quotidiana» appare decisamente eccessiva e si può comprendere perché le italiane stentino ad accettarla anche dal punto di vista psicologico.

Unità magazine subscription and advertising information, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.

Sport

SCI. Storica vittoria dell'azzurro a Chamonix

Turbo-Ghedina L'Italia trionfa anche in libera

■ CHAMONIX (Francia). «L'ho cannata! L'ho cannata!». Kristian Ghedina non si concede nemmeno un gran respiro ristoratore dopo la picchiata della libera: dal parterre di *Les Houches* urla in Eurovisione tutto il suo disappunto. Kristian Ghedina è convinto di aver combinato cose turche, di aver "cannato" di brutto la prima spettacolare parte di questa strana discesa di Chamonix. Si mette da una parte, Kristian Ghedina, pettorale numero 6, convinto di dover contare chissà quanti avversari più veloci di lui. Fra un'ora alzerà gli sci in segno di vittoria e, lui nato il 20 novembre del '69, ringrazierà persino gli astri: «Mi hanno detto che questo è l'anno dello Scorpione...».

E due. Due successi (il primo a dicembre in Val Gardena) che più altri due terzi posti (a Bormio ed ancora in Val Gardena) fanno quattro. Ma questa spicciola matematica agonistica può anche essere bizzarra. Infatti, i suddetti quattro podi sommati al quinto posto della Val d'Isère fanno semplicemente uno. Uno come il primo posto nella classifica di Coppa del mondo della discesa libera. Un primo posto diviso in coabitazione con il francese Luc Alphand, il quale, però, ha ben pochi motivi per sorridere, appena quinto su quella che per lui è in pratica la pista di casa. Ma per l'incontentabile Kristian - un tipo che se la prende quando, per aggettivarlo, si mette "un po'" davanti la parola matto - il numero uno significa anche e soprattutto che il personaggio principe dello sci italiano in questo momento è lui. Alla faccia di un Alberto Tomba che mentre scriviamo ancora sfoggia la margherita della partecipazione allo speciale, convinto di essere l'ombelico del mondo bianco.

L'atleta di Cortina d'Ampezzo, dunque, ha sbagliato la sua previsione. Ma l'immediato pessimismo nel parterre non è stato un sempli-

Kristian Ghedina si impone nella libera di Chamonix, battendo il norvegese Skaardal e l'austriaco Franz. Solo quinto Alphand. Incidente al tedesco Huber. Con la vittoria di ieri Ghedina diventa il liberista azzurro che ha vinto di più.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

ce esercizio di scaramanzia. In effetti Ghedina non aveva sciato benissimo nei primi tormentati 40 secondi di gara, una serie terribile di salti e curve seccissime, sotto un sole splendente che però illuminava solo a tratti la pista. Kristian si era trovato a mal partito in un curve verso destra, che lo aveva costretto a miracoli d'equilibrio per non far la fine di Vitalini, proiettato fuori dalla striscia di neve giusto qualche minuto prima. Poi, nel lungo "piano" che conduceva al traguardo, il "Ghedo" aveva condotto gli sci nel modo ottimale, ma non abbastanza per sentirsi al riparo dalla concorrenza.

Quel che Kristian non ha previsto, è che lì dove lui aveva faticato, gli altri avrebbero patito molto di più. Lo sventurato Berni Huber, ventinovenne tedesco, sarebbe addirittura incorso in una caduta tremenda, riportando la frattura di alcune costole e del braccio sinistro. Portato via con l'elicottero, sarà operato nelle prossime ore.

«Convinto com'ero che mi avrebbero sorpassato - ha raccontato Kristian - non ho mai sofferto tanto nell'attesa degli altri». E quando sullo schuss finale è comparso il fortissimo norvegese Atle Skaardal, il pathos del nostro si è fatto insopportabile. Staccato di tre decimi all'ultimo intermedio, ma nettamente più veloce dell'azzurro, il nordico ha continuato la sua rimonta fino al traguardo. Alla fine

fra l'italiano e il nordico è rimasto un solo centesimo. Ed è stata quella la minuscola e grandissima differenza fra il primo ed il secondo gradino del podio. Ma Ghedina ha tremato pure guardando l'austriaco Werner Franz, terzo con un distacco di 11 centesimi.

«Tanti anni fa, nella libera di Kitzbühel, io per un centesimo arrivai secondo. Vuol dire che Kristian è più furbo di me!». Così si è espresso un raggiante Gustavo Thoeni, coordinatore tecnico della nazionale maschile. Una battuta felice, come possono esserlo solo quelle che escono dalla bocca delle persone solitamente taciturne. Invece Ghedina - che con i suoi sei successi in Coppa è ormai il discendente più vincente nella storia dello sci italiano - di fronte alla stampa ha continuato a recitare un copione già sentito dall'inizio di questa gaia stagione.

«Non so nemmeno io che cosa succede - ha sorriso Kristian -. In estate avevo avuto un sacco di problemi fisici, pensavo di arrivare alla forma giusta solo per i mondiali del Sestriere...». E sul fatto che per il cortinese sia un momento di grazia non ci sono dubbi. «A parte Bormio e Chamonix, quest'anno le piste mi piacciono tutte», dichiarò Kristian in tempi non sospetti. E se da situazioni poco propizie è scaturito un terzo ed un primo posto, c'è da chiedersi che cosa accadrà nelle prossime



Kristian Ghedina sotto da sinistra Stefania Belmondo e Silvio Fauner

Ap-Ansa

OGGI LO SPECIALE

Tomba: «Gareggio? Forse...»

DAL NOSTRO INVIATO

■ CHAMONIX (Francia). «Sono venuto però confermo ciò che ho già detto. Se la gara non è regolare me ne vado subito ad Adelboden (dove martedì ci sarà uno slalom gigante, ndr)».

Giusto ieri, sotto il Monte Bianco brillava un sole splendido. Però Alberto Tomba non mollava. E magari quest'oggi, la domenica dello slalom speciale di Chamonix, distribuirà un ciclostile a spettatori e semplici turisti. Del tipo: attenzione, voi pensate di godervi la vita in un posto da gran signori, ma in realtà vi sbagliate. Questo è il luogo peggiore del mondo, con la neve peggiore del mondo, sulla pista peggiore del mondo.

Per nulla rabbonito dalla vittoria di Ghedina, il bolognese continua a fare le bizze, tanto da non dare per certa la sua partecipazione alla gara odierna (prima manche ore 10, seconda ore 13). «Deciderò solo stamattina dopo la ricognizione. E comunque, se nella seconda manche faranno partire i migliori a partire dal trentesimo, scenderò solo se la pista sarà in buone condizioni». Poi Alberto, al quale è stato assegnato il pettorale numero 5, ha fatto sapere di avere un po' di mal di gola e di «sentirsi strano».

Ricapitolando, l'unica cosa certa è la presenza in Francia di Tomba. Per il resto ogni epilogo è possibile; che pianti tutto di primo mattino, che si eclissi fra

una manche e l'altra, che tenga duro cercando di riscattare il mediocre ottavo posto dello slalom di Kranjska (il 6 gennaio), altra gara a cui aveva peraltro meditato di dare forfait. E se per qualche fortunata congiunzione astrale «Sua nevità» insisterà fino alla fine, sarà importante vedere con quale risultato considerato l'avvicinarsi dell'appuntamento iridato del Sestriere. Fin qui, dopo essere partito in ritardo a causa di un infortunio, l'Alberto nazionale ha racimolato solo un podio (secondo nello speciale d'esordio a Campiglio) nelle tre gare disputate, finendo fuori pista nel gigante di Kranjska il 5 gennaio.

Certo Tomba non sembra granché concentrato sugli attuali appuntamenti agonistici. La decisione di salire in macchina (insieme all'allenatore Flavio Roda) è giunta solo nella mattinata di ieri, dopo che il suo preparatore atletico, Ruggero Muzzarelli, a Chamonix in avanscoperta, lo aveva informato che la pista non era poi così brutta. Partito da Como alle Scale, località dell'Appennino, Tomba si è poi concesso un'ampia pausa pranzo ad Aosta prima di valicare il confine. Oggi potrebbe varcare subito un'altra demarcazione geografica giungendo nella svizzera Adelboden. Chi invece è sicuramente intenzionato a giocare tutte le sue carte sulla pista di Chamonix è l'austriaco Thomas Sykora, vincitore di ben tre dei quattro speciali di Coppa fin qui disputati. □ M.V.

ARRIVO

1. Kristian Ghedina (Ita) 2'01"56
2. Atle Skaardal (Nor) 2'01"57
3. Werner Franz (Aut) 2'01"67
4. William Besse (Svi) 2'01"94
5. Luc Alphand (Fra) 2'02"03
6. Josef Strobl (Aut) 2'02"26
7. Bruno Kernm (Svi) 2'02"33
8. Markus Herrmann (Svi) 2'02"45
9. Hannes Trinkl (Aut) 2'02"59
10. Werner Perathoner (Ita) 2'02"68

CLASSIFICA

- Classifica generale di Coppa del Mondo:**
1. Hans Knauss (Aut) 468 punti
 2. Michael Von Gruenigen (Svi) 447
 3. Luc Alphand (Fra) 397
 4. Thomas Sykora (Aut) 382
 5. Kristian Ghedina (Ita) 379
- Classifica di discesa libera:**
1. Alphand (Fra) e Ghedina (Ita) 365 punti
 2. Atle Skaardal (Nor) 261
 3. Werner Franz (Aut) 228

libere di Wengen (18 gennaio) e Kitzbühel (24 e 25 gennaio), gare ad alto gradimento ghediniano.

Ha vinto Kristian ed ha naturalmente vinto Cortina tutta, la perla delle Dolomiti che è tutt'uno con la famiglia del campione. «In paese - ha spiegato - ci sono un sacco di Ghedina, tanto è vero che dopo il cognome viene pure un soprannome, per individuare quelli che sono parenti. Noi siamo i Ghedina "Broco" ed abitiamo ai piedi della pista *Sratofana*, dove nel '90 vinsi in Coppa».

A ventisette anni Kristian conserva ancora la spontaneità degli esordi. E senza pensarci troppo osserva: «Qui ho usato i miei sci vecchi di tre anni, quelli con le lamine consumate. Sulla pista c'era poco ghiaccio e allora ho azzardato. Anzi, mi sa che li userò pure a Wengen». Come dire: meno che non caschino a pezzi tenetevi gli sci che avete in casa...

In Giappone doppietta degli azzurri nel fondo: primi nella 10 km maschile e nella 5 km femminile

Fauner e Belmondo, coppia vincente

■ HAKUBA (Giappone). Doppio successo azzurro sulle piste dove il prossimo anno si disputeranno le gare di fondo delle Olimpiadi invernali di Nagano. Stefania Belmondo s'è imposta nella 5 km a tecnica classica, prima prova femminile della tappa giapponese di Coppa del Mondo e Silvio Fauner ha vinto la 10 km, sempre a passo alternato, che ha aperto le gare in campo maschile. Un accoppiata senza precedenti per il fondo azzurro: mai in passato due italiani erano riusciti a salire nella stessa giornata sul gradino più alto del podio. Mentre la fondista piemontese è l'unica azzurra tra le prime dieci, tra gli uomini il successo di Fauner è accompagnato dal quarto posto di Giorgio Di Centa, dal quinto di Fulvio Valbusa e dal nono di Marco Albarello.

Nella classifica generale della Coppa femminile ora la Belmondo è seconda, preceduta dalla russa Elena Vaelbe che ieri s'è dovuta accontentare di un terzo posto dietro alla ceca Katerina Neumanova. Nella 10 chilometri maschile, disputata sul tracciato dei Giochi Olimpici di Nagano 1998, la vittoria di Fauner (la prima in questa stagione, per lui funestata dalla morte del padre un mese fa) è stata coronata da un ottimo compor-

Doppio successo azzurro nel fondo sulle piste giapponesi di Hakuba. Stefania Belmondo s'è imposta nella 5 km a tecnica classica e Silvio Fauner ha vinto la 10 km, sempre a passo alternato, che ha aperto le gare in campo maschile.

NOSTRO SERVIZIO

tamento della squadra italiana. Subito alle spalle di Giorgio di Centa, giunto quarto, si è piazzato Fulvio Valbusa, che consolida così il secondo posto in classifica generale dietro al norvegese Bjorn Daehlie, ieri solo sesto. Onorevolissimo il piazzamento in nona posizione del veterano Marco Albarello.

A parte la solita Vjalbe, l'ordine d'arrivo della prova femminile registra un'inusitata assenza delle russe. In effetti la capofila di Coppa del Mondo è stata l'unica tra loro a prendere il via nella 5 chilometri; le sue compagne non erano nemmeno arrivate in Giappone. Questo peraltro non offusca il trionfo di Stefania Belmondo, sempre a suo agio fin dall'inizio della stagione in corso. Al termine

Elena e il suo allenatore, Anatoli Akentiev, hanno vivacemente protestato, affermando che l'ambasciata giapponese a Mosca aveva rilasciato loro i visti con enorme ritardo. «Siamo arrivati molto dopo gli altri», ha dichiarato Vjalbe. «Non mi sono potuta allenare e, a causa del fuso orario, non sono neppure riuscita a dormire». Akentiev ha chiarito che la sua fondista aveva comunque voluto arrivare a Hakuba per difendere il primato in classifica; per le altre si è preferito lasciar perdere. Gli organizzatori hanno dal canto loro replicato che le richieste di visto erano arrivate solo la vigilia di Natale, troppo tardi per poter sperare di vederle accolte tempestivamente. Una polemica di carattere generale, che ha coinvolto uomini e



«Steccano» le ragazze Isolde Kostner è soltanto settima

La svizzera Heidi Zurbriggen ha vinto una delle due discese libere in programma ieri a Bad Kleinkirchheim, in Austria, per la Coppa del Mondo femminile di Sci alpino. Migliore delle italiane Isolde Kostner che, in non grandissima forma, è giunta soltanto settima. L'altra prova, prevista in mattinata e rinviata dapprima di due ore per nebbia, è stata invece annullata. Molto più indietro, tutte oltre la ventesima posizione, le altre azzurre (21ma Bibiana Perez). Al secondo posto si è piazzata la tedesca Hilde Gerg; terza l'austriaca Stefanie Schuster, con un solo centesimo di vantaggio sulla connazionale Renate Goetsch. Per Pernilla Wiberg un ottimo quarto posto che consente alla polivalente svedese di rafforzare il primato in classifica generale di Coppa. La cancellazione di una delle discese, recupero della prova saltata a Crans Montana e già rinviata ieri sempre per le pessime condizioni meteorologiche della Carinzia, ha suggerito agli organizzatori di far disputare l'altra (quella

originariamente fissata dal calendario a Bad Kleinkirchheim) a dispetto di una coltre di nebbia appena meno fitta. La vittoria di Heidi Zurbriggen, sorella del grande Pirmin, è sembrata in pericolo allorché la libera è stata interrotta dopo che avevano preso il via 25 concorrenti. La visibilità è ulteriormente peggiorata ma, per scongiurare un ulteriore annullamento, non sono state fatte scendere ancora undici; il regolamento internazionale richiede infatti che almeno 30 sciatrici taglino il traguardo per considerare valida una gara. Difficile recuperare quella mancante prima dei Mondiali di febbraio al Sestriere, come invece si auspicava.



L'Unità



ANNO 74. N. 10 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 12 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il leader di Forza Italia boccia la proposta Cossiga

Braccio di ferro Berlusconi-Fini

«Sulla Bicamerale ci conteremo»

La destra al bivio

ENZO ROGGI

MERCOLEDÌ prossimo il Senato darà il suo secondo voto alla legge costituzionale che istituisce la Bicamerale per le riforme. Il giorno prima i parlamentari del Polo dovrebbero decidere a maggioranza se dare un voto pieno (a conferma di quanto già fatto nell'estate scorsa) o accogliere l'idea Cossiga-Fini di far mancare la maggioranza qualificata dei due terzi nell'intento di provocare un referendum sulla validità della stessa Bicamerale con l'evidente obiettivo di bocciarla e surrettiziamente porre all'ordine del giorno l'indizione di un'assemblea Costituente. È già stato dimostrato in sede tecnica che in quest'ultimo caso si annoderebbe una situazione giuridicamente assurda e praticamente paralizzante cioè senza riforme. In termini politici questo significa che stiamo vivendo una vigilia drammatica non solo per i rapporti politici e per l'evoluzione democratica ma per gli stessi destini materiali del Paese. Se il tanto invocato processo riformatore dovesse essere bloccato sul nascere a causa di un capovolgimento di posizione del Polo il Paese vedrebbe frenato e complicato l'intero processo di modernizzazione. Gli stessi successi che si stanno realizzando con tanti sacrifici sul terreno del risanamento finanziario e del rilancio economico risulterebbero incongrui a introdurre in Europa un'Italia definitivamente efficiente e stabilizzata. È nell'ottica di questa realtà globale che si deve giudicare ciò che sta accadendo in questi giorni tra i gruppi dirigenti del Polo: se per alcuni di loro - con in testa Fini - si tratta di una spregiudicata manovra politica, per il Paese si tratta del rischio di veder sostituire la speranza di un dialogo riformatore con la jattura di uno scontro senza quartiere.

La situazione, infatti, si presenta nel modo seguente. Dopo le elezioni di aprile si è convenuto tra i due schieramenti che

ROMA. Il Polo sul filo della rottura. Berlusconi boccia la proposta Cossiga di far nascere morta la Bicamerale negando i voti necessari e accetta la sfida di Fini: le due linee si confronteranno davanti ai parlamentari. Le riforme vanno fatte, dice il presidente di Forza Italia, la strada della Bicamerale è percorribile. Un no deciso a Fini, preannunciato da una telefonata. Uno stop che ha creato problemi non da poco al leader di An anche all'interno della sua direzione, dove la componente favorevole al dialogo ha fatto sentire la sua voce. «L'unità del Polo non è un bene in se stessa», replica Fini. Scontro aperto insomma sulle riforme, ma non solo: la sfida per la leadership del Polo è ormai aperta. Dopo l'ultimatum di D'Alema alla destra (decidete se volete imboccare davvero la strada delle riforme o se preferite lo scontro), nel Polo si gioca l'ultima battaglia in vista del voto sulla Bicamerale.

CAROLLO FARKAS SACCHI ALLE PAGINE 5 e 6

L'INTERVISTA

Bianco: De Mita? Un pulcinella

«De Mita? È un Pulcinella, un ingombro... I consigli ad Andreotti non li ho chiesti. Questi non capiscono che non mi interessa la politica come potere. Mi aspettavo più stile. Che faccio ora? Mi dedico ad Orazio». Gerardo Bianco si sfoga alla vigilia della scelta del nuovo segretario del Ppi.

STEFANO DI MICHELE A PAGINA 8



La frana che si è verificata sulla costa sorrentina

Franco Castano/Anp

Napolitano Non c'è stata prevenzione

E. FIERRO A PAGINA 3

Bassolino Non sarà un altro dopo-sisma

M. RICCIO A PAGINA 3

Geremicca Penisola che incanta e inganna

A PAGINA 2

Un inferno di fango I superstiti: eravamo braccati dalla frana

CASTELLAMMARE DI STABIA. Tre corpi estratti dalle macerie, un'anziana donna dispersa, altre due persone risultano scomparse, una ventina i feriti. È questo il bilancio della sciagura avvenuta ieri sera a Pozzano tra Castellammare e Vico Equense, sulla penisola sorrentina, dove una valanga di rocce ha trascinato via un palazzo, un pub e scaraventate a mare diverse auto. Raul Veropalumbo, di 35 anni, tornava a casa dall'ospedale dove la moglie aveva partorito giovedì scorso. Umberto Somma, 45 anni, abitava nella casa distrutta: sua madre è dispersa. Sotto le macerie anche un barbone polacco, non identificato. Ma il maltempo che continua a infierire ha fatto una vera e propria ecatombe: quaranta smottamenti bloccano le strade della penisola sorrentina, paralizzando l'autostrada Napoli-Salerno nel tratto Anagni-Salerno e il Volturmo che il Sangro rompono gli argini.

VITO FAENZA ENRICO FIERRO MARIO RICCIO PIETRO STRAMBA-BADIALE ALLE PAGINE 2 e 3

Una cosa da fare subito

EDO RONCHI

SARÀ RIPETITIVO, ma è bene ricordare, per l'ennesima volta, che le frane sulla costiera sorrentina e in altre località campane, non sono casi isolati, né imprevedibili, né inevitabili. Le aree del territorio nazionale a rischio idrogeologico sono note. Sono una vasta porzione del territorio nazionale, pari a circa 195.000 chilometri quadrati, cioè il 65% del nostro territorio, e comprendono circa 4.600 comuni.

Tra il 1945 ed il 1990, alluvioni, piene, dissesti e frane hanno provocato più di 3.000 vittime. Nell'ultimo decennio le cosiddette catastrofi naturali sono costate allo Stato circa 8.000 miliardi all'anno. E non è vero nemmeno che non si è speso in difesa del suolo. Le cifre dimostrano come si siano spese, soprattutto male, risorse ingenti: 35.000 miliardi tra il dopoguerra ed il 1990. Questi dati indicano, inequivocabilmente, due cose: che la difesa del suolo deve essere considerata una priorità nazionale e che - come da tempo e con scarso ascolto vado ripetendo - occorre una nuova politica di difesa del suolo, con nuovi contenuti e più incisivi strumenti.

Nuovi contenuti, in sintesi, significa: misure di salvaguardia a difesa del suolo con precise prescrizioni e vincoli, per le attività e gli impieghi del territorio, nelle aree a maggiore rischio; organizzazione e sviluppo di un sistema di monitoraggio, controllo, previsione e allertamento; un sistema coordinato e organizzato a partire dalle aree a maggiore rischio; sviluppo di un vero e articolato piano di manutenzione del territorio che è la vera e principale opera pubblica di cui ha bisogno il paese: manutenzione con interventi di recupero, di rinaturalizzazione, di rimboschimenti compensativi, verifica e adeguamento dei sistemi

SEGUE A PAGINA 4

Il presidente serbo disponibile a «riesaminare in tempi brevi» i risultati del voto di novembre

Milosevic cede agli studenti

Oltre cento i feriti nella «battaglia» di Sofia

Continua a essere infuocata l'atmosfera nei Balcani, tra Belgrado e Sofia. L'agenzia di stampa indipendente l'aveva anticipata, e poche ore dopo è arrivata la capitolazione di Milosevic. Nella cinquantatreesima giornata di protesta in piazza, il presidente serbo ha diramato ieri dai microfoni di Radio Belgrado la disponibilità sua e del governo a «riesaminare in tempi brevi» i risultati delle elezioni comunali del 17 novembre contestate dall'opposizione. Dopo una riunione con gli studenti, il governo afferma di «riconoscere la necessità di rispettare in pieno la volontà dell'elettorato». Sono 14, Belgrado compresa, i municipi in cui la vittoria delle op-

Intervista al leader Cgil
Cofferati
«Si rischia un febbraio di fuoco»

ANGELO FACCINETTO A PAGINA 17

posizioni è stata annullata dal governo. Durissimo, comunque, il giudizio del movimento di opposizione Zajedno che vuole le dimissioni di Milosevic e nuove elezioni presidenziali. Anche a Sofia, dove a colpi di manganello e di proiettili di gomma la polizia ha disperso i manifestanti che hanno assaltato il Parlamento, l'opposizione invita a manifestare come a Belgrado. Un centinaio i feriti. La richiesta è di elezioni anticipate, ma il partito socialista che ha la maggioranza in Parlamento non ne vuol sapere.

FABIO LUPPINO VERA PETROVA ALLE PAGINE 14 e 15

diario della settimana

nel numero in edicola da mercoledì prossimo troverete

La mafia a Milano

Più arresti che a Palermo, più coca che a Miami

Slacciate le cinture, si vola Air One

Quando la vita è un romanzo (erotico)

Detenuto per furto tenuto in catene mentre muore di cancro

L'ultima sensazione che gli ha lasciato la vita, è stato il dolore delle catene che lo stringevano. Il 3 gennaio, in un ospedale del Galles, il detenuto Geoffrey Thomas, 25 anni, accusato di furto con scasso, è morto per un cancro allo stomaco. Il permesso di levargli le manette è arrivato tre ore e tre quarti prima della morte. Lui era già in coma. I due secondini che lo sorvegliavano sono usciti dopo tre ore e mezza. La madre è rimasta sola con il figlio un quarto d'ora. Poi lui è morto. È il caso più grave, ma non il primo, in Gran Bretagna. Un anno fa, una donna fu portata in sala parto ammanettata. E lo scorso dicembre una detenuta operata di tumore al seno fu riammanettata subito dopo l'intervento per «rischi di fuga». Adesso sul caso Thomas è stata aperta un'inchiesta.

ALESSANDRA BADUEL A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

Corea

ARRIVA tardi, molto tardi sulle prime pagine dei giornali italiani il cruento conflitto sociale che sta paralizzando la Corea del Sud. Eppure poche crisi ci riguardano da vicino come quella. Il capitalismo asiatico riesce a contenere a quello nostrano fette sempre più consistenti di mercato proprio perché può disporre a suo piacimento di una forza-lavoro supersfruttata e quasi del tutto priva di diritti e tutela: a scatenare la rivolta sindacale è stata la decisione di portare la settimana lavorativa a 54 ore... Viene da chiedersi, tra l'altro, che cosa succederebbe se il virus della coscienza sindacale dovesse contagiare la vicina Cina, che (proprio come la Corea «di destra») sta fondando il suo clamoroso salto in avanti sulla ferrea accoppiata dittatura politica-liberismo economico. Sarò stravagante, ma tra le tre pagine (di media) concesse dai giornali italiani al congresso dei popolari e la mezza pagina sulla Corea, salto regolarmente le prime e leggo accuratamente la seconda. E non per esterofilia, ma perché per l'Italia mi pare molto più decisivo sapere chi vincerà a Seul piuttosto che al Ppi.

[MICHELE SERRA]

OMAGGIO A Marcello Mastroianni

LA DOLCE VITA
di Federico Fellini
SOSTIENE PEREIRA
di Roberto Faenza

Due grandi film, due prove d'attore di uno dei più grandi interpreti del cinema italiano.

In edicola due videocassette a L.20.000

Domenica 12 gennaio 1997

Roma

l'Unità pagina 21

Montino: settimane per tornare alla normalità

Chiuse l'Ostiense e la via del Mare

Il ponte frana, strade vietate

Frana con crollo di un pezzo di ponte, ieri, tra Roma e Ostia. Interrotta sia la via del Mare sia la via Ostiense per circa quattro chilometri, chiuso a tempo indeterminato lo svincolo del Raccordo. Il traffico è deviato su via Cristoforo Colombo, via di Malafede, via di Acilia e per gli autocarri sulla Roma-Fiumicino. Rallentamenti e deviazioni sono previste anche per i mezzi pubblici. «I lavori Anas dureranno parecchie settimane», dice l'assessore Montino.

NOSTRO SERVIZIO

■ Voragini e frane per le piogge non creano problemi solo sulla Costiera amalfitana. Ieri mattina una grande crepa ha danneggiato molto gravemente il ponte di confluenza tra la via del Mare e l'Ostiense dopo Vitinia in direzione Raccordo. Salire sulle rampe per Civitavecchia e per Napoli è ancora possibile. Ma un tratto di circa 4 chilometri è stato sbarrato con cordoli in cemento e le pesanti ripercussioni di traffico si faranno sentire per settimane - vista l'entità dei lavori che occorrono - in tutta la viabilità da e per Ostia, perché i flussi di traffico sono stati deviati tutti verso la già intasata Cristoforo Colombo.

Sul raccordo anulare è stata anche chiusa l'uscita per la via del Mare mentre le auto provenienti da Ostia vengono deviate da via di Acilia e via di Malafede. In un primo tempo è sembrato si dovesse bloccare persino la ferrovia Roma-Lido; finché i controlli tecnici non hanno accertato che i treni non correvano pericolo e il servizio di collegamento su ferro almeno è stato mantenuto. I convogli di passeggeri però dovranno comunque rallentare entrando in città e continuare a procedere a velocità moderata per tutto il tratto a rischio crolli.

Erano circa le nove del mattino, ieri, quando all'improvviso si è aperta la grande buca dell'Ostiense. Anche se - a dire il vero - più che una buca questa è piuttosto una profonda lesione, una frana che ha reso pericolante un ponte. E precisamente quello sopra un fosso largo circa sei metri che convoglia le acque reflue di quartieri come Spinaceto, Vitinia e zone vicine scariandole poi nel Tevere. Come hanno spiegato i tecnici al seguito dell'assessore Esterino Montino che si è immediatamente recato sul posto per un sopralluogo, il Tevere ingrossato dall'acqua piovana ha bloccato il deflusso delle acque di scolo del canale, che hanno eroso l'asfalto e approfondito le crepe del vecchio cavalcavia costruito nell'antiquario. In particolare una lunga crepa si è creata sotto la parte sinistra del ponte e lo smontamento ha provocato il crollo di un tratto della spalletta in mattoni.

«I lavori dureranno parecchie settimane», ha sentenziato, con aria

mesta, l'assessore ai lavori pubblici, Esterino Montino, al termine del giro di perlustrazione. «E la situazione non sarà facile nei prossimi giorni», dopo il week end, prevedono i vigili urbani del comando cittadino. Finché i restauri del ponte non saranno finiti, infatti, e cioè con tempi ancora non prevedibili, l'Ostiense e la Via del Mare rimarranno chiuse alla circolazione. Il ponte, come le grandi arterie stradali, è di competenza dell'Anas i cui tecnici sono già al lavoro. Nel frattempo i vigili del XIII gruppo hanno architettato le deviazioni di traffico. Da Roma l'interruzione della via del Mare si incontra prima del Gra. Da Ostia invece e verso Ostia Antica i flussi sono deviate prima di Acilia verso l'Ostiense e la via di Acilia. Non si può dunque continuare in direzione Roma se non imboccando via di Acilia per raggiungere poi la Cristoforo Colombo oppure se non percorrendo l'Ostiense fino al bivio di Malafede e girando poi su via di Malafede per raggiungere anche qui la confluenza con la Colombo. E i vigili raccomandano agli autotraini alti di trovare comunque un'altra via perché in ogni caso gli svincoli appena detti attraversano bassi cavalcavia.

Altre due buche, ma di proporzioni più ridotte, si sono aperte, sempre ieri, in altre due zone della città. La prima in via di Triguoria, a poca distanza dai campi sportivi dove si allena la Roma. La seconda invece è si è spalancata in via dell'Almona all'altezza dell'Appia. E in entrambi i casi non hanno fatto le spese ruote e cerchioni di alcune auto, prima dell'arrivo di transenne e toppe d'asfalto. Ancora sotto osservazione, intanto, la frana dei giorni scorsi ad Ariccia che ha costretto quattro famiglie ad evacuare le proprie case. Già l'altro giorno del resto anche a Roma a causa della pioggia si era aperta una buca nei pressi di Ponte Galeria che ha rallentato la circolazione per alcune ore. Il fenomeno dell'erosione dei terreni friabili e delle frane si concentra in modo particolare - spiegano i tecnici - durante i periodi di forte piovosità. Ciò che rende meno fosca la situazione buche nei prossimi giorni è la previsione di un miglioramento del tempo.

Incidente grave sulla Laurentina Muoiono due ventenni

Tragico incidente del sabato sera ieri sulla Laurentina. Due ragazzi di 21 e 22 anni, Federico Chierici e Stefano Conti, entrambi romani, hanno perso la vita e altri due sono rimasti feriti, ma in modo molto lieve, per uno scontro provocato, secondo i primi rilievi dei vigili del fuoco, solo dall'eccessiva velocità. L'incidente, secondo quanto si è appreso dalla sala operativa dei vigili del fuoco e dai carabinieri intervenuti sul posto, è avvenuto intorno alle 22 sulla via Laurentina, all'incrocio con via Ardigo. I due giovani che hanno trovato la morte viaggiavano a bordo di una Fiat Uno bianca che all'incrocio ha sbandato violentemente, è uscita di strada ed è andata a schiantarsi contro un palo. Federico Chierici e Stefano Conti sono morti sul colpo. I loro corpi, schiacciati nella parte anteriore dell'abitacolo, sono stati estratti dai pompieri con la fiamma elettrica all'arrivo del magistrato di turno. Gli altri due passeggeri sono rimasti soltanto feriti e in modo non grave. Un'ambulanza del 118, arrivata sul posto senza necessità di portarli in un ospedale.



Il punto, su viale Regina Elena, dove è stata investita Alessia Paglia venerdì. Sotto, Antonio Bargone

Dubbi sull'esistenza del furgone che avrebbe «agganciato» la studentessa

Per Alessia indagato il tranviere

È stato indagato dalla giudice Delia Cardia il conducente del tram che l'altra mattina ha investito Alessia Paglia, studentessa di Ingegneria di Colferro, sulle strisce pedonali davanti all'Università La Sapienza. Si cercano riscontri anche sull'esistenza dell'autista del furgone che avrebbe «agganciato» la ragazza, trascinandola per alcuni metri. Domani sarà eseguita l'autopsia. A Colferro lo strazio della famiglia e degli amici.

NOSTRO SERVIZIO

■ Si attende l'esito dell'autopsia, che dovrebbe essere eseguita lunedì nell'Istituto di medicina legale del Policlinico Umberto I, per una ricostruzione chiara dell'incidente in cui è rimasta uccisa Alessia Paglia, la studentessa di 22 anni, investita da un tram in viale Regina Elena, di fronte a uno degli ingressi dell'Università «La Sapienza». I carabinieri del Nucleo Radiomobile, che svolgono le indagini, non hanno ancora elementi per confermare la presenza sul luogo dell'incidente di un camioncino che, secondo alcuni testimoni, avrebbe urtato e spinto contro il tram la studentessa che si accingeva ad attraversare la strada. Il riscontro autopistico può stabilire se sul corpo della ragazza ci sono ecchimosi o ferite non riferibili a quelle prodotte dal tram che l'ha investita. La pm circondariale,

Delia Cardia, che ieri mattina ha disposto l'autopsia sul corpo della ragazza, ha indagato il conducente del mezzo pubblico, Salvatore S., per omicidio colposo.

A Colferro, il paese dove la ragazza era nata e viveva con i genitori, dolore, rabbia ed incredulità erano ieri i sentimenti più palpabili. Alessia, nel giorno della sua morte, era attesa a casa dal resto della famiglia (il padre Brunello, la madre Rita e la sorella più piccola) perché nel pomeriggio sarebbe dovuta partire per Diano Marina (in provincia di Imperia), dove ieri il fratello Marco, militare di leva, avrebbe dovuto prestare giuramento. Proprio ieri sera era atteso in paese il ritorno del giovane, dopo che i Carabinieri di Colferro hanno spedito alla caserma dove presta servizio militare una richiesta per la concessione del congedo. Per tutto il pomeriggio di ieri si è susseguito un silen-

zio via-vai di colleghi e amici nell'abitazione della famiglia, in via Valle Macerina, e in quella della nonna paterna della ragazza, distanti poche decine di metri. Ieri sera molte famiglie del luogo hanno ricevuto telefonate dai propri figli, che impegnati all'università vivono nella capitale, per sapere chi fosse la studentessa di Colferro investita davanti all'ateneo romano.

Atmosfera pesante anche nella scuola elementare «Petraia», dove la madre della ragazza insegna agli alunni di una quarta elementare a tempo prolungato. Colleague e collaboratori, con le facce tirate e gli occhi lucidi, rispettano il silenzio della famiglia in segno di rispetto. Molti hanno fatto visita agli sfortunati genitori: «Sapevo che Alessia, in questi giorni, stava preparando un esame per febbraio», ricorda un suo insegnante del liceo - non si può morire così.

Intervista con il sottosegretario: «Il governo ha fatto il suo dovere. E tra poco tutti vedranno i cantieri»

Bargone: via ai lavori del Giubileo

■ Per fare chiarezza sugli impegni assunti dal Governo circa i lavori da fare per il Giubileo, chiediamo al sottosegretario ai Lavori pubblici, Antonio Bargone, di fare il punto al fine di fugare dubbi e polemiche che sono riemersi negli ultimi giorni.

Insomma, quando cominceranno i lavori?

Posso dire che, per la prossima primavera, tutti potranno vedere i cantieri all'opera. E a tale fine vorrei sottolineare che il governo ha fatto il suo dovere e lo sta facendo fino in fondo per definire e perfezionare tutti i provvedimenti preannunciati. Abbiamo lavorato, in queste ultime settimane per superare tutte le difficoltà derivanti dalla sessione di bilancio e dal fatto che ci fossero molti decreti da convertire. Ora possiamo dire che i 3500 miliardi per finanziare opere da realizzarsi a Roma e nel Lazio sono stati già approvati. Mentre il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri per per

ALCESTE SANTINI

quanto deve essere fatto fuori della regione Lazio, dato che il Giubileo è un evento che riguarda l'Italia oltre che il mondo, è già in Commissione e pensiamo di poterlo fare approvare la prossima settimana con il consenso di tutti i gruppi e con un percorso privilegiato. Esso prevede lo stanziamento di altri mille miliardi e passa di lire e, in tal modo, potranno essere risolti tutti quei problemi per i quali c'è una certa attesa.

Mi pare di capire che i mesi scorsi siano stati utilizzati anche per varie consultazioni a livello dei diversi organi ministeriali ed anche della S. Sede...

Con molto realismo, ci siamo preoccupati, non solo, di raccogliere pareri e sollecitazioni che ci venivano dai diversi ministeri, ma anche di tener conto delle esigenze della S. Sede cercando di armonizzare, rifuggendo da ogni enfaticizzazione, il rispetto per l'evento

religioso con le opere da realizzare per offrire una buona accoglienza ai pellegrini. Abbiamo, perciò, scelto opere strettamente funzionali al Giubileo, sia evitando procedure speciali che imbarcarsi in avventure infrastrutturali, come era avvenuto nel passato. Così, per quanto riguarda Roma ed il Lazio, anche le opere proposte dai ministri, sono funzionali all'evento, come la realizzazione della terza corsia di Roma-Fiumicino, quella del Gra dell'Aurelia per S. Pietro e così via.

Che cosa si può dire di definitivo sulle due opere che tanto stanno a cuore alla S. Sede, il tanto discusso sottopasso a Castel S. Angelo ed il megaparcheggio da ricavare sul terreno vaticano che grava sul tunnel che unisce il Lungotevere e l'area che incide sul colonnato berniniano?

La complessa questione del sottopasso è stata affrontata con molta



prudenza, tenendo conto delle polemiche esplose l'estate scorsa e delle osservazioni, delle segnalazioni del sovrintendente del Comune di Roma, prof. La Regina, circa le preoccupazioni che si potessero trovare, scavando, reperti archeologici che avrebbero potuto far bloccare l'opera. Abbiamo fatto fare, in tempi brevissimi, un

percorso originario, proprio per evitare i non pochi problemi che esso avrebbe presentato. Ma abbiamo dovuto fronteggiare i più alti costi di spesa che la scelta del nuovo percorso comporta. La Commissione di Roma capitale è stata convocata prima di Natale, in piena Finanziaria, perché si trovassero i fondi necessari rispetto a

quelli già previsti secondo il piano del luglio scorso. Ora siamo abbastanza tranquilli sulla fattibilità dell'opera e sulla realizzazione in tempi utili. Nelle prossime settimane saranno definite la progettazione e tutte le altre pratiche relative perché i cantieri si possano aprire nella vicina primavera ed i lavori possano essere portati a termine entro l'ottobre del 1999.

E per il megaparcheggio?

Da parte nostra è stato fatto quanto era da fare, nel senso che è stato inserito nel piano degli interventi. È stata anche introdotta una norma che disciplina il rapporto tra lo Stato italiano e la S. Sede per favorire la realizzazione dell'opera. Adesso si tratta di valutare il progetto della Santa Sede, dato che il parcheggio sorge sul territorio vaticano, ai fini della sua realizzazione.

Il Governo ha mantenuto, quindi, i suoi impegni e di questo credo abbiano preso atto tutti gli interessati, fra cui la Santa Sede.

Torbellamonaca

Rutelli scrive a Gelmini

NOSTRO SERVIZIO

■ **Porte aperte** a Tor Bella Monaca per la comunità «Incontro» dal Campidoglio. Ieri, il sindaco Rutelli ha scritto una lettera a Don Piero Gelmini, leader della comunità anti-droga con filiali sparse un po' in tutta Italia, per porre fine a una settimana di equivoci e polemiche sulla destinazione di un nuovo centro (che si chiamerà proprio «Porte Aperte») proprio all'interno del quartiere di periferia.

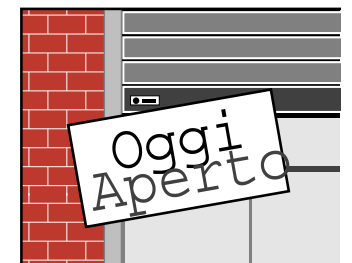
Nei giorni scorsi, infatti, il parroco di Tor Bella Monaca, don Mario Pecchiolan, aveva criticato il Comune per la presunta indisponibilità a concedere agli operatori anti-droga uno spazio accanto alla parrocchia. Subito dopo sono arrivate le precisazioni della giunta capitolina, ma allo stesso tempo - soprattutto da parte dei commercianti del quartiere - si sono levate proteste contro l'istituzione di un centro anti-droga nel quartiere, mentre i giovani del centro sociale hanno contestato l'iniziativa del «proibizionista» don Gelmini.

Nella sua lettera, Rutelli conferma che il Comune è favorevole alla realizzazione del centro, spiegando che «non è compito nostro esprimere giudizi sui metodi e tanto meno sulle opinioni «politiche» delle diverse realtà del volontariato», e che «Roma deve aprire le sue braccia a chi si dedica agli emarginati e favorire tutte le iniziative serie e trasparenti».

Però, ricorda il sindaco a don Gelmini, accennando alle polemiche dei giorni scorsi, «è indispensabile che la tua iniziativa dialoghi in modo aperto e limpido con il quartiere, perché «sarebbero sbagliati veti locali determinati da interessi particolari», dice il primo cittadino senza nominare i commercianti, ma «altrettanto sbagliato sarebbe un insediamento di un centro sociale inteso come sfida al quartiere». Dunque, è l'invito al sacerdote, «è necessario che tu e i tuoi collaboratori incontriate i residenti per spiegare il vostro progetto e superare incomprensioni e mancanza di fiducia».

Ma dove verrà ospitata la sede della comunità? La sistemazione della piazza di Tor Bella Monaca, inserita nel progetto di riqualificazione del quartiere finanziato dall'Unione Europea, suggerisce una nuova localizzazione per il centro anti-droga. Non più accanto alla parrocchia, ma in via dell'Archeologia. Una sistemazione che soddisfa don Pecchiolan, che venerdì sera ha incontrato l'assessore ai servizi sociali Amedeo Piva e Domenico Cecchini, responsabile dell'urbanistica, oltre ai rappresentanti del comitato di quartiere e di molte altre associazioni di zona.

Oggi dunque la «marcia anti-droga» di Tor Bella Monaca si terrà lo stesso, ha spiegato il parroco, ma non sarà una manifestazione contro Rutelli. Anzi, al Comune si chiede di fare da «mediatore» con i cittadini contrari all'apertura del centro.



■ Torna lo shopping di periferia. I quartieri che in base alla tumazione del calendario '97 stabilito dal Campidoglio oggi hanno vetrine accese e negozi aperti sono Tiburtina-Pietralata-San Basilio e Magliana-Trullo-Portuense-viale Marconi. Serrande alzate dunque nelle vie principali della V e della XV circoscrizione. L'orario d'apertura è sempre dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30. E per chi vuole fare la spesa o acquisti nelle catene della grande distribuzione, quest'oggi resteranno in funzione i supermercati Pam di via Tiburtina, piazzale della Radio e via della Magliana e la Stand di via Tiburtina. Naturalmente sempre aperti sono gli esercenti che solitamente fanno il turno domenicale nelle zone centrali del cosiddetto «Cuore turistico» di Roma, da via del Corso a via Frattina e da piazza Argentina a via Cavour.

Vent'anni fa il segretario del Pci lanciò la proposta: oggi è ancora attuale? Intervista a Mario Tronti

IL DISCORSO

È una leva per trasformare l'Occidente

ENRICO BERLINGUER

UNA TRASFORMAZIONE rivoluzionaria può essere avviata nelle condizioni attuali solo se sa affrontare i problemi nuovi posti all'Occidente dal moto di liberazione dei popoli del Terzo mondo. E ciò, secondo noi comunisti, comporta per l'Occidente, e soprattutto per il nostro paese, due conseguenze fondamentali: aprirsi ad una piena comprensione delle ragioni di sviluppo e di giustizia di questi paesi e instaurare con essi una politica di cooperazione su basi di uguaglianza; abbandonare l'illusione che sia possibile perpetuare un tipo di sviluppo fondato su quella artificiosa espansione dei consumi individuali che è fonte di sprechi, di parassitismi, di privilegi, di dissipazione delle risorse, di dissesto finanziario. Ecco perché una politica di auterità, di rigore, di guerra allo spreco è divenuta una necessità irrecusabile da parte di tutti ed è, al tempo stesso, la leva su cui premere per far avanzare la battaglia per trasformare la società nelle sue strutture e nelle sue idee di base.

Una politica di auterità non è una politica di tendenziale livellamento verso l'indigenza, né

Erano passati solo sei mesi da quel 20 luglio 1976 che aveva visto lo straordinario risultato elettorale del Pci, ma che aveva anche cementato attorno alla Dc un grande blocco conservatore. E ne mancavano solo un paio all'esplosione della «bufera» del '77, di quel movimento turbinoso che avrebbe prodotto tensioni inedite a sinistra, con l'assalto al comizio di Lama, con la rossa Bologna attraversata da una protesta radicale e violenta.

Ecco, è in mezzo a queste due date cardine che Enrico Berlinguer convoca una grande *convention* di intellettuali e si presenta con una parola d'ordine mai sentita prima: l'austerità. Davanti ad una platea attraversata da dubbi e perplessità, prospetta un modello di sviluppo sociale ed economico fondato non sull'espansione continua della produzione e dei consumi ma da una sorta di severa scelta del limite.

Non fu, diciamo subito, un'idea fortunata. E lo stesso Berlinguer non tornò spesso sull'austerità come cardine della sua politica, della politica del Pci. All'epoca questa parola d'ordine ricevette critiche da destra e da sinistra, fu interpretata come una sorta di invito ad un neopopulismo nostalgico e un po' vecchio, oppure come un tentativo di compressione delle rivendicazioni e dei conflitti sociali. Ma che voleva dire davvero e che senso ha oggi cercare di rintracciare questa idea berlingueriana, proprio mentre molto del Berlinguer leader del Pci viene messo in discussione? Ne abbiamo parlato con Mario Tronti, che quel giorno di gennaio al teatro Eliseo c'era.

Cominciamo con una ricostruzione personale. Cosa pensasti allora di quest'idea dell'austerità, e cosa ne pensi oggi?

Ricordo molto bene quel convegno dell'Eliseo. Ricordo intanto che all'uscita dal teatro fioccarono le battute: «Ma cosa vuole Berlinguer - dicevano in molti - che diventiamo tutti po-

veri?». All'epoca la cosa non mi convinse molto, credo, ripensandoci, che fosse soprattutto fuori tempo. O meglio fuori da quel tempo. Si scontrava con qualcosa che era già dentro le cose, nei processi profondi che stavano avvenendo. Per capirci: eravamo alla vigilia di un nuovo movimento di massa, che avrebbe interessato vasti strati giovanili, e che poneva obiettivi di appropriazione. Ma dirò di più, erano già innescati i meccanismi sociali che avrebbero portato agli anni Ottanta, agli anni che avevano per slogan una sola parola: *arricchitevi!* E a questa «aria dei tempi» il Pci rispondeva con un'idea che appariva più che in controtendenza, addirittura sorda alle novità.

Torniamo un momento al movimento del '77. Credo che l'idea dell'austerità fosse da una parte figlia della critica della società opulenta, una critica viva nel movimento del '68-'69, e dall'altra

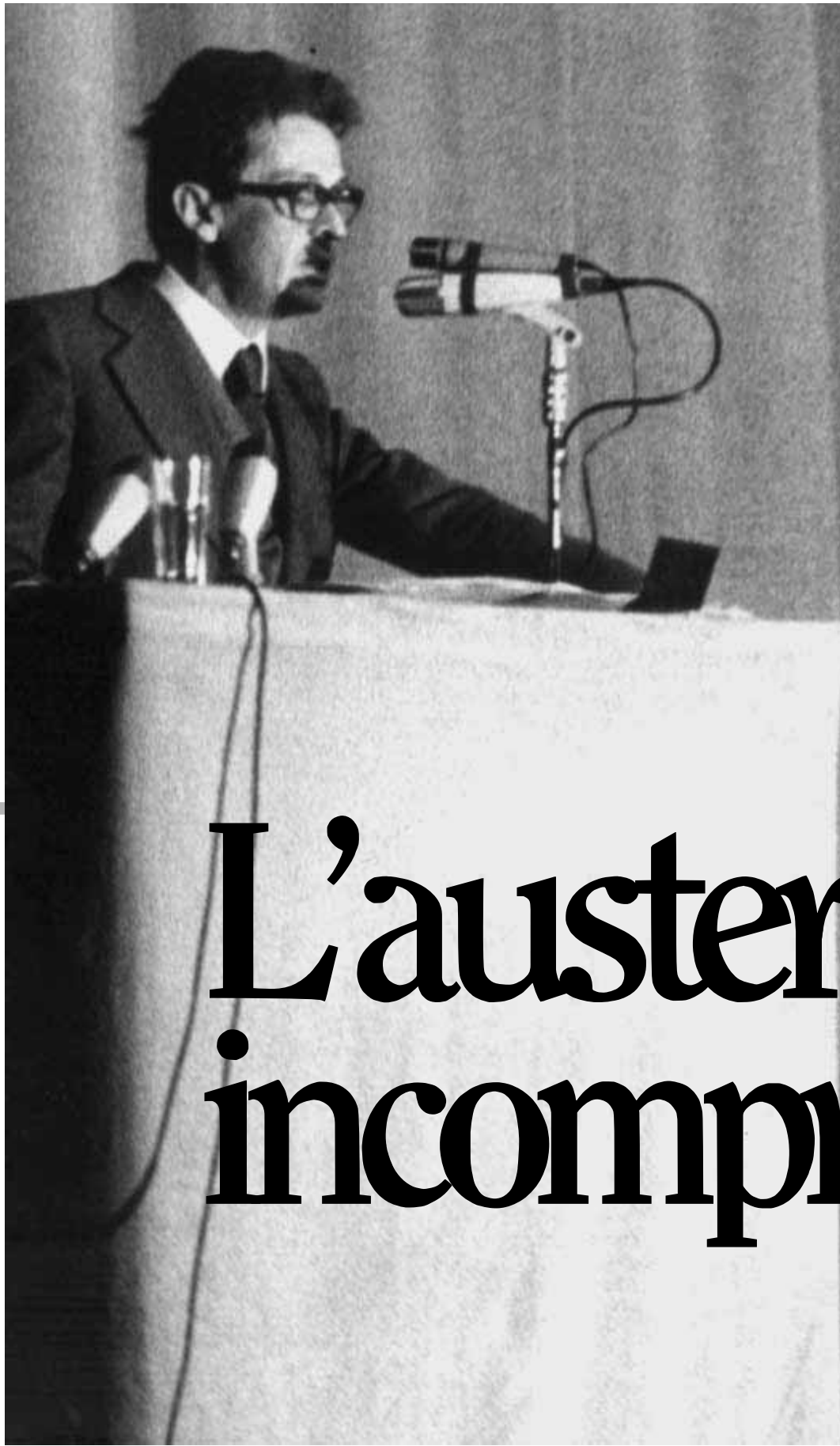
ROBERTO ROSCANI
che discendesse dallo shock provocato dalla crisi petrolifera del 1973 che mise in dubbio l'idea stessa di una crescita economica lineare. Il movimento del '77 era così lontano da tutto ciò?

Sì, quel movimento non teorizzava una critica del modello sociale, ma semmai puntava ad una sorta di radicale redistribuzione della ricchezza. È tipico dei movimenti che esprimono lo stato d'animo dei ceti più emarginati della società: l'idea di «rappropriarsi» delle cose, dei beni di consumo, nel '77 si chiedeva tutto per tutti. In questo senso l'idea dell'austerità non aveva alcuna capacità di comunicazione con queste istanze. E se mi guardo indietro penso che sia stato proprio qui il suo limite più serio, perché fu uno degli elementi che allora produssero una rottura nel rapporto tra il Pci e le giovani ge-

nerazioni che non è mai stata sanata.

Niente da salvare, allora, in quel concetto così ostico?

Al contrario. Io credo - e non sembra un paradosso - che quell'idea sia oggi più attuale di quanto non lo fosse allora. Consumata la sconfitta dell'ideologia degli anni Ottanta, quest'idea dell'austerità mi sembra importante perché rappresenta una radicale messa in questione della visione complessiva della società. Se mi permettessi un accostamento un po' strano, credo che l'austerità abbia molto a che fare con un'altra parola d'ordine di Berlinguer, quella della diversità venuta fuori qualche anno più tardi. Io non leggo la diversità come una semplice difesa della differenza del Pci, come un richiamo all'orgoglio del popolo comunista, bensì come un altro tassello della



L'austerità incompresa



Enrico Berlinguer durante l'assemblea all'Eliseo nel '77, sotto D'Alema con un indiano metropolitano durante una conferenza stampa a marzo dello stesso anno

so, come processo lineare e in qualche modo «inevitabile», che era stata invece propria anche della sinistra socialista e comunista. Era una bella novità. Ma, per tornare a un momento ad allora, la mia impressione è che all'idea di austerità si sia presto sovrapposta quella di sacrifici, come era avvenuto per il concetto di compromesso storico schiacciato sulla prassi dell'unità nazionale. Non dimentichiamo che quelle idee strategiche si muovevano nella quotidianità della politica che tendeva a ridursi a tattica. Ecco, oggi che siamo lontani da tutto ciò, che la tattica e la quotidianità sono sparite restano le idee strategiche che ritirano fuori la loro grandezza e quindi anche la loro attualità non contingente.

E poi dentro l'austerità berlingueriana c'era una aspirazione a vedere la società fuori dall'ottica ristretta dell'Italia e da quella del Nord del mondo. In fondo c'era l'intuizione dei processi di globalizzazione che allora erano solo all'inizio e che oggi si sono compiuti. Non credi?

Penso di sì. E mi viene da aggiungere che forse dovremmo guardare meglio a ciò che sta avvenendo. È vero, si parla molto di globalizzazione, di mondializzazione, ma in maniera direi subalterna. Si registrano i processi in atto, l'unificazione

deve essere perseguita con lo scopo di garantire la semplice sopravvivenza di un sistema economico e sociale entrato in crisi. Una politica di auterità, invece, deve avere come scopo - ed è per questo che essa può, deve essere fatta propria dal movimento operaio - quello di instaurare giustizia, efficienza, ordine e, aggiungo, una moralità nuova. Concepita in questo modo, una politica di auterità, anche se comporta (e di necessità, per la sua stessa natura) certe rinunce e certi sacrifici, acquista al tempo stesso significato rinnovatore e diviene, in effetti, un atto liberatorio per grandi masse, soggette a vecchie sudditanze e a intollerabili emarginazioni, crea nuove solidarietà, e potendo così ricevere consensi crescenti diventa un ampio moto democratico, al servizio di un'opera di trasformazione sociale (...)

L'austerità è un imperativo a cui oggi non si può sfuggire. Certe obiezioni di qualche accademico ignorano dati elementari del mondo di oggi e dell'Italia di oggi. In sintesi, questi dati sono: innanzitutto, il moto e l'avanzata dei popoli e paesi del Terzo mondo, che rifiutano e via via eliminano quelle condizioni di sudditanza e d'infiorità, cui sono stati costretti, che sono state una delle basi fondamentali della prosperità dei paesi capitalistici sviluppati; in secondo luogo l'acuita concorrenza, la lotta senza esclusione di colpi fra questi stessi paesi capitalistici, della quale fanno sempre più le spese i paesi meno forti e sviluppati, tra i quali l'Italia; infine, la manifesta e ogni giorno più evidente insostenibilità economica e insopportabilità sociale, in questo mutato quadro mondiale, delle distorsioni che hanno caratterizzato lo sviluppo della società italiana negli ultimi ventisei anni.

Da tempo noi comunisti cerchiamo di richia-

mare l'importanza e di far prendere coscienza di questi dati oggettivi della situazione del mondo e dell'Italia. Tuttavia, ancora oggi molti non si sono resi conto che adesso l'Italia si trova oramai - ma io credo, prima o poi, anche altri paesi economicamente più forti del nostro si troveranno - davanti a un dilemma drammatico: o ci si lascia vivere portati dal corso delle cose così come stanno andando, ma in modo tale si scenderà di gradino in gradino la scala della decadenza, dell'imbarbarimento, della vita e quindi anche, prima o poi, di una involuzione politica reazionaria; oppure si guarda in faccia la realtà (e la si guarda a tempo) per non rassegnarsi ad essa, e si cerca di trasformare una traversia così densa di pericoli e di minacce in una occasione di cambiamento, in un'iniziativa che possa dar luogo anche a un balzo di civiltà, che sia dunque non una sconfitta ma una vittoria dell'uomo sulla storia e sulla natura.

Ecco perché diciamo che l'austerità è, sì, una necessità, ma può anche essere un'occasione per rinnovare, per trasformare l'Italia: un'occasione, certo, come ha detto qui un compagno operaio, tutta da conquistare, ma quindi da non lasciarsi sfuggire. L'austerità per definizione comporta restrizioni di certe disponibilità a cui si è abituati, rinuncia a certi vantaggi acquisiti: ma noi siamo convinti che non è detto affatto che la sostituzione di certe abitudini con altre, più rigorose e non sperperatrici, conduca a un peggioramento della qualità e della umanità della vita. Una società più austera può essere una società più giusta, meno diseguale, realmente più libera, più democratica, più umana. (...)

(Dai discorsi tenuti da Berlinguer al Teatro Eliseo di Roma e al Lirico di Milano nel gennaio e nel marzo del 1977).

dei mercati, l'emergere di nuove aree produttive, ma si colgono molto meno le contraddizioni nuove che questi processi aprono, lontano da noi come vicinissimo a noi. Penso solo a un tema, quello del lavoro che non c'è, che scompare, che sembra diventare evanescente. Ecco in quell'idea di Berlinguer c'erano i germi di una critica allo stato delle cose che si è andata nel tempo attenuando e la sinistra sembra oggi interessata più a prendere atto dei processi che a proporre nuovi modelli complessivi.

Insomma, vent'anni dopo mi sembra tu stia «rivalutando» Berlinguer. Non è un po' strano per un intellettuale comunista che non è mai stato berlingueriano?

Forse. Ma non credo sia poi così strano: oggi possiamo lasciarci alle spalle (o alla ricerca storica) l'analisi delle singole scelte, della «navigazione» politica quotidiana e guardare alle idee di tempo lungo, che furono tipiche di Berlinguer. Queste idee reggono. Non voglio dire che oggi si debba riparlare di austerità (per altro, parla piuttosto infelice) ma si deve cogliere la sostanza. Non mi pare proprio che si debba dimenticare Berlinguer, semmai direi che anche quello che allora sembrava da criticare è oggi da riscoprire, di riesaminare. Non è un omaggio «post mortem». Può apparire strano, ma io credo che la storia contemporanea viva momenti regressivi, che non vada sempre avanti. Noi ci troviamo in una di queste ansie della storia.

E quindi quello che era allora «inattuale» può diventare attuale ciò che era allora controtempo, diventa adatto al tempo odierno?

Sì. Se ci pensi, anche nell'idea di austerità c'era qualcosa di simile: c'era una visione del progresso - ripeto - non lineare. Nel senso che il progresso può creare contraddizioni tali che ne minano alla base il suo significato positivo. Ma questo forse è un altro discorso.

Un leader del '77 ricorda l'opposizione del movimento alla parola d'ordine berlingueriana

«La vivemmo come una beffa»

«L'austerità? Quello slogan ci sembrò una provocazione una beffa». Raul Mordenti, allora tra i leader del movimento del '77 a Roma e oggi docente di letteratura italiana alla seconda università della capitale, ricorda così il discorso di Berlinguer. Anzi, a pensarci bene, uno degli slogan irridenti di quel movimento recitava proprio così: «Vogliamo fare i sacrifici».

Era un modo per ironizzare sulla presa e sulla popolarità del richiamo all'austerità, «ma anche, perché spesso nell'ironia c'è la verità, per dire - commenta ancora Mordenti - che avremmo voluto farli i sacrifici se avessimo avuto qualcosa, un superfluo a cui rinunciare». È evidente che dell'appello berlingueriano,

della critica al modello di sviluppo capitalistico, della condanna dell'egoismo consumistico nulla era giunto a quel movimento di giovani che irrompeva inatteso sulla scena politica italiana nell'inverno del 1977. È il segnale di una frattura drammatica, forse la più grande tra la sinistra organizzata e le nuove generazioni, cominciando dagli studenti. Così come il '68 era stato caratterizzato da una difficile unità tra sinistra (e Pci in particolare) e giovani, il '77 sarà segnato dalla rottura. «Ricordo ancora - racconta Mordenti - quando durante il suo comizio all'università Lama si rivolse agli studenti che fischiavano definendoli privilegiati figli della borghesia. Una frase come questa nel

'68 avrebbe provocato magari degli applausi pieni di sensi di colpa. Nel '77 provocò soltanto rabbia».

Che cosa era successo in meno di un decennio per provocare un simile cambiamento. Tutto, da un punto di vista sociale e politico, persino antropologico. Era cambiato il rapporto dei giovani con il lavoro, come testimoniò una ricerca, allora in gran parte ignorata, di Girardi condotta per conto della Fiom di Torino. «Tra i ragazzi di fabbrica, nella città cuore del capitalismo italiano - dice Mordenti - si scopriva che il lavoro non era più un valore, che c'era una diffusa area di rifiuto del lavoro». Era un processo iniziato da molti anni e arrivato al culmine in quella particolare fase

politica. E nelle università (che furono il motore del '77) la situazione era radicalmente nuova rispetto al passato: gli atenei non erano più luoghi d'élite, ma erano stati investiti dalla grande ondata della scolarizzazione di massa messa in moto all'inizio degli anni sessanta dalla nuova scuola dell'obbligo e seguita con la «liberalizzazione» degli accessi (da tutte le scuole superiori si poteva arrivare all'università, senza le vecchie barriere). «Le statistiche - dice Mordenti - non facevano capire nulla: si continuava a dire che i figli degli operai non arrivavano all'università. Era vero, ma era anche falso. Negli atenei arrivavano in massa i figli di quei ceti medi che si erano andati proletariz-



zando, anzi sottoproletarizzando. Non nel senso dei livelli di vita, ma per quella tendenza della piccola borghesia che quando vede precipitare il suo status non vive i valori del proletariato, non guarda al lavoro organizzato, ma si fa scuotere da sentimenti di incertezza e di paura».

Insomma quegli studenti non

erano né figli della borghesia, né privilegiati. E la loro rivolta ebbe realmente i caratteri dei movimenti espressi dai ceti emarginati. Studenti senza speranze di lavorare, parcheggiati negli atenei, senza adesione ai valori che venivano insegnati.

Mordenti dà ragione a quanto sostiene Tronti nell'intervista pub-

blicata qui accanto. «Era un movimento che chiedeva, anche violentemente, una redistribuzione delle ricchezze e che non contestava il modello di sviluppo». Afferma Mordenti - Uno dei simboli del '77 furono le vetrine dei negozi sfasciate, la merce portata via o anche semplicemente calpestate: quei ragazzi del capitalismo vedevano la confusione, non il meccanismo di accumulazione o di produzione della ricchezza. Ma, credo, di una redistribuzione della ricchezza c'era bisogno, almeno per i ceti esclusi. Anche se a dire il vero nel capitalismo l'esclusione è sempre apparente: gli esclusi sono solo l'altra indispensabile faccia di chi sta dentro». □ R.R.

La Confindustria d'accordo con l'idea di D'Antoni

Bassi salari al Sud, i sindacati divisi

La Cgil e la Uil contro la Cisl

Scoppia la polemica attorno alla proposta della Cisl meridionale di accettare una temporanea riduzione dei salari minimi per attirare gli investimenti al Sud. La proposta riceve la benedizione del leader Cisl D'Antoni (e della Confindustria), ma non di Cofferati della Cgil e di Musi della Uil che si richiamano all'accordo di settembre per l'occupazione rivendicandone l'applicazione. Accordo che prevede la flessibilità salariale, ma non sotto i minimi.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Salari sotto al minimo nel mezzogiorno. Per la Cisl, che rilancia l'idea, sono uno strumento provvisorio ma decisivo per attirare gli investimenti nel Sud. Per la Cgil e la Uil i minimi del contratto nazionale debbono valere in tutto il territorio nazionale altrimenti il contratto non sarebbe più nazionale; e non è il salario minimo che scoraggia un imprenditore a metter la sua fabbrica a Sud, ma - tra l'altro - il rischio che esploda se non paga il pizzo alla camorra. Infatti il medesimo imprenditore investe nel Nord-Est dove i salari sono ben superiori ai minimi.

La sortita dei segretari Cisl delle sei regioni meridionali - disponibili a mettere in discussione i minimi salariali in base a un patto dei mille giorni con il governo e le imprese - ha ricevuto ieri il sostegno del massimo leader della confederazione, Sergio D'Antoni, ed ha pure acceso la miccia di forti polemiche. Anche a livello locale, dove i corrispondenti segretari Cgil (Basilicata, Calabria,

Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, più Bari e Palermo) hanno respinto l'idea sottolineando che l'accordo di settembre sull'occupazione aveva chiuso una «capziosa discussione sulla riduzione al sud dei trattamenti minimi contrattuali».

Al Tgl D'Antoni ha difeso la proposta affermando che «è meglio essere occupati con un salario differenziato per i primi anni, che restare disoccupati». Risponde subito il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, dallo stesso schermo: l'impostazione della Cisl è «sbagliata». Nella Uil Pietro Larizza preferisce non esprimersi, ma lo fa il suo vice Adriano Musi con una battuta: «Mi pare che si tratta di un inutile protagonismo individuale di sei "personaggi in cerca d'autore"». Invece la proposta piace, ovviamente, alla Confindustria. Il gradimento viene dal suo direttore generale Innocenzo Cipolletta: «Abbiamo sempre detto che la differenziazione salariale per le zone di difficoltà occupazionale sia la strada necessaria. E quin-

di, l'idea di andare sotto i salari minimi contrattuali ci sembra una buona soluzione su cui siamo d'accordo. E siamo anche favorevolmente colpiti che un sindacato lo abbia ammesso». Pure il responsabile per il meridione di Confindustria, Antonio D'Amato, dà un giudizio positivo affermando che «il sindacato a livello locale è più attento e sensibile alle tematiche dell'occupazione di quanto non lo sia il sindacato nazionale».

La questione trova orecchie attente nel governo. Per il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni «bisogna provare condizioni di flessibilità per il Sud, del resto già previste dal patto per il lavoro». E il sottosegretario al Bilancio Isaia Sales ritiene che sia il momento di verificare le proposte degli imprenditori.

D'Antoni ha spiegato che si tratta di accettare «una diminuzione del salario contrattuale per 3-4 anni» creando convenienze tali da portare le aziende a investire. Pura illusione, replica Cofferati, somiglia alle vecchie gabbie salariali, ed è un'ipotesi che insieme alla Cisl abbiamo rifiutato nell'accordo sull'occupazione sottoscritto con il governo il 24 settembre in cui c'è la flessibilità salariale, ma non sotto ai minimi del contratto nazionale. Un accordo «che prevede modalità e carattere degli investimenti nel mezzogiorno con il rispetto dei diritti delle persone che lavorano. Non capisco per quale ragione - ha concluso Cofferati - invece di pretendere, come ne abbiamo diritto, l'applicazione di quell'accordo, si crei un simile diversivo».



Sergio D'Antoni mentre parla al Congresso del PPI Angelo Scipioni/Ap

Export: bene Sud, frena Nord-Est

L'economia del Mezzogiorno, secondo l'Uic (Unione italiana cambi) dà segni di vitalità realizzando, grazie soprattutto al contributo della Campania, un aumento dell'export tre volte superiore alla media nazionale. Le regioni settentrionali mantengono, in assoluto, il predominio del Made in Italy con quasi il 70% del volume complessivo di export, ma registrano una crescita più lenta, in particolare nell'area del Nord Est che comunque consolida gli enormi progressi degli ultimi anni. La performance più brillante spetta ad una delle regioni più povere d'Italia, la Calabria, la cui città capoluogo, Catanzaro, ottiene lo speciale primato a livello di province. I dati Uic segnalano che, a fronte di un incremento complessivo del 3,8% (245.254 miliardi) rispetto ai primi 9 mesi del '95, l'export meridionale ha messo a segno un +11,3% superando la soglia dei 10.000 miliardi.

Il ministro delle Finanze: «Non ci sono aspettative inflazionistiche». Dunque, Bankitalia potrebbe agire

Visco: è il momento di calare i tassi

Ci sono le condizioni per la riduzione del tasso di sconto. Il ministro delle Finanze Visco lancia un segnale alla Banca d'Italia: «Non ci sono attese inflazionistiche». Dall'inizio dell'anno la lira è arrivata a 968-969 sul marco grazie all'apprezzamento del dollaro e all'effetto finanziaria '97. I tassi a breve termine sul mercato sotto il 7,50% (cioè il livello dello «sconto»). Bankitalia aspetta il contratto dei metalmeccanici. Veltroni: ora il pessimismo è meno giustificato.

ROMA. Non è uno stratonamento, non è una battuta acida, ma il messaggio è chiaro: esiste lo spazio per allentare la politica monetaria. Il segnale arriva nella forma di una semplice constatazione: «Ci sono le condizioni per un abbassamento del tasso di sconto perché non ci sono attese inflazionistiche». Parola di Vincenzo Visco, ministro

delle Finanze. Il segnale è destinato al governatore Fazio il quale, nonostante che i tassi a breve termine sul mercato si trovino al di sotto del 7,50% non ha ancora deciso di intervenire. Il tasso di sconto è dal mese di ottobre proprio al 7,50%. Nel frattempo, la lira si è mantenuta piuttosto «forte» sul marco. Dall'inizio dell'anno si è apprezzata di ol-

tre il 2% rispetto alla parità centrale sul marco (1990) stabilita a Bruxelles per il rientro nel Sistema monetario europeo.

Alla fine della settimana, la quotazione ha toccato un massimo di 968-969 per marco, livello molto vicino al limite massimo di oscillazione previsto dalla fascia di oscillazione del 2,25% dello SME che l'Italia non è costretta, ma ne ha tutta la convenienza, a rispettare. Il ritorno del dollaro alle quotazioni più alte da due anni e mezzo aiuta la lira.

Ma la lira è anche aiutata dalla riduzione secca delle aspettative inflazionistiche in Italia confermate dall'andamento favorevole delle aste dei titoli di stato. Con questo fattore di spinta al calo dei tassi ufficiali, il ministro Visco puntella il suo messaggio a Bankitalia: «Non ci sono aspettative inflazionistiche: siamo scesi al 2,6% prima del tempo e ora

il dato oscillerà attorno a quel valore». Qualche giorno fa, Prodi aveva anticipato un temporaneo peggioramento del prossimo dato sui prezzi al consumo di gennaio a causa di motivazioni «di tecnica statistica». Questo non metterebbe in discussione l'obiettivo del 2,5% nel 1997 che, è opinione del governo, «è a portata di mano».

Mentre si riscopre l'euforia per l'andamento della Borsa (dimenticando che Piazzaffari non è lo specchio dell'economia nazionale essendo drammaticamente sotto-dimensionata), l'attenzione di chi decide la politica economica (il governo) e la politica monetaria (la banca centrale) è tutta rivolta ai conti del contratto dei metalmeccanici. È presumibile che Fazio non muoverà il tasso di sconto prima di conoscere il livello degli aumenti retributivi. Della riduzione del tasso

di sconto ha bisogno il governo per facilitare la cosiddetta «fase 2» di rilancio della crescita economica che rappresenta per tutta Europa il vero scoglio dei prossimi mesi. I mercati non sembrano particolarmente pessimisti sulla manovra di primavera sui conti pubblici. O, almeno, hanno deciso di dare al governo un'apertura di credito. Visco, tanto per mettere le mani avanti, ha confermato che «la primavera non porterà nuove tasse perché il gettito tributario dell'anno scorso ha superato le aspettative». Nonostante gli interrogativi aperti sulla finanza pubblica e sul livello di crescita, che sono due pilastri della stabilità economica, l'Italia non è più al palo, immobile. Dopo anni di crisi, ha detto il vicepremier Veltroni, sta cominciando a muoversi. «C'è meno ragione di essere pessimisti di un anno fa». □ A. P. S.

LEGA SALERNITANA AUTONOMIE LOCALI
Comune di Salerno Comune di Giffoni Valle Piana

17 GENNAIO 1997, ORE 16.00
PRESSO IL SALONE DEI MARMÌ DI PALAZZO DI CITTÀ - SALERNO

DAL FEDERALISMO ALLA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Introducono:
Vincenzo De Luca Sindaco di Salerno
Enzo Maria Marengi Università di Salerno

Intervengono:
Paolo Ambrosi
Presidente Assemblea Regione Campania
Sergio Zoppi
Sottosegretario Presidenza Consiglio dei Ministri
Irene Pivetti
Deputato
Armando Sarti
Presidente V Commissione CNEL per le Autonomie Locali e le Regioni
Carlo Paolini
Segr. Naz. Unione Segretari Comunali
Giuseppe Vetrano
Consulente Lega Nazionale Autonomie

Conclusioni:
Massimo Villone
Presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica

Moderatore:
Ugo Carpinelli
Sindaco di Giffoni Valle Piana

Presiede:
Tommaso Biamonte
Presidente Provinciale della Lega Autonomie locali

Antonio Ciano

I SAVOIA E IL MASSACRO DEL SUD

L'AMARA STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA
Il libro che tutti gli italiani devono leggere!

IN TUTTE LE EDICOLE

Distribuzione in libreria:
LOMBARDIA: G. Russano tel. 02/7380789
EMILIA E ROMAGNA: Conc. Ed. Gottardi tel. 051/6342701
TRE VENEZIE: Quadrifoglio Libri tel. 049/8840276
PIEMONTE E LIGURIA: Rapp. Ed. Rossano, tel. 011/7724394

CERCASI INTRODOTTO/A PRESSO GLI UFFICI MARKETING DI BANCHE E ASSICURAZIONI PER OFFRIRE PRODOTTI PROMOZIONALI INTERESSANTI A SVILUPPO RAPPORTI CON I LORO CLIENTI.

REFERENZE A: CODRIGNANI VIA MARZABOTTO 1
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BO

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatori e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione alcuna, a partire dalla seduta pomeridiana di Mercoledì 15 gennaio (Legge di istituzione della Commissione Bicamerale).

La Sinistra giovanile nazionale si stringe intorno al dolore della famiglia di Fabrizio dopo la scomparsa del padre.
ALBERTO DI STASO
Roma, 12 gennaio 1997

I compagni e le compagne della Sinistra giovanile di Roma abbracciano Fabrizio e la sua famiglia dopo la dolorosa perdita del papà.
ALBERTO
Roma, 12 gennaio 1997

Il segretario regionale, le compagne e i compagni del Pds Lazio partecipano al dolore per la scomparsa del caro.
PADRE
e sonovicina Fabrizio e tutta la famiglia.
Roma, 12 gennaio 1997

Pasqualina napoletano partecipa commossa al dolore per la perdita del caro.
PADRE
e abbraccia affettuosamente Fabrizio, Massimiliano e la famiglia.
Roma, 12 gennaio 1997

Amedeo Fadda ed Enzo Foschi, sono vicini ed abbracciano forte Fabrizio e Massimiliano in questo momento di profondo dolore per la scomparsa del caro.
PADRE
ed esprimono un sentimento di affetto a tutta la famiglia.
Roma, 12 gennaio 1997

Il segretario della Sinistra giovanile del Lazio assieme all'esecutivo regionale, ai gruppi e a tutti gli iscritti dell'organizzazione regionale si uniscono al dolore del compagno Fabrizio Di Staso, del fratello Massimiliano, della mamma Pina e di tutta la famiglia per la scomparsa del caro.
ALBERTO
esprimendo a Fabrizio lo stimolo a cercare le forze necessarie per affrontare momentosi duri da superare, e un grande sentimento di affetto.
Roma, 12 gennaio 1997

La moglie, i figli con la nuora e la nipote annunciano la scomparsa del compagno.
ROMOLO CLERICI
I funerali, in forma civile, si terranno lunedì 13, alle ore 9.00 in viale Suzzani 273.
Milano, 12 gennaio 1997

La famiglia Chiricozzi partecipa al lutto del familiari, per la scomparsa di.
ROMOLO CLERICI
ed esprime commozione e cordoglio.
Milano, 12 gennaio 1997

I compagni della sezione «Martiri del Giambellino» ricordano con grandissima e affetto.
GENEROSO PETRELLA
un uomo di grande rettitudine, un giudice giusto.
Milano, 12 gennaio 1997

Franca e Nicoletta Chizzoli sono vicine a Carla per la morte di.
GENEROSO
di cui ricordano con commozione le appassionante discussioni.
Milano, 12 gennaio 1997

Franca e Gianni Cervetti, Enrico Fumagalli, Ernesto Paganì, Bruno Terzicordiano addolorati.
EGIDIO GILARDI
ed esprimono le loro affettuose condoglianze alla moglie Laura e al figlio Dario.
Milano, 12 gennaio 1997

La famiglia Tadini ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa di.
FRANCESCO TADINI
Milano, 12 gennaio 1997

A 18 anni dalla scomparsa di
LUIGI SCOTTI
la moglie, i figli con i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.
Seregno (Mi), 12 gennaio 1997

FONDAZIONE CESPE FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI DIREZIONE NAZIONALE DEL PDS

IL MEZZOGIORNO ALL'APPUNTAMENTO CON L'EUROPA

Seminario nazionale

relatori
ALFREDO REICHLIN NICOLA ROSSI PIETRO FOLENA ISAIA SALES

presiede
GIUSEPPE VACCA

interverrà **Massimo D'Alama**

lunedì 13 gennaio 1997 ore 9,30

Direzione nazionale del Pds via delle Botteghe Oscure 4 Roma

Inaugurazione a Livorno nel cantiere rilevato dai dipendenti

Varata la nave cooperativa

LIVORNO. Un anno fa la grande scommessa: la decisione di acquistare il Cantiere navale, sottraendolo alla chiusura ormai certa decretata dalla Fincantieri. Ieri questa decisione ha dato il primo risultato. Davanti al vice presidente del consiglio Walter Veltroni, è stata varata la prima nave costruita dai lavoratori del «Cantiere Navale Fratelli Orlando», il cantiere autogestito. È la «Monte Bello», una sistema porta prodotti chimici e petroliferi, commissionata al cantiere dalla Società marittima e fluviale di navigazione di Savona. Una cerimonia suggestiva, che ha ribadito tutta la particolarità di una fabbrica laboratorio, il primo (e finora unico) esempio di cantiere navale privatizzato dai lavoratori in Europa. Proprio da questa esperienza è partito Veltroni, per esprimere il pieno sostegno del governo all'operazione dei dipendenti: «I lavoratori hanno avuto grande coraggio. Decidendo di rischiare direttamente e di diventare imprenditori hanno evitato alle loro famiglie un futuro di disoccupazione. Questa nave - ha detto prima del varo - è il simbolo di una città che riprende a navigare, che torna a far marciare i meccanismi della propria economia dopo anni di crisi. Un po' come il nostro paese, che lentamente riprende a camminare». Un concetto, questo, che Veltroni aveva già espresso qualche ora prima, in occasione della sua visita a palazzo civico: «Diciamo che un anno fa abbiamo trovato un paese a rischio. E se anche non possiamo affermare di aver compiuto per intero la nostra opera, non è azzardato dire che adesso c'è qualche motivo in meno per essere pessimisti, rispetto a qualche tempo fa». Ma quella di ieri è stata la giornata del cantiere navale di Livorno, di quel cantiere che ha scelto una strada sicuramente difficile, quella dell'autogestione, eppure capace di dare apprezzabili risultati, grazie alla tenacia dei 350 lavoratori che hanno costituito cinque cooperative riunite in un consorzio rilevando la fabbrica più antica di Livorno. Oltre alla «Monte Bello», scesa in mare ieri circondata dall'affetto di tutta la città (il cantiere era gremito di pubblico), nel portafoglio del cantiere livornese ci sono altri undici contratti-nave, a dimostrazione di una «fiducia ormai conquistata dal mercato nazionale e internazionale», come ha detto il presidente del consorzio delle cooperative Massimo Serafini. Con l'ambiziosa prospettiva di spostare la linea di produzione dall'attuale angusto scalo Umbria al vecchio scalo Morosini, per costruire navi più grandi e rinnovare una tradizione cantieristica che dura ormai dal 1866. Quello di ieri, giurano i lavoratori, non è certo l'ultimo varo, anzi l'inizio di una nuova entusiasmante avventura dopo anni di contrasti e scontri con la Fincantieri.

Ogni lunedì su
l'Unità
inserto

Domenica 12 gennaio 1997



La voragine che si è aperta a Napoli in via Aniello Falcone

Franco Castanò/Agf

Costone frana sotto la Maiella

Una grossa frana, 200 metri cubi di terriccio e roccia, si è staccata da un costone nella parte orientale della Maiella orientale in provincia di Chieti. La frana è caduta sulla strada pedemontana che collega Pennapiedimonte e Bocca di Valle. Si era temuto che qualche

automobile fosse stata travolta dallo smottamento.

Eventualità esclusa dalle unità cinofile dei carabinieri. Il traffico è stato dirottato, sul posto si sta lavorando con cellule fotoelettriche per sgombrare al più presto la statale dalla frana.



IL DILUVIO SULLA CAMPANIA

Napolitano: questi i frutti della speculazione

Il ministro annuncia lo stato di calamità

Il ministro dell'Interno visita la zona colpita dalla frana. Incontra sindaci e amministratori, si impegna per lo stato di calamità naturale e preannuncia un incontro con Prodi sull'emergenza Campania. «Non mi stancherò mai di denunciare le responsabilità della speculazione, della mancata programmazione, dell'aggressione al territorio per drammi di questo tipo. Ma oggi dobbiamo affrontare l'emergenza ed evitare che si ripetano altre frane».

che ha travolto tutto.

Un suo giudizio sui primi interventi.

Ci sono state forme di reazione immediate providenziali. Le pattuglie della Polizia Stradale che erano in zona temendo eventi calamitosi, e già in allarme per la frana che c'era stata poche ore prima, appena hanno avuto segni di quello che stava per accadere hanno fatto sgomberare le macchine. Questo ha evitato tragedie ben più grandi.

Signor ministro, ma è possibile che una pioggia in Campania debba avere effetti così devastanti? Non stiamo pagando il prezzo di speculazioni che durano da decenni?

Sappiamo, ripetiamo, ripeteremo altre diecimila volte che ci sono state speculazioni, abusivismi, mancanza di interventi tempestivi, mancanza di progetti di consolidamento del territorio. Questo è giusto dirlo, ma mi creda, basta una volta al giorno. Ora dobbiamo affrontare l'emergenza.

Le gallerie della Panoramica, qualcuno dice che è colpa degli scavi delle gallerie se i danni sono stati così forti?

L'inchiesta giudiziaria è già aperta, qui c'è il procuratore della Repubblica Alfredo Ormanni che ha partecipato alle nostre riunioni. Ma oggi preoccupiamoci delle cose da fare. Nell'immediato dobbiamo individuare punti di rischio ulteriore, per

evitare il ripetersi di danni di questa natura. Con tutto il sistema della protezione civile si cercherà di vedere dove fare interventi di carattere preventivo. Secondo, dobbiamo ripristinare il più rapidamente possibile la normalità della vita quotidiana in questa parte del Paese. Queste sono le due emergenze assolute. Infine, non dimentichiamolo, si tratta di assistere le famiglie delle vittime e le famiglie comunque colpite. Poi c'è il problema della dichiarazione dello stato di calamità.

Lei è favorevole?

Certo, noi faremo la dichiarazione dello stato di calamità.

Avete già previsto degli stanziamenti per la prima emergenza?

Nella prima emergenza si interviene con i mezzi normali di cui lo Stato dispone per fare questi interventi. Domani (oggi per chi legge, ndr) arriverà la Commissione Grandi rischi della Protezione Civile per fare un sopralluogo su tutti i punti maggiormente a rischio della Costiera e abbiamo deciso di installare un centro operativo misto proprio qui a Castellammare.

Da chi sarà composto?

Regione, enti locali, Protezione Civile. Massimo coordinamento, ma tutti faranno capo ad un unico centro operativo. Questo modello lo abbiamo sperimentato in Versilia, ha dato ottimi risultati, potrà funzionare anche qui.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ENRICO FIERRO

■ CASTELLAMMARE (Napoli). Giorgio Napolitano è teso, scruta il cielo e non riesce a nascondere la preoccupazione. Se non smetterà di piovere nelle prossime ore tutto diventerà più difficile, soccorsi, ripristino della normalità, lavori di sistemazione del costone. C'è il rischio di nuove frane.

In mattinata Napolitano è stato a Napoli, a presiedere un vertice operativo con le massime autorità regionali, i prefetti e il sottosegretario alla Protezione Civile Barberi. Poche chiacchiere, «le analisi le faremo dopo... dice il ministro dell'Interno... ora pensiamo a come fronteggiare l'emergenza. Il nostro compito è di fare in modo che non si ripetano altre sciagure». Subito due decisioni: lo stato di calamità naturale per la frana di Pozzano e il coordinamento degli interventi affidato ad un unico centro operativo.

Sull'emergenza Campania, il ministro ha chiesto un incontro al Presidente del Consiglio, Romano Prodi. «Ci incontreremo lunedì... ha detto Napolitano... per una attenta valutazione della situazione a Napoli e in Campania. La mia visita di oggi, gli incontri a cui ho partecipato, le sollecitazioni delle istituzioni regionali e locali e del sindaco di Napoli, avranno un seguito anche con presenze e iniziative di governo che saranno presto annunciate».

A Castellammare Napolitano incontra i sindaci della zona, poi uno scambio di battute con i giornalisti.

Signor ministro, le sue impressioni sul disastro.

Ho trovato una situazione spaventosa. L'impatto è stato violento, i tecnici parlano di un fenomeno singolare. Forse è persino improprio parlare di frana. Ci siamo trovati di fronte ad una vera e propria colata di fango

L'INTERVISTA

«Non bisogna ripetere gli errori del dopo-terremoto»

Bassolino: «Non sarà come nell'80»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

■ NAPOLI. In tre giorni ci sono stati ben quaranta interventi per fronteggiare frane, smottamenti e voragini. Anche se questa volta non ci sono state vittime, l'emergenza in città è grave. Il sindaco Antonio Bassolino, che ha chiesto lo stato di calamità nazionale, si rivolge direttamente al presidente del Consiglio perché il dissesto idrogeologico diventi questione di tutto il Paese.

Sindaco Bassolino, cosa ha chiesto al presidente del Consiglio Prodi?

Innanzitutto di venire al più presto a Napoli. Il problema del suolo accomuna diverse zone d'Italia e diverse realtà sociali: la ricca Toscana, i Quartieri spagnoli di Napoli, la penisola sorrentina. Ci sono stati decenni di aggressioni al territorio, che è stato enormemente saccheggiato e di-

strutto. Sicuramente a questi fatti strutturali si è aggiunta l'eccessiva perturbazione atmosferica, un livello di precipitazioni straordinario, ma ora l'assesto idrogeologico e la difesa del suolo vanno all'ordine del giorno come priorità nazionale.

Non teme che l'appello al Governo possa produrre come effetto il meccanismo degli interventi a pioggia?

Certamente non bisogna ripetere gli errori commessi con la gestione del dopoterremoto del 1980... È ovvio che occorre dare immediatamente corso agli interventi più urgenti. Poi bisogna investire le risorse nazionali, regionali, provinciali e comunali con gradualità, selezionando le priorità. Insomma, occorrono interventi fondati sul rigore e sull'autorità morale. Mi rendo anche conto che per elimi-

nare il problema ci vogliono enormi finanziamenti, non dico neppure la cifra, e anni e anni di lavori. Se negli anni scorsi si fossero verificati interventi concreti da parte dello Stato avremmo speso di meno di quello che si è costretti a spendere oggi quando accadono questi disastri.

Dal Vomero a Posillipo, da Pianura a Chiaiano: la città appare ai napoletani rotta e scassata come una volta...

Io dico che bisogna saper governare anche nei guai come questi. Prima Napoli era tutta scassata, sotto e sopra. Ora non è tutta sana, ma almeno è risorta la fiducia e la speranza.

In questi giorni giungono all'Amministrazione municipale critiche e provocazioni di An su una presunta scarsa attenzione del Comune alle periferie.

A chi pensa di prendere qualche voto in più sui morti di Milano o di Sor-

rento dico che se si vuole diventare una forza di governo bisogna impegnarsi ancora di più di quelli che al governo ci stanno. Stiamo attenti ad inutili azioni di sciacallaggio. Quando è avvenuto in questi giorni di pioggia dimostra che questa contrapposizione centro-periferia è infondata. Non c'è il paradiso nel centro storico e la periferia non è tutta un inferno...

Sindaco Bassolino, il Comune di Napoli ha fatto tutto quanto era necessario in città in tema di tutela del territorio?

Sicuramente no. Ma credo che la questione possa essere affrontata, ripeto, con una concentrazione di sforzi, sapendo che ci vorranno anni e ingenti finanziamenti per risanare il territorio. Sono anche consapevole che continueremo a convivere con questi problemi: è solo fatica demagogica affermare il contrario.

Cortona Crolla un tratto delle mura del Medioevo

Un tratto delle mura medioevali di Cortona è crollato. La parte interessata è larga circa sei metri. Le pietre hanno invaso il piazzale sottostante che è stato liberato dopo alcune ore di lavoro. Un squadra dei vigili del fuoco ha poi effettuato rilevamenti con apposite apparecchiature, mentre l'area interessata al crollo è stata trasennata. Il provvedimento di chiusura è stato convalidato dal sindaco. Il tratto delle mura crollato è stato costruito nel medioevo su base di epoca etrusca. Nella prima metà del seicento venne eseguito un restauro a causa di un piccolo cedimento. A qualche centinaio di metri dal crollo si trova porta Gibellina (detta dai cortonesi porta Maledetta), un passaggio riaperto da poco tempo dopo anni di lavori.

L'INTERVISTA.

Floriano Villa, presidente di Italia nostra e dell'Associazione nazionale geologi

«Costruzioni folli, a rischio anche Amalfi»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. «Anziché vigilare attentamente, si fanno delle porcherie senza fine, dopo di che la natura reagisce in modo violento perché è stata violentata ed elimina tutto quello che ci è stato costruito sopra». Reciso come sempre nei giudizi, tanto pessimista per esperienza quanto appassionato per convinzione, il professor Floriano Villa, presidente dell'Associazione nazionale geologi ma soprattutto presidente di Italia nostra, non ha dubbi sulle cause della sciagura di Vico Equense.

Era una situazione prevedibile?
La morfologia del luogo è piuttosto ripida. Appunto per questo necessita di un controllo, di cautela, di interventi di risistemazione del pendio e non di essere sottoposto a un attac-

co antropico senza precedenti, non solo nella zona di Vico Equense.

Questo vuol dire che nella zona ci sono altre aree a rischio?

Non lontano da Vico c'è quella del pendio di Pogerola, sopra Amalfi, che è stata coperta di costruzioni, 3-400.000 metri cubi. Eppure lì ci sono già state molte frane, nel 1924 ci furono anche molti morti. Abbiamo vinto una causa contro gli amministratori locali, sono stati condannati al ripristino, ma poi è caduta in prescrizione: nessuno ha pagato danni e non c'è stato alcun ripristino.

E nel resto d'Italia?

L'emergenza adesso riguarda quella zona perché adesso piove lì, ma riguarda praticamente quasi tutto il nostro paese dove ci siano dei pen-

dii di una certa ripidità e dove ci sia un disordine idrogeologico che ormai è diffuso. Se non lo si contrasta, se si levano le strutture che devono controllarlo, se si danno permessi, licenze edilizie, possibilità di lottizzazioni, aumento di costruzioni in zone inedificabili, è chiaro che la mazzetta peggiora. C'è una condizione di diffuso malessere di cui nessuno vuole accorgersi. È una cosa che dà fastidio, che blocca tutti gli interessi privatistici e speculativi sul territorio.

Non c'è alcuna possibilità di aumentare le strutture dello Stato che tutelino, le Regioni non sono organizzate per farlo, l'ufficio idrografico è stato completamente smobilizzato, l'ufficio geologico vagola tra un ministero e l'altro senza un programma e senza la possibilità di intervenire, la protezione civile va benissimo perché rac-

oglie i morti e paga i danni. Non è un paese civile questo. Chi si ricorda più dell'alluvione del Piemonte o della Garfagnana? O della Valtellina, dove stanno bene finché c'è il sole, finché ci sono la neve e il ghiaccio.

Di opere di ripristino, però, ne sono state fatte dopo i disastri.

Le opere sono fatte per particolari gruppi interessati che sanno che più opere si fanno più i soldi girano. Il riassetto idrogeologico deve partire in maniera molto umile, con *équipe* messe in ogni valle, in ogni bacino montano su tutto il paese, che comincino l'opera di ricostruzione. Ma questo non interessa a nessuno, perché non ci sono possibilità di grossi finanziamenti.

L'alluvione in Garfagnana l'estate scorsa era sembrata scuotere governo e amministratori. Che cosa

è cambiato da allora?

Non si è fatto nulla, assolutamente. La legge sulla difesa del suolo, la 183, è completamente inoperante. L'unica cosa di buono che ha fatto è la creazione delle autorità di bacino, che però fanno enunciazioni teoriche, magari molto ben fatte, ma che non risolvono il problema del nostro territorio, che ormai è una specie di territorio in coma. Ci vuole un'opera di rianimazione per poter poi partire con una riabilitazione completa del paziente. Invece si fanno interventi di riparazione dei danni, di risarcimento delle vittime, non si fa alcun programma che fotografi tutto il territorio nazionale e consenta di decidere: queste sono le zone peggiori, qui bisogna intervenire subito, questo lo facciamo domani, questo lo facciamo dopodomani.

Di denaro, però, lo Stato ne ha speso eccome per riparare i danni delle catastrofi «naturali». Le stime parlano di 140.000 miliardi negli ultimi trent'anni.

Attualmente si spendono 20 miliardi al giorno di riparazione danni, mentre un conto attuale complessivo di risistemazione idrogeologica di tutto il territorio nazionale, che necessita di una cinquantina d'anni, è valutabile in 250.000 miliardi.

Quindi costerebbe molto meno.

Sì, e non sarebbero soldi buttati al vento, mentre ora si sta ricostruendo le stesse cose negli stessi punti, non si tiene conto di quali aree sono inedificabili, su quali bisogna costruire con grande cautela, su quali costruire con una buona cautela e su quali si può costruire bene, senza alcun pericolo. Niente.

TEATRO. La rilettura shakespeariana di de Berardinis in scena dopo le polemiche

Leo fa risorgere tutti nel suo «Lear»

■ FIRENZE. S'è saputo e s'è riferito dell'esito burrascoso della «prima», martedì scorso, del nuovo spettacolo di Leo de Berardinis alla Pergola, con dissenso aperto e polemica fuga di larga parte degli spettatori. Ma già alle repliche iniziali il clima era cambiato; e quella cui abbiamo assistito, venerdì sera, ha visto una platea quasi piena e pochi abbastanza affollati (di giovani, in maggioranza) decretare un caldo, affettuoso successo a questo *King Lear* numero 1, così designato in quanto ad esso dovrebbero tener dietro altre quattro «variazioni» attorno alla grande opera di Shakespeare, cassa di risonanza di temi e dilemmi che sono anche del nostro tempo lacerato e sconnesso.

Più volte, del resto, in diversi periodi e in modi differenti (anche di recente), Leo si era confrontato con Lear. Stavolta, il percorso del dramma, sebbene con tagli e omissioni, e inserti e interventi, è seguito, per tre ore, da cima a fondo. E il perno del pur libero adattamento (condotto sulla bella traduzione di Agostino Lombardo) lo si ritrova giusto nel mezzo del testo shakespeariano: là dove il re sposedato, sotto l'infuriare della tempesta, comprende e compiangendo il destino di tanti «poveri nudi miserabili» della cui sorte, da sovrano, egli si è così poco curato. Ma ecco che, a tradire o a rendere più problematica tale «presa di coscienza» autocratica, echeggiano le note e le parole d'un piccolo gioiello della canzone partenopea, significativo sin dal titolo, *Indifferente* (la voce è di Enzo Moscato)...

La musica ha, nella rappresen-

AGGEO SAVIOLI

tazione, un'incidenza notevole (a tratti, forse, debordante): classica e moderna, sacra e profana, (si cita anche Verdi, ma insistente è l'affiorare d'un passo decisivo del *Requiem* di Mozart), grave e leggera. E se ne cavano, all'occasione, movenze di ballo, dilaganti in qualche punto, dalla ribalta, nella sala, ma, davvero, senza motivo di fastidio per nessuno, anzi, con episodi di gradito, diretto coinvolgimento. Il dinamismo corporeo richiesto agli attori è un elemento di rilievo nell'espressione totale, ed evidente vi è il richiamo a un di poco precedente, felice lavoro di Leo e della compagnia, *Il ritorno di Scaramouche*: ad esso rimanda l'uso, peraltro intermittente, di maschere e mezze maschere, nonché l'incombenza, al centro, d'un palchetto da Commedia dell'Arte.

Per alcune delle figure in campo si può parlare, invero, di un'accentuazione parodistica, se non caricaturale, che investe, ma solo da principio, lo stesso Leo-Lear, con le sue cadenze meridionali, da boss in declino. Una torsione grottesca particolare si avverte in Edmund (Gino Paccagnella), il figlio bastardo e crudele di Gloucester, spogliato di ogni grandezza anche nella malvagità; mentre ha onesto risalto l'Edgar (il «buono» della situazione) di Marco Sgroso. La distribuzione, nell'insieme, è efficiente, ma si nota con dispiacere l'assenza, sul versante femminile, di Francesca Mazza. Elena Bucci e Valentina Capone sono, con merito, Goneril e Regan. Fabrizia Sacchi indossa, alternativa-

mente, ma sottolineandone le affinità, i panni di Cordelia e del Matto. Stessa scelta aveva operato, con Ottavia Piccolo, nel suo ormai lontano, sempre memorabile allestimento, Giorgio Strehler. La giovanissima interprete dell'edizione attuale ci è parsa convincente soprattutto come *fool*: le battute volate in napoletano, e i gesti, ne fanno una specie di scugnizzo, dall'eloquio pepato.

Dal lato maschile, mentre ci appare misterioso l'affidamento del ruolo di Kent a un'attrice (Cinzia Sartorello), uno spicco forte lo ha il Gloucester di Donato Castellana; che, in coppia con Leo, assume in certi momenti le vesti d'un distaccato testimone: come fuoruscendo entrambi dai relativi personaggi, eccoli giocare a dadi non si sa bene che cosa, su un tavolino da caffè, mentre la vicenda, a pochi passi da loro, precipita verso il suo sbocco, cruento per tutti, o quasi.

Già, ma qui insorge poi una delle originalità dell'impresa di Leo, fascino attore e regista, nel suo voler estrarre dalla tragedia un messaggio, valido per l'oggi, di umanità riconquistata attraverso la sofferenza, resistente al di là della morte. Così, quanti abbiamo visto cadere abbattuti, i buoni e i malvagi, si risollevarono da terra e intrecciano una danza tutt'altro che macabra, anzi gioiosa, sul ritmo suggestivo della partitura di Monty O'Vadia. Dopo Firenze, *King Lear* toccherà, fra le altre città, Modena, Messina, Bologna, Ancona, Milano, Napoli, Lugano.



Delia Scala

Francesco Toiati/Master Photo

Delia Scala e Gerry Scotti madre e figlio in tv

«Sono di nuovo qui, dopo aver cresciuto i miei ragazzi e aver fatto per un po' la mamma». Torna in tv Delia Scala. A 15 anni da «Casa Cecilia», l'attrice è protagonista con Gerry Scotti di «Io e la mamma», la sit-com che Canale 5 manda in onda da oggi alle 18.10 per 20 puntate. «In questi anni - spiega la Scala - le proposte non sono mancate, ma ho preso il matrimonio sul serio. Ho rifiutato impegni lunghi perché non volevo stancarmi. È passato tanto tempo, ma ho visto crescere quattro ragazzi». E quella della mamma è ormai la parte in cui la Scala, nella vita come in scena, dice di trovarsi

meglio: «Decisi di fare a suo tempo «Casa Cecilia» perché c'era una grande famiglia, ho accettato oggi la proposta di questa sit-com perché mi divertiva essere ancora la mamma, vedova e coinquilina di un figlio 40enne molto particolare come Gerry Scotti». Nella sit-com, il presentatore, al suo esordio come attore, divide la casa con la madre e, seppur ogni tanto venga tentato dalla voglia di indipendenza, alla fine dalla mamma preferisce non separarsi. «Siamo una mamma e un figlio italiani - spiega la Scala - perché io lo vedo a casa, è vero che i figli non vogliono andare via».

DALLA PRIMA PAGINA

Torna il rock della Pfm

preferito a Isotta Fraschini. Premiata Fomeria Marconi: praticamente impronunciabile per gli americani. «Naturalmente - scrive Di Cioccio - noi gentilmente lo traducevamo "The Awarded Marconi Bakery". E qui cominciava il bello perché loro, i giornalisti, immancabilmente ci interrogavano: "Perché? Avete un forno? Che ci cuocete, i biscotti?". Alla fine si ripiegò sulla sigla Pfm, facendola stare per «Pasta, fettuccine and maccheroni» (ma anche, all'occorrenza, per «Please, fuck me», specialmente in presenza di belle e disponibili fans).

È spassoso il capitolo che l'autore riserva alla lenta acquisizione dell'inglese in terra americana: se all'inizio Mussida scambia *hold on* («non riattacchi») con *all done* («tutto fatto») trovando notevoli difficoltà nel farsi passare la linea telefonica, con l'esperienza Di Cioccio assimila il colorito *slang* dei neri rischiando di scandalizzare, qualche settimana dopo a Londra, un'azzimata giornalista britannica. E, a proposito di Londra, come dimenticare l'Adagio di Albinoni suonato da Premoli al pianoforte per la Regina Madre durante le prove alla Royal Albert Hall, il tempio della lirica, quando l'anziana sovrana si avvicinò a quei cinque italiani coi pantaloni scampanati incuriosita dalla musica?

Altrove il taccuino dei ricordi si apre a episodi di italianissima goffaggine, come la volta che Frank Zappa (era il 1978) si propose di scrivere i testi in inglese di *Passpartout*: uno dei brani parlava di un certo Halifax, inventore del blues secondo l'autore dei versi italiani Gianfranco Manfredi, ma il grande chitarrista proprio non sapeva proprio chi fosse quel tizio, e la collaborazione saltò. Per non dire della chitarra-basso lanciata in platea da Patrick Divas per fare scena, durante un concerto della tournée in Giappone del 1975: fini in testa a un poveretto che non voleva separarsene, nemmeno mentre lo portavano via in ambulanza.

Spira un'aria di giovanile rimembranza tra le righe di *Due volte nella vita*, ma il tono nostalgico è lenito da un senso di inesaurita energia, tutt'ora stampata sul viso di Di Cioccio e amici. «La Pfm non cantava canzoni, suonava musica e lo faceva bene, leggiamo nel risvolto di copertina. In effetti, una delle chiavi del loro successo fu proprio l'idea di smontare il concetto di canzone, arricchendo la melodia di sonorità inedite, di virtuosismi ben temperati. Oggi non avrebbe senso rifare *La carozza di Harris*, ma fa sempre piacere riascoltarla. [Michele Anselmi]

TEATRI. Il battesimo a partire dal prossimo luglio

E Bob Wilson inaugura il nuovo Festival di Zurigo

I Jackson Five insieme per una sera? Anche i Monkees tornano «on the road»

I Jackson Five canteranno di nuovo insieme? La notizia viene dal «National Enquirer», secondo cui l'eccezionale «reunion» di Michael e dei suoi fratelli avverrà la sera del prossimo 27 gennaio, a Los Angeles, in occasione della consegna degli American Music Awards, i premi americani della musica. Secondo gli organizzatori del premio, la riunione del celebre gruppo vocale sarebbe dovuta restare segreta fino all'ultimo. Sembra che il concerto di Michael, Jackie, Marlon, Jermaine e Tito Jackson (ai quali si aggiungerà il più giovane Randy) servirà soprattutto a risanare le dissestate finanze dei fratelli di Jackson. Ad intercedere presso l'autore di «Bad», secondo il settimanale americano, sarebbe stata addirittura la madre Katherine: preoccupata dei problemi finanziari patiti da alcuni dei suoi figli, avrebbe pregato il superdivo Michael di accettare l'offerta. Inutile dire che si tratterà di un'unica esibizione, alla quale non seguirà nessuna tournée. I rapporti tra i cinque Jackson non sono infatti dei migliori. Randy minacciò di uccidere suo fratello Jermaine dopo che lui gli aveva «soffiato» una fidanzata. Le ultime esibizioni del gruppo risalgono all'inizio degli anni Settanta. Nessun problema, invece, per la rinascita dei Monkees, la rock band americana famosissima negli anni Sessanta anche per via di una serie tv. Accusati all'epoca di non saper suonare «dal vivo», i quattro membri originali hanno annunciato a Londra l'intenzione di tornare «on the road» con un nuovo album intitolato «Justus». La partenza è prevista per il prossimo 7 marzo. A dispetto dei capelli grigi, delle pancette e dei cinquant'anni suonati, i Monkees assicurano di aver ritrovato un'ottima forma, fisica e musicale. Sarà.

Si inaugura a luglio la prima edizione del Festival di Zurigo, nato dalla collaborazione dei teatri d'opera e di prosa. Il ricco cartellone prevede, tra le altre proposte, tre regie di Bob Wilson, balletti e tanta musica. È prevista anche una mostra sull'arte americana, da Georgia O'Keefe a Christopher Wool, destinata a far conoscere pittori meno noti in Europa. Ci parla della rassegna Alexander Pereira, sovrintendente dell'Opera di Zurigo.

PAOLO PETAZZI

■ ZURIGO. Nel prossimo luglio inizia a Zurigo un nuovo Festival, nato dalla collaborazione dei teatri d'opera e di prosa, della Jonhale (la sede dei concerti) e del Kunsthau, il museo d'arte della città svizzera tedesca: le loro proposte coordinate offrono una serie di manifestazioni ricche e varie, di alto profilo in un periodo che precede l'inizio dei grandi e celebri festival di Salisburgo e Bayreuth.

Del nuovo festival ci parla Alexander Pereira, sovrintendente dell'Opera e presidente della commissione artistica.

Di origine viennese, dopo aver diretto con successo nella capitale austriaca il Kanzerthaus, Pereira guida l'Opera di Zurigo dal 1991, e da anni lavora per conciliare i pregi del teatro di repertorio (un teatro alla tedesca, dove si va in scena ogni sera e si rappresentano non meno di 35 opere nel corso di un anno) con quelli del teatro di stagione (che, con un'offerta culturale molto inferiore, limitata a pochissimi titoli, dovrebbe consentire qualità e prove particolarmente curate).

Per l'Opera di Zurigo la partecipazione al nuovo Festival significa proporre, concentrati in modo serrato tra il 3 e il 20 luglio, alcuni degli spettacoli prodotti durante l'anno insieme a nuovi allestimenti che continueranno a vivere in seguito: così per la prima edizione si avranno fra l'altro tre regie di Bob Wilson (il *Lohengrin* di Wagner, *Oedipus rex* di Stravinsky e *Il castello del duca Barbablu* di Bar-

tok) e due balletti di Heinz Spoerli (che ultimamente ha assunto la direzione del balletto a Zurigo) una sulle *Variazioni Goldberg* di Bach e uno su *Aventures & Nouvelles Aventures* di Ligeti, un raro caso di inquietante ma irresistibile comicità nella musica contemporanea. Ma ci saranno anche, fra l'altro una nuova *Traviata* diretta da Franz Welser-Möst, il giovane e apprezzatissimo direttore musicale del teatro, che interpreta anche *La vedova allegra* e l'opera da camera di Udo Zimmermann *Weisse Rose* (la «Rosa bianca», sul gruppo antinazista che aveva preso questo nome. Lavoro che nel nostro paese è ancora sconosciuto).

Inoltre il Kunsthau (il museo d'arte) con una mostra sull'arte americana da Georgia O'Keefe a Christopher Wool (dal 18 giugno al 7 settembre) presenta pittori meno noti in Europa rispetto agli autori dell'Espressionismo astratto o della Pop Art, e la musica americana si ascolterà in alcuni concerti alla Tonhalle. Nella sede dei concerti i protagonisti del primo Festival saranno Mahler, Brahms e Schubert.

Il teatro di prosa, invece, ospita il Thalia Theater di Amburgo in un allestimento dello Zio Vania di Cechov con la regia di Jürgen Flimm e il Deutsches Theater di Berlino nella *Brocca rotta* di Kleist con la regia di Thomas Langhoff, registi che entrambi sono di casa anche all'Opera.

LE GRANDI SCHEDE DI FILM

ancora più complete

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

E ADESSO ANCHE:

- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA

Venticinque anni, era in attesa di giudizio per furto con scasso

LONDRA È entrato in coma sentendo come ultima cosa le manette che gli stringevano i polsi. Poi lo hanno sciolto. Poco dopo, è morto. Era il 3 gennaio, ieri, i giornali inglesi denunciavano il caso di Geoffrey Thomas, 25 anni, in carcere da ottobre per un furto con scasso, che era stato ricoverato in dicembre per un cancro allo stomaco. E che di quel cancro è morto, ma senza che la madre riuscisse ad ottenere di vederlo slegato finché non era ormai troppo tardi. Era già successo, in Gran Bretagna. Un anno fa una detenuta fu portata in sala parto ammanettata. Lo scorso dicembre, un'altra donna, operata di tumore al seno, fu riammanettata subito dopo l'intervento per «rischio di fuga». Un rischio che nel caso di Geoffrey Thomas era davvero paradossale ipotizzare. Come ha testimoniato la dottoressa Ilora Finlay, direttore sanitario dell'ospedale Marie Curie di Penarth: «Essere incatenati e avere due guardie carcerarie accanto era davvero una misura di sicurezza inutile, per un uomo così malato. Mr Thomas non poteva scappare da nessuna parte: aveva persino bisogno di aiuto per mettersi seduto sul letto». Ma la richiesta della madre e dei medici non ha avuto risposta fino a poche ore dalla fine, quando era troppo tardi.

Da ieri, sul caso Thomas è partita un'inchiesta che accerterà «tutte le eventuali responsabilità», come dice la formula di rito. Geoffrey Thomas era entrato nella prigione di Cardiff tre mesi fa, accusato di aver rubato un videoregistratore, una radio e un telefono in una casa della sua città, Caerphilly, nel sud del Galles. I magistrati gli negarono la libertà provvisoria per i suoi precedenti: già in passato non l'aveva rispettata. La madre, Marina Davies, ora racconta che dopo solo due settimane di carcere, suo figlio stava già male. Aveva crampi allo stomaco. Ma non fu preso sul serio. «Gli diedero due aspirine - ricorda la signora Davies - e lo rispedirono nella sua cella».

In dicembre, infine, il detenuto viene visitato nell'ospedale dell'Università del Galles ed il giorno di Natale gli viene data la notizia: tumore allo stomaco, stadio avanzato. Un tipo di cancro che non perdona. E che è tra i più dolorosi. Una settimana dopo, Thomas viene ri-



L'interno di un carcere. Nella foto piccola Geoffrey Thomas, 25 anni. Barberini/Blow Up

Detenuto in catene mentre muore di cancro

Geoffrey Thomas, 25 anni, lo scorso 3 gennaio è morto per un doloroso e fulminante cancro allo stomaco. Ma per lui la morte è stata ancora più dura che per altri malati terminali: detenuto in Galles con un'accusa di furto con scasso, è rimasto con due guardie carcerarie vicino e legato ad una catena - prima alla caviglia, poi al polso - fino a poche ore dal decesso in ospedale. Quando l'hanno sciolto, era già in coma. Ora è stata aperta un'inchiesta.

ALESSANDRA BADUEL

coverato in una camera privata del centro Marie Curie. Con le due guardie al seguito e le manette. Per l'esattezza, una catena lo legava al letto stringendogli una caviglia. Era il primo dell'anno.

Le due guardie carcerarie non l'hanno lasciato solo neppure di notte. Ad un certo punto, la caviglia si è gonfiata. Il metallo segava la carne. I medici e la madre del malato hanno chiesto in tutti i modi di li-

berarlo. Niente da fare. I due hanno solo accettato di spostare il ferro dalla caviglia al polso. La mattina del 3 gennaio, la Corte ha concesso una libertà provvisoria d'emergenza. Tre ore e tre quarti prima della sua morte, Geoffrey Thomas è stato sciolto dai ferri. Ma era già incosciente. Le due guardie carcerarie, in ogni caso, sono uscite dalla stanza solo un quarto d'ora prima che lui morisse, quando la madre ha

potuto firmare una carta in cui si assumeva in prima persona la responsabilità del detenuto.

«Non mi hanno neppure permesso di dirgli addio in privato - racconta ora la signora Davies - Avrebbero potuto lasciarlo morire con qualche parvenza di dignità». E secondo la dottoressa Finlay, che pure aveva insistito per veder sparire quelle inutili catene, anche i due secondini erano dispiaciuti e ogni tanto levavano le manette al malato per farlo riprendere. Ma i due non sono andati oltre: loro non potevano decidere senza l'autorizzazione del direttore del carcere, e non l'hanno fatto.

Adesso, dopo aver sostenuto in un primo momento che non sapevano nulla della gravità delle condizioni del detenuto, i responsabili della sicurezza carceraria hanno annunciato l'inchiesta, dicendosi «molto dispiaciuti» della morte di Geoffrey Thomas. L'indagine sarà

condotta dal direttore della prigione di Long Lartin, Jim Mullan, assistito da un medico. Il capo del servizio sicurezza, Tony Pearson, annunciando l'inchiesta, ha ammesso: «Dobbiamo misurare i bisogni umanitari rispetto alla necessità di tenere le persone sotto una sorveglianza certa». Ma ora l'accusa, da parte dei parenti e dei medici dell'ospedale, è che il comportamento dei responsabili del carcere è stato del tutto inumano. Ed in molti ricordano il caso della detenuta che un anno fa fu portata in sala parto ammanettata a due sorveglianti: un braccio ad un uomo, l'altro ad una donna. Il dolore delle catene, ed il peso della vergogna bloccarono il travaglio. Riportata in carcere, la donna chiese aiuto. Riuscì ad ottenere di tornare in sala parto senza catene. E solo allora riuscì a far nascere una magnifica bambina. Il caso fece scalpore. Ma non sembra aver lasciato molte tracce.

Sotto choc l'Iran degli ayatollah

Ragazzi assassini per l'eredità

Un caso «Pietro Maso» anche a Teheran, nel cuore della rigida cultura islamica. Due fidanzati sedicenni avevano progettato di sterminare la famiglia di lei per ereditarne i beni e sposarsi. Sono riusciti a uccidere solo i due fratellini di 14 e 9 anni. Già un anno fa un'altra giovane coppia aveva ammazzato senza pietà la famiglia della ragazza. Influenza nefasta dell'Occidente - si chiedono i mass media - o esplosione di un disagio giovanile simile dappertutto?

TEHERAN

Sharokh e Somayeh, 16 anni a testa, sono due fidanzati di Teheran. Di famiglie ricche e istruite, andavano bene a scuola e rigavano diritto. Due bravi ragazzi, fino al giorno in cui hanno deciso di massacrare l'intera famiglia di lei per ereditare tutto e sposarsi. La coppia è riuscita a eliminare «solo» i due fratelli di Somayeh: una ragazza di 14 anni e un bambino di nove. I genitori si sono salvati e gli assassini sono finiti in carcere in attesa della sentenza che, forse, li porterà sul patibolo. La storia, apparsa sulle prime pagine dei giornali iraniani, sta scatenando una ridda di analisi e commenti pari a quella che seguì il caso Maso in Italia. Tanto più che questo è il secondo caso del genere in un anno e mezzo. Nel 1995 la tragedia si compì a Najafabad, un piccolo centro 300 chilometri a sud di Teheran. Diverso il contesto sociale ma uguale la dinamica. E i protagonisti, Sadeq e Leila, di 18 e 16 anni, riuscirono a eliminare i genitori e i due fratellini di lei, guadagnandosi rispettivamente la condanna a morte e all'ergastolo. Le reazioni di questi giorni sono accomunate da un allarmante constatazione: la repubblica islamica, Paese ancora dalle salde tradizioni, comincia a conoscere certe manifestazioni del disagio giovanile tipiche dell'Occidente. E tra queste anche la diffusione della droga, sebbene ancora agli inizi, oltre che al lancio di sassi, sui treni anziché sulle automobili. Ma su cause e rimedi non vi è unanimità. La maggior parte dei mezzi d'informazione ha accusato la co-

siddetta «aggressione culturale» dell'Occidente, la stessa con cui il Parlamento motivò due anni fa il divieto delle antenne paraboliche. Una legge violata da migliaia di famiglie che mimetizzano le antenne e continuano a guardare le tv occidentali. Una di queste era proprio la famiglia di Somayeh. Ma ci sono voci di dissenso. Il quotidiano «Iran» ha riportato una lettera della professoressa di matematica di Somayeh. L'insegnante chiama in causa i suoi colleghi, i genitori, la tv, il cinema, gli scrittori, chiedendo loro cosa hanno fatto per capire la psicologia dei giovani e per offrire, seppur nel rispetto delle norme islamiche, quella «vita vivace» di cui hanno bisogno. «Perché - chiede l'insegnante - dobbiamo coprire tutti questi problemi e trovare un capro espiatorio, cioè il nemico culturale e le trasmissioni via satellite?». Questi problemi riguardano o riguarderanno entro pochi anni milioni di persone. L'esplosione demografica degli ultimi decenni ha fatto sì che oggi almeno la metà dei 60 milioni di iraniani ha meno di 20 anni. Alle coppie non sposate non è consentito uscire o viaggiare insieme e proprio i più giovani sono sottoposti ai controlli più severi della polizia. Anche le feste nelle case private possono essere interrotte da irruzioni degli agenti e a volte ragazzi e ragazze sono condannati alla fustigazione perché sorpresi in queste riunioni. La musica occidentale è bandita dalla radio e dalla televisione, la cui programmazione non offre comunque grandi distrazioni.

CAMBIARE VITA NON COSTA MOLTO.

Muoversi in grandi spazi, sicuri, liberi e senza pensieri. È proprio vero, con Toyota Carina E Station Wagon la vita è veramente un'altra cosa. Infatti, oltre a soddisfare la vostra voglia di evasione, Toyota Carina E Station Wagon vi dà un piacere davvero unico, quello di viaggiare a bordo della qualità Toyota. E il tutto a un prezzo veramente competitivo: a partire da 31.450.000 lire, con in più la disponibilità di favorevoli formule di finanziamento* con rate mensili particolarmente contenute, come potrete esaminare presso la vostra Concessionaria Toyota. Cambiare vita non costa molto, quando l'auto è una Toyota Carina E.

Toyota Carina E SW. Da lire 31.450.000*, con uno sconto di lire 2.000.000 anche senza usato da rottamare.

* INFORMAZIONI E PROSPETTI PRESSO LE CONCESSIONARIE SAURO APPROVA. ZIONE SOCIETÀ FINANZIARIA INSUBRICATA OFFERTA VALIDA FINO AL 31/3/97

107-01555 Per informazioni sulla rete delle Concessionarie Toyota, al numero di Numero Verde 167-01555, oppure consultate le Pagine Gialle

DALLE CONCESSIONARIE TOYOTA CHE ADESIONO ALL'INIZIATIVA TOYOTA IDEE GUIDA

Dalla cassetta TuttoBenigni ecco il testo di una parte dello spettacolo che ha fatto ridere tutta l'Italia

Dio

Giacca antracite sopra la camicia bianca sbottonata, capelli arruffati, volto madido di sudore: ecco l'immagine di Benigni nell'ormai famoso spettacolo che l'anno scorso ha riempito le piazze d'Italia e che l'Unità ha proposto in cassetta nelle scorse settimane. Dopo il successo della prima uscita la cassetta viene riproposta al pubblico. Nello spettacolo Benigni parla un po' di tutto: dalla politica all'attualità, alla religione, alla morale. Ecco qui di seguito il testo di una parte dello spettacolo di Benigni, quello dedicato alla religione.

TORNASSE DIO... tornasse Dio cinque minuti, sarebbe contento di noi o ci crederebbe più scemi? Allora facciamo il caso, torna Dio, e ci sarà San Pietro con tutta la barba e il bastone. Il paradiso sarà quasi vuoto, perché difficile andarci... ci sarà san Francesco e altri tre o quattro di Palombara Sabina, gente brava brava. Torna Dio all'improvviso con San Pietro fermo.

- Pietro!
- Chi è là?
- Come chi è? son Dio!
- Ah io non me lo aspettavo mica scusi
- Oh io son Dio io torno all'improvviso, mica avverto. Come va? Bene? Come sta la mia famiglia? Gesù Giuseppe e Maria? quell'imbecille di Lucifero?

Ve la siete goduta eh? vi ho lasciato delle buone regole... Posso dare un'occhiata al Paradiso. Porca miseria, s'è tutto vuoto! Mi meraviglio di te Pietro, puttana Eva... Chi è? (si sente aggredito) Adamo? Ma l'ho detto così è un modo di dire. Oh, questo picchia proprio... Ma ho detto puttana Eva così per dire, questo è proprio geloso, proprio aggressivo... Adamo!

(rivolto a Pietro) Ma che ce l'ha ancora con me per il fatto della mela? Eh? Come c'ha ragione lui? Non so come te l'ha raccontato ma c'ho ragione io. Io li feci, feci Adamo e Eva e li misi nel paradiso terrestre, nell'Eden. A proposito c'è ancora l'Eden? ci hanno fatto un cinema? questo mi dispiace. E gli detti un comandamento solo: gli dissi crescete e moltiplicatevi che poi tradotto sarebbe mangiate e trombate, sarebbe la stessa cosa. Loro mangiavano e facevano l'amore... ma mi mangiavano TUTTO. Gli dissi "ragazzi: una mela me la volete lasciare? Dico UNA. Avevo un albero di mele renette... le mele renette, quelle belle... oh, lasciatemene una per fare colazione. Me le hanno finite, sradicato, hanno rotto i rami, so che c'ha messo lo zampino quell'imbecille di Lucifero, gli è apparso sotto forma di biscione... (sogghigna alla parola biscione).

Senti ma le avete scritte quelle due o tre regole che vi ho dettato? Chiama Mosè, le dettai a lui. Mosè! Eccolo qui Mosè... Mosè! ma che è sordo? Mosè vieni qui, è tutto a posto, dopo si ragiona. Mosè, le hai scritte quelle due o tre regole? Come? ne avete fatto un libro? Come si chiama? La bibbia? che vuol dire? La Bibbia? ah, avevo capito la bibbia... e che era un libro per calzolari?... La Bibbia (pensieroso)... fa vedere... ha venduto? (legge) "best seller, tradotto in tutte le lingue"... porca miseria guarda che bella edizione: "Genesi, Esodo, La legge, San

Giovanni... All'inizio era il Verbo...". Che vuol dire "all'inizio era il Verbo"? Che avete scritto un libro di grammatica, ragazzi? All'inizio era il verbo... Poi, caso mai, all'inizio si metterà il pronome no... che metti il verbo prima del pronome? No, dico, che avete scritto un libro in dialetto sardo: "mangiato io ho"? Ma che siete impazziti, avete scritto un libro in sardo?

A parte che non ti dissi "all'inizio era il verbo". Ti dissi Mosè "all'inizio era il cervo", il cervo sì, ma perché quando non capisci non mi dici "scusi", "come", "non ho capito". Non c'è mica niente di male. Ti dissi: Mosè non posso cominciare dalle persone, fammi prendere un po' la mano con le bestie... E cominciai con il cervo, è anche difficile con tutte quelle corna... mi ci volle una settimana e dissi, anche con un certo orgoglio, scrivi: "all'inizio era il cervo...". M'ha scritto il verbo! Ma questo è sordo veramente, puttana Eva! Adamo, sta' buono, mi fai anche paura. Dài Adamo, non lo dico per te... oh, ma questo vuol proprio picchiare, è proprio violento, Adamo, sta' buono che ora c'ho una discussione seria, si discute dopo sta "puttana eva", ogni tanto mi scappa.

"All'inizio era il Verbo...", roba dell'altro mondo! Io dovevo rimanere a correggere le bozze... Andiamo avanti: "E Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza, poi prese una costola da Adamo e fece Eva. Ebbero due figli, Caino e Abele...". Du' figli? Caino e Abele l'avevo detto, un maschio e una femmina... Caino e Abele! Ma che nome è Abele? T'avevo detto un maschio e una femmina... m'ha fatto due maschi, perciò che si so ammazzati... per forza: due maschi... ma chi trombava? Ha fatto cominciare l'umanità con due maschi, ma questo è scemo veramente. T'avevo detto: UN MASCHIO E UNA FEMMINA. Ma perché non mi dici "non ho capito" quando non capisci?

MAROA dell'altro mondo... ma guarda, andar via così in fretta... A parte che feci prima Eva e poi Adamo, perché si fa sempre prima le donne. Ma che ci avete voi, problemi con le donne? E poi pure che avessi fatto prima Adamo, che facevo, toglievo una costola e facevo Eva? poi gli levo un'orecchia e faccio il temosifone, il ginocchio... Ragazzi, a leggere questo libro c'è da diventare buddisti.

Eva be', andiamo avanti. (Continua a leggere) "E Dio disse: sia la luce" Sia la luce? Ti dissi "l'alluce", non la luce. Ma non ti ricordi che feci Eva che camminava tutta sbilenco e dissi: "vuoi scommettere che mi son dimenticato di farle il dito grosso del piede?". Difatti andai a vedere e non ce l'aveva, così dissi: "sia l'al-

luce". E m'ha scritto la luce! Da mo' che c'era la luce! E che lavoravo al buio bischero? La luce... ma che sei un agente immobiliare? E sia la luce, il gas, il telefono... Ma veramente ni meraviglio di te, puttana Eva, Evelina, ho detto Evelina Adamo... è un'amica mia effettivamente è un po' così così... no, non te lo posso dare il numero di telefono. Dài Adamo, sta "puttana Eva" si discute dopo, non picchiare, stai bono.

SIA LA LUCE anziché sia l'alluce! Ma poi guarda a me come mi hanno rappresentato... un occhio dentro un triangolo. Ma che so' brutto così? Facevo bene a lasciare una foto... Ma che vuol dire un occhio dentro a un triangolo, meglio un orecchio in un parallelepipedo... Che vorrà dire? Sembra l'insegna di un oculista con la macchina guasta.

E tutti 'sti modi di dire... Che vuol dire "gloria a Dio nell'alto dei cieli pace agli uomini di buona volontà"? E le donne? Ma che c'avevo problemi con le donne? Non le nominate mai. E cominciate sempre le funzioni con "fratelli"... E le sorelle? Addirittura, per farsi il segno della croce: "nel nome del padre, del figlio - e pur di non

menti? Eh? Li hai consegnati i nove comandamenti? Dieci? Ma io te ne avevo detti nove... porcaccia miseria, fa vedere! (legge) "Io sono il signore Dio tuo... non fornicare... nove non desiderare la roba d'altri, dieci non desiderare la donna d'altri" Voi c'avevete dei problemi con le donne ragazzi... io ho capito che voi non avete mai trombato in vita vostra! Ora vi mettete su quel lettino... vi raccontate l'infanzia...

Non desiderare la donna d'altri! Ma che razza di comandamento è? Ma alle donne che gliene frega di desiderare la donna d'altri? Ma come, è implicito che per la donna s'intende l'omo... Ma quando io dico onora il padre e la madre mica intendo onora il cognato, la sorella, la nuora, il genero... io sono preciso. Non desiderare la donna d'altri è un comandamento solo per gli uomini. E che faccio un comandamento solo per una categoria? Sarebbe come fare un comandamento solo per gli elettricisti, cioè "non rubare le lampadine da cento watt". E ai falegnami che gliene frega? Ma veramente mi meraviglio di te Pietro, di te Noè, Nosè, Mosè, Morè, Moreno, come si chiama quello...

MA A PROPOSITO di Noè, dov'è Noè, quello del diluvio universale? Qui, anche qui avete fatto proprio un casino, ora voglio controllare proprio tutto. Noè li ha salvati gli animali? Ci sono gli animali sulla terra o no? Gli ho detto due per ogni specie... feci venire il diluvio universale... Eccolo lì? Chi è? Quello lì con l'ombrello? Dov'è? Quello con l'impermeabile? Ma chiudi l'ombrello che non piove più, vieni qui... Questo qui c'ha l'influenza proprio, la bronchite cronica. Noè! vieni qui, tutto a posto, li hai salvati gli animali che io ti dissi salvane due per ogni specie, una coppia? (parla con la voce di Noè) No, vede, signor Dio, devo dire che io li ho salvati gli animali ma so' sull'orlo dell'esaurimento nervoso.

zare, non le potevo ammazzare, lo sapevano, si sono piazzate una qui, una lì (si tocca la faccia)... m'hanno fatto un viso come Frankenstein.

Entra dentro tutti gli animali, i cammelli e i bisonti, pioveva e io stamutavo, c'avevo la febbre, stavo per chiudere... "stanno arrivando le lumache...": una settimana! E "vai" e "vai"... Quando so' entrate gli hanno fatto l'applauso... ci hanno rotto le scatole a tutti. Ho chiuso i ponti, sono andato sotto coperta a riposarmi un po, oh!, sento un casino di sotto: so' andato a vedere, oh!, sarà stato un fatto psicologico che erano gli ultimi due della specie e si dovevano rifare, si so' messi a trombare tutti contemporaneamente, un'orgia da maiali... chi trombava di qua e chi trombava di là... "boni... che c'avevo tempo... il cammello con la cammella, il puma con la puma, il leone con la leonessa... chi tromba di qua chi di là... il canguro trombava a saltelli, pumpepe pa'... mi rompete l'arca... gli elefanti... state buoni.

POI SI SON cominciati a mischiare, s'erano stufati della loro compagnia. "Non vi mischiate, nascono dei mostri..." E si so' messi a guardare gli uni con gli altri... "boni... non cambiate partner. La rana guardava il cammello, il tacchino guardava il rospo, l'oca guardava la porca, la porca l'oca, la marenna maiala, ma poi alla fine un mescolio, il tacchino guardava la cagna, dico: "sta' fermo, se no che cosa nasce la taccagna?". Poi bastava distrarsi, trombavano tutto... La talpa, poverina, era cieca, l'hanno trombata tutti, ma proprio tutti.

Lei ogni tanto se n'accorgeva che qualcosa non andava, era troppo, allora domadava: "scusi, lei è il talpo?" e quelli giù... Lo struzzo, poverino, non si poteva riposare un secondo. Come metteva la testa sotto terra... gli hanno fatto un culo così. L'ha visto lo struzzo, è tutto culo, all'inizio aveva un culino così... Trombavano tutti... gli incubi c'avevo, gli incubi... camminavano rasente alla nave... buoni... mi si avvicinarono bisonti, montoni... "buoni, io so' tutta un'altra razza". M'hanno fatto veni' gli incubi. Tutti che

Benigno

nominare la madre - dello spirito santo", che non si sa neanche chi è... Ma ormai ci sei. E finiscila la famiglia! No dico, scusate, addirittura non me la nominano neanche nella famiglia, ma voi davvero ci avete problemi con le donne...

E poi questo segno della croce, che saluto è? Ogni volta che mi vedono... A me personalmente non m'è mai piaciuto... È un modo per ricordarmi che mio figlio è morto sulla croce. Come se a una donna cui hanno impiccato il figlio ogni volta che la si incontra... (mima la corda dell'impiccagione). Oh mi sembra... Peggio ancora se è morto sulla sedia elettrica... È un po' macabro come segno di riconoscimento. Va be', ormai l'avevo scelto... per carità niente di male.

VA BE' ANDIAMO avanti. Torniamo alle cose serie. Senti Mosè li hai consegnati i nove comanda-

Lei ha scelto la persona sbagliata. Io, prima di tutto gli animali mi fanno schifo, ho passato proprio giorni d'inferno su quell'arca. Non voglio più vedere animali in vita mia... poi soffro di mal di mare, son sempre malaticcio e sempre influenzato... pioveva che Dio la mandava e lei lo sa bene... Poi mi ci voleva degli assistenti, un segretario, perché io gliel'ho detto, due per ogni specie, non fate i furbi, maschio e femmina, ma come facevo a controllare e guardare di sotto se erano maschi o femmine, il bue con la bua, il cammello con la cammella, e il topo con la topa, e la scimmia con lo scimmio, e tutte le volpi, saranno entrate 40 volte... buoni... due per ogni specie... via!... Sono entrate le formiche?

LE AVEVO spiaccicate, altre due! e vai controllare il maschio e la femmina delle formiche... Le zan-

tombavano... C'erano quelli che provocavano... Una pecorina passava di lì ogni mattina, quanto mi piaceva Pietro! E mi piaceva sì, vorrei vedere te a stare diciotto mesi con tutto il mondo che ti tromba intorno e io nella fretta avevo dimenticato la femmina per me, hai capito imbecille...

ORA (è di nuovo Dio che parla)... volevo dire... abbi pazienza, effettivamente è un po' provato... sei un po' stanco, riposati, fatti un passeggiata, vai allo zoo... Scusa Pietro, questo Noè m'ha salvato un terzo degli animali, m'ha fatto un gran casino, questo Mosè è sordo, m'ha scritto tutte le regole sbagliate, ma che casino m'avevo combinato, posso dare uno sguardo al mondo per vedere che n'è venuto fuori?

Posso dare uno sguardo al mondo per capire che casino è venuto fuori?

In edicola la videocassetta
L. 10.000

Il Vangelo secondo Matteo

di Pier Paolo Pasolini

F'Unità COLLECTION



AGRINOTIZIE

Il Giv chiude a +10%. Chiude con un incremento del 10% il bilancio '96 del Giv, il Gruppo italiano vini, la maggiore impresa italiana (un consorzio cooperativo aderente alla Lega) del settore vinicolo e una delle maggiori a livello mondiale, contando su numerosi marchi di qualità: Bigi, Melini, Lamberti, Santi, Negri. Il fatturato ha raggiunto i 220 miliardi, nonostante, afferma l'azienda, un «contesto non favorevole». In forte crescita il mercato estero, dove il Giv realizza la maggior parte della propria attività. L'export ha raggiunto i 151 miliardi, con un incremento del 16% rispetto al '95, in cinquanta paesi di tutti i continenti. La Germania, con 55 miliardi, si conferma per il Giv il principale mercato. Seguono gli Stati Uniti (26 miliardi) e la Gran Bretagna (24). Particolarmente significativa la crescita delle vendite in Giappone che hanno raggiunto i 6 miliardi, con un aumento del 50% nel '96 che si aggiunge al 55% dell'anno precedente. In Italia, invece, il fatturato (66 miliardi) registra un calo di sei miliardi per effetto della cessione di alcuni marchi di vini da tavola generici. «L'utile operativo - sottolinea l'azienda - è in linea col budget e il risultato finale è positivo». A livello di gruppo il fatturato consolidato ha raggiunto i 310 miliardi, 18 in più del '95.

Boom dei future del Brunello. I «Future» del Brunello di Montalcino stanno trovando grandi consensi: «Abbiamo



avuto prenotazioni per 30mila bottiglie e non pensavamo a un tale successo. Gli appassionati hanno capito che in Italia si può investire anche nel vino». Ezio Rivella, amministratore delegato di Banfi, non nasconde la sua soddisfazione per questi risultati. Il meccanismo del resto è semplice: il cliente paga in anticipo il vino e riceve un certificato (che vale per l'acquisto di sei bottiglie di Brunello al prezzo di 30mila lire a bottiglia più 16% di Iva). Il cliente potrà ritirare il vino solo a marzo del 2000 quando il prezzo sarà sicuramente salito. L'esperienza Banfi ha portato anche altri produttori a sperimentare questo tipo di vendita. Anche piccoli, ma di qualità come Giancarlo Pacenti dell'azienda Siro Pacenti, il quale ha fatto la sua vendita in primeur sul modello francese. «I miei clienti possono, fino alla fine di febbraio, prenotare i certificati (6 bottiglie, L. 24.000 a bottiglia + 9% Iva), logicamente con ordine scritto, a primavera il pagamento e quindi verranno consegnati i certificati».

Conselve Italia acquista la Lomco. la Conserve Italia ha acquistato dal gruppo svizzero Migros la società francese Lomco tramite la controllata d'oltreoceano. Il gruppo Conserve Italia, a cui aderiscono 64 cooperative con 15mila soci pro-



ducenti, rappresenta il primo gruppo conserviero in Italia e sviluppa circa il 40% del fatturato in Europa. Nell'esercizio chiuso a fine giugno '96 il fatturato aggregato del gruppo conserve Italia è ammontato a 962 miliardi con un incremento del 5% sull'anno precedente. L'intesa con il gruppo svizzero prevede anche l'ingresso della Migros nella compagine azionaria della Otrà con una quota del 5% e un accordo per la fornitura dei prodotti del gruppo Conserve Italia alle cooperative di distribuzione associate alla migros che controllano oltre il 50% delle vendite al dettaglio in Svizzera.

Legge pesca scrive a Pinto. Un'azione programmatica che consenta di uscire dalla situazione di precarietà ed avviarsi verso uno sviluppo possibile. È quanto richiede il presidente di Lega Pesca, Ettore Iani, in una lettera aperta al ministro delle Risorse Agricole, Michele Pinto, in cui l'associazione riassume la situazione del comparto ittico nell'anno appena passato. Il '96 è stato caratterizzato, in sintesi, dal sensibile aumento delle importazioni, dalla contrazione della flotta peschereccia, dalla riduzione dei giorni di pesca, dalla caduta dei prezzi reale a fronte di un aumento dei costi di esercizio, dall'aumento del prezzo del gasolio».

OSSERVATORIO

RISO



Per proteggere la risicoltura italiana e comunitaria la Commissione Ue ha varato delle misure di salvaguardia del mercato limitando, l'import di riso originario dei Paesi e dai Territori d'Oltremare (Ptom) a 42.650 tonnellate. Si tratta di territori che mantengono legami amministrativi con alcuni paesi europei - come la Polinesia francese, le Antille olandesi e le isole Vergini britanniche - e che quindi beneficiano di esenzioni doganali sulle loro esportazioni nell'Ue. Negli ultimi 4 anni l'import di riso nell'Ue dai Ptom è passato da 58.000 a 365.000 tonnellate.

Le novità più grosse riguardano l'Iva

Agricoltura, le nuove tasse in arrivo

FRANCO BRIZZO

ROMA. Ecco le nuove imposte e tasse per l'agricoltura con i provvedimenti di fine anno. Le disposizioni di maggiore interesse riguardano l'Iva.

Iva zootecnica. L'aliquota del 16%, concernente la cessione di animali vivi della specie bovina e suina e relative carni e preparazioni, prevista per il regime normale Iva, è stata ridotta al 10%. La riduzione operante per le cessioni effettuate dal 1° gennaio 1997, si applica fino al 31 dicembre 1997. Il decreto legge 669 ha ripristinato l'aliquota del 10% per le cessioni di cavalli, temporaneamente elevata al 19%. Sempre temporaneamente, per l'anno 1997, e conseguentemente alla predetta riduzione dell'aliquota in regime normale, è stata prevista la riduzione delle percentuali di compensazione Iva in regime speciale: animali vivi della specie bovina, compreso il genere bufalo dal 9 al 6%; animali vivi della specie suina dal 9 al 7,50%; cavalli, asini, muli e bardotti vivi; animali vivi della specie ovina e caprina; volatili; conigli dell'8,50 al 7,50%.

Reazione Coldiretti. La riduzione dell'aliquota Iva sulle cessioni di bovini e suini, viene valutata con moderata soddisfazione dalla Coldiretti. Il presidente Paolo Micolini, ha ribadito che la Coldiretti punta da tempo alla diminuzione dell'Iva, ed ora è soddisfatto, «perché i consumatori potranno acquistare la carne a prezzi più accessibili del passato. Fa però nascere qualche perplessità come siano state

recuperate le risorse per approntare l'attesa provvedimento che deve sostenere il settore della carne, duramente colpito dalla vicenda della mucca pazza, stimolando i consumi».

Effetto sui prezzi delle carni. La riduzione dell'Iva sulla carne comincia a mostrare gli attesi positivi effetti sui consumi. La grande distribuzione ha già ridotto i prezzi del 6%, quella tradizionale si sta adeguando. È quanto si legge in una nota del Ministero dell'Agricoltura. «Il governo - spiega il ministro Pinto - ha rispettato gli impegni assunti; alle parti interessate sono richiesti ora comportamenti corretti e coerenti per sbarrare la strada ad elusioni e furbizie».

Iva edilizia. Fino al 31 dicembre 1997, le prestazioni di servizi riguardanti la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria degli edifici, sono soggette all'iquota del 10%, anziché del 19%.

Iva automezzi. È prorogata al 31 dicembre 1999 l'indetraibilità Iva relativa ad operazioni riguardanti motocicli, autovetture e autoveicoli non adibiti ad uso pubblico e che non formano oggetto dell'attività propria d'impresa.

Tassa sulla partita Iva. Fino all'attuazione della delega prevista dal collegato alla legge finanziaria 1997 per l'applicazione dell'Irep (Imposta regionale sull'attività produttiva), risulta ancora dovuta la tassa di concessione governativa sulla partita Iva per l'anno 1997.



Campania, 300 miliardi di danni

ROMA. Oltre 300 miliardi di danni per l'agricoltura nella zona fra Salerno e Napoli. È questa la stima, ancora provvisoria, fatta dalla Coldiretti sulle conseguenze nel settore agricolo dell'ondata di maltempo abbattutasi negli ultimi due giorni in Campania, che ha provocato frane e smottamenti. Il bilancio tuttavia, sottolinea la Coldiretti, diventa più grave mano a mano che si viene a conoscenza della situazione nelle zone interne. Per il presidente regionale della Coldiretti campana Salvatore Sguazzo i danni più gravi, pari a oltre 100 miliardi di lire, si registrano in alcune aree dell'agro sannese nocerino, dove sono state danneggiate «irrimediabilmente» le colture orticole, anche in conseguenza dei danni avvenuti

in occasione delle altre precipitazioni di questo inverno che hanno colpito strutture, coltivazioni e moltissimi mezzi meccanici andati perduti. Danni anche nelle zone di Castellammare e nella penisola sorrentina, soprattutto ad aziende vitivinicole e d'orticole. Non meno di 60 miliardi, secondo le stime della Coldiretti, saranno necessari per il ripristino delle infrastrutture e della viabilità pubblica, in particolare quella rurale, visto che in questo momento gran parte delle aziende agricole è isolata. Nel Vallo della Lucania e nel Vallo di Diano saranno necessari oltre 80 miliardi per il ripristino delle infrastrutture, in particolare delle strade; per le coltivazioni la stima dei danni è ancora in corso «e non si può es-

tere ottimisti». Il presidente nazionale della Coldiretti Paolo Micolini sostiene che «di fronte a questo ennesimo disastro ambientale, che ricorda per i suoi effetti le alluvioni dello scorso anno in Garfagnana e degli anni precedenti in Campania e Lombardia, è necessario intervenire per la risistemazione idrogeologica di tutto il territorio con precedenza assoluta per le aree del Sarno, del Tusciano e della Valle del Diano». Queste zone agricole, afferma la Coldiretti, sono a rischio perché vi è una forte presenza di argilla: «occorre quindi una difesa che si deve realizzare tramite aste drenanti che fermino l'azione delle acque e una messa a dimora di piante che consolidino il territorio, oltre ad un'attenta pulizia dei canali».

LUOGHI E SAPORI

«Casa delle vacche», campagna toscana e Vernaccia Doc

Notizie certe sul commercio della Vernaccia di San Gimignano si hanno già a partire dal 1276, si trovano infatti negli «Ordinamenti della Gabella» del Comune di quell'anno, l'imposizione di una tassa di «tre soldi» per ogni soma di Vernaccia fuori Comune e troviamo anche l'istituzione di un registro dei Proveditori o Pesatori di Vernaccia, che avevano il compito di sovrintendere non solo alle Gabelle, ma anche all'incetta delle migliori Vernacce per conto del Comune.

Settecentoventuno anni dopo chi governa questo prestigioso vino toscano è il Consorzio che nasce ufficialmente il 3 luglio del 1972 per volere di 9 soci, che oggi sono diventati 71 guidati, oltre che dal Presidente Principe Strozzi Majorca Guicciardini, da un personaggio con una carica di simpatia veramente coinvolgente, il nostro è Leopoldo Bardi, direttore dello stesso e infaticabile promotore, oltre che del vino anche del territorio (giustamente). Ed è con lui che abbiamo trascorso una giornata simpatica e abbiamo visitato vigneti, riassunto un po' la storia della prima Doc (1966) del nostro paese e fatto visita all'azienda agricola Casa alle Vacche di proprietà di Silvano Ciappi e dei suoi figli.

La tenuta, situata in località Lucignano (Pancole) è molto bella e particolarmente vocata alla vite, alla produzione di un ottimo olio e altre belle cose. I Ciappi sono tutti lì perché la sorpresa di Angelo Bardi è quella di averci portato non solo a visitare e ad assaggiare i vini dell'azienda, ma siamo lì ospiti a cena con tutta la famiglia. Noi abbiamo avuto quella sera il privilegio di inaugurare una nuova struttura che va ad aggiungersi alle altre adibite ad agriturismo. Casa alle Vacche dispone infatti di 7 alloggi suddivisi su 2 rustici per un totale di 20 posti letto ed una bella piscina. Ma torniamo alla nostra enodegustazione, prosciutto crudo locale, due assaggi di pasta - gli spaghetti al ragù (di mamma Nella) meravigliosi e le eliche ai sapori dell'orto. Una grigliata mista superlativa con coniglio, pollo, maiale, il piccione, del pecorino locale gustosissimo, dell'insalata fresca sempre del loro orto e, per finire, una crostata della casa, tutto splendido, tutto accompagnato dai vini dell'azienda. Questi ultimi sono stati la Vernaccia '95 che ha il tipico colore giallo paglierino, gradevole e fresca al naso, ma in bocca non ha dimostrato particolare struttura, decisamente più convincente la Vernaccia I Macchioni, da una più selezionata scelta dell'uva - ha un sapore più asciutto e al naso più profondità e persistenza.

Come rossi abbiamo degustato il Chianti Colli Senesi del '95, da un assemblaggio di varie uve - Sangiovese, Canaiolo, Malvasia e Trebbiano - tipico ma meno convincente delle due vernacce, curioso l'assaggio del legnoso della Casa del '92, un uvaggio particolare e solo per uso «interno». Che dire, ci auguriamo che la ristorazione diventi un punto fisso di attività della famiglia Ciappi. Per i vini in azienda hanno prezzi quanto mai corretti che vanno dalle 5.000 alle 7.000 lire, per l'olio stiamo intorno alle 16.500 lire alla bottiglia.

Azienda agricola Casa alle Vacche - Loc. Lucignano San Gimignano (Si) - Tel. 0577/955103 - 0571/652429.

[Cosimo Torlo]

ITALIA RADIO

ALESSANDRIA	90.95	NAPOLI	88.6
ASTI	90.95	NOLA	92.4
BARI	87.6	PALERMO	107.75
BIELLA	90.95	PARMA	91.8
BOLOGNA	87.5/94.5	PAVIA	90.95
CALTAGIRONE	104.6	PISTOIA	105.8
CATANIA	104.6	PRATO	105.8
CIVITAVECCHIA	98.9	RAVENNA	87.5
EMPOLI	105.8	RIMINI	87.5
FERRARA	87.5	ROMA	97
FIRENZE	105.8	SAN MARINO	87.5
FORLÌ	87.5	SIRACUSA	104.6
GENOVA	88.5	TERRACINA	107.3
MANTOVA	107.3	TORINO	104
MILANO	91	VERCELLI	90.95
MODENA	87.5		

LA GRANDE RADIO DIVENTA PIU' GRANDE

FATTI SENTIRE
06/679.6539
06/679.1412



Numero Verde
167-274345

ORA ANCHE A

PERUGIA 107,9 / 90,100 / 88,100
CON ASSISI, CITTÀ DI CASTELLO, FOLIGNO, NORCIA, SANSEPOLCRO, SPOLETO, TODI, UMBERTIDE

DAL 1° GENNAIO '97

AREZZO 103,9
CON BIBBIENA, CASTIGLION DEL LAGO, CORTONA, FOIANO, MONTEPULCIANO, MONTE S. SAVINO, MONTEVARCHI, PIEVE S. STEFANO, POPPI, S. GIOVANNI VALDARNO, SINIGLIA

DAL 5 GENNAIO '97

LIVORNO, LUCCA, PISA 98,6
CON CAMAIORE, CASCINA, CASTIGLIONCELLO, EMPOLI, FUCECCHIO, MONSUMMANO, MONTECATINI, PESCIA, PONTEDERA, S. MIMATO, VIAREGGIO, VOLTERRA

Nuovi scontri tra operai in sciopero e polizia

Il governo di Seul tenta il dialogo

«Sindacati, parliamone in tv»

Ancora scontri fra operai e polizia in varie città sudcoreane. I più duri a Seul dove ventimila persone sono sfilate gridando slogan ostili verso il capo di Stato Kim Young Sam. Il leader del partito di governo propone un dibattito in tv per chiarire i contenuti della nuova legge, che secondo i sindacati limita fortemente i diritti dei lavoratori. A Seul rappresentanti della Confederazione internazionale dei sindacati liberi esprimono solidarietà al movimento di protesta.

NOSTRO SERVIZIO

■ SEUL. Secondo giorno consecutivo di scontri in Corea del sud tra polizia e dimostranti ostili alla nuova legge che limita i diritti dei lavoratori. Particolarmente accaniti i tafferugli a Seul, dove gli agenti hanno tentato di disperdere con i gas lacrimogeni ventimila persone che gridavano slogan contro il presidente Kim Young Sam. Altre manifestazioni si sono svolte a Pusan, secondo centro del paese, e nelle città industriali di Mansan, Chanwon e Ulsan. In quest'ultima località permangono gravi le condizioni dell'operaio della Hyundai che venerdì scorso si era dato fuoco per protesta.

Domani gli operai della Hyundai si presenteranno al lavoro nell'impianto di Ulsan, sfidando, d'intesa con i sindacati, la decisione aziendale di chiudere lo stabilimento. La serrata è stata proclamata dalla direzione, che l'ha motivata sulla base delle perdite ingenti (pari a circa 465 milioni di dollari) registrate a causa dei prolungati scioperi. Lo stabilimento di Ulsan è circondato dalla polizia e si teme che domani possano ripetersi gli scontri che l'altro giorno avevano provocato venti feriti.

Il governo ha proposto un dibattito televisivo con tutti i sindacati per sciogliere ogni «equivoco» sulla nuova contestata legge. Ha ribadito però che non intende ritirarla. Il capo del partito della Nuova Corea, al governo, Lee Hong-ko, l'altro ieri aveva incontrato i capi dei sindacati moderati, tenuti sinora ai margini degli scioperi. Ieri Lee ha annunciato di aver chiesto a tutti i sindacati di discutere, ma davanti alle telecamere. «Vogliamo risolvere il

problema del lavoro - ha detto - perché siamo sicuri che l'origine della protesta è in larga misura un fraintendimento che noi vogliamo chiarire». I rappresentanti dei lavoratori in sciopero hanno sinora rifiutato l'invito governativo, spiegando che si tratta di una manovra «propagandistica».

Resta alta la tensione nella zona della cattedrale cattolica di Myongdong, a Seul, dove sette capi della protesta restano asserragliati nelle loro tende di plastica nei giardini davanti al sagrato, decisi a non farsi arrestare. La notte tra venerdì e sabato, agenti in borghese avevano tentato di raggiungere nel loro rifiu-

«Eltsin migliora» Ottimisti e medici russi

Eltsin reagisce bene alla terapia per combattere la polmonite bilaterale che lo ha colpito, le sue condizioni si sono «stabilizzate», la temperatura è «normale», la pressione «stabile». La salute del presidente russo, insomma, migliora e non è preoccupante stando al bollettino medico emesso ieri dal Cremlino dopo la visita degli specialisti. Il comunicato, di sole otto righe, sottolinea che Eltsin è apparso ai sanitari «un po' più attivo» rispetto all'altro ieri. Come dopo l'intervento di bypass coronorico subito il 5 novembre, l'entourage presidenziale si sforza di accreditare l'immagine di un Eltsin capace di percorrere velocemente le tappe della convalescenza.

gio i leader sindacali, ma erano stati «dissuasi» da decine di operai armati di sbarre di acciaio. Gli agenti non hanno insistito, i circa trecento poliziotti in assetto antisommossa che circondano l'area della cattedrale non sono intervenuti.

Prosegue, intanto, la pressione internazionale nei confronti del governo sudcoreano. Una delegazione della Confederazione internazionale dei sindacati liberi (Cisl) è arrivata ieri a Seul per testimoniare la solidarietà del movimento sindacale mondiale agli scioperanti e affermare che questa iniziativa è solo «la prima tappa» della «risposta» internazionale. In una conferenza stampa tenuta vicino alla cattedrale, il direttore dell'ufficio di Ginevra della Cisl, Guy Ryder, e Marcello Malentacchi, segretario generale della Federazione internazionale dei metalmeccanici, hanno definito la nuova legge sul lavoro «contraria ai diritti umani e sindacali». Una manifestazione di solidarietà con gli scioperanti sudcoreani si era svolta l'altro giorno a Bruxelles, organizzata dalla Cisl.

Il governo di Seul si trova isolato nella sua posizione di intransigenza. Donald Johnston, segretario generale dell'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica, il club dei paesi più ricchi cui la Corea del Sud ha aderito solo il mese scorso, ha incontrato a Parigi l'ambasciatore sudcoreano Bohm Young Koo e gli ha espresso la sua «preoccupazione per la situazione turbolenta», invitandolo a trasmettere al suo governo la sollecitazione a sbloccare la crisi.

Anche Amnesty international si è mobilitata chiedendo ai suoi aderenti di inviare cartoline al governo di Seul perché ritiri la minaccia di arresto dei capi dei sindacati. «La Corea del sud è stata ammessa nell'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica dopo aver garantito che avrebbe adeguato la sua legislazione agli standard internazionali della normativa sul lavoro. È evidente che non sta tenendo fede a questo impegno», ha osservato in un comunicato diffuso a Londra l'associazione di tutela dei diritti umani.



Un lavoratore rimasto di guardia tutta la notte davanti alla cattedrale Myongdong di Seul per avvisare i leader sindacali in caso di un raid della polizia Youn-Kong / Ansa

Impennata della disoccupazione, i salari diminuiscono. Tramonta il mito del benessere

La Svizzera scopre la povertà

Per gli svizzeri è una realtà dura da digerire. Nel paese considerato finora un mito di efficienza e benessere, cresce vertiginosamente la disoccupazione, i salari diminuiscono mentre cresce il ricorso ai sussidi statali. La recessione sta avanzando ormai da sei anni. «Ora siamo un paese in stato di emergenza» - dicono preoccupati gli economisti. Secondo i sondaggi gli svizzeri hanno paura del futuro e le previsioni per il 1997 sono ancora più negative.

NOSTRO SERVIZIO

■ GINEVRA. È uno shock difficile da digerire per un paese come la Svizzera: il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 1996 livelli imbatibili negli ultimi 70 anni. La recessione galoppa. «Non vi è più alcun dubbio, la crisi che attanaglia il nostro paese è la più grave dagli anni Trenta, siamo allo stremo» lamenta l'economista Bernard Lambert.

La gente è sbigottita. Tra continua diminuzione del prodotto interno lordo (un altro 0,7 per cento nel quarto trimestre del 1996), costante emorragia di posti di lavoro, riduzione dei salari a molte categorie, chiu-

sura di fabbriche, tagli ovunque, ricorso a sussidi statali da parte di frange sempre più ampie della popolazione, la Confederazione ha la sensazione di trovarsi sull'orlo del baratro. «Modello svizzero addio», scrive con amarezza il settimanale *Hebdo*. C'era una volta la Svizzera: mito di efficienza, ricchezza organizzativa, pulizia. Un Eldorado. Sei anni consecutivi di recessione le hanno tagliato le gambe: «Ora siamo un paese in stato di emergenza».

L'emblema del benessere è piombato nel più cupo malessere

e anche la mitica pace sociale è ormai minacciata: lavoratori arrabbiati, disoccupati frustrati, contadini privati dei sussidi hanno iniziato a scendere in piazza. Manifestazioni con lancio di pietre e interventi delle forze dell'ordine armate di idranti e bombe lacrimogene. Cose mai viste. Ma il fatto più preoccupante è che la comunicazione dei dati relativi alla disoccupazione del 1996 (5,3% in media, con punte fino ad 8% in alcuni cantoni) è accompagnata dalle previsioni per l'anno appena iniziato: pessime.

Per questo gli svizzeri, non avvezzi a questo genere di cose e ancora convinti di vivere in un paese privilegiato e «speciale», hanno paura del futuro: anche perché gli esperti vanno dicendo che questa non è una crisi passeggera, bensì una situazione di fatto dalla quale il paese non si risolleverà più. Dovrà rimboccarsi le maniche e, uscendo da quel cliché che gli si era appiccicato addosso, rassegnarsi ad essere una nazione come tutte le altre, coi problemi di

tutti. Nel 1996 persino le banche, custodi di favolosi tesori appartenenti ai potenti del mondo, si sono viste costrette a ridurre il personale. Migliaia di posti perduti. Le Ferrovie, un tempo famose per i loro treni puntualissimi e lindi, hanno tagliato i salari dei dipendenti del 3% e molte amministrazioni locali del 4%. La gente, nel suo sconcerto, comincia a sentirsi isolata nel cuore di un'Europa che finora la Svizzera respingeva per bearsi del suo opulento isolamento. Ora la ricchezza è diventata austerità e gli agi, inaspettatamente, si sono trasformati in stenti. Secondo una recente inchiesta il 71% della gente ha oggi paura di perdere il lavoro e teme che un sistema collaudato come quello svizzero possa crollare da un momento all'altro. Il 10% della popolazione della scintillante Zurigo tira avanti con i sussidi dello stato. Negli ultimi anni la città (400.000 abitanti) ha perso 33 mila posti di lavoro. I prezzi degli immobili della Bahnhofstrasse sono crollati del 50%.

La donna denunciò molestie La Corte suprema decide sul caso Paula Jones

Suspense per Clinton

■ NEW YORK. Un sondaggio dice che la maggioranza degli americani è arrivata alla conclusione che gli scandali sessuali del presidente non sono rilevanti politicamente. La stessa maggioranza è però convinta che la causa intentata da Paula Jones contro Bill Clinton non debba subire ulteriori rinvii.

La Corte Suprema deve decidere domani se concedere al presidente l'immunità nei confronti delle cause intentate dai privati per tutto il periodo in cui è in carica o se deve rispondere alle accuse che gli vengono mosse come qualsiasi altro cittadino. Gli avvocati di Clinton (che ha sempre negato di aver molestato Paula Jones quando era Governatore dell'Arkansas nel '91) dicono che il processo distoglierebbe il presidente dal suo lavoro e che se la Corte dovesse decidere contro l'immunità si scatenerrebbe una gara di accuse e citazioni motivate solo dalla brama di denaro e di pubblicità.

Senza contare la brama dei gruppi conservatori di mettere Clinton nei pasticci. Gli avvocati di Paula Jones (chiede un risarcimento di 700mila dollari) dal canto loro sostengono che in quattro anni i testimoni a suo favore potrebbero morire o magari dimenticare dettagli essenziali a convincere la giuria.

Nell'82 i giudici stabilirono che un presidente non può essere citato per i danni provocati da una decisione inerente al suo ufficio ma

non hanno mai esaminato la delicata sfera delle attività private. Delicissima nel caso che ha per protagonista l'ex impiegata dello stato dell'Arkansas, Paula Jones, che vive ora in California con il marito e due figli, sostiene che il governatore Clinton la invitò nella sua stanza dell'albergo Excelsior durante un convegno a Little Rock e che la sottopose a delle avances così esplicite ed umilianti da costringerla a fuggire dalla stanza sbattendo la porta nonostante la sua paura di perdere il lavoro. Clinton nega, dice di non ricordare nessun incontro a tu per tu con la donna ma tra le due parti si arrivò quasi ad un accordo nel maggio del '94. Se Clinton avesse chiesto scusa (i suoi difensori avevano scatenato una ridda di voci sulla moralità della ragazza) la Jones avrebbe rinunciato a fargli causa. Il presidente dichiarò allora che sebbene non ricordasse nessun incontro particolare con lei, non negava che fosse avvenuto. E aggiunse: «non mi risulta che Paula Jones si sia mai macchiata di una condotta sessualmente riprovevole...sono dispiaciuto per ogni affermazione falsa che è stata fatta sul suo conto». Il giorno stesso la Cnn riportò che una fonte anonima della Casa Bianca aveva rivelato che in realtà gli avvocati del presidente non credevano che la ragazza avesse abbastanza elementi per sostenere le sue accuse. La Jones si arrabbiò e decise di andare avanti. □ N.R.

I dirigenti corrono ai ripari Scandalo a Disneyland immagini porno sul sito di Internet

■ CHICAGO. Due, notoriamente, sono gli oggetti che quanti si reclinano a Disneyland debbono con religiosa attenzione evitare di mettere in valigia: il pessimismo e, più ancora, il sesso. Ed altrettanto noto è come, con implacabile discrezione, una delle più efficienti e spietate polizie del mondo provveda a ripulire le strade del regno da ogni possibile traccia di malumore o, Dio ci liberi, di carnale passione. Questo asessuato ordine delle cose non aveva fin qui - per unanime ammissione - conosciuto eccezioni. Ed a sua conferma, i sacerdoti del tempio non avevano di recente esitato ad epurare la famosa «Taverna dei Pirati», sostituendo un paio di troppo procaci cameriere (ipotetica causa d'arrampamento per i rudi bucanieri del Caribe) con una parità di succulenti (ma sessualmente assai più innocui) polli arrostiti. A proiettare tuttavia l'ombra d'un dubbio su una tanto granitica certezza, è ieri sopraggiunta una notizia che - pubblicata in prima pagina dal «Los Angeles Times» - rivela quanto segue: inequivocabilmente provenienti da Disneyland, foto che mostrano particolari anatomici di regola associati alle attività sessuali (prevalentemente seni femminili nudi), vanno da molti mesi liberamente circolando in più d'un'area di Internet. Come è potuto accadere?

Tecnicamente, la spiegazione è assai semplice. Tutte le foto in questione, infatti, sono di fonte ufficiale.

Ovvero: tutte sono state scattate dalla macchina fissa che - inesorabile come ogni disneyana invenzione - attende al varco i visitatori della «Splash Mountain». Dopo un breve viaggio lungo le anse d'un ameno fiume sotterraneo, gli ospiti raggiungono una cascata. Ed è a questo punto che l'organizzazione provvede ad immortalarli nell'istante della «grande paura». Una breve coda, una decina di dollari e chiunque può portarsi a casa una bella fotografia. Ma evidentemente un'altra e ben più angosciosa - è la vera domanda: come hanno potuto quelle oltraggiosissime foto varcare impunemente i confini del reame?

Parte d'un regime che molti definiscono «il più totalitario mai concepito da mente umana», ed addestrati a non lasciare niente al caso, i servizi di sicurezza di Disneyland ovviamente ben sapevano come, posta di fronte ad un obiettivo fotografico, l'umana debolezza non di rado s'abbandoni alle più deplorevoli e provocatorie esibizioni. E proprio per questo perentori ordini d'immediata distruzione d'ogni istantanea ribelle erano stati diffusi tra gli impiegati. Qualcuno, dunque, ha tradito. L'Organizzazione già ha preso provvedimenti per bloccare questa «fuga d'immagini». Ma quei seni al vento mostrati nel cyberpazio rappresentano una crepa. Ed è proprio così, rammentano molti storici, che di una nazione comincia il declino dei grandi imperi. □ Ma. Cav.

Si ringraziano la McCann-Erickson e l'editore per la loro collaborazione

Per 5 anni l'unica favola che è stata letta ai bambini bosniaci e che la pace sarebbe arrivata presto. C'erano una volta, in Bosnia, i libri per bambini. Ora non ci sono più, durante gli inverni passati la gente è stata costretta a bruciarli per riscaldarsi. Oggi INTERSOS, sostenendo l'impegno di piccole case editrici bosniache, sta cercando di restituire i libri a tutti i bambini. Se potete, aiutateci: l'operazione «Un libro per ogni bambino» ha bisogno di ognuno di voi.

INTER SOS
Portiamo la solidarietà in prima linea.

Vorrei ricevere "INTER SOS Notizie" _____

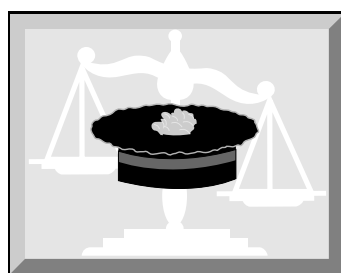
Nome: _____

Indirizzo completo: _____ tel: _____

UN LIBRO PER OGNI BAMBINO
Versamento sul c.c. bancario: 48163/0 ROLD Banca 1473 - filiale Roma 10 - ABI 3556 - CAB 3220 oppure su c.c. postale: 87702007

INTER SOS - Via Galilei, 39 - 00185 Roma
Tel: 06/4466710 Fax: 06/4469290
UN 004

Domenica 12 gennaio 1997

L'ANNO
GIUDIZIARIOReggio Calabria: tra cinque anni
in prescrizione il 50% dei processi

È preciso Domenico Caputi, procuratore generale facente funzione, all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Reggio. Non parla di rischi o pericoli. Informa con impietosa precisione: «Nel settore penale nel prossimo quinquennio, il 90% dei processi per reati di competenza di pretura e più del 50% dei processi di reati di competenza del tribunale non potranno trovare soluzione diversa dalla prescrizione». Insomma, un colpo di spugna da nessuno dichiarato. Il dato spiega da solo lo sfacelo della giustizia nel Reggino, considerato la capitale della 'ndrangheta. Forse per questo il procuratore ha molto apprezzato i riti alternativi e la strategia dell'attuale governo sulla giustizia. Molta attenzione alla mafia. Drammatico il quadro delle estorsioni: non le denuncia più nessuno, segno che i taglieggiati ritengono che sull'argomento sia la 'ndrangheta a stabilire le regole. Inesistente la giustizia civile.

Marco Minniti, presente all'inaugurazione, ha trovato «seria e impegnata» la relazione. Ha trovato giusta, nonostante i successi, la denuncia di una «ancora forte e aggressiva iniziativa delle organizzazioni mafiose che in queste ultime settimane ha assunto forme eclatanti attaccando istituzioni e comunità locali, in particolare Locri e Seminara». «La presenza del ministro Flick - ha aggiunto - testimonia di un impegno non formale e inedito del governo nazionale. Il ministro ha giustamente sottolineato la stretta connessione tra problemi del distretto Reggino e risposte nazionali per troppo tempo rinviate. La strada intrapresa va nella giusta direzione. Il dibattito parlamentare arricchirà e meglio definirà una strategia la cui urgente realizzazione è sotto gli occhi di tutti».

Torino
«È di nuovo
allarme
terrorismo»

TORINO. Aumenta la criminalità in Piemonte e in Valle d'Aosta, con punte di incremento nella fascia della microcriminalità (furti e piccole rapine), mentre si impone nuovamente su larga scala il fenomeno dell'usura. E nelle carceri, la situazione ovunque è alla soglia di precollasso per il sovraffollamento, con particolare allarme a Torino e Alessandria. La sintesi è tracciata dal procuratore generale della Repubblica (uscente) Silvio Pieri con la cui relazione - letta dall'Avvocato Generale del Tribunale, Diego Amore - si è inaugurato il nuovo anno giudiziario nella superba Aula Magna della Scuola d'Applicazione d'Arma di Torino. Per questa somma di ragioni, l'alto magistrato suggerisce un rafforzamento delle presenze delle forze di polizia per contrastare l'espandersi di nuova delinquenza connessa all'immigrazione di extracomunitari. Si tratta di nuove forme di organizzazione criminosa che, «se non hanno ancora un carattere propriamente mafioso, tendono ad avvicinarsi a quello schema». Tra i passaggi più ascoltati del procuratore, l'analisi sulle ultime frange terroristiche che, per alcuni versi, ha destato una certa sorpresa mista a preoccupazione. Secondo Pieri, esistono centri reclutamento che si coagulano attorno a piccoli nuclei di irriducibili che potrebbero «rendersi protagonisti di pericolosi colpi di coda», e la cui capacità di attrazione è in aumento per la diffusa disoccupazione e dalla crisi economica. Non si sono avuti i reati di terrorismo, è scritto nella relazione, ma «è ancora troppo presto per scrivere la parola "fine". Infine, un intero capitolo è dedicato alle infiltrazioni mafiose. Nel 1995 furono denunciate quelle di una drina calabrese nell'Ossola e l'inquinamento mafioso di vitali aree produttive come la Valsusa, che ha portato allo scioglimento del consiglio comunale di Bardonecchia. Il quadro non è comunque nero, né pessimistico, tanto che le cifre sul pentitismo e i collaboratori di giustizia sono in crescita. Pieri si è anche soffermato a lungo sullo stato della Giustizia, definita «lenta e farraginosa». □ M.R.



Giovanni Maria Flick a Reggio Calabria sopra, l'aula magna della Corte di Cassazione durante l'apertura dell'anno giudiziario ieri a Roma

Maurizio Brambatti/Ansa

«Alle vittime i soldi mafiosi»
Flick: «Usiamo anche i beni tolti ai pentiti»

I soldi dei pentiti ai parenti delle vittime della mafia. Anche i quattrini accumulati coi traffici dai boss che si sono arresi diventando collaboratori di giustizia devono servire per «un doveroso riconoscimento» alle loro vittime. È la proposta del ministro Flick. Le risposte alle obiezioni avanzate sul suo «pacchetto». «Vogliamo percorrere una strada trasparente. Fare proposte e portarle all'unico e vero tavolo sul quale tutti devono confrontarsi: quello parlamentare».

intervengano modifiche rispetto al disegno predisposto è normale e ci trova disponibili. Il mio obiettivo è superare le logiche dell'emergenza, della settorialità e dello scontro a favore di confronto e dialogo.

In molti, ieri mattina per ultimo l'ex ministro Biondi si chiedono come logica abbia l'estinzione del reato dopo sette anni...

Se la disciplina del patteggiamento prevede l'estinzione del reato dopo cinque anni, e senza l'espiazione della pena, non ci sembra per nulla trascendente che dopo sette anni e l'espiazione della pena possa avvenire una estinzione. Ripeto: dopo sette anni, l'espiazione della pena principale e di quelle accessorie. Detto questo, se in Parlamento si riterrà che questo non debba avvenire, nessun problema.

Il senatore Salvi e anche il dottor D'ambrosio temono che la diminuzione della pena attraverso il risarcimento del danno possa favorire i ricicchi, gli irriducibili di tangentopoli. Non lo trova anche lei ingiusto?

Il problema va discusso nella sua globalità. Oggi il Codice prevede una attenuante per chi risarcisce interamente il danno ed effettua le riparazioni alla vittima. Noi chiediamo che il Parlamento verifichi se non valga la pena introdurre anche un'altra diminuzione: non generale ma in caso di applicazione concordata della pena

tenendo conto (quando è stato risarcito il danno o non è stato chiesto il risarcimento) delle condizioni economiche di chi ha commesso il reato. È un problema affidato al Parlamento. Nel disegno di legge, per evitare maxisconti di pena, si vincola il giudice a una particolare motivazione. Ma se mi consentite c'è nel dibattito un problema più generale?

Quale, ministro?

Ho la sensazione che il dibattito di questi giorni stia portando alla luce e sta facendo prendere coscienza di una serie di istituti e di problemi già presenti da lungo tempo nel Codice, che già esistono, presenti più ancora dopo l'introduzione del patteggiamento che forse l'opinione pubblica non aveva compiutamente avvertito.

Quindi, si scaricano nel dibattito contraddizioni pregresse e c'è in giro una cattiva conoscenza delle norme?

No, no. C'è soltanto il desiderio di fare un dibattito totalmente trasparente.

Ma il nuovo patteggiamento deve partire o no dal riconoscimento di colpa da parte dell'imputato?

Non c'è nessun nuovo patteggiamento. Stiamo solo verificando la possibilità di introdurre, oltre al patteggiamento - che non è una condanna e non porta alcuna conseguenza perché la pena principale è sospesa, quelle accessorie non si applicano, e non vi è effetto ai fini civili

se sia opportuno e possibile introdurre un'altra forma di applicazione della pena concordata che comporti l'effettività della pena principale e accessoria nonché il risarcimento dei danni alla vittima. Questo presuppone che vi sia l'evidenza della responsabilità o la sua ammissione esplicita. Spero di essere stato chiaro.

Scusi sulla pubblicità dei dibattiti...

La Corte costituzionale aveva segnalato il rischio che il rito abbreviato comportasse una lesione del diritto alla pubblicità. Noi abbiamo introdotto il principio della pubblicità su decisione del giudice o richiesta delle parti. Se in Parlamento si riterrà di allargare pienamente la pubblicità saremo i primi a essere d'accordo.

Scusi, perché ogni volta che il ministro fa qualcosa qualcuno e lo accusa di voler cancellare tangentopoli?

Il problema non riguarda solo il ministro ma tutti. Ma intendiamoci: io sono ben lieto che la tensione morale sui problemi della corruzione rimanga tale da vedere pericolo in qualsiasi iniziativa. È un ottimo campanello d'allarme.

C'è qualche punto della sua strategia che non viene capito la farebbe?

Un ministro non deve più dire «non capiscono» ma «non mi sono spiegato». Mi sono spiegato?

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Il ministro si ferma un attimo, una pausa impercettibile verso la fine del suo intervento e poi scandisce: «L'utilizzo delle risorse acquisite, sequestrate, confiscate, alla criminalità organizzata, ivi compresi i pentiti, devono servire non solo per il trattamento economico dei pentiti ma anche per il riconoscimento alle vittime e alle loro famiglie». È uno dei punti, avverte Flick, che si stanno definendo nell'ambito della riforma delle norme sui collaboratori. Poi Flick insiste su un punto: i riti alternativi liberano risorse che possono essere utilizzate su fronti più delicati come quelli della lotta a corruzione e mafie.

Ministro, come giudica il dibattito sulle sue proposte?

Forse si è polarizzato troppo su punti che non sono al centro della nostra attenzione, per esempio l'uscita dai tangentopoli. Stiamo lavorando glo-

balmente per l'efficienza della giustizia. Il disegno di legge approvato dal governo ieri (venerdì, ndr) può funzionare, a parte le modifiche che deciderà il Parlamento, se andranno avanti contemporaneamente i disegni di legge sul giudice unico. I riti alternativi presuppongono il potenziamento del Gip che può avvenire solo col giudice unico; possono funzionare solo se la difesa ha maggiore potere d'intervento e c'è in Parlamento la proposta dell'investigazione difensiva.

Ha letto le obiezioni del senatore Salvi e del dottor D'ambrosio?

Non è un problema di obiezioni. Governo e ministro vogliono percorrere una strada totalmente trasparente. Cioè fare proposte e portarle all'unico e vero tavolo sul quale tutti devono confrontarsi: quello parlamentare. Al governo e al ministro interessa l'impianto dei riti alternativi. Che poi

ROMA

Gaetano Suriano ai pm: respingete gli attacchi, ma non fate le vedettes tv

Il pg: «Il razzismo avvelena la Capitale»

Allarme del pg: «Esplosioni di odio razziale nella Capitale». Più reati contro la pubblica amministrazione e il riciclaggio trova nuove vie di espansione. Gaetano Suriano appoggia la riforma Flick. Gli uffici giudiziari romani? «Ingenuosa l'espressione porto delle nebbie». Appello ai pm: «Non scrolate le spalle di fronte agli attacchi che sono il segno dell'ostilità di chi si considerava intoccabile. Ma non fate le vedettes televisive. Sarò inflessibile contro il protagonismo»

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Razzismo in aumento, reati contro la pubblica amministrazione in crescita. Ma anche: Roma capitale del riciclaggio. Una fotografia a tinte fosche quella impressionante sulle pagine della voluminosa relazione letta ieri mattina dal procuratore generale, Gaetano Suriano. Illegittima diffusa e, di converso, scarsi mezzi per combatterla. Oltre ad un'immagine degli uffici giudiziari romani contraddetta dalle cifre (è alquanto ingenuosa l'espressione porto delle nebbie tradizionalmente

attribuita alla procura) ma che, evidentemente, non contribuisce a recuperare fiducia nella giustizia.

Era attesa la relazione del nuovo pg di Roma, insediato da tre mesi sulla poltrona occupata anni fa da Filippo Mancuso che ieri, per via dell'incarico di parlamentare di Forza Italia, sedeva tra le autorità - assieme al sindaco di Roma, Francesco Rutelli, e all'ex procuratore capo, Michele Coiro - con l'orecchio teso all'ascolto, ma con il pensiero pronto a non farsi sfuggire l'occasione per

metter mano al personalissimo vocabolario che lo ha reso famoso. Il pacchetto Flick sulla giustizia? «Una elaborazione privatamente contrattata, una confusione concettuale e giuridica, un documento volenteroso e velleitario: una boccatura senza appello quella dell'ex ministro delle ispezioni alla Giustizia italiana. Un giudizio diametralmente opposto a quello di Suriano che, invece, ha espresso consensi al ministro Guardasigilli».

«Auspico un ambito di applicazione il più ampio possibile dei riti alternativi al processo, una maggiore riduzione delle pene, una più larga possibilità di benefici. Le parti devono essere indotte, quasi costrette a ricorrere al rito alternativo», ha sottolineato il nuovo procuratore generale a Roma.

«Pm non scrolate le spalle»

L'alto magistrato si è schierato contro la separazione delle carriere tra giudici e pm. «La pressante richiesta di separare le carriere - ha affer-

mato ieri - viene in concomitanza, e dalle stesse parti, che da tempo tengono un comportamento ed un atteggiamento che deve senz'altro definirsi di ostilità, di attacco nei confronti della categoria dei pubblici ministeri». Ma i magistrati devono stare attenti, ha avvertito il pg. Non devono sottovalutare l'attacco «alzando le spalle».

Questo, infatti, non è diretto a rendere migliore la giustizia «ma forse nasconde la difesa di una condizione di privilegio, di una intangibilità e di una impunità ritenute come dovute. Sicché la giustizia penale dovrebbe essere solo l'arma che ci difende dai ladronci o dagli spacciatori di droga e non anche la naturale, inevitabile risposta della società a tutte le criminalità, comprese quelle dei colletti bianchi».

I magistrati, però, non devono prestare il fianco alle critiche. «Ci sono troppi scontri tra procure, troppe risse tra magistrati - ha affermato il pg a Roma - Questi quotidiani scontri di tutti contro tutti lasciano sgo-

mento il normale comune cittadino che chiede ai magistrati di parlare attraverso i loro atti giudiziari e non attraverso sfoghi degni di vedettes televisive».

Allarme razzismo

Poi il discorso sull'amministrazione della giustizia nella Capitale. L'allarme razzismo, innanzitutto. «Esplosioni di odio razziale come quella avvenuta pochi mesi fa con l'atroce assassinio di un nordafricano perpetuato da minorenni appartenenti a gruppi che si ispirano al nazismo, non possono considerarsi come fatti sporadici e controllabili», afferma Suriano. Preoccupante, aggiunge, anche il recente episodio di «violazione disgustosa e nefasta di tombe di religione ebraica, sintomo pauroso contro cui la comunità civile deve mettere in opera l'antidoto giudiziario e quello sociale».

La pubblica amministrazione

L'altra emergenza è rappresentata dai reati contro la pubblica am-

L'ANNO GIUDIZIARIO SOTTO LALENTE

TORINO
Riserve su qualsiasi tentazione di amnistie, depenalizzazioni e colpi di spugna, più o meno mascherati. Maggiore severità per imputati recidivi.

GENOVA
I fenomeni illeciti in espansione riguardano il traffico degli stupefacenti, prostituzione e usura. Crescente il disagio giovanile con un aumento del 15% dei procedimenti penali.

ROMA
Troppi i conflitti tra le procure e fra i magistrati, con campagne di stampa che non hanno aiutato il procedere della giustizia. In aumento i reati legati alle violenze di stampo razzista.

NAPOLI
Capitale europea del crimine organizzato. Microcriminalità e reati minori. Collusione tra camorra e potere politico locale.

CAGLIARI
Pericolo prescrizioni: occorrono nuovi strumenti e mancano magistrati. I reati più comuni le rapine a mano armata.

MILANO
Non vi è stato un incremento dei riti alternativi, la loro scelta è stata inferiore rispetto agli anni precedenti. La media è più bassa rispetto agli altri Paesi europei.

VENEZIA
La situazione appare meno preoccupante rispetto alle altre regioni, per quanto concerne a grave criminalità organizzata e i gravi delitti di sangue.

BOLOGNA
Prospettive infauste, giacché il sistema è rimasto sostanzialmente immutato con croniche carenze di organico, e conseguente aumento delle cause pendenti.

CATANZARO
Gestione critica dei collaboratori di giustizia. Rapporti difficili tra giustizia penale e amministrazione.

PALERMO
Emergenza pentiti, cronica carenza di organico. Proposta di video conferenze per accelerare i processi. Rimane il problema delle carceri, ormai obsolete.



P&G Infograph

nizzazione, la violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti e dai reati societari: si registra un aumento consistente, «specie se si pone in rapporto con la media dei dati relativi su scala nazionale e anche tenendo conto che a Roma, metropoli e capitale dello Stato, sede di enti pubblici e ministeri, si stipula un numero di contratti che riguardano la pubblica amministrazione non compatibile con quelli conclusi in

altri luoghi. Ma a Roma non bisogna sottovalutare, nel contempo, le attività delle organizzazioni mafiose mentre sono in crescita - rispetto allo scorso anno - rapine, reati di lesione personale, violenza carnale, estorsione, rapina e spaccio di droga. Per Suriano, poi, Roma è capitale di riciclaggio di denaro sporco «proveniente dalle attività illecite in materia di appalti di opere pubbliche».

Domani al Parenti serata speciale

La seduzione delle donne «con-turbanti»

UMBERTO SEBASTIANO

Con turbante e conturbanti. Vi ricordate il ritratto «L'uomo dal turbante» dipinto nel xv secolo dal pittore fiammingo Jan Van Eyck? Non è necessaria una memoria fotografica, lo trovate riprodotto in tutte le enciclopedie. Fate ora uno sforzo di immaginazione e sostituite il volto dell'uomo con quello delle appartenenti ad una folta schiera di dame contemporanee affermate e piuttosto note, come ad esempio Rosellina Archinto, Gae Aulenti, Franca Rame, Lucia Savignano, Natalia Aspesi, Laura Lepetit, Benedetta Barzini, Eva Cantarella, Valentina Cortese, Annamaria Gandini, Mariuccia Mandelli, Adriana Mavella, Milly Moratti, Ottavia Piccolo, Miuccia Prada, Luciana Savignano, Madalena Sisto, Lina Sotis, Carla Sozzani, Annamaria Testa, Ornella Vanoni, Lidia Vender. Bene, avrete di fronte la galleria di ritratti che la pittrice Franca Silva ha realizzato rendendo omaggio ai personaggi femminili più in vista negli ambienti della cultura, dell'arte e dell'imprenditoria milanese.

I ritratti in questione verranno presentati al pubblico domani sera alle ore 21.00 presso il Teatro Franco Parenti, in via Pier Lombardo 14, in occasione della serata speciale «Donne con-turbanti»,

curata da Andrée Ruth Shammah e interamente dedicata al tema della seduzione al femminile.

Ora, senza voler mancare di rispetto alle signore sopra citate, a rendere un po' più «conturbante» la serata del Franco Parenti ci ha pensato l'azienda Pirelli cogliendo così l'occasione per presentare al pubblico la mostra «Calendario Pirelli 1964-1997» in programma a Venezia, presso Palazzo Grassi, dal 2 febbraio prossimo. In buona sostanza quindi, nel foyer del teatro, accanto ai volti delle affermate signore milanesi «ritratte con il turbante» si potranno ammirare le «conturbanti» silhouette delle donne più belle del mondo fotografate da artisti del calibro di Norman Parkinson, Herb Ritts, Peter Lindbergh, Richard Avedon. Apparentemente un match senza storia. Ma in fondo chi può dirlo? Le signore della Milano «che conta» avranno il vantaggio di presentarsi in carne ed ossa alla serata del Franco Parenti, mostRANDOCI, ognuna a suo modo, con interventi teatrali, letture e brani filmati, l'essenza della seduzione (da un punto di vista personale e professionale...). L'ingresso alla serata «Donne con-turbanti» è libero ma è necessario prenotare al numero 02/55184075.



L'ingresso del centro giovani di via Forze Armate 179

Biblioclip, un libro giallo contro il degrado

Chi se non Agatha Christie può risolvere i problemi della zona 18 Forze armate-Baggio? O vero, l'investigatore Marlowe contro droga ed emarginazione. Per abbandonare la strada e le cattive compagnie si può partire dalla lettura di un buon libro giallo. Lo propone Lalrolato, un gruppo di persone all'interno di Comunità Nuova, l'associazione presieduta da don Rigoldi. Lalrolato ha realizzato un Biblioclip, cioè un invito al viaggio nella letteratura gialla, attraverso Poe,

Ellery Queen, Vázquez Montalbán, Paco Ignacio Taibo II e Andrea G. Pinketts. Nel Centro Giovani di via Forze armate 179 si stanno facendo gli ultimi preparativi per il lancio del filmato, nato nell'ambito di un progetto di prevenzione e recupero sociale di tutti quei ragazzi che sono vicini o già oltre il limite. «L'importante - spiegano gli educatori di Comunità Nuova - è offrire uno spazio fisico e psicologico di crescita e divertimento, che insegna a vivere la realtà senza bisogno dello sbalzo». E al

Centro Giovani (aperto tutti i pomeriggi fino alle 19) di questo spazio ce n'è in abbondanza: giochi, sostegno scolastico, cineforum, teatro, laboratori, sale prove, computers, feste, mostre e gite. I libri sono un tassello fondamentale. Perché proprio il giallo? Il miglior modo per esorcizzare una realtà urbana violenta ed oscura è il cercare di ritrovarla e capirla grazie ai grandi scrittori? Il Biblioclip sarà visibile da domani alla Biblioteca Gallaratese di via Quarenghi 21. □ Sara Tedeschi

AGENDA

MARIMBA. Quarto appuntamento per la rassegna «Classica tra i navigli». Alle 17 all'auditorium di via Modica 8 il duo Riccardo Balbinutti e Luca Gusella eseguirà alla marimba un repertorio molto vario: Bach, Ravel, Prokofiev, Pat Metheny, Genesis e Frank Zappa. Informazioni: tel. 8136123.

ORGANO. Alla Basilica di S. Maria della Passione in via Conservatorio 6 per la rassegna «Vesperi d'organo» alle 16.30 l'organista Giandrea Pauletta eseguirà musiche di Scarlatti e Muffat. L'ingresso è libero. Informazioni: tel. 76021370.

ARTICOLO 31. I popolari cantori del «Funky-tar» ospiti del «Night Express» di Radio 105 al Propaganda. Supporter gli hip-hoppers italiani «Solo Zippo». Alle 22 in via Castelbarco 11. Ingresso solo con l'invito da chiedere al 6551244.

ARTE. Primo appuntamento del 1997 per «Le domeniche Sea al museo». Alle 16 nel salone dell'affresco della collezione di via Manzoni 12 Stefania Sposito parlerà delle tecniche del ricamo lette attraverso i manufatti del museo. Informazioni: tel. 801515

LUNEDÌ

CINEMA. Incontro con il regista Cesare Lievi organizzato dall'Istituto Austriaco di Cultura. Alle 18, in piazza del Liberty, 8. Informazioni: tel. 783741.

LOU DALFIN. Magazzini Generali e Telepiù3 inaugurano gli «Show case». Oltre ai «delfini» occitani ai Magazzini dalle 21 suoneranno i «Charlie & the cats».

IL TEMPO

Oggi in tutta la regione sereno o poco nuvoloso, con foschie e nebbie in pianura, e gelate notturne. Domani condizioni di tempo stabile, con cielo sereno.

Le mostre

Bauhaus 1919-1933 - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 9 febbraio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 12.000 lire.

Da Antonello da Messina a Rembrandt: capolavori dei musei di Romania - Museo della Permanente, via Turati 34, fino al 23 febbraio. Orario 10-19, giovedì, venerdì e sabato 10-22; chiuso il lunedì e il 1° gennaio. Ingresso 15.000 lire.

Max Ernst - Galleria Credito Valtellinese, corso Magenta 59, fino al 9 febbraio. Orario 10-19. Ingresso libero.

Ethnos. Gioielli da terre lontane - Palazzo Reale, fino al 26 gennaio. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì.

Il giardino di Armida. Torquato Tasso e l'immagine dei giardini tra Rinascimento e Barocco - Palazzo della Ragione, piazza Mercanti, fino al 23 febbraio. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì.

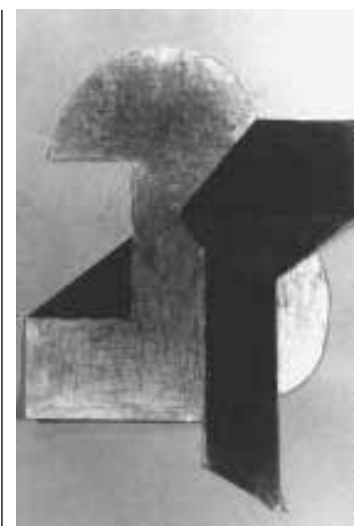
L'estilio di Ovidio - Fondazione Stelline, Sala del Collezionista, corso Magenta 61, fino al 7 febbraio. Orario 10-19.

Michael Heizer - Fondazione Prada, via Spartaco 8, fino al 31 gennaio. Orario 10-19; chiuso lunedì.

«Mail Art»: 10 centimetri quadrati circa - Centro dell'Incisione, Alzaia Naviglio Grande 66, fino al 16 febbraio. Orario 16-19, giovedì anche 21-23.

Mario Schifano «Pagine» - Appiani Arte Trentadue, via Appiani 1, fino al 18 gennaio. Orario 10-13 e 16-19; chiuso festivi e sabato pomeriggio.

Tracce dell'avanguardia in Ungheria 1920-1930: collages, progetti, fotografie, libri e documenti - Galleria Milano, via Turati 14, fino al 30 gennaio. Martedì-sabato 10-13 e 16-19.30.



È raro, ma a volte succede, che si tengano a Milano mostre che hanno qualcosa di nuovo da dire, che rivelano realtà interessanti e ignorate: è il caso della rassegna «Tracce dell'avanguardia in Ungheria 1920-1930», aperta fino al 30 gennaio alla Galleria Milano (via Turati 14). Attraverso fotografie, libri, progetti d'architettura, collages e opere grafiche, la mostra illustra vari aspetti dell'attività dell'avanguardia ungherese, una realtà culturale tanto significativa quanto poco nota, almeno qui in Italia.

L'avanguardia artistica ungherese ha inizio nel 1919 nell'ambito della rivoluzione proletaria guidata da Bela Kun. La sconfitta e la repressione della rivoluzione determinano una diaspora: artisti, architetti, scrittori si trasferiscono a Vienna, Parigi, Berlino, Mosca, alcuni approdano a Weimar, dove partecipano all'esperienza del Bauhaus. Il più famoso di loro è Laszlo Moholy Nagy, grande pitto-

LA CITTÀ DELL'ARTE

Dasinistra, «Costruzione nello spazio» 1923-25, collage di L. Peri e «Fame» 1930, di A. Marsowsky



Da Cseky a Pecsì Le avanguardie dell'Ungheria anni 20

MARINA DE STASIO

re astrattista, di cui la mostra presenta alcuni progetti di scenografia per un'opera di Hindemith e per «Le nozze di Figaro»; è altrettanto celebre Marcel Breuer (che è ungherese e non tedesco come si crede di solito), il progettista della poltrona Wassily, forse il mobile di maggior successo del nostro tempo.

Tra i fotografi, André Kertész ha raggiunto fama internazionale, ma la mostra ci fa conoscere altri due ottimi fotografi: Imre Kinsky e

Josef Pecsì. La personalità più originale, la scoperta più interessante è Lajos Kassak: poeta, scrittore e artista versatile e geniale, di cui sono esposti libri e dipinti. Il carattere principale dell'avanguardia ungherese è quello di coniugare l'impegno sociale con quello artistico: mentre con la fotografia si documenta la condizione dei lavoratori, senza retorica, facendo apparire la dignità, la forza e insieme la sofferenza del popolo che lavora, nella pittura la rivoluzione coinci-

de con la sperimentazione formale, soprattutto con l'astrazione geometrica. Un altro aspetto che emerge dalla rassegna è la fusione e collaborazione tra intellettuali attivi in diversi campi: scrittori, fotografi, artisti, architetti e grafici collaboravano, si scambiavano esperienze, si tenevano in contatto anche quando le vicende politiche li avevano dispersi e allontanati dalla patria. Troviamo così in mostra un libro di poesie di Kassak con la copertina illustrata dallo scultore Jozsef Cseky, una foto di Pecsì che ritrae lo stesso Kassak, le immagini delle architetture razionaliste di Farkas Molnar - un altro protagonista del Bauhaus - fotografate da Kata Kalman, e così via. Martedì 21 gennaio, alle 19, la galleria ospiterà un incontro di poesia: Tomaso Kemény, poeta e studioso di letteratura, che è ungherese di nascita, ma vive a Milano e scrive in italiano, leggerà testi di poeti ungheresi che lui stesso ha tradotto.



Scelto per voi

Due attori, due beniamini del pubblico, si confrontano, dividendosi equamente gli applausi e il favore degli spettatori, al Teatro Manzoni. Lui è Johnny Dorelli, lei è Loretta Goggi, protagonisti di *Bobbi sa tutto*. Un mix esplosivo che diverte, esempio di un teatro leggero non qualunque, con una sua morale. A scrivere le storie incrociate di un Lui e di una Lei in quattro situazioni diverse sono Age & Scarpelli, Benvenuti e De Bernardi mentre la funzionale regia è di Pietro Garinei. In scena quattro coppie che vivono nella realtà di oggi: una cerca di vivificare il logoramento dei sentimenti con situazioni piccanti ma fasulle; i due protagonisti

del secondo episodio hanno adottato un figlio, il Bobbi del titolo, senza avere mai avuto il coraggio di dirglielo; la terza coppia, invece, dà vita a un incontro carico di rimproveri fra due doppiatori ex amanti mentre la quarta storia racconta di due anziani ex acrobati che stanno per entrare in ospizio. Quattro vicende di normale umanità che divertono o fanno sorridere. Ma il vero interesse dello spettacolo, che l'ha riportato per il secondo anno al Teatro Manzoni, è la gara di bravura e di simpatia alla quale danno vita in palcoscenico Dorelli e la Goggi attraverso trasformismi psicologici e una naturalezza da manuale. □ M.G.G.

OGGI

FARMACIE
Diurne (8.30-21): via Cordusio, 2; via Fiori Oscuri, 13 (ang. Borgo nuovo); via V. Monti, 56; via Lammora, 2 (ang. P.ta Romana); via Tonale, 18; via Candiani, 122; via Ormato, 13/A; v.le Certosa, 121; via Pezzotti, 61; via Sulmona, 25 (ang. Bologna); via Mazzolari Primo, 35; via Lazzaretto, 19; p.le Loreto, 7; via Padova, (ang. Pieri 1); via Pordenone, 1; via Pascoli, 60; via Archimede, 20; via S. Michele del Carso, 26; via S. Gimignano,

13/A; p.zza M. Falerona, 3; via Zanzottera, 12; p.zza Baiamonti, 1.
Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).
Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 8053972.

Museo d'Arte Contemporanea (Cimac) piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 6208 int. 39417.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario:

9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel.

4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzo-

ni 12, tel. 794889; orari da martedì a venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Palazzo della Ragione Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.

Museo Permanente di criminologia ed armi antiche pusterla di Sant' Ambrogio piazza Sant' Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13

15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

Museo della Basilica di Sant' Ambrogio piazza Sant' Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

Museo del giocattolo via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.

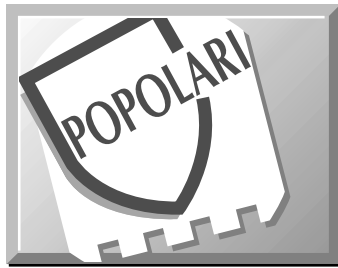
Museo del Collezionista d'Arte via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime) via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

Museo del cinema e cineteca italiana Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

□

IL CONGRESSO DEI POPOLARI



Bianco: «De Mita? È un Pulcinella... Per me la politica non è solo potere»

Jerry si sfoga «Mi aspettavo più stile»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Allora, segretario, siamo alla fine dell'avventura. Come la sta vivendo? «Anche con contentezza. Abbiamo dato una risposta a De Mita e a chi sosteneva che era un congresso non preparato. Sa, questi hanno sempre l'idea che i congressi devono essere pilotati, che il gruppo dirigente deve governare...»

«De Mita? Come Pulcinella...» Eppure... L'amarezza, ad esempio, è quel ritaglio che a un certo punto tira fuori dalla tasca. È un articolo comparso ieri sul «Giornale».

capo del governo al segretario dei popolari: «Quel gesto Gerardo se lo poteva davvero risparmiare... dietro quella scelta vedo però gesti meschini... quel discorso ambiguo di Bianco...»

«È vero, sono offeso...» Buonista, a Bianco, nessuno l'ha mai detto. Ma mite, questo sì. Ed ora, questa rabbia che monta, questa amarezza che lascia il segno.



Gerardo Bianco durante il congresso del Ppi. A destra Amedeo d'Aosta e il sindaco di Torino Valentino Castellani

segretario. «Non l'ho neppure preso in considerazione. E poi, che Buttiglione venga a dare dell'imbroglione a me... Dovrebbe ricordare il detto evangelico della trave e della pagliuzza. Si vede che sta leggendo troppa filosofia e poco Vangelo».

«Martinazzoli? È amaro...»

E Martinazzoli lo ha sentito? Nuovo sospiro di Bianco. «L'ho sentito, è stato molto affettuoso, ma... Ma? «Non lo so... Lui è sempre più amaro, io sono uno allegro, che ci posso fare?»

Ripensa a questi anni a piazza del Gesù, Bianco. Parla della «grande ricchezza che c'è nella base del Ppi», che vede minacciata da «da persone che purtroppo stanno nel partito, volteggiano nel partito».

continuavo a dire di no...»

«Volevo un minimo di stile»

E allora cosa sente, segretario? E allora cosa sente, segretario? Cosa avrebbe voluto? «Un minimo di stile. Ma che cos'è tutto questo balletto intorno al fatto che io non dicessi: non mi ricandido? Ricordo certe cose, tipo: Bianco pirandelliano...»

Finita la giornata congressuale, Bianco spera di trovare un po' di tempo per qualche pagina del libro che sta leggendo in questi giorni, il «legno storto dell'umanità».

La vicenda viene valutata con favore dai gruppi monarchici. «Sarebbe un ulteriore passo avanti verso la "sghettizzazione" dei monarchici».



I monarchici: «Ci sdoganano»

Torino, il Polo candida il duca Amedeo d'Aosta Castellani: che sa della città?

TORINO. Se venisse confermata sarebbe una notizia davvero clamorosa: il Duca Amedeo d'Aosta starebbe valutando la candidatura a sindaco di Torino che gli è stata offerta dal Polo della Libertà.

be un ulteriore passo avanti verso la "sghettizzazione" dei monarchici, afferma in una nota il gruppo Cavour di Torino del Movimento monarchico italiano (Mmi).

Una conferma della candidatura viene dal segretario regionale del Ccd Michele Vietti: «È vero che una delegazione ha chiesto al Duca di candidarsi ed è altrettanto vero che lui non ha detto sì, ma neppure no».

Advertisement for IME (Istituto per la preparazione universitaria a distanza) offering a degree in Sciences and Politics.

IN PRIMO PIANO

L'avvertimento di Rosa Iervolino: «Il confronto deve essere anche con i laici»

La carovana assediata dei Valori Cattolici

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Persona, famiglia, bioetica, difesa della vita, scuola statale e non statale, droga. Eccola, la carovana di Valori, anzi, dei «comuni valori» ai quali si ispira il Ppi.

Se succede alla Chiesa cattolica di coltivare, insieme, atteggiamenti antimercato e antimodernità, a questi cattolici democratici riesce meglio il tentativo di governare il mercato, di «burocratizzare senza smantellare lo stato sociale».

Paura della modernità Eppure, a parole, questa modernità sembrano averla registrata in tanti. «La globalizzazione implica cambiamenti nei comportamenti».

ne corre. Certo, l'interpretazione di questo fenomeno sul quale si fonde identità, riconoscimento, assonanze e comunanze dei cattolici, può essere duplice.

Per Stefano Rodotà (su «Repubblica»): il Ppi ha pochi voti; deve, perciò, pescare sulla destra, provare a intercettare una quota dal Polo. Ovvero, muoversi da concorrente di altri spezzoni di ex democristiani.

Impresa complessa, coniugare etica e politica, morale e diritto, diritti collettivi e coscienza del singolo, senza ricorrere alla metafisica o alla teologia.



Alberto Monticone e Rosa Russo Iervolino

dividualiste» e Marini ha criticato la proposta come espressione di un modernismo laicista. Prendiamo la tanto citata famiglia. È evidente che ogni misura legislativa che la riguardi avrà un peso simbolico e ideologico assai forte.

Famiglia e focolare Toma il sogno della famiglia stabile, con la donna al centro del focolare. Il che non sarebbe grave, per

femminile. E la sua differenza. C'è la famiglia, c'è il bambino ancora non nato. Lei non esiste più.

Ritorno al passato

Aveva detto il segretario del Ccd al terzo congresso dei Popolari che i due centri possono e devono dialogare sui valori comuni.

Veniamo alla bioetica. Nel campo della vita è vero che le possibilità recenti delle tecniche mediche, della scienza, si pongono in modo minaccioso.

È in edicola il secondo cd-rom di «Il cammino dell'uomo»

Advertisement for 'Storia della Creatività' CD-ROM, highlighting 600 images and 90 biographies.

Advertisement for 'L'Africa nel jazz' CD, featuring a portrait of a man and promotional text.

Domenica 12 gennaio 1997

DIVE. Esce «Pour rire!». E Parigi incorona la Muti

Ornella diventa francese: «Ai film chiedo fantasia»

ROMA. La Francia s'inchina a Ornella. Dopo sei anni di assenza, Madame Muti torna alla ribalta. E *Première* di gennaio la sceglie tra gli eroi (e le eroine) del mese con un primo piano in bianco e nero che restituisce tutta la sua impressionante bellezza appena appena post-adolescenziale.

È uscito *Pour rire!*, commedia tenera-graffiante su un triangolo amoroso in cui lei - manco a dirlo - è la traditrice e Jean-Pierre Léaud il «povero» marito. Autore Lucas Belvaux, un belga di trentacinque anni, già attore (per Chabrol, Rivette, Assayas) e ora regista all'opera seconda dopo l'ignotissimo *Parfois trop d'amour*. «A Ornella non avevo pensato: l'idea è stata del mio produttore Paulo Branco» confessa in un'intervista a *Libération*. Entusiasta comunque dell'inedita coppia Muti-Léaud: la diva eterna bambina e l'attore feticcio di Truffaut. I due - racconta - si sono incontrati per la prima volta a tre giorni dalle riprese. Si sono annusati, vagamente diffidenti, si sono piaciuti e sono scoppiati... a ridere.

Ma non c'è poi così tanto da ridere per il personaggio di Léaud, tal Nicolas. Diabolico. Per recuperare la moglie diventa amico dell'amante all'insaputa di entrambi. Intreccio non originalissimo che Belvaux, dice, ha affrontato come una sfida: «vitalizzare una materia svizzera da Lubitsch, Wilder e, prima ancora, naturalmente Feydeu».

La Francia riscopre Ornella Muti. A sei anni da *Aspetta primavera*, *Bandini* e dal *Viaggio di capitano Fracassa*, l'attrice italiana fa impazzire i media d'oltralpe. È appena uscito *Pour rire!*, una graffiante commedia sull'adulterio che la vede in coppia con l'attore feticcio di Truffaut, Jean-Pierre Léaud. E il regista, Lucas Belvaux, la vedrebbe bene in un film di Rivette e Chabrol. Inizia una stagione tutta francese per la nonna più bella del mondo?

CRISTIANA PATERNO

E Ornella? «Ornella è un'attrice molto camale con un'immensa umanità, mi sorprende che il cinema francese l'abbia così a lungo ignorata: sarebbe perfetta per autori come Rivette o Chabrol». Gran complimento da un cineasta d'oltralpe. Ma anche altri, oltre a Belvaux, se ne sono accorti. Ultimamente, almeno. Tanto più che pure il privato tira da quella parte: è nota la storia d'amore di Francesca Romana Rivelli proprio con un fotografo parigino.

E così, nel prossimo futuro, la vedremo in un polar più francese che mai, *Mordbüro*, oltre che nell'indipendente newyorchese *Somewhere in the City*. Scelte in qualche modo marginali, come l'italiano, *Mi fai un favore*, finito da poco. E un curriculum sempre più internazionale. Ornella ammette di non fidarsi troppo della nostra industria: tv onnipotente e poca fantasia. «Prima di cominciare ti senti come se avessi già finito». Scettica, non rinuncia al la-

voro: «Il pubblico è più esigente di un tempo, non si può più girare un film ogni due-tre anni... Bisogna darsi da fare. Accettare di tutto. Molte schifezze, qualcosa di geniale e fuori dai canoni. Quando capita, è stimolante».

Insomma, la nonna più bella del mondo, come l'ha soprannominata *Le Figaro*, sta vivendo un bellissimo momento. Che minuziosamente si chiede di lavorare meno, ma poi la si critica di più dopo», riflette. E ricorda il suo debito con Marco Ferreri. Il primo che l'ha guardata con altri occhi per rivelarle che viveva dentro un cartone animato alla Disney. «Aveva ragione: avevo bisogno di rifugiarmi sulla mia nuvola, non volevo crescere. Ora cerco di cambiare ma non è ancora detto». E infatti ha un ruolo ideale, dice che vorrebbe servire da modello a un cartone animato: la Sirenetta più che Jessica Rabbit. Non avevamo dubbi.



L'attrice Ornella Muti

Alain Duplantier

«Demenza senile» la malattia di Frank Sinatra

Frank Sinatra, ricoverato in un ospedale di Los Angeles dopo esser stato colpito da infarto nei giorni scorsi, soffre da tempo di «demenza senile». La rivelazione arriva dalle colonne del *New York Post*, secondo quanto affermano alcuni conoscenti del celebre cantante. «È un segreto che la famiglia sta cercando di proteggere a tutti i costi, le sue condizioni si stanno deteriorando in modo inesorabile». La portavoce del cantante ha smentito le voci ricorrenti che Sinatra sia da tempo affetto dal morbo di Alzheimer.

Si sposa Liam Gallagher degli Oasis

Liam Gallagher si sposa: il controverso leader degli Oasis e la fidanzata Patty Kensitt hanno chiesto una licenza di matrimonio. Il solista della band inglese, secondo il *Daily Mirror*, avrebbe scelto, per sposarsi, il giorno di San Valentino. A novembre Liam era stato sorpreso a novembre per strada a Londra con un pacchetto di cocaina ma non è stato incriminato dato che è incensurato.

«Lamerica» nominato per gli anti-Oscar

Fargo dei fratelli Coen ha ottenuto sei nomination per gli Independent Spirit Awards, i premi in contrapposizione agli Oscar che verranno consegnati il 22 marzo. A contendersi lo Spirit, *Dead Man Walking*, *Fratelli*, *Fuga dalla scavo media*. Per il miglior film straniero, *Lamerica*, *Le onde del destino*, *Segreti e bugie*, *Trainspotting*.

James Brown fra le star di «Walk of fame»

Un vero e proprio show è stato messo in scena l'altro ieri da James Brown, padrino del soul, in occasione della nuova «stella» a lui dedicata sulla Hollywood Walk of Fame, la passeggiata delle star a Los Angeles.

Jean-Luc Godard compra diritti di «Truismes»

Jean-Luc Godard ha comprato recentemente i diritti cinematografici del best-seller francese, *Truismes*, romanzo che Oultralpe è subito diventato un caso per la bizzarra storia che presenta. Al centro del racconto, infatti, è l'insolita vicenda di una giovane commessa di profumeria, un po' naive, che progressivamente si vede trasformare in un roseo maiale. L'attrice del romanzo-scandalo è una giovane esordiente di ventisette anni, Marie Darrieuseq, che si è subito vista baciarla da un successo inaspettato. *Truismes*, pubblicato lo scorso settembre ha venduto 180.000 copie ed è stato già venduto in ventiquattro paesi. L'attrice l'ha definito un romanzo «femminista che non piace a tutte le femministe».



Giuliano Scabia

M. Agus

L'INTERVISTA. Lo scrittore parla del suo nuovo spettacolo, in scena a Udine

Il ritorno di Scabia, rom italiano

Scrittore, poeta, regista e drammaturgo, Giuliano Scabia torna dopo dieci anni a scrivere un testo per il teatro. Si intitola *Gloria del teatro immaginario* ed è in scena a Udine fino al 19 gennaio per la regia di Alessandro Marinuzzi, interpretato da Emanuele Carucci Viterbi, Luigi Lo Cascio, Rita Maffei. Un testo ricco di immagini e di simboli, una «commedia camminante» che, spiega, «vuole essere un festa che produce gioia».

MASSIMO MARINO

in fulmine, fuoco, in nuvola che spegne il fuoco con la sua pioggia, in cenere, in sabbia, in medusa, in mare che viene superato capovolgendo la grande montagna ingenua in barca. Ma è anche angelo che ogni tanto appare, che fa duelli, che pesa sulle spalle degli sposi, che cerca di ammazzare l'uomo. Ma l'uomo lo colpisce e gli mette dentro il tempo...».

Giuliano Scabia, scrittore e uomo di teatro anomalo, regista e poeta, docente di drammaturgia a Bologna, ci racconta la sua ultima opera teatrale *Gloria del teatro im-*

maginario. Una favola filosofica, semplice e barocca insieme, che parla la lingua degli elementi e dei sentimenti primari, piena di bagliori che illuminano teatrali interiori, profondi.

Questa commedia rompe un silenzio «drammaturgico» durato circa dieci anni. Va in scena ad Udine fino al 19 gennaio al Teatro San Giorgio con la regia di Alessandro Marinuzzi, che di Scabia aveva già messo in scena, sempre per il Centro Servizi e Spettacoli, *Fantastica Visione* e *Commedia del poeta d'oro*, con

bestie. Marinuzzi è stato tra i pochi a riuscire a strappare le visioni di Scabia dalla pagina, vincendone la ritrosia a staccarsi dalle sue creature, a farle rappresentare da altri. Perché per questo scrittore il teatro è come un prolungamento vivo del corpo, dell'essere.

Scabia è stato uno dei principali artefici della rottura del vecchio sistema teatrale: alla fine degli anni Sessanta portava il teatro nei quartieri operai di Torino, in mezzo alla gente, a parlare del problema della casa e degli scontri dell'autunno caldo, a trasformarli in immagini. Dilatazione del teatro, affermava. Con altri artisti inventò Marco Cavallo, un grande utopico totem azzurro costruito insieme ai ricoverati dell'ospedale psichiatrico di Trieste diretto da Basaglia, promessa di rompere i muri dell'istituzione totale, di ritrovare le tracce della comunicazione. Teatro dell'ascolto di lingue e storie diverse, teatro come viaggio di conoscenza dentro il sé e verso il mondo.

Teatro come partecipazione e come gioco. Teatro di archetipi, misterioso e semplice, con un grande Gorilla che andava a raccontare per i paesini dell'Appennino emiliano di antiche tradizioni e di necessità di abbandonare le corti regali per nascondersi - certe volte - nei boschi, e poi tornare nelle metropoli. Teatro sognato, che sfidava ogni possibilità dei palcoscenici esistenti e doveva risolversi in presenza, contatto, narrazioni, scambi, sorrisi, abbracci.

Così anche i testi teatrali che parallelamente scriveva erano sempre più pieni di utopie, sfidando i limiti della normale rappresentabilità. Fino al «silenzio» teatrale, pieno della scrittura di poesie, di disegni, di bei romanzi, come *Nane oca* (Einaudi), che legge dappertutto, nei parchi e nei teatri. Spiega Scabia: «Non avevo più voglia di scrivere per il teatro, era come finito un ciclo. Scrivere teatro innesca una concatenazione che non dà respiro».

E poi, per quella dolce insi-

stenza degli organizzatori di Udine che lui chiama «gentile committenza», questa commedia iniziata: un cammino che attraverso l'amore e fantastiche esperienze porterà ad una considerazione del tempo diversa dall'ansia di raggiungere la chiave del suo trascorrere. Che si concluderà con un inizio gioioso, con la nascita di un bambino in un giardino di rose-dei.

«Il teatro - suggerisce - è essenzialmente un gioco; è il momento in cui anche l'adulto si distacca dalle regole della vita e con altre regole fa rappresentazione, indossando immagini per fare un viaggio in un altro mondo, in un *oltre* che è una domanda di tutti gli uomini. Proprio per questo il teatro è un'esigenza primaria di tutti, non solo un monopolio dei professionisti; qualcosa che ha a che fare col diletto e con l'amore. Come la poesia. Un andare in festa, interiore, che produce gioia: come entrare in paradiso per un momento e trasportarvi chi ascolta».



l'Unità Musica

La colonna sonora originale del film

Amadeus

eseguita dall'orchestra

Academy of St. Martin-in-the-Fields

diretta da

Neville Marriner

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la videocassetta del film uno sconto di 3.000 lire

LEGA CALCIO

Matarrese dà il via alle manovre

MILANO Scosse di assestamento. Dopo il terremoto della mancata elezione del presidente della Lega calcio...

Anche Adriano Galliani, presidente pro tempore, interviene: «Non ho mai nascosto che avrei votato Carraro. Confermo d'averlo votato e confermo la mia delusione per il risultato».

LA POLEMICA

Mercato lungo Lippi e Cagni sono contrari

Mercato lungo (si può cambiare squadra fino al 31 gennaio, stessa data limite per gli stranieri): innovazione giusta o sbagliata? L'argomento è d'attualità: negli ultimi giorni molti giocatori hanno cambiato casacca...

Meno drastico Carlo Ancelotti, tecnico del Parma: «La regola non facilita il nostro lavoro, ma bisogna sapersi adattare. Forse, però, bisognerebbe chiudere il mercato un mese prima».



Ottavio Bianchi dirigente del Napoli

Riccardo Musacchio

L'INTERVISTA. Alla vigilia della gara con l'Inter, parla Ottavio Bianchi

«Baggio, Napoli fa per te»

Napoli-Inter: padroni di casa senza Milanese e con Beto, Inter priva di Zamorano ed Ince. Il Napoli ha chiesto alla Lega di osservare un minuto di raccoglimento per commemorare le vittime della frana sulla statale sorrentina.

Mai più? In Italia sì, forse all'estero... o forse no, vede, non ho più l'entusiasmo di un tempo e sa perché? Perché oggi per allenare non basta più il lavoro sul campo.

Ha indovinato per la seconda volta l'avversario giusto: prima Lippi, ora Simoni...

Nell'era del business, delle sinergie, il Napoli ha scelto un'altra strada: avete diminuito i prezzi dei biglietti, state rilanciando il vivaio e avete una delle squadre più giovani del campionato...

STEFANO BOLDRINI

«Scommettiamo che la prima domanda riguarda Baggio?». Sorride, Ottavio Bianchi, direttore tecnico del Napoli, al millesimo ritorno nella città dei miracoli (ci ha fatto tutto: il giocatore, il giocatore-sindacalista, l'allenatore, il direttore generale, il consulente, l'ambasciatore, manca solo la presidenza) e intanto ha vinto la scommessa: caffè pagato.

Già: quando arriva Baggio? Ecco, precisiamo. Io non ho detto che acquisteremo Baggio. Ho fatto un altro discorso: Napoli è la città ideale per rilanciare un calciatore come Baggio. Da queste parti hanno giocato fior di campioni: Sallustro, Jeppson, Sivori, Altafini, Maradona. Si sono trovati benissimo perché Napoli ti dà entusiasmo, ti dà un pubblico da ottantamila spettatori, ti dà il calore di chi è dalla tua parte chiedendo poco in cambio, ovvero l'attaccamento alla maglia.

Bianchi, lei al Corriere dello Sport ha detto qualcosa in più: ha detto che Baggio è stato contattato... Le rispondo così: non esiste nessuna trattativa.

Ma intanto Baggio da Milano fa sapere che gradisce molto la stima del Napoli e di Ottavio Bianchi... Ripeto: Napoli è il teatro giusto per un talento come Baggio. Ma ora basta parlare di Baggio.

Beh, allora parliamo di Ortega, uno dei migliori talenti argentini: in Sudamerica si dice che il Napoli vorrebbe acquistarlo... In Sudamerica il Napoli gode di grande prestigio e quando i procuratori cercano di piazzare un giocatore o di pubblicizzarlo, facendo il nome del Napoli vanno sul sicuro. In Brasile i giornali hanno anche scritto che Leandro, centrocampista del Palmeiras, è già nostro. Un'altra balla. Ma ora basta con il calcio-mercato.

Bene, passiamo all'Inter, il vostro avversario di oggi... Ecco, lasciamo stare anche l'Inter. Beh almeno ci dica che cosa le hanno lasciato in eredità i quindici mesi vissuti all'Inter... La convinzione che non devo più fare l'allenatore.

Il Napoli non ha dietro di sé le televisioni o i grandi capitali. Il pubblico è il nostro punto di riferimento e per questo abbiamo intrapreso una politica che ci permettesse di riempire di nuovo il San Paolo. Però le dico che oggi, con i costi del prodotto-calcio, non basterebbe neppure uno stadio da duecentomila posti sempre pieno per essere competitivi. Bisogna lavorare con il cervello nel mercato nazionale e internazionale, facendo attenzione a non sgarrare nei bilanci. E qui torno a Baggio. Ora come ora non potremmo certo permetterci di pagargli lo stipendio, ma si potrebbero trovare delle formule che consentano al Napoli di acquistare un campione come lui senza finire sulla strada.

Seconda esperienza da dirigente e per la seconda volta, come tre anni fa nella stagione con Lippi in panchina, pare che abbia azzeccato tutto... Piano con i sogni. Non siamo neppure a metà cammino. Anche un posticino in Coppa Uefa è un sogno? Ora è il momento di tenere i piedi a terra. Sono soddisfatto del gruppo, della loro dedizione, del loro impegno. Ma c'è ancora molta strada di fronte a noi.

L'Inghilterra è la nuova terra promessa del calcio. Prossima tappa? La Spagna. Il business porterà laggiù. E io capisco i giocatori: il cuore va dove lo stipendio è alto. Com'è la Napoli del sindaco Bassolino? Sono cambiate, in meglio, molte cose. Bassolino, cosa rara in un politico, è uomo che cerca di mantenere le promesse.

Calcio, serie C/1 La Lodigiani umilia 5-1 il Savoia

Nell'anticipo della 17a giornata del campionato di C/1, girone B, la Lodigiani ha superato 5-1 il Savoia.

Calcio under 20 Disfatta azzurra in Uruguay

Si è chiuso con una batosta il tour sudamericano di amichevoli della nazionale italiana under 20 di calcio. Gli azzurri sono stati battuti 6-0 dagli uruguayani che già mercoledì li avevano sconfitti 2-1.

Calcio femminile Sette gol in 90' per la Morace

È il nuovo record assoluto di gol segnati in una stessa partita nel calcio professionistico italiano: Carolina Morace ha segnato ieri pomeriggio allo stadio Braglia di Modena sette gol, uno dei quali su rigore, nella partita vinta 10-0 dalla sua squadra, il Modena capolista, sul fanalino di coda Calendasco.

Brasile, tre club rinunciano al torneo "carioca"

Botafogo, Flamengo e Fluminense non prenderanno parte al Campionato Carioca di calcio perché ritengono che il torneo sia stato male organizzato. La Confederazione brasiliana di calcio potrebbe retrocedere le squadre "ribelli" in seconda divisione.

Tennis A Sydney vincono Hingis e Henman

L'inglese Tim Henman, numero 24 dell'Atp, ha vinto il torneo di Sydney battendo in finale lo spagnolo Carlos Moya 6-3 6-1. Il titolo femminile è andato alla svizzera Hingis, 6-1 5-7 6-1 alla Capriati.

Chang batte Pete Sampras Ma è un'esibizione

Lo statunitense Michael Chang, numero due del mondo ha vinto il torneo esibizione di tennis "Colonial Classic" battendo in finale Pete Sampras 4-6 6-4 6-2.

Germania, vola il Bayern anche nel calcio a cinque

A Berlino la squadra di Trapattoni ha battuto 5-2 il Werder Brema in un torneo di calcio a cinque.

Mercato, Festa da domani sarà a Middlesbrough

Sciogliendo gli ultimi dubbi Gianluca Festa sarà domani a Middlesbrough per firmare il contratto che lo legherà alla società inglese in cui gioca già Ravanelli. Per la cessione del difensore all'Inter andranno circa 7 miliardi di lire, mentre Festa incasserà un miliardo e 450 milioni di lire a stagione.

LOTTO ENALOTTO 112 122 1X1 X1X LE QUOTE: ai 12 L. 65.512.300 agli 11 L. 2.396.800 ai 10 L. 209.500

LE FORZE IN CAMPO - ORE 14.30 -

Table with columns for teams and their lineups for the BOLOGNA-PARMA, ATALANTA-REGGIANA, CAGLIARI-MILAN, FIORENTINA-SAMPDORIA, INTER-BOLOGNA, LAZIO-JUVENTUS, PARMA-TACCHINA H., PERUGIA-PIACENZA, UDINESE-ROMA, and VICENZA-NAPOLI matches.

Table with columns for teams and their lineups for the BOLOGNA-PARMA, ATALANTA-REGGIANA, CAGLIARI-MILAN, FIORENTINA-SAMPDORIA, INTER-BOLOGNA, LAZIO-JUVENTUS, PARMA-TACCHINA H., PERUGIA-PIACENZA, UDINESE-ROMA, and VICENZA-NAPOLI matches.

Table with columns for teams and their lineups for the JUVENTUS-ATALANTA, MILAN-VICENZA, and NAPOLI-INTER matches.

Table with columns for teams and their lineups for the JUVENTUS-ATALANTA, MILAN-VICENZA, and NAPOLI-INTER matches.

Table with columns for teams and their lineups for the JUVENTUS-ATALANTA, MILAN-VICENZA, and NAPOLI-INTER matches.

Table with columns for teams and their league positions in the CLASSIFICA.

Table with columns for teams and their league positions in the PIACENZA-UDINESE.

Table with columns for teams and their league positions in the REGGIANA-FIORENTINA.

Table with columns for teams and their league positions in the ROMA-PERUGIA.

Table with columns for teams and their league positions in the SAMPDORIA-CAGLIARI.

Table with columns for teams and their league positions in the VERONA-LAZIO.

Schumann, che si esibisce ancora, con la sua chitarra ha attraversato la storia del nostro secolo



Coco, jazzista ebreo Sfidava i nazisti e suonò nel lager

Coco Schumann, 73 anni, suona ancora jazz nei locali di Berlino. Cominciò alla fine degli anni Trenta, sfidando ogni sera i nazisti con la sua «musica da negri». Di giorno lavorava da idraulico e da «mezzo-ebreo» portava la stella gialla sul petto, poi raggiungeva la sua band e attaccava con il «Niggerjazz». E suonando si salvò anche dalla camera a gas del lager di Auschwitz. Dopo aver trascorso alcuni anni in Australia tornò in Germania.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO I suoi concerti cominciano tardi. Alle 9, alle 10 di sera. Coco Schumann è di quelli che il meglio di sé lo danno di notte: quando il pubblico si scalda ed è come se fosse la gente dalla sala a guidare le dita sulle corde della chitarra. È stato sempre così. È così da sessant'anni: Heinz Schumann (il nome Coco glielo ha dato una lontana fiamma francese che non riusciva a pronunciare la «h» di Heinz) suonava già alla fine degli anni '30, e sempre di notte. Suonava nella sua Berlino, al «Croschenkeller» o al «Rostia Bar» sul Kurfürstendamm, e a sentirlo venivano i nottambuli.

Suonava tardi, Coco, anche per un altro motivo. La sua musica era meglio che non la sentissero orecchie troppo indiscrete: nel suo repertorio c'era quello che i nazisti chiamavano con disprezzo il «Nigger-

jazz», il jazz dei negri, roba che era davvero meglio suonare quando si sapeva che in sala c'erano spettatori fidati. Se sulla porta compariva un estraneo, uno con la faccia che non gli piaceva, Coco era svelto a cambiare musica, trascinando la band su qualche motivetto alla moda, come «Rosamunda» che piaceva tanto anche a Goebbels.

Rischiava di brutto, Heinz Schumann. E quando cominciò la guerra e poi, nel '41, arrivò l'obbligo per gli ebrei e i «mezzo-ebrei» di portare la stella gialla sul vestito, rischiò, praticamente, la vita ogni sera. Coco era figlio di un ariano e di una ebrea, ma la sua stella la portava solo di giorno: la sera la scuoteva dalla giacca e se la ficcava in tasca. E qualche volta si divertiva anche a prendere in giro gli uomini della Gestapo che venivano a controllare i locali dove si esibiva: «Veramente dovrete arrestarmi,

perché sono minorene e pure ebreo», e quelli già a ridere, mentre agli uomini della banda di Ernst van Hoff che lo accompagnava si accapponava la pelle.

Anche a loro, in realtà, non mancava un certo senso dello spirito, visto che per parecchie sere di seguito, a guerra iniziata, inserirono nei loro brani il celebre motivo che annunciava, alla radio, le proibitissime trasmissioni della Bbc inglese: tatataa, e si poteva finire dritti davanti al plotone di esecuzione. Poi, quando i poliziotti con l'impermeabile nero e gli stivali se ne erano andati e facce sospette non se ne vedevano più, si attaccava con il «St.Louis Blues», il «Tiger Rag», il «Ragtime» e il «Dixie», la musica nera che quaggiù era arrivata anni prima, quando sul Ku'damm ci si divertiva davvero e Berlino si considerava la metropoli più «americana» d'Europa. Senza svastiche e stelle gialle sul petto.

La stella gialla

Di giorno Schumann la sua stella la portava. I nazisti gli avevano imposto di lavorare come idraulico, mentre alla madre era stato tolto il negozio di farmacia, come misura provvisoria fino alla deportazione. E la sera nessuno si accorgeva della metamorfosi: Coco prendeva la sua chitarra e raggiungeva il resto della band: Bully Buhlan, il pianista, Ilja Glusgal, alla batteria, e il violinista,



Orchestra suona nel lager di Mauthausen. In alto musicisti jazz

un tipo buffo che si presentava sempre in braghetta, ma che era già il più serio di tutti perché suonava nella Berliner Kammerorchester: Helmut Zacharias.

I concerti non si interrompevano mai, neppure se suonavano le sirene degli allarmi aerei. L'orchestra accompagnava i clienti del locale nel rifugio antiaereo e lì continuava lo spettacolo. La sfida al destino di Coco Schumann finì nel gennaio del '43, quando i nazisti decisero che era arrivato il momento di deportare tutti gli ebrei di Berlino. Fu arrestato e, come gli altri, portato nella Grosse Hamburger Strasse, nel vecchio ospedale ebraico in cui le SS radunavano i disgraziati da deportare. Papà Schumann, facendo valere il proprio «sangue puro» e i propri meriti nella Grande Guerra, andò a intercedere per il figlio e ottenne che Heinz venisse inviato a Teresienstadt, il lager in Boemia del quale si sapeva, già allora, che lasciava qualche speranza di scampo.

A Teresienstadt i registi del ministero di Goebbels avevano messo in scena un pezzo di propaganda ad uso e consumo della Croce rossa internazionale e dei paesi neutrali. Il campo doveva apparire «umano», vi si organizzavano serate danzanti e partite di calcio e vi si girò anche un film: «Il Führer regala agli ebrei una città». Coco fu reclutato per suonare, con altri, nel film, nel quale si esibiva

anche l'orchestra da camera diretta dal maestro Karel Anreiter, diventato famoso dopo la guerra.

Ma anche se a Teresienstadt i prigionieri venivano trattati meglio che altrove, la realtà, comunque, era ben diversa dalla propaganda. Dei 140mila internati tra il '41 e il '45 trentatremila morirono di fame e di malattia nel campo, mentre altri 87mila vennero inviati nei campi di sterminio.

Deve la vita alla musica

Fra questi c'era Heinz Schumann. Quando arrivò ad Auschwitz, capi subito che cosa doveva aspettarsi: «C'era una sola uscita, ed era quella che passava per la ciminiera del crematorio».

Del periodo passato ad Auschwitz, come molti altri che hanno condiviso il suo destino, Coco per anni si è rifiutato di parlare. Non una parola sulle torture e sulle bastonate durante gli appelli, sui cadaveri carbonizzati, sui fili elettrici della recinzione, sull'odore insopportabile della carne umana che brucia. Soltanto qualche tempo fa si è fatto convincere dal regista Paul Karalus a parlare di quella esperienza e ad andare anche a raccontarla ai ragazzi delle scuole. «Io -diceva prima- sono un musicista che è stato in un lager, non un ex deportato che fa della musica».

E però è alla musica che il «mezzo-

ebreo» con il nome francese deve la vita. I capi delle SS gli procurarono una chitarra e lo costrinsero a suonare nell'orchestra della «rampa», quella che accoglieva i disgraziati che arrivavano nei vagoni piombati mentre i medici del lager facevano la selezione: chi avviato subito alle camere a gas, chi mandato, per il momento, a lavorare. La canzone più richiesta dalle SS e dai medici della «rampa» era «La Paloma», un motivo romantico, che si poteva anche ballare.

Dopo la liberazione Coco tornò a Berlino e sposò una ex deportata che se ne era innamorata sentendolo suonare a Teresienstadt. Nella città occupata dagli Alleati il lavoro per un chitarrista jazz non mancava e Coco ci sapeva fare: fu il primo musicista tedesco a suonare una chitarra elettrica (se l'era costruita da solo). Qualcosa però non andava: l'allegria di una volta, quando pure si rischiava la vita ogni notte, era sparita. Coco e la moglie emigrarono in Australia, dove non c'erano ricordi troppo duri da mandare giù. Quando tornarono, nel '54, la passione per il jazz era finita. Coco dovette adattarsi al Rock'n'Roll e solo per sé e per gli amici continuò a far scendere le dita sulle note di Django Reinhardt o di Duke Ellington. Ha impiegato molti anni a formare una nuova band e intanto -dice- è diventato vecchio. E invece non è affatto vero.

Sì a ricorso contro esecuzione

NEW YORK La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso ieri di prendere in considerazione l'appello di un condannato a morte il cui processo fu presieduto da un giudice corrotto.

I nove «saggi» hanno ritenuto nella seduta odierna che William Bracy, condannato nel 1980 per tre omicidi a Chicago, possa legittimamente aspirare ad un riesame del suo caso. L'uomo sostiene infatti che gli fu negato un processo equo ed imparziale: il magistrato che aveva presieduto il suo dibattimento, Thomas Maloney, è stato condannato nel 1993 ad oltre quindici anni di carcere per aver intascato bustarelle in cambio di assoluzioni.

Gli avvocati di Bracy ritengono che nei casi in cui non riceveva tangenti Maloney era particolarmente severo con gli imputati: in questo modo, evitava accuse di mollezza e sospetti.

Una Corte d'Appello aveva respinto l'appello di Bracy, argomentando che le prove contro di lui erano schiaccianti e che non esiste in quella circostanza alcun indizio di un comportamento illecito di Maloney. Ma la Corte Suprema ha deciso che il caso merita invece di essere riesaminato. Il suo responso è atteso prima dell'estate. Nella decisione dei giudici possono aver pesato anche le roventi polemiche dopo la triplice esecuzione in Arkansas.

Reduci si ritrovano 53 anni dopo

BERGAMO Hanno impiegato ben 53 anni per ritrovarsi, anche se abitano in paesi abbastanza vicini nel Bergamasco, due reduci della campagna di Russia che parteciparono alla storica battaglia di Nikolajewka.

I due vecchi commilitoni sono Tullio Lazzarini di 75 anni, abitante a Gandellino, e Battista Bonezzi di 74 anni, residente a Gandino. Insieme, dopo la battaglia di Nikolajewka erano riusciti ad uscire dall'accerchiamento dell'esercito russo e avevano trovato la strada che faticosamente aveva consentito loro di far ritorno in Italia.

Da allora, nonostante si fossero cercati, non erano mai riusciti a ritrovarsi. Ora, per una circostanza casuale, un nipote di Lazzarini ha potuto fare in modo che si combinasse l'incontro: l'abbraccio è stato commovente, fra un'infinità di ricordi.

PAOLO CONTE

FASCICOLO + CD
IN EDICOLA
A 18.000 LIRE

Gelato al limone · Lo Zio · Nord · Blue Tangos
Via con me · Hemingway · L'ultima donna · Parigi
Dancing · Alle prese con una verde Milonga
La donna d'inverno · Gioco d'azzardo · Blue Hways

BUONO SCONTO DI 3.000 LIRE

PER I LETTORI DE L'UNITÀ

ritagliate questo buono
e consegnatelo al vostro
edicolante per acquistare
il cd di paolo conte
a 15.000 lire
anziché 18.000 lire

l'Unità
MUSIC A

L'ANNO GIUDIZIARIO



■ MILANO. Ricordate le astiose polemiche e i velenosi attacchi ai giudici del pool "Mani pulite"? Tanto più doveroso, allora - ha detto l'avvocato generale Giuseppe De Luca, nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario nella Corte d'appello di Milano - il riconoscimento all'attività di questi magistrati. «Nell'anno decorso - ha affermato il dottor De Luca - è aumentato sensibilmente, rispetto al periodo precedente, il numero dei procedimenti scritti dall'inchiesta "Mani pulite", che risultano definiti in primo grado ed è, ormai, significativo quello dei procedimenti decisi in grado di appello». Ad altri - ha osservato il Pg - l'analisi socio-politica dei procedimenti per corruzione, ma intanto «va registrato che le tesi dell'accusa hanno ricevuto sostanziale conferma dagli organi giudicanti dei vari gradi, essendosi già pronunciata la Corte di Cassazione in alcuni importanti procedimenti (ad esempio processo Eni-Sai). È un riconoscimento dell'attività delle Procure della Repubblica del Distretto e segnatamente di quella di Milano, specie se si ricordano le polemiche e gli attacchi personali ai magistrati che se ne sono occupati nella fase delle indagini e dei dibattimenti di primo grado».

La separazione delle carriere

La valutazione positiva va inserita, peraltro, in un contesto di «perduranza» difficoltà che non consentono di dare puntuale e tempestiva risposta a quella che suole definirsi come «domanda di giustizia». Nel settore civile i tempi tra l'inizio e la conclusione del processo si mantengono «insopportabilmente lunghi e non pare che, almeno fino ad oggi, la completa applicazione della recente novella processuale abbia apportato i benefici che si attendevano». Ma anche nel settore penale «i ritardi nella definizione dei processi vanno sempre più allungandosi e non si vede quando tale tendenza potrà invertirsi». E tuttavia per certi osservatori e per una rilevante parte della classe politica il problema di maggior rilievo si direbbe sia «quello della carriera del Pm e l'interrogativo se ad essa debba essere mantenuto l'attuale assetto o se invece non sia necessario ed urgente procedere alla separazione della carriera del Pm da quella della Magistratura Giudicante e se non addirittura alla "espulsione" del Pm dall'Ordine Giudiziario, facendone un semplice avvocato della polizia giudiziaria». Severa la denuncia dell'avvocato generale contro chi auspica la separazione delle carriere, trascurando «di valutare il vantaggio per tutta l'amministrazione della giustizia derivante dall'apporto della esperienza delle due diverse funzioni - giudicante e requirente - alla quotidiana attività di applicazione della legge col concorso di magistrati ugualmente assistiti dalla garanzia di indipendenza che la Costituzione pone come requisito fondamentale e irrinunciabile per entrambe le funzioni. E ciò per inseguire il mito di una assoluta parità tra accusa e difesa nel processo pen-

Inaugurazione a Napoli «I pm siano più equilibrati»

«I pubblici ministeri devono recuperare la loro terzietà, l'indifferenza alla logica del risultato e la contemporanea attenzione alla cultura della giurisprudenza». È quanto ha detto il procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, Renato Golia, nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Secondo il magistrato, «soltanto in questo modo sarà ancora possibile combattere e vincere la battaglia per la unitarietà della magistratura». Il Pg si è detto convinto che «se dovesse prevalere la tendenza a disegnare la figura del pm come quella di un magistrato che ispiri le modalità di esercizio dell'azione penale alla logica del risultato, sia pure nobile, nel perseguimento di fini superiori quali la lotta alla mafia, al terrorismo, alla corruzione, l'unico sbocco possibile sarebbe una netta differenziazione di funzioni, status e garantigie».



L'avvocato generale dello Stato, Giuseppe De Luca, all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano

Ferraro/Ansa

«Procure troppo disinvoltate» Milano, Grosso e De Luca difendono il pool

Dopo i tanti attacchi degli ultimi tempi, i magistrati del pool «mani pulite» hanno ricevuto anche i complimenti. L'avvocato dello Stato, Giuseppe De Luca, ha colto l'occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano per ricordare che molte inchieste della Procura stanno trovando conferma nei diversi gradi di giudizio. Il vice-presidente del Csm Carlo Federico Grosso: «La magistratura milanese ha dimostrato grande capacità investigativa».

IBIO PAOLUCCI

sommariata

Le cariche vacanti

Molto equilibrato, invece, il discorso del vice-presidente del Csm (Consiglio superiore della magistratura), che ha affrontato anche il delicato problema della nomina del nuovo Procuratore generale, il cui posto è vacante ormai da oltre due anni, cosa che, se non andiamo errati, non si era mai verificata negli annali della storia giudiziaria, per lo meno del dopoguerra. «Se è vero - ha detto il prof. Grosso - che pratiche quali il conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Milano ha avuto un iter particolarmente tormentato (tale pratica dovrebbe essere comunque sul filo di arrivo, essendo stata fissata per il plenium di mercoledì prossimo che auspico finalmente decida), la recente asse-

gnazione di incarichi importanti ha avuto ritmi serrati, come serrata dovrebbe essere la copertura di altrettanti direttivi di rilievo scoperti, mentre la commissione sta rapidamente smaltendo l'eredità». L'auspicio del prof. Grosso è sicuramente autorevole, ma l'amara esperienza rammenta che di plenium per la nomina del Pg di Milano, che è una sede di cui tutto può dirsi tranne che sia di modesto profilo, ne sono stati fissati parecchi nel recente passato. Speriamo che questa sia la volta buona. Relativamente all'operato della magistratura milanese, il Vice presidente del Csm ha riconosciuto che le grandi inchieste di questi ultimi anni «hanno rilevato grande capacità investigativa». Nel contempo, però, talune procure hanno mostrato «disinvoltature inaccettabili», mentre alcuni giudici, tutt'altro che insensibili alla «sirena massmediatica», hanno rilasciato interviste sui più svariati argomenti, lasciandosi implicare in dibattiti e discussioni con le parti politiche, venendo meno così a quella caratteristica di apollonica riservatezza che dovrebbe invece connotare l'azione di un magistrato a ogni livello». L'avvertimento ad una maggiore prudenza, a giudicare dalle prime reazioni, sembrerebbe avere ottenuto un successo pieno. Tutti i magistrati presenti, richiesti di un giudizio sulla relazione del Pg, hanno infatti tenuto la bocca chiusa.

Romano Prodi: «D'Ambrosio? Dica pure ciò che vuole»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi non sembra colpito dalle critiche al pacchetto Flick formulate dal procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio. Al termine della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario al palazzo di giustizia di Bologna, i giornalisti hanno chiesto a Prodi cosa pensasse delle critiche di

D'Ambrosio alla riforma progettata dal ministro Flick: «Credo che D'Ambrosio possa fare quello che vuole - ha tagliato corto il presidente del consiglio - tutti possono fare quello che vogliono, adesso vorrei soltanto trascorrere un week end tranquillo». Due giorni fa, dopo aver inizialmente giudicato favorevolmente il contenuto della bozza di Flick, Gerardo D'Ambrosio aveva contestato alcuni punti contenuti nella riforma: «Cambierà ben poco, aggiungerà soltanto nuovo lavoro ai giudici per le indagini preliminari e potrebbe prestarsi a problemi di legittimità costituzionale». E ha sottolineato il suo disaccordo sulla riduzione di ruolo dei pubblici ministeri: «Non approvo il fatto che il pubblico ministero non abbia voce in capitolo per quanto riguarda il rito abbreviato, rito aperto a tutti, anche a coloro che non abbiano ammesso le loro responsabilità». Ma ieri, laconico persino sull'impennata di sei punti della Borsa di Milano, Romano Prodi non ha voluto replicare nel merito di queste osservazioni e si è allontanato.

Il tempo medio per la definizione dei processi nel distretto - ha detto Cherubini - è rispettivamente di tre anni e di quattro anni per le cause ordinarie in pretura ed in Tribunale, di un anno e mezzo per le cause di lavoro. Una curiosità: nell'era del computer, in Toscana si è registrato un solo caso di crimine informatico. È stato violato l'accesso al sistema informatico del comune di Pietrarsa, ma il responsabile non è stato individuato.

Al termine della cerimonia d'apertura presente il sindaco Mario Primavera, il procuratore nazionale antimafia Piero Luigi Vigna, che ha salutato la città dove ha lavorato come magistrato per 30 anni. «Ringrazio tutti i fiorentini - ha detto visibilmente commosso Vigna - ma il mio non è però un addio a questa città, perché io sono fiorentino, se non di nascita quanto meno per un tessuto di affetti e di memorie che mi lega a Firenze e che in questi giorni sto ripercorrendo». Vigna ha poi ringraziato la stampa: «Desidero ringraziare la stampa anche per le sue critiche, attraverso le quali penso che siamo riusciti a fare insieme dei passi importanti. Abbiamo insistito sulla pubblicità che devono avere i giudizi, ed abbiamo avuto la soddisfazione di aver visto affermata anche nell'ultimo disegno di legge (pacchettoFlick, ndr) questo principio».

PALERMO

L'avvocato dello Stato: «Processi ancora troppo lenti, positiva la lotta alla mafia»

«Cosa Nostra non è più inattaccabile»

Rigida regolamentazione dell'uso dei pentiti, indice puntato contro l'insostenibile lentezza dei processi. Sono questi i temi principali trattati dall'avvocato dello Stato, Spallitta, all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Palermo. Critiche sullo stato della giustizia in Sicilia, ma anche un giudizio positivo nei progressi sulla lotta alla mafia. «Cosa Nostra è in crisi, non è più circondata da quella sorta di aureola di potenza inattaccabile».

SIMONE TREVES

■ PALERMO. L'emergenza pentiti è per il distretto giudiziario di Palermo in primo piano. Le polemiche di questi giorni non potevano essere ignorate dall'avvocato dello Stato, Elio Spallitta, che nella sua relazione ha evidenziato «l'esigenza imprescindibile della rigorosa verifica dell'autenticità dell'informazione» e ha messo in guardia dal pericolo rappresentato da «sordide intese tra pseudo-collaboratori» le cui rivelazioni «mai dovrebbero consistere in asserzioni di conoscenza di cir-

stanze non personalmente visute, ma riferite di relato da altri pentiti». L'importanza dei collaboratori è stata ribadita da Spallitta, secondo il quale «la permanenza della legislazione sui pentiti, e soprattutto il suo perfezionamento, costituiscono condizione necessaria per un'efficace opera di compressione e repressione del crimine organizzato di stampo mafioso». Per questo, secondo Spallitta, «meritano la massima attenzione le disfunzioni che l'esperienza consente di individuare in

questa materia per approntare efficaci e organici rimedi sul piano normativo e applicativo». Ma i problemi non mancano; anche il tribunale di Palermo, come altri distretti siciliani, soffre di una cronica carenza di organico. «I numerosi procedimenti instaurati dalla Dda - è stato detto nella sua relazione - comportano una grave mole di attività di indagine. All'incremento del carico di lavoro, non ha però corrisposto alcun aumento delle piante organiche, le cui risorse umane e strutturali sono state impegnate al massimo delle loro potenzialità». Il rallentamento del corso della giustizia a Palermo nell'anno scorso, ha continuato Spallitta, «ha come causa i lunghi periodi di astensione degli avvocati e la decisione dell'Alta Corte sull'incompatibilità dei giudici che hanno sconvolto i calendari di quasi tutti i più gravi processi». Ma non sono solo queste le motivazioni dei ritardi. «La contestuale celebrazione di processi di mafia di notevole complessità - dice Spallitta - e il

coinvolgimento di uno stesso imputato in diversi procedimenti, allungano i tempi del dibattito». Per questo bisognerebbe fare ricorso alla video-conferenza anche per gli imputati. «È di irrinunciabile ausilio - è stato detto - il ricorso a tecniche audiovisive, ma tali benefici, per incidere realmente sulla grave lentezza dei dibattimenti, occorre siano disciplinati normativamente con la previsione dell'estensione anche ai detenuti, perché i frequenti spostamenti non agevolino più i rapporti tra loro e con gli aderenti all'organizzazione ancora in libertà». Ma, accanto ai dati negativi o sui quali è necessaria una riflessione, sono state sottolineate anche una serie di cose positive, come gli indubbi successi contro la mafia. «L'aura di invincibilità di Cosa nostra è stata sfatata e la fatalistica rassegnazione degli oppressi attenuata. Questo ci consente di nutrire una cauta speranza sulle prospettive future dell'attuale complessiva risposta repressiva penale delle attività

mafiose». L'avvocato dello Stato Elio Spallitta, che ha letto la relazione di apertura dell'anno giudiziario di Palermo in sostituzione del Pg della Corte d'Appello non ancora nominato, ha mostrato un tiepido ottimismo per la lotta alla criminalità organizzata. Dopo aver elencato i successi degli investigatori nella cattura dei latitanti e l'importanza dei processi istruiti, ha lanciato l'allarme sulla possibilità di una riorganizzazione di Cosa Nostra. Quarto, secondo Spallitta, i fronti su cui bisogna vigilare. «Lo sviluppo - dice - all'interno del sodalizio mafioso, di un metodo di compartimentazione delle strutture e degli organici mediante i quali i capi ancora latitanti tentano di attenuare il fenomeno del pentitismo; la strategia di isolamento dei collaboratori di giustizia dai loro stretti familiari; il tentativo di infiltrare falsi pentiti e quello di eludere in ogni modo le restrizioni del regime carcerario introdotto per recidere i rapporti con gli uomini d'onore rimasti in libertà».

Il pg all'inaugurazione di Lecce

«I grandi pericoli sono la Sacra Corona Unita e i traffici di clandestini»

■ LECCE. La Sacra corona unita, ormai conosciuta in tutto il territorio nazionale come la quarta mafia, pur non avendo l'anzianità delle altre tre, le ha raggiunte, oltre che per il livello organizzativo e l'estrema pericolosità e ferocia dei suoi componenti che hanno reiteratamente manifestato il loro completo disdegno per la vita altrui, per la capacità di intimidazione che ha indotto e induce la maggior parte dei cittadini a non denunciare e diffondere estorsioni che depauperano il salento di quei redditi marginali di guadagno che può consentire: lo ha dichiarato, nella sua relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto, il Procuratore generale, Francesco Rubichi.

«Indubbiamente - ha proseguito - degli importanti risultati si sono conseguiti, tanto per le giuste condanne con cui sono stati conclusi i procedimenti di criminalità organizzata

quanto per l'operata esclusione dalla libera circolazione delle centinaia di imputati dei reati nei confronti si stanno svolgendo i dibattimenti, ma questi risultati non consentono facili entusiasmi e tantomeno espressioni trionfalistiche».

Il Procuratore generale si è poi soffermato sull'altro grave fenomeno che interessa il Salento rappresentato dal continuo arrivo dalle coste albanesi di clandestini extracomunitari, che vengono utilizzati come trasportatori di marijuana, evidenziando poi che «è in atto la possibilità di una saldatura tra la Sacra corona unita e l'ancora più pericolosa mafia albanese che è già presente, oltre che da noi, anche nel nord d'Italia». «Indubbiamente per l'esistenza di validi e importanti motivi - ha detto ancora il dottor Rubichi - non può essere assicurata la presenza dell'esercito».

Il vicepremier a Caselli: «Il governo vi sostiene»

«Riforme, il Polo si gioca l'identità» Veltroni: vogliono la paralisi?

«Sulla Bicamerale il Polo si giocherà la propria identità: forza interessata all'innovazione istituzionale o forza che preferisce la paralisi delle riforme?». Lo ha detto Walter Veltroni ieri a Palermo dove ha partecipato al forum sul Mezzogiorno organizzato dalla Sinistra giovanile. Accordo con Caselli: il treno della lotta alla mafia deve passare sui binari della repressione e dei diritti, primo fra tutti il lavoro. I pentiti - ha detto - strumento indispensabile alla lotta mafia.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. La sfida per il futuro del Mezzogiorno si chiama liberazione dalla mafia. Walter Veltroni lo ripete dopo aver ascoltato Giancarlo Caselli. E la risposta del governo agli allarmi dei magistrati, alle richieste dei giovani è una delle strade necessarie per lo sviluppo. Il vicepresidente del Consiglio entra nel teatro Don Orione, a Palermo, invitato dalla Sinistra giovanile al forum su "Mezzogiorno: è tempo di giovani". La domanda al volo è di cronaca: previsioni sulla Bicamerale? «Sulla Bicamerale si giocherà l'identità del Polo. Con la decisione di martedì il Centrodestra sceglierà se la sua identità per il futuro è quella di una forza interessata davvero all'innovazione istituzionale o se invece preferisce la paralisi ed il blocco delle riforme. Martedì si giocherà anche la questione del rapporto tra opposizione e maggioranza. È chiaro che se dopo il tavolo delle regole e dopo tutte le iniziative per discutere ancora una volta il Polo dovesse far saltare un accordo che ha sottoscritto, questo non potrebbe che aver ripercussioni tra maggioranza e opposizione». Perché il Polo ha cambiato idea? Veltroni risponde: «Perché è diviso, perché ci sono diverse strategie, diverse leadership al suo interno, ci sono Fi-

ni, Berlusconi, Cossiga. Di solito il Polo si compatta sempre sul "no" speriamo che questa volta si compatti sul "si".

Come la corruzione

Veltroni aveva una bozza d'intervento pronta. La lascia sul tavolo dopo aver ascoltato Caselli. Il procuratore di Palermo entra nel tema: «Le mafie sono come la corruzione: sottraggono ricchezza sociale, impediscono i servizi e il funzionamento delle istituzioni, provocano lacerazioni sociali, pensiamo all'usura, alle estorsioni, al caporalato, al sacco delle città, al narcotraffico e ai suoi effetti sui giovani. E ostacolano i giudici che combattono la mafia, delegittimandoli, frena lo sviluppo ed il lavoro». Caselli richiama il governo: «L'antimafia della repressione deve procedere parallelamente con l'antimafia della cultura e dei diritti. Bisogna adottare misure che contribuiscano a risolvere la criminalità organizzata come questione sociale». Grandi applausi della platea.

Sul treno dell'antimafia che deve percorrere i binari della repressione e dei diritti, primo fra tutti il lavoro, è d'accordo Veltroni. Doppio sostegno del governo all'antimafia che combatte sul territorio e

alla lotta dell'altra antimafia che cerca di affrontare il problema sociale. «Questo governo - dice - considera che la lotta alla mafia non è conclusa, è dalla parte di chi combatte il fenomeno, vuole portare avanti ambedue le battaglie indicate da Caselli. Sappiamo che la liberazione dalla mafia significa liberazione della Sicilia, della Puglia, della Calabria, della Campania, liberazione della società, dell'imprenditoria, via libera allo sviluppo».

Gian Carlo Caselli ascolta attento. È la rassicurazione, dai più alti livelli, che lui da tempo aspettava. Negli ultimi due mesi ha lanciato sempre lo stesso allarme che addirittura stancava i giornalisti che prima dei suoi interventi borbottavano: «Ora dirà che la tensione è calata». Ma Caselli è cosciente di ciò che dice.

La questione pentiti

Veltroni affronta la questione pentiti, partendo dallo sfogo triste di Tina Martinez vedova di Antonio Montinaro, agente ucciso nella strage di Capaci. «La questione va affrontata con serenità e razionalità, con disponibilità al dialogo. Ma ci sono dei punti fermi. Nelle parole di quella donna c'è un pezzo della storia d'Italia che ci ha travolto: persone che difendevano lo Stato sono state uccise da altre persone che trovavano protezione in quello stesso Stato. Penso che il lavoro dei magistrati, che hanno utilizzato i collaboratori, è stato importante e ha evitato stragi e omicidi e altro dolore come quello trasmesso dalla vedova Montinaro. Dobbiamo correggere distorsioni, clamorose ingiustizie, anche certi trattamenti ai pentiti. Ma l'ispirazione di fondo sullo strumento del pentitismo non va mes-



Il vice presidente del Consiglio Walter Veltroni

Alberto Pais

sa in discussione». Anche su questo il governo rassicura Caselli e con lui tutti i magistrati impegnati nella lotta alla grande criminalità.

I giovani del Sud

Veltroni cosciente che il dramma del Sud, la disoccupazione, la mancanza di servizi e di infrastrutture, è di difficile soluzione ma va risolto. Ai giovani del Sud, a quelli che hanno organizzato il forum per promuovere il dibattito sulla questione meridionale e generazionale, il vice presidente del Consiglio dice che il governo continua

il lavoro e ricorda le iniziative «la legge 44, il prestito d'onore, le facilitazioni per l'imprenditoria nel Mezzogiorno». «Quando ci occuperemo - ha aggiunto - della riforma dello stato sociale, e lo faremo subito, il primo soggetto che guarderemo sono i giovani del Mezzogiorno che costituiscono la principale emergenza italiana». E a Veltroni scappa un lapsus: «Il governo ha portato l'opposizione al 2,5 per cento. Scusate volevo dire "l'inflazione", ma l'opposizione se continua così a quella percentuale ci arriva».

UN'ASSOCIAZIONE DELLA SINISTRA PDS

Tortorella: D'Alema dimentica il conflitto nella società moderna

■ ROMA. In vista del congresso del Pds, la sinistra del partito ha dato vita ad una propria associazione, aperta anche agli esterni, dal nome "Rinnovare e ripensare la sinistra", che ha già eletto per le assise di febbraio propri delegati, utilizzando una novità del regolamento congressuale verso le associazioni politico-culturali.

Al termine della prima assemblea dell'associazione, in cui si è parlato della necessità di "ricostruire un pensiero critico" della sinistra, sono stati eletti delegati al secondo congresso del Pds Aldo Tortorella, Adriana Buffardi, Antonio Cantaro e Pasqualina Napolitano (delegati supplenti sono Alba Sasso e Corrado Morgia). Il dibattito, coordinato da Chiara

mente «occasioni», ma sicuramente produce anche nuove disuguaglianze e nuovi conflitti, di cui è assente una lettura critica. Tortorella ha citato un pensatore non marxista come Derrida, che nel suo libro «Gli spettri di Marx» elenca le «dieci piaghe del nuovo ordine mondiale», dalla disoccupazione all'esclusione silenziosa dei più deboli, alle guerre economiche, fino ai nuovi stati-fantasma del crimine. Tortorella, riferendosi a Pds e Prc, ha sostenuto che «una sinistra di pura critica sociale e una di governo, senza alcuna idea alternativa, non sono destinate a costruire una somma che produca una capacità di correggere gli orientamenti ideali e culturali di fondo del Paese». Secondo Tortorella, in questa situazione, «non aiuta la formazione di un più largo partito della sinistra che un atteggiamento ancor più nettamente moderato di quanto sia quello del Pds» e, inoltre, il rivolgersi al centro «mette in difficoltà i centristi dell'Ulivo» e «non c'è» il grandissimo elettorato popolare del centro-destra. Giammarco Cazzaniga, in un intervento dai toni pessimisti, ha detto che, in sostanza, il secondo con-



gresso «è già deciso» e bisogna che la sinistra del partito si organizzi per la battaglia che ci sarà al terzo congresso, quando nascerà il nuovo partito insieme a schegge del socialismo». Per Cantaro, occorre «costruire altri punti di vista della sinistra, rispetto a quello puramente di mercato», mentre, per Marco Fumagalli, occorre «fondare il nuovo partito su un riconoscimento delle differenze che compongono la sinistra».

Pasqualina Napolitano ha osservato che, «in nome della modernizzazione, la sinistra sta accettando come ineluttabile il dominio del mercato».

LANCIA ADERISCE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO PER RINNOVARE IL PARCO AUTO IN ITALIA.

FINO A L. 4.380.000 DI RISPARMIO SU TUTTA LA GAMMA.

PREZZI STRAORDINARI PER CHI CAMBIA L'AUTO CON PIU' DI 10 ANNI.

Alcuni esempi di prezzi incentivati:

LANCIA Y 1.2 LE

L. 14.870.000*

LANCIA 8 1.6 LE

L. 23.170.000*

LANCIA DEDRA 1.6 LE

L. 27.120.000*

LANCIA k 2.0 LE

L. 47.570.000*

LANCIA Z 2.0 LS

L. 47.620.000*

Gli incentivi del Governo (validi fino al 30.9.97) riguardano tutti i proprietari di autovetture immatricolate prima del 1° gennaio 1987 e indirizzate alla rottamazione. E' UN'INIZIATIVA DELLA LANCIA E DELLA SUA RETE DI VENDITA CON INTERESSANTI PROPOSTE FINANZIARIE SAVA.

INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI LANCIA.

Lancia  Il Granturismo



MATTINA							
6.40 IL MONDO DI QUARK. Documentario. [3366454]	6.40 SCANZONATISSIMA. [3781251]	6.30 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [47032034]	6.30 GIUDICE DI NOTTE. Tf. [2218]	6.30 BIM BUM BAM. Contenitore. All'interno: Tutti svegli con Ciao Ciao. Show; Scrivete a Bim Bum Bam. Show; Ambrogio, Ime e gli altri. Show; Magazine. Show; Buonavventura. Show; Sorridi c'è Bim Bum Bam. Show. [6144368]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [68561305]	7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [6220164]	
7.25 ASPETTA LA BANDA. [4814102]	7.00 TG 2 - MATTINA. [56229]	9.10 BUONGIORNO MUSICA! All'interno: Leonard Bernstein; Maurice Ravel. [6461183]	7.00 A CUORE APERTO. [8153305]	9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. A cura di Monsignor Gianfranco Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi. [3667367]	9.00 BROKEN CHAIN - CATENA SPEZZATA. Film-Tv drammatico (USA, 1993). Con Eric Schweig, Wes Studi. [238893]	9.00 DOMENICA SPORT. [92928]	9.15 NBRATION. (R). [6853218]
7.55 L'ALBERO AZZURRO. [5014589]	7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. All'interno: 7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30 Tg 2 - MATTINA. [28056473]	9.55 SCI. Coppa del Mondo. Slalom Gigante maschile. [9107183]	8.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [5564909]	9.45 5 CONTINENTI. [6919544]	10.50 GALAPAGOS. Doc. [5893]	9.15 SCI. Coppa del Mondo. Slalom combinata maschile. [3273305]	9.45 SCI. Coppa del Mondo. Slalom gigante femminile. [8662454]
8.20 LA BANDA DELLO ZECCHINO... DOMENICA. [8907454]	10.00 DOMENICA DISNEY MATTINA. All'interno: Compagni di banco a quattro zampe. Documentario; Disney News; Blossom - Le avventure di una teenager. Telefilm. [327251]	10.55 SCI. Coppa del Mondo. Super gigante femminile. [53965137]	9.00 DOMENICA IN CONCERTO. Musicale. All'interno: A. Bruckner. [4113744]	10.30 REPORTAGE DAL MONDO. Documentario. [1342034]	12.15 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale. Conduce Laura Fredi. [1457657]	10.50 Bad Kleinkirchheim: SCL. Coppa del Mondo. Super gigante femminile. [8662454]	12.00 ANGELUS. [15831]
10.45 SANTA MESSA. Dalla Cattedrale di Chieti. [1976015]	12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. [81102]	12.15 SCI. Coppa del Mondo. Super gigante femminile. [53965137]	10.05 S. MESSA. [8627676]	12.25 STUDIO APERTO. [4756657]	12.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conducono Alberto Brandi e Maurizio Mosca. [799763]	12.15 TMC NEWS. [303980]	12.45 Chamonix (Francia): SCL. Coppa del Mondo. Slalom combinata maschile. [9056947]
11.45 SETTIMO GIORNO. All'interno: Angelus. [41563201]		12.45 LA DOMENICA DEL VILLAGE. All'interno: Tg 4. [6905763]	10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGE. All'interno: Tg 4. [6905763]				
12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. [7595522]		12.55 SCI. Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile. [3167725]	12.30 HAWAII: MISSIONE SPECIALE. Telefilm. [84299]				

POMERIGGIO							
13.30 TELEGIORNALE. [4218]	13.00 TG 2 - GIORNO / TG 2 - MOTOR. Attualità. [2473]	13.50 QUELLI CHE ASPETTANO. Varietà. [7616218]	13.30 TG 4. [7928]	13.15 TEQUILA & BONETTI. Telefilm. Con Jack Scalia. [9039270]	13.00 TG 5. [67473]	14.00 CARTOON NETWORK SUNDAY. [258657]	
14.00 DOMENICA IN. Conduce in studio Mara Venier con la partecipazione di: Andrea Roncato, Giampiero Galeazzi, Don Mazzi, il mestro Mazza e la sua orchestra, i Ragazzi Italiani e I Magnifici capitani da Nilla Pizzi. Regia di Simonetta Tavanti. All'interno: 15.20 Tgs - Cambio di campo. Rubrica sportiva; 16.20 Tgs - Solo per i finali. Rubrica sportiva; 18.00 Tg 1 - Flash; 18.10 90' minuto. Rubrica sportiva; Che tempo fa. [84386251]	13.30 TELECAMERE. [5560]	14.00 TGR - Tg regionali. [46657]	14.00 TOTOTRUFFA '62. Film comico (Italia, 1961, b/n). Con Totò, Nino Taranto, Estella Blain. Regia di C. Mastrocinoque. [975812]	14.20 NEWMAN ROBOT DI FAMIGLIA. Film fantastico (USA, 1991). Con Joshua Miller. Regia di Tony Cookson. [3486522]	13.32 BUONA DOMENICA. Contenitore. Condotto da Fiorello, Maurizio Costanzo, con la partecipazione di Claudio Lippi, Paola Barale. All'interno: Io e la mamma. Situation comedy. Con Gerry Scotti, Della Scala. [247829367]	16.00 BROKEN CHAIN - CATENA SPEZZATA. Film-Tv drammatico (USA, 1993). Con Eric Schweig, Wes Studi. [238893]	
	14.00 PASSO OREGON. Film western (USA, 1957). Regia di Paul Landres. [711676]	14.15 TG 3 - POMERIGGIO. [7690270]	14.25 QUELLI CHE IL CALCIO... Varietà. [40555744]	16.00 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm. Con Roger Moore, Tony Curtis. [38096]	16.00 IL RITORNO DI BLACK STALION. Film avventura. Con Kelly Reno, Vincent Spano. Regia di Robert Dalva. [242096]	18.00 TELEFIM. [24305]	18.00 CRONO, TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. [8164]
	15.30 DOMENICA DISNEY POMERIGGIO. Contenitore. All'interno: A cavallo di un Pony Selvaggio. Film avventura. [16536541]	14.45 TG 3 - POMERIGGIO. [7690270]	16.00 QUELLI CHE IL CALCIO... Varietà. [40555744]	17.00 RAPITA. Film-Tv (USA 1991). Con Tom Atkins, Davi Morse. Regia di Charles Correl. [8499454]	18.30 STUDIO APERTO. [27283]	19.00 CRONO, TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva. [8164]	19.30 TMC NEWS. [85812]
	19.00 TGS - DOMENICA SPRINT ANTEPRIMA. Rubrica sportiva. All'interno: Basket. Campionato italiano maschile. Telemarket Roma-Kinder Bologna. [68299]	15.00 QUELLI CHE ASPETTANO. Varietà. [7616218]	14.45 TG 3 - POMERIGGIO. [7690270]	18.55 TG 4. [91314]	18.52 FATTI E MISFATTI. Attualità. [201650034]	19.50 LA DOMENICA DI MONTANELLI. Attualità. [5885454]	19.55 ALFRED HITCHOCK PRESENTA. Telefilm. [830218]
	19.00 TGS - DOMENICA SPRINT ANTEPRIMA. Rubrica sportiva. All'interno: Basket. Campionato italiano maschile. Telemarket Roma-Kinder Bologna. [68299]	17.30 LA ROSA PURPUREA DEL CAIRO. Film commedia. Con Mia Farrow, Jeff Daniels. Regia di Woody Allen. [34021]	15.00 TGS - DOMENICA SPRINT ANTEPRIMA. Rubrica sportiva. All'interno: Basket. Campionato italiano maschile. Telemarket Roma-Kinder Bologna. [68299]	19.25 COLOMBO. Telefilm. Con Peter Falk. [2119386]	19.00 STAR TREK. Telefilm. "Al di qua del paradiso". [218473]		
	19.00 TGS - DOMENICA SPRINT ANTEPRIMA. Rubrica sportiva. All'interno: Basket. Campionato italiano maschile. Telemarket Roma-Kinder Bologna. [68299]	19.00 TG 3. [30657]					
	19.00 TGS - DOMENICA SPRINT ANTEPRIMA. Rubrica sportiva. All'interno: Basket. Campionato italiano maschile. Telemarket Roma-Kinder Bologna. [68299]	19.35 TGR / TGR - SPORT REGIONE. [811283]					

SERÀ							
20.00 TELEGIORNALE. [265]	20.30 TG 2 - 20.30. [91909]	20.00 ELBO. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [61541]	20.40 ERT 21. Film guerra (USA, 1988). Con Danny Glover, Gene Hackman. Regia di Peter Markle. [3400725]	20.20 MAI DIRE GOL DELLA DOMENICA. Con la Gialappa's Band, Simona Ventura. [3242251]	20.00 TG 5. [2980]	20.20 TMC SPORT. [8832270]	
20.30 TG 1 - SPORT. [92638]	20.50 HO VINTO LA LOTTERIA DI CAPODANNO. Film comico (Italia, 1989). Con Paolo Villaggio, Antonio Allocca. Regia di Neri Parenti. [942034]	20.45 QUALCUNO PER CUI MORIRE. Film-Tv thriller (USA, 1993). Con Corbin Bernsen, Ally Walker. Regia di Jay Borris. [848183]	22.50 QUANDO LA MOGLIE È IN VACANZA. Film commedia (USA, 1955). Con Marilyn Monroe, Tommy Ewell. Regia di Billy Wilder. [7460928]	20.40 IL SILENZIO DEI PROSCIUTTI. Film farsesco (USA, 1993). Con Ezio Greggio, Billy Zane. Regia di Ezio Greggio. [689657]	20.30 STRANAMORE. Varietà. Conduce in studio Alberto Castagna. [7016893]	20.30 PIZZA CONNECTION. Film drammatico (Italia, 1985). Con Michele Placido, Mark Chase. Regia di Damiano Damiani. All'interno: Tmc Sera; La Domenica di Montanelli. Attualità (Replica). [39521454]	
20.45 NOSTROMO. Miniserie. Con Claudio Amendola, Lothaire Bluteau. Regia di Alastair Reid. [403270]	22.30 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Un tetto sopra la testa". [64299]	21.00 LIBERAZIONE. Film-Tv. [323164]		22.45 TARGET - TEMPO VIRTUALE. Conduce Gaia De Laurentis. A cura di Gregorio Paolini. [8209152]	22.45 TARGET - TEMPO VIRTUALE. Conduce Gaia De Laurentis. A cura di Gregorio Paolini. [8209152]		
22.45 TG 1. [8774164]		22.30 CONCERTO DI MUSICA LEGGERA. [9946665]		23.15 NONSOLOMODA. A cura di Fabrizio Pasquero. Con Roberta Capua. [7059819]			
22.50 ITALIA INTERNATIONAL - VIA SATELLITE CON RENZO ARBORE. Rubrica di Marco Aleotti e Igor Skofic. [379164]		5.05 SEPARÈ. Musicale. [6044416]		23.45 GUARDATO A VISTA. Film giallo (Francia, 1981). Con Lino Ventura, Michel Serrault, Romy Schneider. Regia di Claude Miller. All'interno: Tg 5. [8238657]			

NOTTE							
0.05 TG 1 - NOTTE. [6523665]	23.20 TG 2 - NOTTE. [4431270]	0.20 TG 3. [1329972]	0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [8547416]	0.30 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [2968481]	23.15 NONSOLOMODA. A cura di Fabrizio Pasquero. Con Roberta Capua. [7059819]	0.40 TMC DOMANI. [1334936]	
0.20 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA.	23.40 PROTESTANTESIMO. Rubrica. [2384657]	0.30 CALCIO. Campionato Serie A. Una partita. [7966874]	1.20 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm. [8894665]	1.35 CARAMBOLA FILOTTU... TUTTI IN BUCIA. Film comico (Italia, 1975). Con Michael Coby. Regia di Ferdinando Baldi. [9093787]	23.45 GUARDATO A VISTA. Film giallo (Francia, 1981). Con Lino Ventura, Michel Serrault, Romy Schneider. Regia di Claude Miller. All'interno: Tg 5. [8238657]	1.00 CRONO, TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva (R). [8257145]	
0.20 SOTTO VOCE. "Livia Azzariti, la dama dell'alba". [78503]	0.10 TENERA È LA NOTTE PRESENTA: CLUB TENCO '96. [2581690]	1.35 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: [87204351]	2.50 SPENSER. Telefilm. [1664619]	3.30 8 M... Rubrica (R). [8170042]	2.30 NONSOLOMODA. (R). [8107664]	1.30 Montevideo: CALCIO. Qualificazioni ai Mondiali '98. Uruguay-Argentina. [4649481]	
0.50 QUELLI DELLA MONTAGNA. Film drammatico. Con A. Nazzari, M. Lotti. Regia di Aldo Vergano. [6572787]	1.00 COME PERDERE UNA MOGLIE E TROVARE UN'AMANTE. Film commedia (Italia, 1978). Con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet. Regia di Pasquale Festa Campanile. [8189787]	2.10 QUATTRO RAGAZZE ALL'ABBIORDAGGIO. Film commedia (USA, 1952). Con Janet Leigh. [5620232]	3.40 MANNIX. Telefilm. [5838684]	4.00 L'APPUNTAMENTO (DOVE, COME, QUANDO?). Film commedia (Italia, 1977). Con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet. Regia di Giuliano Biagetti. V.M. di 14 anni.	3.00 TG 5 EDICOLA. [272892076]	3.30 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [1289394]	
2.20 ANAMI ALFREDO. LE ORIGINI DEL MELODRAMMA. [8189787]	1.00 COME PERDERE UNA MOGLIE E TROVARE UN'AMANTE. Film commedia (Italia, 1978). Con Johnny Dorelli, Barbara Bouchet. Regia di Pasquale Festa Campanile. [8189787]	3.50 TG 3 (Replica). [2974226]	4.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. Con Henry Anderson, Karen Austin. Con Pierce Brosnan, Stephanie Zimbalist. [5990110]	4.00 L'APPUNTAMENTO (DOVE, COME, QUANDO?). Film commedia (Italia, 1977). Con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet. Regia di Giuliano Biagetti. V.M. di 14 anni.	1.57 TG 5 EDICOLA. [272892076]	3.45 CNN. Cnn. Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno.	
3.15 TG 1 - NOTTE. [1286435]	2.30 DOC MUSIC CLUB.	4.00 CONCERTO DI MUSICA LEGGERA. [9946665]	5.10 CARIBE. Telenovela.		2.30 NONSOLOMODA. (R). [8107664]		
3.30 VITA DI PROTAGONISTI.		5.05 SEPARÈ. Musicale. [6044416]			3.00 TG 5 EDICOLA. [8179313]		

Tmc 2 14.00 BASKET NBA. [610034] 16.00 AVVICINI A LOS ANGELES. Telefilm. [91218] 17.00 DETECTIVE SPECIALI. Tf. [177638] 18.00 OMICIDI D'ELITE. Telefilm. [17454] 19.00 AMET E BACI. Telefilm. [309915] 19.30 CARTOON NETWORK. [8625102] 20.45 FLASH. [574305] 21.00 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. [5189102] 22.00 GIALLO. Rubrica. Con Massimo Caputi e Marina Lombardi. [508893] 24.00 FLASH. [751232] 0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.	Odeon 14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport, cultura e attualità da tutta Italia. [69154386] 18.00 ANICA FLASH. Quotidiano d'informazione cinematografica. [453015] 18.05 PADRE CLEMENTS. Film. Con Lou Gossett Jr., Carroll O'Connor. Regia di Ed Sheen. [3263657] 20.00 DOCUMENTARIO / ANICA FLASH. Informazione cinematografica. [398909] 20.30 COPERTINA. Rubrica. A cura di Anna Mascio (14+ puntata). [454270] 21.25 ANICA FLASH. [995036] 21.30 ODEON SPORT.	Italia 7 14.00 CIANURO A COLAZIONE. Film Tv. Anthony Andrews, Deborah Raffin. Regia di Robert Lewis. [9072638] 17.00 SPAZIO LOCALE. [168980] 18.00 L'ONORE DELLA FAMIGLIA. Telefilm. [429831] 19.15 Tg. News. [4936725] 20.30 DONNE D'ONORE. Film Tv drammatico (USA, 1987). Con Melissa Gilbert, Joe Penny. Regia di Paul Wendkos. [245638] 22.30 CACCIA GIBBE. FRONTIERA. Film Tv western (USA, 1969). Con John Gavin, Marisa Pavan. Regia di Vincent McEveety.	Cinquestelle 11.00 DIAGNOSI. Talk-show di medicina a cura e condotto in studio dal professor Fabrizio T. Trecca. (Replica). [2358102] 13.00 INFORMAZIONE REGIONALE. [81421819] 20.30 LIBERAZIONE. Film-Tv. [232164] 22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.	Tele +1 12.00 L'USSARO SUL TETTO. Film drammatico. [59251] 14.00 CROSSROADS. Rubrica. [29267] 14.20 TERRA E LIBERTÀ. Film. [8291541] 16.20 BLACK BEAUTY. Film. [540251] 18.40 L'OMINO OMERA. Film. [372164] 19.45 CROSSROADS - MUSICA E CINEMA. Rubrica. [989299] 20.15 SPECIALE ATTUALITÀ CINEMA. Rubrica. [5785034] 20.35 SET. [642102] 21.00 COPIE DI ONORE. Film. [2845725] 23.25 KILLING ZOE. Film. [8091676] 1.20 AURORA. Film drammatico.	Tele +3 12.00 IL CAVALLINO BIANCO. [83837] 13.00 MTV EUROPE. Musicale. [84806725] 19.05 +1 NEWS. [8243015] 19.10 SET ENTERTAINMENT. [9889299] 20.40 SET, IL GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica. [3576638] 21.00 CONCERTO BAROCCO. All'interno: G.F. Bardi. [732742] 21.15 JAMES LIVINE: UNA VITA IN MOSTRA. Or. Doc. [8255163] 22.15 DOMENICA IN CONCERTO. All'interno: Concerto per i 60 anni della Israel Philharmonic. [804676] 24.00 MTV EUROPE.	GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView, e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio client ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3.	PROGRAMMI RADIO Raiuno Giornali radio: 8, 11; 13; 19; 23; 24; 2; 4; 5; 30. 6.00 Radionou musica: 6.49 Bolmare; 7.00 L'oroscopo; 7.27 Culto evangelico; 8.34 A come Agricoltura e Ambiente; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Santa Messa; 10.17 Permessio di soggiorno; 11.07 Senti la montagna; 11.45 Anteprema sport; 12.00 Musei; 13.30 Fantasy; 14.23 Tutto il calcio minuto per minuto; 16.30 Domenica Sport; 17.30 Raiuno musica; 18.30 Pallavolando. 1ª parte: 19.15 Tutto basket; 19.50 Pallavolando. 2ª parte: 20.10 Ascolta; si fa sera; 20.25 Bolmare; 23.06 Piano bar; 0.33 La notte dei misteri: suggestioni, atmosfere, notizie, musiche e personaggi del mondo notturno, a cura di Fabio Brasile e Paolo Francisci, con Luciana Lanzarotti.	Raidue Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.15; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30. 6.00 Buoncaffè: divagazione mattutina di Alberto Gozzi, a cura di Daniela Piratsa, regia di Stefano Poggetti; 7.17 Vivere la Fede; 8.45 L'Arca di Noè; 9.30 il meglio di...; 11.15 Vivere la Fede; 12.50 Duty Free; 14.00 Consigli per gli acquisti; 14.30 Quelli che la radio... un programma di Giorgio Comaschi, e Gioglio Conte, a cura di Renzo Cesena; 17.00 Strada facendo; 18.30 GR 2 Anteprema; 22.40 Fans Club: dischi rari, fanzine e attualità musicald'Italia e d'estero; 24.00 Stereonotte. Radiotre Giornali radio: 8.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 7.30 Prima pagina; 9.00 Appunti di volo; 10.15 Terza pagina; 10.30 I concerti di Telecom Italia; 12.00 Uomini e profeti. Domande - "Voci proprie"; 13.32 Le città della musica: Parigi; 14.00 Club d'ascolto: Le parole e i giorni; 15.00 Italiani a venire; 16.30 Vede alla voce; 18.00 Scaffale; 19.02 Il matrimonio di Maria; 20.05 Grandi interpreti. Viaggio musicale per voce e violoncello; 20.45 Radotte Suite: musica e spettacolo con Stefano Catucci; Il Cartellone; 21.30 Questioni di filosofia. Le passioni; 23.00 Audiobox, derive magnetiche a più voci; 24.00 Musica classica. ItaliaRadio GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17; 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Altri spazi; 15.10 Livingston; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02; 6.29 Selezione musicale notturna.
--	---	--	--	--	--	---	--	---

AUDITEL

Febbre del venerdì sera per Ricci superstar

VINCENTE:
Striscialanotizia (Canale 5, ore 20.29)..... 9.092.000

PIAZZATI:
Paperissima (Canale 5, ore 20.51)..... 8.696.000
Il Fatto (Raiuno, ore 20.40)..... 6.370.000
E. R. Medici in prima linea (Raidue, ore 20.58)..... 5.823.000
Beautiful (Canale 5, ore 13.55)..... 5.568.000
Tira & Molla (Canale 5, ore 18.46)..... 5.476.000

24 ORE

LE FRONTIERE DELLO SPIRITO CANALE 5. 9.00
Tra i Vangeli apocrifi, c'è il Protovangelo di Giacomo o Natività di Maria, che in una serie di scene descrive la nascita della Madonna, la sua consacrazione al tempio, il suo matrimonio con Giuseppe a 12 anni. Inoltre, la testimonianza di monsignor Pero Sudar, vescovo di Sarajevo.

DOMENICA IN CONCERTO RETEQUATTRO. 9.00
Seconda parte del concerto della Filarmonica della Scala diretta da Wolfgang Sawallisch. In programma la terza Sinfonia di Bruckner anche detta *Wagner*.

CINQUE CONTINENTI CANALE 5. 9.45
Il corteggiamento tra gli animali: un momento cruciale nella vita delle specie, che permette di attrarre un compagno o una compagna. Un documentario americano, *Trials of Life*, scandaglia l'argomento.

SUPER CANALE 5. 12.15
Laura Freddi e Gerry Scotti ospitano Laura Pausini con il brano *Ascolta il cuore* e Paola Turci con la cover di Tom Waits *My manchi tu* (*Missing You*). Due nuove rubriche: la nostalgica Super-Graffiti e la sentimentale Super-Dedica. Inoltre, la consueta classifica dei dischi della settimana.

MAI DIRE GOL ITALIA 1. 20.20
Puntata in stile Happy Days per Simona Ventura e il Mago Oronzo-Fonzie. La Gialappa's ha invitato tre calciatori del Vicenza, Viviani, Murgia e Rossi. Per gli esterofili: il meglio del calcio internazionale degli ultimi tre mesi.

AUDIOBOX RADIOTRE. 23.00
Resultanze di Paolo Fresco è un lavoro originariamente concepito per la rassegna internazionale di sperimentazione sonora di Matera (1990). Oggi la ascoltiamo nell'esecuzione di una band che raccoglie il meglio del jazz italiano.

DA VEDERE

17.30 LA ROSA PURPUREA DEL CAIRO
Regia di Woody Allen, con Mia Farrow, Jeff Daniels, Danny Aiello. Usa (1985) 82 min.

RAITRE

Una delle più ironiche e appassionante dichiarazioni d'amore per il cinema firmate da Allen. Durante la Grande depressione, Cecilia, Casalinga frustrata e infelice passa tutto il suo tempo al cinema, rivedendo lo stesso film. Un bel giorno l'attore protagonista esce dallo schermo e s'innamora di Cecilia. Ne derivano mille avventure (sulle tracce dell'attore scomparso si mette pure la polizia). Ma quando la donna deciderà di seguire il suo innamorato ad Hollywood scoprirà che nel cinema, luogo dell'appuntamento, è stato sostituito il film.

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 TOTOTRUFFA
Regia di Camillo Mastrocinque, con Totò, Nino Taranto, Ernesto Candelini. Italia (1961) 107 min.
Totò e Nino Taranto alle prese con svariati travestimenti. I due sono nei panni di due piccoli truffatori (resta famosa la vendita della fontana di Trevi a un turista). Uno di loro però deve mantenere la figlia, ignara della vera attività del padre, in un costoso collegio svizzero.

20.40 IL SILENZIO DEI PROSCIUTTI
Regia di Ezio Greggio, con Ezio Greggio, Billy Zane, Charlene Tilton. Usa (1993) 80 min.
Esordio cinematografico americano per Ezio Greggio che si cimenta, con scarsi risultati, nella parodia del *Silenzio degli innocenti*. Un agente dell'Fbi segue il caso di un serial killer che ha commesso 120 omicidi in una settimana.

ITALIA 1

20.50 HO VINTO LA LOTTERIA DI CAPODANNO
Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Antonio Allocca, Camillo Milli. Italia (1989) 103 min.
Smessi i panni del tragico ragioniere, Fantozzi veste quelli di un cronista. La sfiga però continua a perseguitarlo fino a spingerlo al suicidio. Col veleno in corpo, però, si accorge di avere il biglietto vincente della lotteria.

RAIDUE

23.45 GUARDATO A VISTA
Regia di Claude Miller, con Lino Ventura, Michel Serrault, Romy Schneider. Francia (1981) 90 min.
Un uomo è chiamato al commissariato in seguito al ritrovamento dei cadaveri di due bambine. L'uomo è innocente ma dopo un lungo interrogatorio confessa gli omicidi.

CANALE 5

Domenica 12 gennaio 1997

Forse sostituito il direttore dei Monopoli Del Gizzo

Visco sulla Lotteria «Caso intollerabile»

A Milano si fa vivo il vincitore

«Per tutta la vita grazie»: il milanese miracolato dalla lotteria Italia, ringrazia con una scritta a gessetto la tabaccheria in cui ha comprato il biglietto. Nel quartiere tornano a scatenarsi le illazioni sull'identità del misterioso vincitore, la tabaccaia ha un presagio: «Si rifà vivo». Dura dichiarazione del ministro Visco sul pasticciaccio della Lotteria: «Una vicenda intollerabile». La commissione dovrà anche decidere la sostituzione del direttore dei Monopoli.

MARCO CREMONESI

■ Ragioni di riconoscenza ce ne sono. A miliardi. Eppure la scritta che l'altra notte è apparsa davanti alla vetrina della signora Anna Simonetta non è comunque scontata: «Per tutta la vita grazie». La vetrina non è una qualunque: è quella della tabaccheria dove è stato venduto il biglietto miliardario della lotteria Italia.

Lunga qualche metro e tracciata a gessetto proprio di fronte all'ingresso del negozio all'angolo tra la via Giambellino e Tolstoj, la frase è anche firmata con una sorta di sigla, sembrerebbe una lettera erre maiuscola. Un piccolo, ma inconsueto gesto di gratitudine del misterioso vincitore? La signora Simonetta ne è certa: «Io credo proprio di sì. Che senso avrebbe altrimenti?». La frase può essere stata scritta in un qualunque momento tra le dieci e un quarto e mezzanotte di venerdì sera. «Sono uscita dalla tabaccheria poco dopo le dieci e non c'era nulla - racconta la signora Simonetta - Poi però un cliente mi ha detto che a mezzanotte la scritta era già lì».

E nel quartiere, la caccia al neo miliardario si è riaperta. Si tratta di persona dalla doppia buona stella: a causa del pasticciaccio della macchina della fortuna difettosa, i duecento milioni che aveva già vinto sono diventati per incanto due miliardi, ai danni del vincitore di Jesi («Un episodio disdicevole», come ha detto ieri il ministro alle Finanze Visco, annunciando l'avvenuta sostituzione di una commissione d'inchiesta: «Vedremo i risultati tra un mese»).

La voce pubblica, comunque, ha deciso: una scritta per terra, e con quella calligrafia, può essere opera solo di una persona piuttosto giovane. «Non un ragazzino - riflette la signora Simonetta - quelli non comprano i biglietti della lotteria, al massimo i Gratta e vinci. Magari qualcuno sui venticinque, trent'anni. Una persona istruita, anche: non è che viene in mente a chiunque di scrivere». Tuttavia, una signora che scruta il marciapiede con aria pensierosa, addirittura elucubra che «la scritta non l'ha fatta il vero vincitore, avrebbe rischiato troppo. Ha incaricato qualcuno, forse un parente». Insomma, sarebbe un ringraziamento su commissione e la giovanile calligrafia panciuta sarebbe fuorviante.

Testimoni, comunque, non se ne trovano. La signora Daniela Rombolotti abita proprio sopra alla scritta, ma non ha visto alcunché. Anche lei avrebbe potuto acquistare il biglietto vincitore: «Difficile, di solito non lo compro sotto casa, e scelgo le serie che mi richiamano i miei figli, o date particolari. Però, quando ho saputo che il biglietto era stato venduto qua sotto, mi è preso un colpo. «Oddio, dove ho comprato i miei?».

Le illazioni dei clienti che si susseguono nella tabaccheria toccano diversi campi dello scibile. Psicologia: «Una persona anziana non avrebbe sottolineato tutta la vita». Geografia sociale: «Piove sul bagnato. In questa parte di via Giambellino abita gente con i soldi, la strada diventa popolare solo dopo il prossimo incontro». Economia: «Prima avrebbe potuto investire tutto in bot e starcene tranquillo, ma adesso non rendono più». Ma c'è anche chi pensa a una beffa. Un ragazzo in anфи e piumino non ha dubbi: «L'ha fatta qualcuno per far impazzire voi giornalisti».

C'è un giallo nel giallo: riguarda l'ormai celebre muratore di una sessantina d'anni e accento bergamasco che ha comprato il terzo biglietto dopo quello vincente. Il marito della tabaccaia, Lino Brunello, fa notare che «dopo essere venuto qui per sette mesi, non si è più fatto vedere. Non si abbandona un cantiere senza neppure salutare». Tuttavia nel corso del pomeriggio qualcuno sostiene che il lavoro dell'uomo è finito, e dunque la sua scomparsa sia dal cantiere che dal tabaccaio sarebbe spiegata. Nel negozio entra una signora: «Beh, poteva fare qualche cosa di più di una scritta...» commenta. Un pensiero che deve aver avuto anche la tabaccaia: «Io sono convinta che basti aspettare un po', e questa persona si farà viva con qualcosa d'altro, me lo sento».

Comunque sia, Lino Brunello ammette che la dichiarazione di gratitudine gli ha «toccato il cuore». Inoltre, la fortuna bacía anche chi ha venduto i biglietti vincitori: «Non so bene, credo ci arriveranno due milioni. Non mi sono informato, mi sembrava brutto. Comunque è un di più, quando arriverà, vedremo».

Teramo Rubavano al supermarket arrestate

Arrestate cinque donne colte a rubare in un supermarket «Daff» a Teramo. I carabinieri, riusciti a bloccare le autrici del furto, non potevano perquisirle. Per poterlo fare, hanno fermato un automobile con a bordo di donne. E, nominate sul campo ausiliarie di polizia, le hanno incaricate di procedere alla perquisizione corporale. La perquisizione è avvenuta in una casa, dove il capitano Martino Forgione, ha chiesto momentanea ospitalità. Undici milioni e mezzo in contanti sono stati trovati in un borsellino che una delle donne teneva nascosto sotto una lunga gonna. Le cinque donne, tutte domiciliate a Giulianova, sono finite in carcere con l'accusa di furto aggravato.

Parma, lei 15 anni, lui 18: l'effusione, lunga e appassionata, fa infuriare il presidente

Si baciano a scuola: sospesi

Parma: un bacio lungo e appassionato prima della campanella delle 8 è costata la sospensione a due studenti. Lei, 15 anni, del liceo scientifico Ulivi, lui 18 anni, dell'Istituto Melloini. Per salutarsi, prima di ricominciare le lezioni martedì scorso dopo la pausa natalizia, avevano scelto un luogo inopportuno: il corridoio vicino alla presidenza del liceo. Ma quel bacio è stato giudicato esagerato dal presidente, che li ha divisi. Poi, la sospensione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARA PEDRABISSI

■ PARMA. Bravi, tranquilli ma follemente innamorati. Tanto da essersi beccati tutti e due un paio di giorni di sospensione dalle rispettive scuole. Ma lei teme già di essere bocciata, proprio per quel bacio galeotto che suggellava il primo mese d'amore. Un bacio interminabile, scambiato tra un calorifero e una finestra, al piano terra del liceo scientifico «Ulivi». Finché il fiato teneva. O meglio finché il presidente, che ha lo studio a dieci metri da lì, non li ha separati, prendendo per il collo la quindicenne liceale (la chiameremo Lara) da un lato e, dall'altro, il suo fidanzatino (lo indicheremo come Marco), un diciottenne che frequenta l'istituto per ragioni «Melloini».

Appassionatamente

L'appassionata effusione, durata alcuni interminabili minuti pri-

ma dello scoccare della campanella, sotto gli occhi increduli del presidente Giorgio Baruffini, non ha tardato a fare sentire i suoi effetti. Lara si è vista sospendere da scuola due giorni, martedì stesso e mercoledì. provvedimento immediato, e irrevocabile.

Sorte analoga per la sua «dolce metà»: dopo la telefonata del presidente Baruffini al collega Vittorio Gatti del «Melloini» sono scattati due giorni di sospensione con obbligo di frequenza anche per Marco.

Lui, come ogni innamorato che si rispetti, ha chiamato Lara a casa, in una località alle porte di Parma, per chiederle scusa. Immaginate i toni della telefonata.

«Mia figlia ha preso la cosa in maniera molto seria - dice la mamma di Lara, 44 anni - Ha capito che quella cosa non andava fat-

ta in quel luogo. Ora è molto preoccupata, teme che i professori la bocceranno. Qualche insufficienza ce l'ha, nelle materie letterarie, però, nel complesso, è una ragazza che per la scuola si impegna molto».

«Avrei fatto lo stesso»

«Non posso recriminare la scelta del presidente, io avrei fatto altrettanto - fa eco il papà, un imprenditore di 46 anni - Però ho fatto un sondaggio e mi sono reso conto che i giovani fanno tutti così. E credo che cercare di contrastarli sia controproducente».

Baruffini, presidente del liceo Ulivi, nonché intellettuale noto e stimato in città, ripercorre gli avvenimenti di martedì con la convinzione di aver agito nel giusto: «Si baciarono in un modo un tantino esagerato. Ed hanno persistito per alcuni minuti. Io mi sono messo alle loro spalle ed ho atteso per un po', ma loro non hanno fatto neanche una piega. Mi è capitato altre volte di vedere delle coppie scambiarsi baci ed effusioni all'interno della scuola. Ma questa volta mi è sembrato decisamente esagerato il modo con cui lo stavano facendo».

Lo stupore

Baruffini ammette una certa sorpresa: «Non mi è mai capitato

di comminare delle sospensioni per questo motivo. Tra l'altro ho sempre riso quando leggevo di provvedimenti di questo tipo. Eh sì, perché ne ho visti tanti di sbacchiamenti ed ho sempre sorvolato, sono cose normali. Ma l'altro giorno non si trattava solo di un bacio o di un abbraccio vigoroso. Non era insomma un semplice scambio di affetto. Era molto di più. E poi avveniva lì, in un corridoio centrale della scuola. Queste cose si fanno da un'altra parte, al giardino pubblico per esempio».

«Incoscienti»

Il presidente giudica Lara e Marco «semplicemente incoscienti a mettersi lì, di fianco alla presidenza. Senza precauzioni per non farsi vedere. Probabilmente non si rendono conto di quello che si può fare e di quello che è opportuno non fare. I due ragazzi mi hanno detto che non stavano facendo nulla di male. Al che io rispondo che se gioco a rugby in piazza Duomo anch'io non faccio niente di male, ma quello non è il luogo adatto».

I rappresentanti degli studenti valuteranno nei prossimi giorni l'eventualità di scioperare contro questa sospensione, ma i pareri generali sono di sorvolare sull'accaduto. Fare finta di niente. Come se niente fosse.



La scritta davanti al bar milanese interpretata come un messaggio del vincitore della Lotteria Italia

Denunciò usurai

Imprenditore fallisce per due lire

GIANNI DI BARI

■ TARANTO. Salvatore Piccione, piccolo imprenditore di Manduria, nel tarantino, che già una volta è dovuto ricorrere agli usurai per non fallire. Rovinato dalle banche. Perché Salvatore Piccione ed i suoi due figli forniscono servizi, misure ipotecarie e catastali, ad altre aziende tra le quali molti istituti di credito e le sue difficoltà finanziarie, sostiene, sono collegate appunto ai ritardi nei pagamenti dei clienti, banche comprese. Ancor più grave è che ciò accada a chi ha denunciato i propri strozzini facendoli arrestare e consentendo il loro rinvio a giudizio. «Sono una delle tante vittime dell'usura - afferma - che rischiando sulla propria pelle e su quella dei propri familiari ho collaborato con le istituzioni denunciando gli usurai».

Come in un incubo, Salvatore Piccione sta rivivendo l'ansia e l'angoscia di quando, nel 1991, iniziò il suo calvario di imprenditore alla disperata ricerca di denaro per far sopravvivere la propria attività. Ottenne prima un mutuo e poi un fido da una banca di Manduria; ma quando il pericolo sembrava passato si ritrovò di nuovo con l'acqua alla gola, perché - questa la sua ricostruzione - lo stesso istituto trattenne alcune somme a parziale copertura del fido, senza che la procedura fosse stata concordata. Decise quindi di rivolgersi agli usurai, ai quali chiese 10 milioni. Per due anni pagò regolarmente gli strozzini, arrivando a versare quindici volte il debito originario. Ma non bastava: avrebbe dovuto versare 350 milioni. Si decise a denunciare. Furono arrestati in sette e qualche tempo dopo tutti rinviati a giudizio. Dopo due anni Salvatore Piccione pensava che il peggio fosse passato. Ma non aveva fatto i conti con le difficoltà avute nel riscuotere le parcelle dei servizi forniti ai propri clienti.

Di nuovo ha provato a rivolgersi agli istituti di credito «ma non mi hanno concesso prestiti perché alcuni miei impegni sono stati protestati». Si è quindi rivolto alla fondazione antiusura di Bari, che non può intervenire per limiti territoriali. Ha bussato alle porte della fondazione romana «Adventum» la quale ha garantito che soddisferrà la sua richiesta di prestito per quindici milioni, ma ci vorrà tempo. Ciò che manca a Salvatore Piccione, al quale la prossima settimana saranno sequestrati i computer aziendali, indispensabili al suo lavoro. Sempre alla ricerca di attenzione da parte delle istituzioni si è rivolto al prefetto di Taranto, al commissario straordinario del governo per l'antiracket e l'antiusura, ha scritto al presidente della Repubblica ed ha lanciato appelli in tv ed attraverso i giornali. Tutto inutile. Salvatore Piccione ha finora accumulato formale solidarietà e tanto sconcerto. Per questo si lascia andare a dichiarazioni provocatorie: «Mi domando se non sia vero che per avere attenzione da parte dello Stato si debba essere prima delinquenti, poi pentirsi e successivamente assumere la qualifica di collaboratore di giustizia».

Ferito automobilista ad Arezzo. Altri due lanci in Lombardia

Sassi, tragedia evitata

ROSANNA CAPRILLI

■ Teppisti dei cavalcavia ancora in azione. L'episodio più grave è avvenuto ieri nel tardo pomeriggio sulla corsia sud dell'autostrada A/1, a pochi chilometri da Arezzo. Tre pietre hanno raggiunto il parabrezza di una Mercedes, infrangendo la parte lato passeggero, per fortuna vuota. Alla guida, un giovane di 28 anni, che è rimasto leggermente ferito alla fronte. È stato ricoverato in stato di choc.

E sempre nel pomeriggio di ieri, in provincia di Milano, si è sfiorata la tragedia. Un sasso, lanciato da un ponte che attraversa la strada statale 36, ha colpito il vetro anteriore di una fuoristrada, provocando una profonda crepa sul parabrezza. Nell'abitacolo c'erano un uomo, una donna e la loro figliuola di 4 mesi. Ancora in Lombardia, l'altra sera, è scattato un altro allarme sulla Milano-laghi, dove si è registrato il primo episodio del genere. In questo caso, la pietra lanciata

era troppo piccola per provocare danni irreparabili.

Ore 18,30: S.V., 28 anni, aretino, sta percorrendo la A1 a bordo della sua Mercedes. È all'altezza di Laterina, a pochi chilometri da Arezzo, quando il vetro anteriore dell'auto viene raggiunto da tre sassi. Per fortuna colpisce la parte del passeggero, dove non è seduto nessuno.

S.V., infatti, stava viaggiando solo. Ma uno dei sassi lo colpisce di striscio alla fronte. Una ferita lieve, ma S.V. è sotto choc e viene ricoverato in ospedale. Quasi contemporaneamente, nel Milanese, una famiglia ha passato un brutto momento. Massimo Rizzi, 39 anni, di Albavilla, in provincia di Como, a bordo della sua jeep «Pajero» Mitsubishi, insieme alla moglie e alla loro bambina di soli 4 mesi, era in viaggio sulla statale 36, che collega Milano a Lecco. A un certo punto si è visto volare sul vetro anteriore un sasso delle dimensioni di una palla

da golf. Per fortuna Rizzi procedeva a velocità ridotta, perciò, secondo gli investigatori, ha evitato la tragedia.

La polizia stradale di Seregno che ha recuperato il sasso in mezzo alla carreggiata - sostiene che la pietra è stata lanciata dal cavalcavia di Desio. Soltanto una decina di minuti prima una pattuglia era passata di lì, per un controllo.

Venerdì sera un'altra auto è stata bersagliata sulla Milano laghi all'altezza di Origgio, un comune in provincia di Varese. «Ho sentito un gran botto e mi sono subito resa conto di quanto era successo», racconta Patrizia D'Urso, 42 anni, capofila di una ditta con sede a Legnano. E continua: «Per fortuna il sasso non era abbastanza grosso per sfondare il parabrezza». La donna, giunta al più vicino casello, è uscita, ha avvisato i casellanti, che a loro volta hanno lanciato l'allarme. Nonostante i soccorsi tempestivi, in nessuno dei tre casi sono stati rintracciati i vandali.

Figlio di pentito a scuola con i vigili

Nove anni, scortato dalla municipale perché mancavano agenti

La decisione di far scortare il figlio di un collaboratore di giustizia da due vigili urbani scatena un vespaio di polemiche a Bari. Il ragazzino, 9 anni, era stato minacciato dai compagni di scuola appartenenti alle famiglie del clan rivale del padre. I vigili erano disarmati e protetti da un giubbotto antiproiettile. Dopo le proteste dei sindacati la scorta sarà assegnata ad agenti della polizia. Il servizio era stato disposto dal sindaco su richiesta del prefetto.

■ BARI. Pentiti uguale polemiche. Il binomio è ormai indissolubile e fa scoppiare un caso al giorno. L'ultimo è segnalato a Bari dove due vigili urbani sono stati incaricati di scortare il figlio di un collaboratore di giustizia: disarmati anche se con i giubbotti antiproiettili. Il provvedimento risale a circa un mese fa e fu assunto dall'amministrazione comunale, allora presieduta dal sindaco dimissionario Simeone Di Cagno Abbrescia, per evitare problemi al ragaz-

zino, poco meno di 9 anni, nel tragitto da casa a scuola. Un bambino «particolare» poiché figlio di un collaboratore di giustizia che in passato militò in uno dei clan di Bari vecchia.

Minacciato dai compagni

Una scelta considerata infamante negli ambienti sociali legati, anche solo marginalmente, alla criminalità organizzata. È per questo che i ragazzini delle famiglie appartenenti alla cosca avversaria

avevano iniziato a minacciarlo, anche pesantemente. Al punto da far decidere al comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico di istituire un servizio di scorta lungo il tragitto che va da casa a scuola e viceversa.

Due vigili urbani, a turno, sono così diventati gli angeli custodi del figlio del collaboratore di giustizia. Angeli custodi disarmati seppur protetti da un giubbotto antiproiettile. Già dalle modalità di esecuzione del servizio si intuiva che i vigili urbani baresi non sono certo addestrati o equipaggiati per compiti del genere, che non rientrano nei fini istituzionali della polizia municipale. Di qui le obiezioni e le proteste di due sindacati: l'autonomo Cisl e il confederale Uil. Una vertenza durata appunto un mese e che ieri sembra sia stata finalmente risolta. A partire da lunedì il servizio di scorta al figlio del pentito sarà svolto da agenti della Questura. L'intervento dei vigili urbani, ha spiegato il vicesindaco,

Mario Carrieri, investito del ruolo di capo dell'amministrazione a seguito delle dimissioni del sindaco, è stato reso necessario da una situazione emergenziale ed è stato disposto su invito del prefetto di Bari.

Il provvedimento

Un «provvedimento-tampone» insomma, col tempo divenuto insostenibile per la polizia municipale. Nessun commento dal comandante dei vigili baresi, Antonio Cavallo, che ha opposto la riservatezza dovuta al rispetto delle decisioni del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico.

La correttezza burocratica sarà quindi presto ristabilita ed anche questa polemica sarà archiviata. Chi non potrà archiviare nulla è il ragazzino, trovatosi suo malgrado al centro della vicenda, costretto a una vita diversa da quella dei suoi coetanei perché il padre era un boss, perché ha deciso di collaborare con la giustizia. □ G.D.B.

DANZA. All'Olimpico replica il Ballet de l'Opéra de Nice

Van Manen e gli umori del cuore

Replica ancora oggi all'Olimpico lo spettacolo del Ballet de l'Opéra de Nice. Una compagnia elegante ma non da urlo, che presenta in cartellone quattro brani, dalla *Raymonda* di Petipa all'umoroso van Manen delle *Chansons sans paroles* sulle omonime romanze di Mendelssohn. Ospiti della compagnia, Agnès Letestu e José Martinez, entrambi primi ballerini dell'Opéra di Parigi e già medaglia d'oro a Varna.

ROSSELLA BATTISTI

■ Una serata elegante, di livello discreto ma non da urlo quella proposta dal Ballet de l'Opéra de Nice all'Olimpico. Una compagnia quasi «inedita» per l'Italia (il debutto nel nostro paese risale al 1995, alla Sagra Musicale Umbra, e poi è stata ospite al Carlo Felice di Genova), nonostante la sua fondazione risalga al 1947. Ma l'impulso che ha messo in rilievo questo drappello di danzatori - una trentina con qualche punta di diamante «prestata» dall'Opéra di Parigi - risale solo agli anni Ottanta, quando per spiccare nel panorama di danza, il Balletto di Nizza si è dedicato ad arricchire il repertorio di coreografie di autori contemporanei, da affiancare a qualche chicca più classica.

Scelta intelligente, messa in luce anche in occasione di questa visita romana con un programma in quattro brani: un omaggio a Petipa con una suite da *Raymonda*, un *Pas de deux* firmato da Victor

Gsovskij, sempre in aerea molto classicheggiante, l'umoroso van Manen di *Chansons sans paroles* e una piccola sinfonia concertante di sir Kenneth MacMillan (*Concerto su musica di Shostakovich*), che ha aperto, per così dire, le danze. Un buon colpo d'occhio sulle versatili capacità della compagnia, che però, pur essendo piacevole, non risulta strepitosa. Al punto di chiedersi perché mai la Filarmonica, così disponibile nei confronti della danza, non rivolga qualche volta il suo sguardo anche a compagnie italiane. I talenti non mancano, un nome a caso: il Balletto di Toscana.

In attesa che l'esterofilia smetta di censurare quel che di buono cresce nell'orto di casa, tanto vale gustare i frutti esotici della danza straniera - peraltro sporadici anch'essi nei cartelloni della capitale. Primi fra tutti, i gioiellini dell'olandese van Manen, autore



Agnès Letestu, solista della Compagnia di Nizza

ingiustamente poco importato - che tra l'altro è stato fondatore del Nederlands Dans Theater, una delle migliori compagnie internazionali. Le *Chansons sans paroles*, rievocate sulla scorta di dieci delle omonime romanze di Mendelssohn (suonate dal vivo al pianoforte), sono micro-storie di sentimenti - amore, amicizia, tenerezza - sfumate in vibranti variazioni coreografiche, persino spiritose e non solo liricheggianti. E rappresentano anche il pezzo forte della serata toccando le corde migliori dei ballerini dell'Opéra de Nice, tra cui spiccano la leggiadria di Evelyne Chapays e

la grazia di Charlotte Chapellier. Meno bene l'attacco concertante - risultato all'atto pratico non troppo all'unisono - del brano di MacMillan, per il quale occorreva un rigore tecnico maggiore. Una padronanza virtuosa che Agnès Letestu - prima ballerina dell'Opéra di Parigi e ospite della compagnia di Nizza - dimostra di possedere nel *Pas de deux* di Gsovskij, ma senza altrettanta generosità di espressione. Si apre di più in *Raymonda*, suite in chiusura di serata, che, accesa dal fondale e dai costumi di Pierluigi Pizzi, respira quasi aria di balletto invece che di estratto.

SETTEgiorni APPUNTAMENTI



Bancarelle di collezionismo e antiquariato



Pedalandone al Parco del Pineto. È il primo appuntamento del 1997 per gli appassionati di mountainbike organizzato dall'Associazione Sherwood. Un tour all'insegna dell'ecologia e dello sport che porta i partecipanti a pedalare in un'area naturale tra la Pineta Sacchetti e il quartiere di Valle Aurelia. In programma anche una visita all'acquedotto di Traiano costruito nel II d.C. e interrato lungo la Pineta Sacchetti, il complesso tettonico di Torlonia e numerosi casali andati distrutti nel tempo. L'appuntamento è per oggi alle ore 9,30 al parcheggio di via F. Albergotti. Per informazioni tel. 30818083/70451821.

La soffitta in garage. Si tratta della più vecchia manifestazione a Roma in fatto di mercatino delle pulci e collezionismo vario. Si svolge oggi nel parcheggio sotterraneo ParkSi di piazzale dei Partigiani (Stazione Ostiense). Grande spazio al collezionismo, per espone o comprare, gli oggetti più strani: dalle bustine delle vecchie lamette da barba alle carte telefoniche. Vi saranno anche stand dedicati a collezioni di riviste d'epoca come la Domenica del Corriere oltre a bigiotteria, lampade e bicchieri decò. Più di 100 bancarelle espositive. Orari: 10-19, ingresso L. 2.500. Per informazioni tel. 699440440.

Le nostre bancarelle. Da oggi in piazza Imerio si svolge una mostra di piccolo antiquario, artigiano e collezionismo. Promotore dell'iniziativa è l'Aiv People, l'associazione di volontariato e che lavora in difesa dei diritti delle popolazioni colpite da calamità naturali o in situazioni di difficoltà. L'associazione devolverà i proventi dell'iniziativa alla città di Crotona, recentemente colpita da un'alluvione. In via Aurelia 477 (sotto i portici della Standa). Informazioni al tel. 9908218/0360.2412288.

Dibattito per la tutela della salute mentale. Incontro in programma il 14 gennaio organizzato dalla Federazione di Roma del Pds per riportare valori e sensibi-

lità civile per ridefinire l'assistenza psichiatrica territoriale. Saranno affrontati argomenti quali le strutture residenziali, i sussidi, l'impresa sociale, i protagonisti della salute; saranno presentate le nuove proposte al servizio della salute mentale e programmi inerenti la necessità di potenziare le associazioni che si occupano dei familiari ed il volontariato. Alle ore 16 presso la Casa della Cultura in via S.Crisogono 45 (Trastevere). Per informazioni tel. 57302571.2.3.

Dal mare al deserto. Danza, musica, immagini e colori del Maghreb organizzati presso il Villaggio Globale dal 16 al 18 gennaio. In programma concerti di «rai» e di spettacoli musicali del Marocco con esibizioni dei «Gnawa» e dei «Touareg». Spazi anche per il teatro con commedie popolari del Maghreb e recital di poesie. Prevista anche una mostra fotografica sul Marocco e un'esibizione di pittura di Graziella Segura dal titolo «I colori del Maghreb». Cucina esotica e tra ogni spettacolo. Presso il Lungotevere Testaccio (ex Mattatoio di Testaccio). Le serate hanno inizio dalle ore 21. Per informazioni tel. 57300329.

Caribe Brazil. Parte una rassegna invernale dedicata ai ritmi caldi dell'America Latina in programma per tutta la settimana all'Air Terminal dell'Ostiese. I colori accesi dei tropici illuminano la capitale a partire dal 10 gennaio (la rassegna sarà in corso fino al 15 febbraio). Concerti internazionali tutte le sere, oltre 30 stands su due piani, scuole di ballo, animazione, mega pista di mille metri quadri, animatori, ballerini, la sala videogiochi, videotermini per tutte le informazioni sul programma, spazi Internet per navigare, ristorazione tipica sudamericana. L'organizzazione è dell'associazione culturale Amici di Via Veneto che per l'occasione ha anche allestito mostre di quadri e di fotografia. Per informazioni tel. 535762/0360.500936.

[Enrico Pulcini]

TEATRO

Le bizzarrie della signora Savage

■ Anime belle e naïves si aggirano per i palcoscenici della capitale: Elwood P. Dowd di *Harvey*, che ha per amico un coniglio fantasma (Ugo Pagliari al Quirino), e la signora Savage (Elena Cotta al Manzoni), una vecchia signora rinchiusa dai figli in una casa di cura che riesce ad averla vinta sull'ingordigia dei parenti grazie alle sue straraganzze. Il mondo sarà dei Forrest Gump? Una cosa è certa, il rampantisimo non attra più come una volta, per fortuna. E storie alla Frank Capra - a quell'epoca, più o meno, risale infatti la commedia di John Patrick, *La sconcertante Signora Savage* - risultano consolatorie ancora oggi. Soprattutto quando si tratta di un allestimento godibile come quello proposto da Carlo Alighiero al Manzoni.

La commedia - che segnaliamo anche per essere una delle poche, controcorrente, ad avere per protagonista una donna anziana - intreccia una storia di odi familiari con mano leggera, a tratti persino umoristica. I Savage - che in inglese suonano anche come «selvaggi» - infatti, decidono alla morte del padre di rinchiusare l'anziana matrigna in un «manicomio» privato per evitare che l'eccentrica signora dilapi il patrimonio in opere di beneficenza. Ma l'arzilla vecchietta non è prodiga solo di calore umano, come largamente dimostra il suo effetto rigenerante sui quieti «pazzi», degeni della casa privata: la sa lunga anche in fatto di economia e di finanza, come ben si accorgono a loro spese i figliolastri.

Divertente, nonostante la salsa agro-amara con la quale è condita, *La sconcertante signora Savage* è calzata con grande umanità e fierezza da Elena Cotta, ben contornata da un assortito e affiatato cast, dal quale ricordiamo almeno Maria Libera Ranaudo (umanissima infermiera), la bizzarra Fairy May di Salima Balzerani, la puntata Lily Belle di Franca Marchesi. Raffinati costumi di Piera Marini ed elegantissimi interni di Leonardo Conte. Repliche fino al 26. □ R.B.

ARCHEOLOGIA

Architetture virtuali per i turisti

■ È stato presentato venerdì sera, nella sede dell'Accademia Americana a Villa Aurelia, il progetto *Roma Rinata* di ricostruzione virtuale della Roma Antica. L'idea di restituire «materialmente» al pubblico tutte le conoscenze degli archeologi sulla definizione originale dei monumenti è nata parallelamente, per caso, tra i ricercatori della UCLA (Università della California di Los Angeles), Kumar Patel e Bernard Frischer e altri, e la Sovrintendenza ai Beni Artistici del Comune di Roma insieme al Cnr, nell'ambito del più ampio Progetto Finalizzato Beni Culturali. A Roma si è discusso di come unire le energie da entrambe le parti. Con le immagini virtuali i visitatori potranno camminare tra le antiche architetture proiettate e ingigantite con sofisticatissime apparecchiature. Il Getty Museum di Los Angeles ha commissionato alla UCLA il progetto di realtà virtuale del Foro Traiano che sarà completato nel dicembre '97. Finora sono stati spesi circa 30mila dollari ma il progetto complessivo, che prevede un modello virtuale della città dal IV sec. a. C. alla Roma cristiana, è probabile che raggiunga i 400mila. Sul versante italiano si corre di pari passo. Il progetto *Fori Imperiali in Realtà Virtuale* è portato avanti da un pool di operatori della Sovrintendenza Comunale, dell'Istituto di Psicologia del Cnr e, per la parte tecnologica, dalla società Infobyte. Tra poco sarà completata la ricostruzione della Basilica Ulpia, poi, entro il 2000, si realizzerà il Foro di Traiano. I modelli, veri ambienti virtuali, faranno parte del nuovo Museo dei Fori. □ N.Lo

Culla

È nato a Roma, proveniente dalle nebbie milanesi, Giulio Benvenuto e «in bocca al lupo» alla mamma, Adriana Patrino, e a tutta la famiglia.

P.D.S. - AMBIENTE FEDERAZIONE DI ROMA



GENERAZIONI FUTURE - ENERGIE VITALI - AMBIENTE E LAVORO
Organizzazione Tematica promossa dagli ambientalisti del Partito democratico della sinistra ed aperta ai non iscritti.

Cos'è: una organizzazione tematica che si occupa di ambiente, ecologia, qualità della vita, beni culturali, aderente al Partito democratico della sinistra.

Cosa vuole fare: dare un contributo significativo alle battaglie ambientaliste nell'area di centro sinistra; liberare le energie, le idee, la creatività di ognuno; avviare un dialogo aperto al contributo di tutti senza l'obbligo di iscrizione al P.D.S..

Cosa significa aderire: partecipare agli incontri, assemblee, dibattiti, convegni, avendo diritto di voto oltreché di parola; contribuire cioè agli indirizzi politici degli ambientalisti del P.D.S., senza esserne iscritti necessariamente. Gli iscritti a GEA, ma non potranno essere delegati ai congressi del P.D.S. se non iscritti anche al partito.

GEA SOSTIENE L'EMENDAMENTO N. 5 SULL'AMBIENTE LA SINISTRA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

PER ADESIONI E INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN FEDERAZIONE - TEL. 5730.2571

ASSOCIAZIONE Cineforum

«CULT MOVIES»

Via Tarquinio Vipera n. 5 tel. 58209550

CORSO BASE PER VIDEO MAKER

FORMAZIONE ALL'IMMAGINE FINALIZZATA ALLA REALIZZAZIONE DI VIDEO OPERE

DAL 15 GENNAIO 1997

• 8 LEZIONI DI ALMENO 2 ORE (TEORICO - PRATICHE) CON FREQUENZA BISETTIMANALE DALLE 20,30 (MERCOLEDÌ/GIOVEDÌ)

• N° 1 USCITA PER RIPRESE IN ESTERNO

• È PREVISTO L'USO DI VIDEOCAMERE HI-8

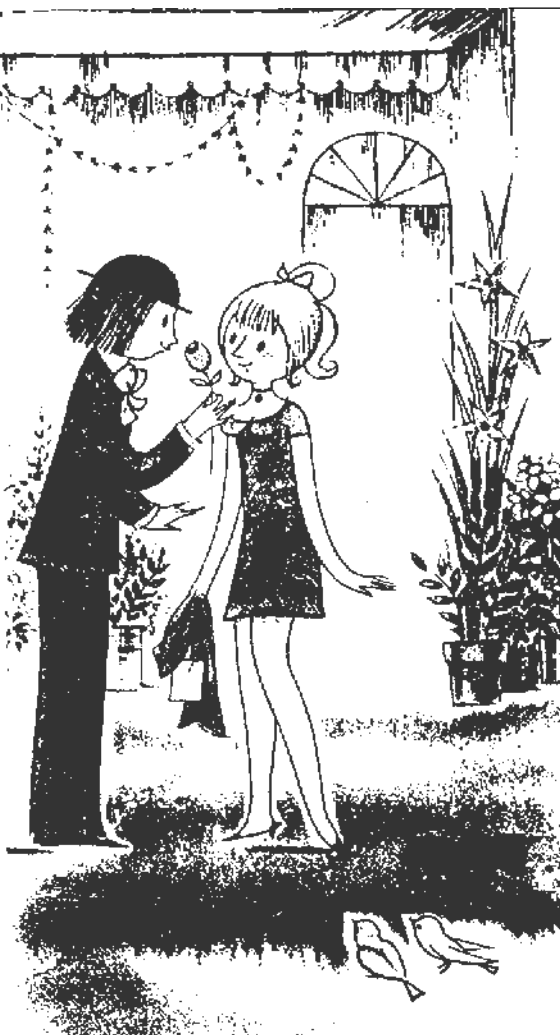
• AI PARTECIPANTI SARANNO FORNITI NASTRI E DISPENSE

Il corso avrà un seguito mediante una applicazione "sul campo" delle nozioni apprese; si avrà quindi la possibilità di approfondire la conoscenza del mezzo e realizzare un filmato di carattere documentaristico o una vera e propria fiction.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TELEFONARE IL LUNEDÌ E IL VENERDÌ DALLE ORE 20,00 O LASCIARE IL PROPRIO RECAPITO IN SEGRETERIA TELEFONICA AL 58209550

Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO
Articoli da Regalo
QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA



SIEMENS
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE
la tecnica della nuova generazione

CANDY

A E G
HIGH QUALITY

LUBE® una cucina da vivere

BOMBONIERE - LISTE DI NOZZE

PUNTI VENDITA:

VIALE MEDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

VENDITA RATEALE

TEATRI

ASS. CULTURALE - LOCALE
(Vicolo del Fico, 31el84.15.357-68.79.075)
Alle 21.00 Ass. Cult. Locale presenta: **Casamatita Vendesi** scritta e diretta da Angelo Orlando, con Valerio Mastrandrea, Alberto Molinari, Eida Alivignini, Marco Giallini, Beatrice Fazi, Federico Scribani. Ingresso 10mila, prenot. e inf. al 6879075 dalle 19.30 alle 20.30

AGORÀ 80
(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Alle 21.00 l'ass. culturale "Progetto Baronda" presenta la rassegna **Inediti selvaggi**, manifestazione articolata in tre spettacoli: **L'urlo** di Cristiano Vaccaro, con G. Caponi, A. Fassoli, C. Sambrini, S. Sciala. **Organizzazione perfetta** di M. G. Lea Pacella con L. Arisci, B. Caponi, G. De Giorgis, P. Del Vesco, F. Ferri, C. Tenerani. **Comizioli** di Paolo Fiori con C. Vaccaro. Lunedì riposo

ANFRITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 18.00 la Coop. La Plautina e Ass. cult. Acqua Alta presenta: **Arsenico e Vecchi Merletti**. J. Kesseling, regia Sergio Ammirata, con S. Ammirata, P. Parisi, Lucia Guzzardi, R. Panichi, F. Madonna, F. Gabriele

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(L.go Argentina, 52 - Tel. 6875445)
Alle 17.00 il Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Metastasio di Prato presentano: **Le avventure della villeggiatura** di C. Goldoni, regia Massimo Castrì

ARGILLATEATRI
(Via dell'Argilla, 18 - Staz. S. Pietro - Tel. 6381058)
Aperte iscrizioni ai corsi 1997 - Formazione Teatrale - Teatro di Strada - Acrobatica - Danza Moderna e Stretching - Tai Chi Chuan

ARGOT STUDIO
(Via Natale il Grande, 27 Tel. 5889111)
Alle 18.00 il **Bacio della donna ragno**, di Manuel Puig, con Antonio Latella, Fabio Sorzogni, regia Antonio Slaty.

BELLI
(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 17.30 Antonio Salinas presenta: **Il Positino suona sempre due volte** di James Cain, con F. Bianco, P. Cosenza, O. Stracuzzi, A. Palombo, F. Bordignon, M. Bonetti, A. Lustretti, regia Carlo Emilio Lerici.

BELSITO MUSIC HALL
(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)
Alle 20.30 (cena) e alle 22.00 (spettacolo) Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimo - Iano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore.

CASA DELLE CULTURE
(Via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252)
Dal 15 al 19 e dal 22 al 29 tutte le sere alle 22.15 la domenica alle 18.30 **Esercizi di stile** di Disegni e Caviglia, con F. Burroni, D. Marozzi, regia Cesare Gallarini.

CENTRALE
(Via Celesia, 6 - Tel. 6875445)
Alle 17.00 Prod. Ass. Teatro di Roma presenta **Le cuquine** di Italo Svevo, adattamento e regia di Massimo De Francovich.

CIRCO MEDRANO
(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30-21.15. Fino al 12 gennaio

CIRCO MANDO ORFEO
(P.le Clodio - Tel. 39736073)
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedì e martedì riposo. Fino al 20 gennaio

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDE: Alle 18.30 e alle 21.15 ultimo giorno. **Babbo Natale è uno strozzone** di T. Bolaško, regia di C. Inseguo, con P. Loreti, N. Guetta, P. Bonanni, G. Cirilli, P. Giovanucci, G. Ramazzotti.

DEISATRI
(Via di Girottipinta, 18 - Tel. 6871639)
SALA A: Alle 17.30 Le Sbandate in Tacchi

a squillo scritto e diretto da Mario Scaletta.
SALA B: riposo
SALA G. AGUS: dal 30/1 al 30/3 alle 21.00 Lunetta Savino in **Prova orale per membri esterni**, scritto e diretto da Claudio Grimaldi.

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 17.00 **Ritorno a casa Gori** di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti, con A. Benvenuti, regia A. Benvenuti. Orario botteghino dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

DOWNTOWN
(Via del Marsi, 17 - Tel. 4456270)
Alle 20.00 **Cabaret ralers**. Consumazione obbligatoria L. 10mila, prenotazione, tutti i giorni dalle ore 20.

DUE
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 18.00 Progetto Cantieri Contemporanei, presenta: **Di cosa abbiamo paura quando abbiamo paura del buio**, di Aldo Fabrizi, M. Schiavoni, Cambiari, Con Barbadoro, L. De Bei, L. Mazzi, M. Quaglia, A. Voce, R. Diamanti, regia A. Fabrizi

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 17.00 (abb.D1) **Un messe in campagna** di I. Turgenjev, con A. Jonasson, G. Bianchi, C. Millì, U.M. Morosi, G. Piaz, M. Sciacaluga, O. Notari, G. Lupamo, L. Nardi, regia di M. Sciacaluga. Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 647

PICCOLO ELISEO: martedì 14 alle 20.45 PRIMA (Abb. 1) Gabriele Lavia e Monica Guerritore in **Scene da un matrimonio** di Ingmar Bergman. Regia di Gabriele Lavia.

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 17.00 (abb.D1) Giorgio Panariello in **Boati di silenzio**, di G. Panariello e D. Lubrano.

PICCOLO ESQUILINO
(Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4468695)
Mercoledì 15 PRIMA **Stasera non esco** di Cinzia Berti, con L. Carro, M. Giovannini, I. Testoni, F. Allamprese, M. Rossi. Regia di Cinzia Berti. Musiche di Roberto Vecchioni.

POLITECNICO
(Via G.B. Tiepolo, 13 - Tel. 68802900)
Alle 18.00 **Qualcuno volò sul nido del Cuccolo**, di Wasserman, con P. Cornani, S. Barnato, M. Colucci, regia Lucio Chiaravelli.

SALA PETROLINI
(Via Rubattino 5 - Tel. 5757488)
Imminente inaugurazione con **Tu sei chi io se tu sei** di L. Magni e F. Fiorentino, musiche di P. Gatti e A. Zenga.

SALA TESTACCIO
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)
TEATRO: Alle 17.30 **Zac Supereroi a Manhattan**, di Marco Zadra, con C. Zadra, V. Tostani, M. Lecozca.
SALETTA COMICI: riposo

Salone MARGHERITA
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Riposo. Domani alle 21.30 Pippo Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovì in **Viva Italia** di Castellucci e Pingitore.

Scenari PARALLELI
(Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857)
Alle 21.00 Pensatori al rovescio presenta: **Pensieri al rovescio** con Gianni Dal Maso e Silvia Lecozca.

GRECO
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)
Alle 18.00 **Forbici Follia** di P. Portner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Mirmaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

IL MULINO DI FIORA
(Via Arno 49 - Tel. 8548124)
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di recitazione e ricerca teatrale diretto da Perla Paragallo. Segreteria dalle 9.00 alle 13.00

IL PUFF
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Nattoli-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

IL VASCELLO
(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)
Alle 17.00 **L'Accademia degli Artefatti** presenta: **Dati: 1) Il Bianco 2) Il Silenzioso 3) V2-Progetto Beckett, c'è ma non si vede** ideato e regia F. Arcuri, con M. Abuteri, P. Buttrini, E. Castellana, P. Gianmarconi, N. Danesi, M. Grassi, T. Novelli, M. Santoroello.

INSTABILEDI HOUUMOUR
(Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 **Risate di Gioia** Regia di Toscana, con Q. Granata, B. Toscani, Marina Ruita, A. Gasparoni, Mongelli, Mitze, Shin Tzu, Casper.

LA CHANSON
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 17.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di Vero Verde, con D. Verde, E. Berera, G. Pusuccu, i Favete Linguisti e il balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano

LIBERA ACCADEMIA DELLO SPETTACOLO
(Via Degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Dir. artistico Riccardo Garone. Corsi di recitazione per la formazione di attori professionisti. Corsi di perfezionamento per attori professionisti.

OROLOGIO
(Via del Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA GRANDE: Alle 17.30 **Zozos** di Giuseppe Manfredi, con A. Russo, R. Barbera, A. Pirolli. Regia di Claudio Baccocchini.

SALA CAPPÉ: Alle 18.00 Orazio Torrisi Produzioni presenta: **Amnesso e non concessa** di con Andrea Tidona, regia Carla Casciola.

SALA ARTAUD: Alle 18.30 Sebastiano Calabro presenta: **Il Mistero delle puttane**, regia di Mario Moretti, con L. Randi, E. Compri, P. Oriandelli, regia Lorenzo Salvati.

PARIOLI
(Via Gioseù Borsi, 8 - Tel. 8088299)
Alle 17.30 (abb.D1) Giorgio Panariello in **Boati di silenzio**, di G. Panariello e D. Lubrano.

PICCOLO ESQUILINO
(Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4468695)
Mercoledì 15 PRIMA **Stasera non esco** di Cinzia Berti, con L. Carro, M. Giovannini, I. Testoni, F. Allamprese, M. Rossi. Regia di Cinzia Berti. Musiche di Roberto Vecchioni.

POLITECNICO
(Via G.B. Tiepolo, 13 - Tel. 68802900)
Alle 18.00 **Qualcuno volò sul nido del Cuccolo**, di Wasserman, con P. Cornani, S. Barnato, M. Colucci, regia Lucio Chiaravelli.

SALA PETROLINI
(Via Rubattino 5 - Tel. 5757488)
Imminente inaugurazione con **Tu sei chi io se tu sei** di L. Magni e F. Fiorentino, musiche di P. Gatti e A. Zenga.

SALA TESTACCIO
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)
TEATRO: Alle 17.30 **Zac Supereroi a Manhattan**, di Marco Zadra, con C. Zadra, V. Tostani, M. Lecozca.
SALETTA COMICI: riposo

Salone MARGHERITA
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Riposo. Domani alle 21.30 Pippo Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovì in **Viva Italia** di Castellucci e Pingitore.

Scenari PARALLELI
(Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857)
Alle 21.00 Pensatori al rovescio presenta: **Pensieri al rovescio** con Gianni Dal Maso e Silvia Lecozca.

GRECO
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)
Alle 18.00 **Forbici Follia** di P. Portner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Mirmaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

IL MULINO DI FIORA
(Via Arno 49 - Tel. 8548124)
Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio di recitazione e ricerca teatrale diretto da Perla Paragallo. Segreteria dalle 9.00 alle 13.00

IL PUFF
(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Nattoli-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

IL VASCELLO
(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)
Alle 17.00 **L'Accademia degli Artefatti** presenta: **Dati: 1) Il Bianco 2) Il Silenzioso 3) V2-Progetto Beckett, c'è ma non si vede** ideato e regia F. Arcuri, con M. Abuteri, P. Buttrini, E. Castellana, P. Gianmarconi, N. Danesi, M. Grassi, T. Novelli, M. Santoroello.

INSTABILEDI HOUUMOUR
(Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 **Risate di Gioia** Regia di Toscana, con Q. Granata, B. Toscani, Marina Ruita, A. Gasparoni, Mongelli, Mitze, Shin Tzu, Casper.

Alle 17.30 Geppe Gleijeses in **L'Albergo del Libero Scambio** con Daniela Poggi, Carlo Croccolo. Regia di Mario Missiroli. Per i «Concerti di Roma» vedi spazio «Classica»

TEATRO OLIMPICO
(P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3234890)
Alle 19.00 Balletto dell'Opera di Nizza.

TEATRO ROSSINI
(P.zza Santa Chiara, 14 Tel. 68802970)
Alle 17.00 **Poro Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alfiero Alfieri, da Giovanni Giraud, con R. Merlino, M. Paliani, E. Bertolotti, C. Fois, M. Bertolotti, M. Vado, M. Di Vincenzo.

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)
SALA 1: Alle 17.30 la Compagnia TK5 presenta **Ti prego butta via il cadavere** di Maddalena De Pantiis, con R. Lena, R. Scattolon, A. De Zio, F. Ferrarini.

TEATRO TORDINONA
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)
SALA 2: Alle 17.30 **Stripteas con sorpresa**, regia Gianalberto Purpi.

VITTORIA
(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 Tel. 5740598-5740170)
Alle 17.00 ultimo giorno la Comp. Attori & Artisti presenta il musical **57 quaranta 598** di M. Doodley-Greg e Lillo. Musiche di C. Gregori e L. Petrol.

ACCADEMIA STREGALLEGRA
(P.za Verbano 8 - Tel. 8548950)
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.

ANFRITRIONE
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Dal lunedì al sabato alle 10.00 (domenica riposo) **La bella addormentata** di Leo Surya regia Patrizia Parisi, con Marcello Bonini, Rita Italia, Eleonora Bertolotti, Isabella Sottovia, Chiara Cervoni, Nicola Ferrucci. Per le scuole su prenotazione.

NUOVO TEATRO S. RAFFAEL
(Via di San Raffaele, 6 Tel. 6871629)
Alle 10.00 **Mary Poppins**, di Pamela Travers, regia Pino Corniani, con M. Jacobbi, P. Corniani, F. Fegartoli, L. Stara, E. Battaglia, S. Bianco.

PUPPET THEATRE
(P.zza dei Saltri - Campo de' Fiori - Tel. 5882910)
Da domenica 19 alle 16.30, solo la domenica. **Cecino alla ricerca delle uova d'oro**

TEATRO MONGIONIO ACCETELLA
(Via Giovanni Genocchi, 15 - Tel. 8601733)
Alle 16.30 **La cicala e la fornica e le altre favole del signor La Fontaine** con i burattini e la musica di Burattinimuccia

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 1 - Tel. 6874892)
Tutte le domeniche ore 16.00 spettacolo per bambini **Alice che cerca la barca** di Coelli.

VERDE
(Circolo Gioliese, 10 - Tel. 5882004)
Alle 17.00 la Nuova Opera dei Burattini presenta **Il Gatto con gli Stivali**, regia Roberto Marafante.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 116 - Tel. 3201752)
Alle 21.00 e domani alle 19.00 al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano **Il Balletto dell'Opera di Nizza** con le étoiles Agnes Letestu e José Martínez. Coreografie di Melchor Bombardieri, Gasovsky e Fetipa. Biglietti al teatro tel. 3234890 o carta di credito al 39387297 ore 10/17 dal lun. al ven. SALA CASSELLA: riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DISANTANIELLA
(Via Vittoria G. Tel. 3611064-3611068)
Alle 17.30 (abb. turno A), domani alle 21.00 (abb. turno B), martedì alle 19.30 (abb. turno C), presso l'Auditorium di via della Conciliazione, concerto diretto da **Turi Temirkanov**. In programma musiche di Rimskij-Korsakov, Prokof'ev e Ciaikovskij. Interverrà il violinista **Dmitrij Sitkovskij**. Biglietti al botteghino dell'Auditorium (tel. 68801044), tutti i giorni, tranne il mercoledì, ore 11-14 e 15-18. Nei giorni di concerto l'apertura pomeridiana è prorogata fino all'orario dello spettacolo. Prevedibilità con carta di credito, dal lunedì al venerdì ore 10-17 telefonando al 39387297

ASS. CHITARRISTICA ARS NOVA
(Via Crescenzo, 58 - Tel. 68801350)
Domani alle 19.00 a Palazzo Ruggeri, corso Vittorio Emanuele II, 241 concerto del trio **Ars Nova**. Musiche di Haydn, Debussy, Gershwin. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra. Regia di Roberto Marafante. materie tecniche. Informazioni al n. 68801350.

ASS. MUSICA & MEDICINA
(Via di Vigna Filonardi, 9 - Tel. 8080678-3383238)
Domani alle 20.45 presso la Chiesa di Santa Maria della Pace, concerto di musica da camera via Canova Concerto «Antiche musiche francesi». Eugenio Fioresoli e Marta Cascarano flauto, Alessandro Cannarsa fiorentina, Rebecca Ferroni oboe. Musiche di Philidor, Marais, Hottelere.

ASS. ORGANISTICA DELLA LAZIO
(Via L. Leonardi, 120 - Tel. 7213093)
Alle 18.45 c/o la Chiesa S. Marcello al Corso, p.zza S. Marcello 5, **Le ore dell'organo**, con il Mandelstam, Bossi, Viernese, organista Luigi Ciuffa. Ingresso libero.

AULA MAGNA I.U.C.
(P.le Aldo Moro, 5 - tel. 3610051)
Domani alle 20.30 presso aula Magna dell'Università La Sapienza - p.le Aldo Moro - il Quartetto dei baroni **Clemente Franzosi** e del pianista **Alberto Galletti**. Musiche di Verdi, Puccini, Mascagni. Sabato 18 alle 18.30 concerto lirico dei soprani **Anna De Stefani, M. Foranna, T.P. Fallucci A. Galletti al pianoforte. Presenta A. Antinori**

GONFALONE
(Via del Gonfalone, 32 - Tel. 68759520)
Giovedì 16 alle 21.00 concerto commemorativo per il «Centenario della morte di Johannes Brahms» con il quartetto Schidlöf di Londra.

IL TEMPIETTO
(Piazza Campitelli, 9 - Tel. 4814800)
Concerti del Tempio - Festival Musicale delle Nazioni
Alle 17.45 Concerto in collaborazione con l'Ecole normale de musique - Alfred Cortot, di Parigi. Musiche di Bach, Prokofiev, Rubinstein, Rachmaninov, Patrizio Maestosi al pianoforte, Marcella Crudelei e Patrizio Maestosi al pianoforte a quattro mani. Domani alle 21.00 concerto di Maria Grazia Sorrentino e Peter Hitz al pianoforte a quattro mani. Musiche di Schubert, Bizet, Strauss.

ORATORIO DEL CARAVITA
(Via dei Caravita)
Sabato 16 alle 21.00 verrà eseguita in forma di concerto l'opera **Dido and Aeneas** di H. Purcell diretta da Paola Ghigo per soli, coro e gruppo strumentale con la partecipazione dell'ensemble strumentale «Gli Affetti Musicali», il gruppo «Vociconcordi» di G. Delle Chiaie e i solisti B. Lazotti, T. Chirico, P. Macedonio.

PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA
(Via di Torre Rossa, 21 - Tel. 6638792)
Alle 10.00 messa in canto gregoriano/polyphonic. Musiche di Palestrina e Misersachs. Quartetto formato da studenti dell'Istituto. Ingresso libero-ampio parcheggio

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA
Riconosciuta dal Comune di Roma (Via Donna Olimpia, 30 Tel. 5820269)
Il 14 gennaio rassegna **Note Mena Note**: concerto della Big Band della Scuola di musica di Marco Tiso presso l'Associazione socioculturale La Magliolina in via Benvenuto 1. Ingresso libero.

TEATRO CAFÉ NOTEGEN
(Via del Babuino, 159 - Tel. 3200855)
Alle 21.30 (escluso il giovedì) la cooperativa teatrale «Il Dellino» presenta **Mente locale**, piccolo concerto per violino (Anna Rufini), canto (Fabrizio Romagnoli) e voce recitante (Rodolfo Baldini) su temi d' amore.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gigli, 1 - Tel. 4817003-481601)
Martedì 14 alle 20.00 **Les Vepres siciliennes** di Verdi. Dirige John Nelson. Con Daniela Dessi, David Kuebler, Paolo Cozzi, Ferruccio Furlanetto, Alessandra Ferri, Maximiliano Guerra, Regia di Federico Tiezzi.

TEATRO NAZIONALE
(Via Frangipane, 17 - Tel. 5886225)
Alle 22.00 ascolti musicali latin jazz a cura di Claudio Marsili. Domani ascolti musicali reggae a cura di Papa Milla di Goodstuff

FOLKSTUDIO
(Via Frangipane, 12 - Tel. 4871063)
Alle 17.30 Folkstudio giovani

FONCLEA
(Via Crescenzo, 82/A - Tel. 6889302)
Pop-soul con il trio **Cristina Orsi**

FOUR XXX PUB
(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)
Alle 21.30 swing and be bop con **Roberto Nissim**

HAPPENING CLUB
(Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813955)
Mercoledì 12 - Tel. 4754076)
Giovedì disco bar con musica black anni 80

TINAPIKA VILLAGE
(Via Fontanella 57 - Tel. 5885754)
Martedì Peppe Quintale Show... di tutto, di più. A seguire discoteca

ZWING-GO Cybercafé
(Via della Meloria, 78 - Tel. 39735305)
Internet café con 10 postazioni multimediali collegate fra loro e internet

D'ESSAI CINECLUB
ARCOBALENO
Via F. Redi, 1/4 - Tel. 4402719
Independence day (17.00-19.45-22.30).

CARAVAGGIO
Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210
Phenomenon (15.30-17.50-20-10-22.30)

DELLE PROVINCE
Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021
Ritratto di signora (17.00-19.45-22.30)

DON BOSCO
Via Publio Valerio, 41 - Tel. 71588058
Twister (16.00-18.00)

IVITELLONIFAN CLUB
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 7005566
MODERNETTA
P.zza Repubblica, 44 - Tel. 480285
Dead man Walking (16.30-18.30-20-22.30)

POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
Crash (16.30-18.30-20.30-22.30)

RAFFAELLO D'ESSAI
Via Terni 94 - Tel. 7012719
La Freccia azzurra (16.00-18.00)

TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762
Fratelli-The Funeral (16.30-18.30-20.30-22.30)

TIZIANO
Via Rieti, 2 - Tel. 3236588
Ritratto di signora (16.00-18.10-20-22-22.30)

CINECLUB
ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Viperia, 5 - tel. 5820950
Lunedì
Diario per i miei figli (20.30)

ECCEZIONALE SUCCESSO **AI CINEMA**
(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610)
Giovedì 16 alle 21.00 **Concerti di Roma 2**, musiche di Brahms, Paganini, Direttore **Stefan Anton Reck**: al violino **Ma Grubert**. Prenotazioni e informazioni 10-19 al 485498-4870614

VOICES OF GLORY
(C/o Chiesa Valdesse, P.zza Cavour - Tel. 6874072)
Alle 18.30 concerto di musica gospel e spirituale

JAZZ ROCK FOLK
ALEXANDERPLATZ
(Via Ostia, 9 - Tel. 39742171)
Domani Lino Patrino Jazz Show

COPPERFIELD DISCO BAR
(Via Colombo 45 - Tel. 4505060)
Live Music con Vili Vanilly ovvero Messalindo Da James Brown ad Heidi

Spettacoli di Roma

Domenica 12 gennaio 1997

PRIME VISIONI	
Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	A spasso nel tempo <i>di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 12.000 ▲ ● ▲	Comico ☆ ☆
Admiral p. Verbano, 5 Tel. 854.11.95 Or. 14.30-17.10 18.30-20.30	Evita <i>di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Musical ☆ ☆ ☆
Adriano p. Cavour, 22 Tel. 21.18.96 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30	Sono pazzo di Iris Blond <i>di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Alcazar v. M. De Val, 14 Tel. 580.00.99 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Shine <i>di A. Parker, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)</i> La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Nel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Alhambra v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54	Sala 1: Il gobbo di Notre Dame <i>di C. Verdone, con F. Schiavo, D. Lotti (Italia, 1996)</i> Or. 15.30-17.50 18.30-20.30 Sala 3: Spiriti nelle tenebre <i>di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996)</i> Or. 15.55-18.10 20.00-22.30
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Ambassade v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Dal tramonto all'alba <i>di Robert Rodriguez</i> <i>di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30	Daylight (trappola nel tunnel) <i>di Rob Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Apollo v. S. Stefano Sidana, 20 Tel. 862.08.806 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Panarea <i>di Pipolo</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.06.97 Or. 16.00-18.15 20.10-22.30	Il ciclone <i>di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, filmenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30 20.30-22.30	Il ciclone <i>di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, filmenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Dal tramonto all'alba <i>di Robert Rodriguez</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30	Evita <i>di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Musical ☆ ☆ ☆
Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30	Fantozzi il ritorno <i>di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)</i> Muore, rinasce, rimuore. Fantozzi è impossibile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Comico ☆ ☆
Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	Sono pazzo di Iris Blond <i>di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30	A spasso nel tempo <i>di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 12.000 ▲ ● ▲	Comico ☆ ☆
August 1 v. C. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Dal tramonto all'alba <i>di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
August 2 v. C. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.15-18.00 20.15-22.30	Kansas City <i>di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96)</i> Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.10-17.00 18.50-20.35-22.30	Il gobbo di Notre Dame <i>di F. Trussdale & K. Wise (Usa, 1996)</i> Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Cartoni animati ☆ ☆ ☆
Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.25-17.45 20.00-22.30	Extreme Measures <i>di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996)</i> Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.55-18.10 20.25-22.30	Spiriti nelle tenebre <i>di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996)</i> Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Il ciclone <i>di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, filmenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.
L. 8.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Dal tramonto all'alba <i>di Robert Rodriguez</i>
L. 8.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	Sono pazzo di Iris Blond <i>di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 8.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Capitol v. G. Saconi, 39 Tel. 393.280 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30	Evita <i>di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Musical ☆ ☆
Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Fuga da Los Angeles <i>di John Carpenter, con Kurt Russell, Stacy Keach, Steve Buscemi</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Comico ☆ ☆

MEDIOCRE	CRITICA	PUBBLICO
☆☆☆☆	☆☆	☆☆
☆☆☆☆	☆☆	☆☆
☆☆☆☆	☆☆	☆☆

Capranichetta p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Cold Comfort Farm <i>diretta da John Schlesinger</i> Da un classico della letteratura contemporanea, Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.
L. 12.000 ▲ ● ▲	
Ciak v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07	Sala A: Il ciclone Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 Sala B: Dal tramonto all'alba Or. 16.00-18.10-20.10-22.30
L. 12.000 ▲ ● ▲	
Cornebattu Borgo S. Spirito, 75 Tel. 58.32.724 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Extreme Measures <i>di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996)</i> Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.00-17.50 20.10-22.30	Extreme Measures <i>di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996)</i> Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 15.00-16.45 18.30	La freccia azzurra <i>Cartoni animati di Enzo D'Alò</i>
L. 8.000 ▲ ● ▲	
Dei Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30-22.30	Trainspotting <i>di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)</i> Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo. Scozia. Secondi i primi, passate le glorie sate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.
L. 9.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Doria v. A. Doria, 52/60 Tel. 39.72.14.46	Sala 1: A spasso nel tempo <i>di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> Or. 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 Sala 2: Fuga da Los Angeles <i>di John Carpenter, con Kurt Russell, Stacy Keach, Steve Buscemi</i> Or. 16.00-18.00-20.00-22.30 Sala 3: Fantozzi il ritorno <i>di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96)</i> Or. 16.00-18.00-20.00-22.30
L. 10.000 ▲ ● ▲	
Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.20-18.20 20.30-22.30	Shine <i>di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996)</i> La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Nel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Embassy v. S. Spirito, 75 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-16.45-18.40 20.35-22.30	Il gobbo di Notre Dame <i>di F. Trussdale & K. Wise (Usa, 1996)</i> Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Cartoni animati ☆ ☆ ☆
Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 417.71.70 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Dal tramonto all'alba <i>di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Empire 2 v. Esercito, 44 Tel. 501.06.36 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Sono pazzo di Iris Blond <i>di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 10.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Etoile p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30	Evita <i>di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Musical ☆ ☆ ☆
Eurcine v. Lizio, 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.30-18.00 20.10-22.30	Spiriti nelle tenebre <i>di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996)</i> Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una metafora? Un apologo? No, solo un film assurdo.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Europa c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 15.30-18.00 20.15-22.30	Daylight (Trappola nel tunnel) <i>di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Excelsior 1 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-16.30 18.30-20.30-22.30	Il ciclone <i>di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> Dopo «I laureati», torna Pieraccioni: comicità, filmenco e un po' di buoni sentimenti sexy per una commedia toscana all'insegna dell'ironia. Un mix azzeccato.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Excelsior 2 v. B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Sono pazzo di Iris Blond <i>di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Excelsior 3 v. B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.30-17.10 19.50-22.30	Evita <i>di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96)</i> L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Musical ☆ ☆ ☆
Farnese Camp. de Fiori, 56 Tel. 686.49.95 Or. 19.40-22.30	Le onde del destino <i>di L. Von Trier con E. Watson, E. Skarsgard</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.07 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30	Shine <i>di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996)</i> La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Nel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Fiamma Due v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.07 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	Michael Collins <i>di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)</i> E. Paganell è l'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Garden v. Travertine, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.00-16.50-18.40 20.30-22.30	A spasso nel tempo <i>di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 12.000 ▲ ● ▲	Comico ☆ ☆
Gioliello v. Nomentana, 43 Tel. 442.92.09 Or. 15.40-17.30 19.10-20.50-22.30	Creosceranno i carciofi a Mimongo <i>di F. Ottaviano, con F. Schiavo, D. Lotti (Italia, 1996)</i> Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana?
L. 10.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Giulio Cesare 1 v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.00 18.40-20.35-22.30	Panarea <i>di Pipolo</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Giulio Cesare 2 v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.00 18.40-20.35-22.30	Microcosmos <i>di Claude Nuridsany con Marie Perrenou</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	
Giulio Cesare 3 v. G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	Alaska
L. 12.000 ▲ ● ▲	
Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.60.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Sono pazzo di Iris Blond <i>di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 10.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ IN TUTTE LE SALE CINEMATOGRAFICHE IL PREZZO DEGLI SPETTACOLI POMERIDIANI È FISSATO A L. 7.000

Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30	Segreti e bugie <i>di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)</i> Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆ ☆
Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Due sulla strada <i>di S. Frrars, con C. Manney, D. O'Kelly (Irlanda, 1996)</i> Dublino, '90: due 40enni disoccupati vendono hamburger dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti nella Coppa... fanno i soldi. Ma dove c'è denaro c'è rivalità...
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Ognuno cerca il suo gatto + Cinegiornale N. 2 di Piero Chiambretti
L. 12.000 ▲ ● ▲	
Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 65.60.630 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	Dal tramonto all'alba <i>di R. Rodriguez, con H. Keitel, Q. Tarantino</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	Commedia ☆ ☆
Holiday Igo B. Marcello, 1 Tel. 85.48.328 Or. 15.30-17.50 20.05-22.30	Kansas City <i>di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96)</i> Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel capoluogo aleggia in questo ritorno alle origini del grande Altman. Per amanti del jazz. E dell'America.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 16.30-19.15 22.00	Ritratto di signora + Cinegiornale N. 2 di Chiambretti
L. 12.000 ▲ ● ▲	
Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 17.30-20.00 22.30	I racconti del cuscino <i>di R. Greenaway, con V. Wu, E. McGregor (Gb, 1996)</i> Carne e letteratura: un nuovo Greenaway giapponese tutto scritto sul corpo degli attori. Immagini di rara bellezza a un omaggio al cinema di Ozu (N.M. 14).
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆ ☆
Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	Frattelli - The Funeral <i>di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)</i> Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico III ☆ ☆
Induno v. S. Stefano, 1 Tel. 58.12.495 Or. 15.15-17.40 20.05-22.30	L'Albatros oltre la tempesta <i>di Ridley Scott, con J. Bridges</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	
Intrastevere 1 v. Moroni, 3/A Tel. 58.64.320 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	I Magi Randagi <i>di S. Citti, con S. Orlando, P. Bauchau (Italia, 1996)</i> La fiaba dei Re Magi riscritta da Sergio Citti nell'Italia di oggi: un delicato apologo poetico che è anche un omaggio alla memoria (e al cinema) di Pasolini.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Fantastico ☆ ☆
Intrastevere 2 v. Moroni, 3/A Tel. 58.64.320 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30	Segreti e bugie <i>di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)</i> Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆ ☆
Intrastevere 3 v. Moroni, 3/A Tel. 58.64.320 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	Cold Comfort Farm <i>diretta da John Schlesinger</i> + Cinegiornale N. 2 di Piero Chiambretti
L. 12.000 ▲ ● ▲	
King v. Fogliano, 37 Tel. 86.20.67.32 Or. 15.15-17.15 19.00-20.45-22.30	Microcosmos <i>di Claude Nuridsany con Marie Perrenou</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	
Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-16.50-18.40 20.30-22.30	Il gobbo di Notre Dame <i>di F. Trussdale & K. Wise (Usa, 1996)</i> Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 10.000 ▲ ● ▲	Cartoni animati ☆ ☆ ☆
Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.40-18.00 20.15-22.30	Extreme Measures <i>di M. Apted, con H. Grant, G. Hackman (Usa, 1996)</i> Hugh Grant è un giovane medico idealista. Hackman è il barone odioso che sperimenta nuove terapie uccidendo i senzatetto di New York. Ma è meglio «E.R.».
L. 12.000 ▲ ● ▲	Drammatico ☆ ☆
Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.30-17.15-19.00 20.45-22.30	Panarea <i>di Pipolo</i>
L. 12.000 ▲ ● ▲	
Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.15-17.00-18.50 20.35-22.30	Alaska
L. 10.000 ▲ ● ▲	
Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.15 19.55-22.30	Spiriti nelle tenebre <i>di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmer (Usa, 1996)</i> Due leoni ferocissimi fanno strage fra i costruttori di una ferrovia in Kenya. Due esploratori vanno a caccia. Una meta

Domenica 12 gennaio 1997

PRIME VISIONI

Ambasciatori **Evita** di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. Musical ☆☆☆

Anteo **Due sulla strada** di S. Frears, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda 96) Dublino, 1952: due quarantenni disoccupati vendono hamburger dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti nella coppa e i due fanno i soldi. Ma dove c'è denaro c'è rivalità... Commedia ☆☆☆

Apollo **Extreme measures - Soluzioni estreme** di M. Apted, con G. Hackman, H. Grant (Usa 1996) C'è qualcuno che vuole far strage degli homeless, per rivenderne al mercato il midollo spinale. Ma non ha fatto i conti con il senso morale di un medico. Thriller ☆☆☆

Arcobaleno **Il ciclone** di L. Pieraccioni, con L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia ☆☆☆

Ariston **Michael Collins** di N. Jordan, con L. Nesson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) Epopèa dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico. Drammatico ☆☆☆

Arelcchino **Segreti e bugie** di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. E bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes. Drammatico ☆☆☆

Astra **Spiriti nelle tenebre** di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmier (Usa 1996) Mettere i bastoni tra le ruote all'Impero inglese, fermando la costruzione di un ponte. Avventura ☆☆☆

Brera sala 1 **Sono pazzo di Iris Blond** di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdona fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆☆

Brera sala 2 **Segreti e bugie** di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. E bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes. Drammatico ☆☆☆

Cavour **Evita** di A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa, '96) L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas. Musical ☆☆☆

CRITICA

Mediocre
Buono
Ottimo

☆☆☆☆

Colosseo Allen **Surviving Picasso** di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb 96) Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo. Biografico ☆☆☆

Colosseo Chaplin **Michael Collins** di N. Jordan, con L. Nesson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) Epopèa dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico. Drammatico ☆☆☆

Colosseo Visconti **Spiriti nelle tenebre** di S. Hopkins, con M. Douglas, V. Kilmier (Usa 1996) Ovvero, come due leoni, nell'Ottocento, riuscirono a mettere i bastoni tra le ruote all'Impero inglese, fermando la costruzione di un ponte. Da una storia vera. Avventura ☆☆☆

Coralto **Kansas City** di R. Altman, con H. Belafonte, J. J. Leigh (Usa, '96) Non è Nashville, purtroppo. Anche se qualcosa di quel capolavoro aleggia in questo ritorno alle origini del grande Altman. Per amanti del jazz. E dell'America. Drammatico ☆☆☆

Corso **Sono pazzo di Iris Blond** di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdona fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆☆

Eliseo **I Mugi Randagli** di S. Citati, con S. Orlando, P. Baucha (Italia, 1996) La fiaba dei Re Magi riscritta da Sergio Citti nell'Italia di oggi: un delicato apologo poetico che è anche un omaggio alla memoria (è al cinema) di Pasolini. Fantastico ☆☆☆

Excelsior **A spasso nel tempo** di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96) La solita coppia di comici-panettoni si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆☆☆

Maestoso **A spasso nel tempo** di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96) La solita coppia di comici-panettoni si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆☆☆

Manzoni **Fuga da Los Angeles** di J. Carpenter, con K. Russell, S. Keach, V. Golino via Manzoni 40, tel. 760.206.50 Or. 15.30-17.50 / 20.10-22.30

Mediolanum **Daylight - Trappola nel tunnel** di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996) Eroe con la coscienza in crisi si tuffa in un tunnel di New York per salvare degli automobilisti imprigionati sotto terra. Solita apologia del muscolo formato Stallone. Avventura ☆☆☆

Dal lunedì ai venerdì in tutte le sale cinematografiche il prezzo dei primi due spettacoli pomeridiani non festivi è di Lire 7.000

Metropoli **Extreme measures - Soluzioni estreme** di M. Apted, con G. Hackman, H. Grant (Usa 1996) C'è qualcuno che vuole far strage degli homeless, per rivenderne al mercato nero il midollo spinale. Ma non ha fatto i conti con il senso morale di un medico. Thriller ☆☆☆

Mignon **Il ciclone** di L. Pieraccioni, con L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia ☆☆☆

Nuovo Arti Disney **Il gobbo di Notre Dame** di G. Trousdale & K. Wise (Usa 96) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆

Nuovo Orchidea **Sleepers** di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escano, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆

Odeon 5 sala 1 **Il gobbo di Notre Dame** di G. Trousdale & K. Wise (Usa 96) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆

Odeon 5 sala 2 **MicroCosmos-Il popolo dell'erba** di G. Murdoch & M. Perronne (Fra/Ch, 1996) L'Universo degli insetti visto con la lente d'ingrandimento. Oltre il mondo di Quark, oltre Piero Angela. Un film affascinante e poetico, girato con tecniche sorprendenti. Documentario ☆☆☆

Odeon 5 sala 3 **Panarea** di C. Pipolo VM 14 via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 / 20.10-22.35

Odeon 5 sala 4 **Trainspotting** di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carbyle (GB 96) Vita di tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetevi. Drammatico ☆☆☆

Odeon 5 sala 5 **Amore e altre catastrofi** di E.K. Croghan con F. O'Connor, A. Garner, R. Mitchell via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 / 20.10-22.35

Odeon 5 sala 6 **Shine** di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov. Drammatico ☆☆☆

Odeon 5 sala 7 **Un inverno freddo freddo** di R. Cimpanelli con A. Derazza, F. Feder, G. Dazzi via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.20-17.40 / 20.10-22.35

Odeon sala 8 **Delitti inquietanti** di J. Gray, con S. Segal (Usa 1996) A Los Angeles c'è sempre in giro un serial killer. Ma questa volta è in giro anche Steve Segal. Un attore capace di due espressioni: quando gonfia i muscoli e quando non li gonfia. Commedia ☆☆☆

Odeon 5 sala 9 **Alaska** di F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston via S. Radegonda, 8 tel. 874.547 Or. 15.30-17.50 / 20.10-22.35

Odeon 5 sala 10 **Le onde del destino** di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca) Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. Drammatico ☆☆☆

Orfeo **Fuga da Los Angeles** di J. Carpenter con K. Russell, S. Keach, V. Golino viale Coni Zugna, 50 tel. 894.030.39 Or. 15.30-17.50 / 20.10-22.35

Paquirolo **Dal tramonto all'alba** di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino VM 18 c.so V. Emanuele, 28 tel. 760.207.57 Or. 15.00-17.30 / 20.00-22.30

President **Shine** di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov. Drammatico ☆☆☆

San Carlo **Il ciclone** di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996) Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di flamenco. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati. Commedia ☆☆☆

Splendor **Fantozzi il ritorno** di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia, '96) Muore, rinasce, muore Fantozzi. E non si insidia. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sul ragioniere più famoso d'Italia. Comico ☆☆☆

Tiffany **A spasso nel tempo** di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96) La solita coppia di comici-panettoni si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆☆☆

Vip **Dal tramonto all'alba** di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino, J. Lewis VM 18 via Torino, 21 tel. 864.638.47 Or. 15.30-17.50 / 20.10-22.35

D'ESSAI

ARIOSTO via Ariosto 16, tel. 48003901 L. 8.000 Ore 16.30-19.30-22.15
Ritratto di signora di J. Campion con N. Kidman, J. Malkovich
CENTRALE 1 via Torino 30, tel. 874827 L. 7.000 Ore 15.30-17.50-20.10-22.30
Verso il sole di M. Cimino con W. Harrelson, J. Seda
CENTRALE 2 via Torino 30, tel. 874827 L. 10.000 Ore 15.30-17.50-20.10-22.30
Uomini & donne-istruzione per l'uso di C. Letouch con A. Martinez, F. Lucchini
DE AMICIS via De Amicis 34, tel. 86452716 L. 7.000 + tessera Rassegna ultima fermata, i film da non perdere: Ore 15.30-18.15-21
Lo sguardo di Ulisse di T. Angelopoulos con H. Keitel, M. Morgenstern
MEXICO via Savona 57, tel. 48951802 L. 7.000 Ore 15.00 Cinema ragazzi
La chiave magica di F. Oz con H. Scardino, D. Keith Ore 20.15-22.30
Creosceranno i carciofi a Mimongo di F. Ottaviano con D. Liotti, F. Schiavo Ore 24 Per quelli della notte
Ritorno a casa Gori di A. Benvenuti con H. Keitel, Q. Tarantino, Vm 18
SEMPIONE via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 8.000 Ore 15.15-17.00 Cinema ragazzi
Batto di S. Welles Ore 20-22.15
I racconti del cuscino di P. Greenaway con V. Wu, E. McGregor, Vm 14

ALTRE SALE

AUDITORIUM DON BOSCO via M. Gioia 48, tel. 67071772 Ore 15-17 L. 8.000 Cinema ragazzi
La Freccia azzurra di E. D'Alò Ore 21 Cineforum **Underground** di E. Kusturica, con M. Manollovic Ingresso con tessera
AUDITORIUM SAN CARLO corso Matteotti 14, tel. 76020496 Ingresso L. 7.000 + tessera Rassegna invito a Fellini Ore 18.30 **Lo scietco bianco** Ore 21.30 **Il bidone**
CINETECA S. MARIA BELTRADE via Okilla 10, tel. 26820592 Riposo
PALAZZINA LIBERTY largo Marinai d'Italia Riposo
ROSETUM via Pisanello 1, tel. 40092015 Ore 15-17.30-21 L. 8.000 **Independence day** di R. Emmerich con J. Goldieum, W. Smith

PROVINCIA

LEGNANO
GALLERIA piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Il ciclone di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza
GOLDEN via M. Venegoni, tel. 0331/592210
Fantozzi il ritorno di N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic...
MIGNON piazza Mercato, tel. 0331/547527
Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas
SALA RATTI corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
TEATRO LEGNANO piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica
MELZO
CENTRALE p.zza Risorgimento, tel. 95711817 Sala A: **Evita** di A. Parker con Madonna, A. Banderas Sala C: **Il gobbo di Notre Dame** di K. Wise, con G. Trousdale
CENTRALE 2 via Orsenigo, tel. 95710296
Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza
MONZA
APOLLO via Lecco 92, tel. 039/362649
Dal tramonto all'alba di R. Rodriguez con H. Keitel, Q. Tarantino, Vm 18
ASTRA

via Manzoni 23, tel. 039/323190
Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas
CAPITOL via Pennati 10, tel. 039/324272
Daylight-trappola nel tunnel di R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman
CENTRALE via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmier
MAESTOSO via S. Andrea, tel. 039/380512
Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
METROPOL via Cavallotti 124, tel. 039/740128
A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica
TEODOLINDA via Cortelonga 4, tel. 039/323788
Sono pazzo di Iris Blond di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini...
PADERNO DUGNANO
METROPOL MULTISALA via Ostavia 8, tel. 9189181 Sala Blu: **Il gobbo di Notre Dame** di K. Wise, con G. Trousdale Sala Verde: **Evita** di A. Parker con Madonna, A. Banderas
RHO
CAPITOL via Marinelli 5, tel. 9302420
Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
ROXY via Garibaldi 92, tel. 9303571
Fuga da Los Angeles di J. Carpenter, con K. Russell, S. Keach...
SEREGNO
ROMA via Umberto I, tel. 0362/231385
Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

S. ROCCO via Cavour 65, tel. 0563/230555
A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi, C. De Sica
SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO via Martelli 158, tel. 2481291
Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmier
CORALLO via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Fantozzi il ritorno di N. Parenti con P. Villaggio, M. Vukotic
DANTE via Falck 13, tel. 22470878
Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas
ELENA via Solferino 30, tel. 2480707
A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi, Ch. De Sica
MANZONI piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale
RONDINELLA viale Matteotti 425, tel. 22478183
Shine di S. Hicks con A. Muller Stahl, L. Redgrave
TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA via Brasca, tel. 9090254
Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale Sala Vip: **A spasso nel tempo** di C. Vanzina, con M. Boldi, Ch. De Sica...
VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA via Garibaldi 24, tel. 039/668013 Sala A: **Una promessa è una promessa** di B. Levant, con A. Schwarzenegger Sala B: **Il gobbo di Notre Dame** di K. Wise, con G. Trousdale

TEATRI

ALLA SCALA piazza della Scala, tel. 72003744 Riposo
Opera Lunedì Ore 20.00: **José Carreras** tenore. Al pianoforte L. Bavaj. Abbonamento Concerti di canto...
CONSERVATORIO via Conservatorio 12, tel. 76001755 Per «Serate musicali»
Teatro del Buratto Ore 21.00 Concerto Serie A: **Trio Schiff/Shiokawa/Prenyi** Lunedì Ore 21.00 «Serate musicali»
Concerto Serie A - Aldo Ciccolini al pianoforte
PICCOLO TEATRO via Rovello 2, tel. 72333222 Ore 15.30 **Stanca di guerra** con Lella Colli, regia di Gabriele Vacis, L. 35.000
ARSENALE via C. Correnti 11, tel. 8375896 Ore 16.00 **Percipe, principe di Tiro** di W. Shakespeare, con A. Bonicalzi, G. Calò, V. Colorini. Regia di M. Spreafico, L. 16.000
ATELIER CARLO COLLA E FIGLI via Montegani 51, tel. 89531301 Ore 15.30 **La leggenda di Pocahontas** di E. Monti Colla, musica di D. Lorenzini, L. 14-20.000
CARCANO corso di Porta Romana 63, tel. 55181377 Ore 15.30 **Nata ieri** di C. Canin, con V. Marini, D. Del Prete, regia di G. Patroni Griffi, L. 35-45.000
CIAM via Sangallo 33, tel. 76110093 Ore 21.30 **Deception** con Gene Gnocchi e la partecipazione di Roberto Cacciali. Regia di Daniela Sala, L. 25-35.000
CRT/CENTRO RICERCA TEATRO
CrtSalone via U. Dini 7, tel. 861901 Ore 16.00 Teatro di Valdocca in:

Fuoco centrale con 18 attori e danzatori. Regia e progetto luci di M. Gualtieri, L. 16-24.000
Crt Gnomo via Lanzone 3/a, tel. 86462250-861901 Ore 16.00 e 21.00 **Giochi felici** di S. Beckett, con M. D'Ambrigo, G. Cauteruccio, L. 29.000
DELLA 14ma via Oglio 16, tel. 55211300 Ore 15.30 Compagnia Mazzarella Teatrosopre in: **A batti i pagn compar la stria** regia di R. Silveri, con P. Mazzarella, R. Silveri, L. 18-25-37.000
DELLE ERBE via Mercatello 3, tel. 86464986 Ore 16.30 Teatro del Buratto in: **Per un dito di polvere** L. 9.000 (nonni 6.000)
DELLE MARIONETTE via degli Olivetani 3, tel. 4694440 Ore 15.00 e 17.30 Il Teatro di G. e C. Colla in: **Le avventure di Pinocchio** L. 14-20.000
FRANCO PARENTI via Pier Lombardo 14, tel. 5457174 Sala Grande Ore 16.00 e 20.30 **Festa d'anime** regia di Cesare Lievi, con F. Castellano, B. Valmorin, L. Vasini, G. Varetto, L. 15-30-40.000
Sala Piccola Riposo
GRECO piazza Greco 2, tel. 66988993 Ore 21.00 **Cinema cinema** con S. Baccari, V. Cavalli. Regia di C. Intropido, L. 15-22.000
MANZONI via Manzoni 42, tel. 76000231 Ore 15.30 **Bobbi sa tutto** con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, regia di Pietro Garinei, L. 50.000
NAZIONALE piazza Piemonte 12, tel. 48007700 Ore 16.00 e 20.30 **La strana coppia** di N.

Simon, con Zuzzurro & Gaspare, regia di M. Mattolini, L. 25-35-40.000
NUOVO corso Matteotti 21, 76000086 Riposo
OLMETTO via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554 Ore 16.00 **Le nozze dei piccoli borghesi** di B. Brecht, regia di C. D'Elia, con F. Mantesi, C. Monti, L. 15-20.000
OUT OFF via G. Duprè 4, tel. 39282282 Ore 16.00 **Intrattenendo Sloane** di Joe Orton, con L. Ferrari, C. Frontini, T. Winteler, E. Callegari. Regia di Lorenzo Loris, L. 15.000
SAN BABILA corso Venezia 2, tel. 76002985 Ore 15.30 e 19.30 **Uscirà dalla tua vita in taxi** con G. Zanetti, L. Lattuada, I. Rassinova, M. Marino. Regia di Patrik Rossi Gastaldi, L. 37-44.000
SIPARIO SPAZIO STUDIO via San Marco 24, tel. 653270 Ore 16.30 **Pedro e il capitano** di M. Benedetti, con E. Ferraro, A. Maninor, Regia di A. Maninor, L. 16-20.000
SMERALDO piazza Ventincinque Aprile, tel. 29006767 Ore 16.30 Il Legnanesi in **Stracchi** di Alvaro Testa, L. 25-30-35-40.000
TEATRITDITALIA: ELFO via Ciro Menotti 11, tel. 58315896 Riposo
TEATRITDITALIA: PORTAROMANA corso di Porta Romana 124, tel. 58315896 Ore 16.30 **I viaggi di Gulliver** con Paolo Poli, P. Strabolini, P. Calci. Regia di Paolo Poli, L. 22-30.000
VERDI via Pastrengo 16, tel. 6880038 Ore 16.30 **Fly Butterly** di Rocco D'Onghia, regia di Stefano Monti, L. 15-20.000



PROGRAMMI DI OGGI

DOMENICA 12 GENNAIO 1997

5.30 CARTONI ANIMATI

8.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

12.00 COMUNI 2000 - rubrica sui comuni della Provincia di Milano

12.30 QUI STUDIO A VOI STADIO - anticipazioni, interviste, commenti e aggiornamenti sul Campionato di Calcio di Serie A e B

18.30 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm

19.00 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati

19.30 BATMAN - telefilm

20.30 GOLDEN GOL - magazine sportivo

22.30 film "DILIGENZA PER L'OVEST" - western Usa con John Wayne

23.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm

24.00 VISTE DA VICINO - interviste-ritratto a donne famose a cura di Emmanuelle De Velipin e Barbara Cancelli

0.30 BASKET TIME - magazine sportivo

1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti

2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON STO P



CineVideo Service

Via Milazzo, 9 - tel. 02/6571093 Fax 6572447 (di fianco Cinema Anteo)

TUTTO SUL CINEMA E LO SPETTACOLO

LIBRI - RIVISTE - CARLINE

CD - LOCANDINE

VHS IN ITALIANO - VHS IN ORIGINALE

GADGETS - T-SHIRT

G IOCHI - COLONNE SONORE

E D ALTRO ...

APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI FINO ALLE 22,30

TESSERAMENTO 1997

ANTEO-ARCI
L. 22.000
al cinema con il 40% di sconto

